ALL'ILL. ET REV. PADRON MIO COLENDISSIMO.

IL SIGNOR CARDINALE RVSTICVCCIO.

BENCHE molte cause, Monsignor Illustriss. & Reuerendiss. m' habbino possuto muouere à compilare, & mandare in luce questa mia breue Istoria dell' Opere Pie di Roma, quella però è stata efficacissima, che mi doleua, & duole infinitamente, essere da gl' empi Eretici essa Città di Roma tenuta vna confusa Babilonia: Il che quanto sia falso l'hanno mostrato le Carità grãdissime immen-

ſe,& infinite vſate in queſta Città, verſo ogni ſorte di gente, nell'Anni del ſanto Giubileo 1575 & 1600. proſsimi paſſati, & lo dimoſtrano euidentiſsimamente l'opere iſteſse viue contenute in queſta mia Iſtoria in numero, & in grā dezza marauiglioſe. Et ſe bene eſsi per eſsere incorreggibili,& oſtinati, ne per queſto ſi mutaranno punto; tuttauia i Catholici da ogni parte pigliaranno eſſempio da Roma, & l'opere che vanno imitando più gagliardamente abbracciaranno. Ho voluto poi dedicare queſta mia picciola fadiga a V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. non tanto per moſtrare al Mondo la mia antica ſeruitù, & l'oblighi, che tengo non ſolo a lei: ma ancora all'Illuſtriſs. Sig. Ruſticuccio ſuo Nipote, per l'infiniti fauori riceuti dall'vno, & dall'altro, quanto che ho conoſciuto meritamente conuenirſeli, per eſsere ſtata ſempre Catholica, & molto religioſa,

giosa, & dilettatosi continuamente di queste cose pie, più che altri ch'io conosca: Et se bene il dono non arriua à suoi meriti, la prontezza nondimeno dell'animo mio in seruirla in cose maggiori lo trapassa di gran longa, & inchinandomeli reuerentemente gli bascio le veste; & gli prego da Dio Nostro Signore ogni felicità, di Roma il dì di S. Francesco. MDCI.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & obligatiss. Seruo

Camillo Fanucci.

ALLI LETTORI.

E nell'Anno Santo mille cinquecento settantacinque io restai marauigliato, per le gran Carità, che furono fatte in Roma, à ogni sorte di gente, qual venne a Roma, per acquistare il santissimo Giubileo, In questo del mille seicento son restato attonito, stupefatto, & quasi fuora di me stesso, hauendo visto le grandissime, & immense opere di Carità, & pietà, fatte dalle Confraternite di detta Città, & in particolare da quella della Santissima Trinità de' Pellegrini, & Conualescenti, & quasi da tutti li habitatori di essa Città, verso tutte le persone pouere, & ricche d'ogni sesso, qualità, quantità, & natione, venute alla Città sudetta, per acquistare il medesimo santissimo Giubileo. Et se in quell'anno mille cinquecento settantacinque, l'Alma Città di Roma si mostrò Madre pietosa, in questo del mille seicento, si è mostrata pietosissima fuor d'ogni misura. Et non mi bastando l'animo di descriuere tanto grande, & stupenda materia l'ho lassata à più sublimi ingegni. Et mi son posto in questa mia età d'ottant'uno Anno a rimirare parte per parte l'opere segnalate, che perpetuamente tratta essa Roma, & hauendone per mia memoria fatto vna breue raccolta, per tenerla appresso di me ascosta, non so in qual modo, se non che in questo Mondo non si può far cosa così segreta, che, ò il tempo, ò altra materia non la reueli, & scuopra, venuta à notitia di certi miei amici, & padroni alcuni di loro contro ogni mio volere l'hanno voluta vedere, & leggere: ma non contenti di questo m'hanno sforzato, anzi violentato, à metterla in luce, non dandomi pure tanto tempo, ch'io la potessi ripolire, & accommodare, come de-

me de-

me desideraua, & che mi pareua, che meritaſse tal mateᵒ
ria. Nondimeno acciochè non vſciſſe affatto confuſa, & ſen
za ordine alcuno l'ho improuiſamente ridotta, & diuiſa in
quattro, libri cioè di Spedali, Collegi, Confraternite vniuer-
ſali, & Confraternite Nationali, & d'Artiſti: Ma perche
per le guerre & inondationi del fiume Teuere, ſi ſono per
ſe infinite ſcritture non ſi è potuto di molte opere, hauere
piena informatione, de loro primi, & antichi principij. Per-
ciò ſi deſcriueno in quel modo, che ſi è trouato. Vorrei be-
ne, che mi ſi credeſſe, che in ciò ho fatto ogni eſatta diligen-
tia, & credo d'hauer ritrouate tutte l'opere, che al preſente
ſi vedeno, è s'eſercitano, & molte conſumate dal tempo di-
uoratore d'ogni coſa, & altre applicate, & vnite altroue,
delle quali non ho voluto far memoria, per ſeguire la breui-
tà. Taccio ancora la deſcrittione delle Chieſe, & loro fon-
dationi, per hauerne con la gratia del noſtro Signor Dio, &
a ſuo honore, & gloria, fatto vn trattato particolare: ſolo
in queſto, per hora mi baſta di deſcriuere l'opere pie de gli
Spedali, Collegi, & Confraternite di detta Città di Roma,
toccando tuttauia qualche coſetta di quelle Chieſe, nelle
quali tali opere ſi truouano fondate. Le quali opere quaſi
tutte ſi gouernano, & mantengano di limoſine, & laſſando
le Carità ſegrete di ciaſcuna, & il numero infinito dell' In-
dulgentie, che quaſi tutte hanno piena facultà di commu-
nicarle, ſolo dirò dell'opere aperte, & publiche di ciaſche-
duna. Et benche in ſi grande impreſa conuerrebbe prima,
che ſi veniſſe alla deſcrittione de gli Spedali, & Confrater-
nite, di dichiarare, che coſa ſieno, & donde habbino hauuta
origine. Tuttauia perche il primo mi pareua notiſſimo a tut
ti, & dell'altro non trouandoſene dalli Scrittori antichi fat-
to mentione certa, & particolare; Mi pare di ricorrere per

il pri-

il primo alla Spedalità d'Abramo, & Loth suo nipote, nel Testamento vecchio, come si legge al Genesi capitolo decimo ottauo, & decimo nono; & in Santo Antonino titolo vndecimo capitolo secondo, Et *nel nuouo di Marta, Maria Maddalena, & Lazzaro, quali alloggiorno il nostro Signore Giesu Christo, come narra* S. *Luca nel sacrosanto Vangelo cap. decimo. Et delle Confraternite come scriue Polydoro Vergilio, benche moderno, ma accuratissimo Scrittore nel libro Settimo, cap. sesto de rerum inuentoribus, si è preso l'essempio da gl'Apostoli, quali doppo la morte del nostro Signor Giesu Christo, cominciorno à fare Congregationi, & adunanze, consegliando, facendo Orationi, limosine, & altre cose, per accrescimento della Santa Religione Christiana. Et così delli sacchi, dice detto Polydoro nel luogo sudetto, che si sia cauato l'esempio da i Niniuiti, quali alla predicatione di Iona Profeta, conuertendosi, si vestirono di sacco. Benche ancora in altri luoghi della scrittura sacra, si vede questo vso di sacchi, come habito di dolore, & di penitentia. Et si legge al secondo libro de i Re al terzo capitolo:* Scindite vestimenta vestra, & accingemini saccis, & plangite, *che in volgare dice. Stracciate i vestimenti vostri, & cegneteui di sacchi, & piangete. Et al quarto d'Esdra al decimo sesto capitolo.* Præcingite vos saccis, & cilicijs, & plangite. *Cegneteui con i sacchi, & cilici, & piangete. Et al quarto di Baruch.* Exui me stola pacis, indui autem me sacco obsecrationis, *Mi son spogliato della veste della pace, & vestitomi del sacco dell'oratione. Et veramente hoggi ancora, questi sacchi sonno habito d'Oratione, & penitentia, poiche con essi domandiamo misericordia a nostro Signor Dio delli nostri peccati, battendoci ancora con le frusti armate di rosette pungenti,*

 le spal-

le spalle bagnandoci tutti di sangue, massime il Giouedi santo. Il che non è ancora senza fondamento d'antichità. Poiche si vede al Terzo libro de i Re al decimo ottauo Capitolo, parlando di quelli quattrocento cinquanta falsi Profeti di Baal, che dice. Clamabant voce magna, & incidebant se iuxta ritum suum cultris, & lanceolis donec perfunderetur sanguine. *cioè gridauano con gran voce, & si percuoteuano secondo il lor vso con coltelli, & lancette, fino a tanto che erano tutti sparsi di sangue. Et se forse questo essempio non piacesse, parendo che non si deui pigliare cosa alcuna da Idolatri, nondimeno, dicendo S. Luca nel sacrosanto Vangelo, capitolo primo, nel cantico di Zaccaria.* Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium qui oderunt nos. *Et essendo conseglio de Padri antichi di robbare i pretiosi vasi dell'Egitto. Non mi é parso inconueniente d'addurre questo essempio narrato dalla scrittura santa. Ma lassando da parte queste curiosità. In questo primo libro descriuendosi gli Spedali, porremo prima quelli, che da vn Rettore solo, poi quelli, che da Confraternite vniuersali, seguendo quelli che da Confraternite Nationali, ed vltimamente quelli, che da Compagnie d'Artisti sono gouernati, & retti, dando principio sempre dalli più antichi, secondo che ho ritrouato, rimettendoui in ogni cosa à miglior giuditio, & à più diligente ingegno, & non intendendo perciò di pregiudicare a veruno.*

DELLE OPERE PIE DI ROMA.

LIBRO PRIMO.

Della Limosina del Papa. Cap. I.

OVENDO scriuere dell'opere pie ch' appariscono publicamente in Roma innanzi a gl' occhi di tutti. E conueniente, inuocato l'aiuto diuino, senz'il quale non si può operare cosa alcuna buona, di dar principio dall'Opere del Sommo Pontefice, Vicario di Christo in terra, & capo della Religion Santa Christiana, & di tutto'l Mondo, & lassando quelle che priuatamente mentre caualca, o esce in publico, & in altre occorrenze suol fare, quali sono, & di numero infinite, & di grandezza immense, bastarà dir solo delle limosine che per mano del suo maggior limosiniero ordinariamente ogn' anno, & ogni mese si distribuiscono. Adunque, è tra gl'altri limosinieri vno principale, per mano del quale, suole sua Santità distribuire ogni mese scudi quattrocento d'oro in oro, a diuersi poueri vergognosi, Spedali, Monasteri, di donne, & d'huomini, & altri Luoghi pij poueri, secondo la qualità, & bisogno

loro

loro. E tutti si tengono scritti in vn libro, ed in ogni principio di ciascun mese se gli da la solita limosina. Notando il tutto per mano d'un Segretario a questo deputato. Accioche in ogni tempo se ne possi rendere giusto conto. Occorrendo che alcuno di questi prouisti manchi da questa presente vita, o venga a miglior fortuna, si da il luogo suo ad altri. Ma però essendo immenso il numero de bisognosi, & raccomandati, oltre alli quattrocento scudi d'oro in oro, che si distribuiscono ciascun mese, la santa Memoria di Papa Pio di tal nome Quinto, applico duo milia scudi simili, quali si distribuissero perpetuamente per mano di detto limosiniero, in quattro volte l'anno: cioè il Natale del nostro Signor Giesu Christo, la Pasqua dalla Santissima Resurrettione, la Festa de Santi Pietro, & Pauolo Apostoli, & il giorno della Coronatione del Papa viuente. Il che è stato continuato da Pontefici suoi successori con gran pietà. Quali non solamente hanno seguitate, & accresciute l'antiche opere; ma n'hanno instituite molte di nuouo. Et per certo le publiche fabriche, i Collegi così in Roma, come fuora in diuerse parti del Mondo, & fina nell'Indie Orientali, & Occidentali, & opere infinite segrete sono molto più di numero, & di grandezza, che non sono quest'opere ordinarie, delle quali parliamo. Talmente che come appare al libro del Tesoriero segreto, si spendeno tra l'anno intorno à cento milia scudi straordinariamente, per doti di pouere zitelle, & limosine segrete di poueri gentil'huomini, & gentil donne vergognose, così Roma-

ne, co-

ne, come forestiere, quali fuggendo da gl'Eretici, & Infedeli sono prouisionati, & aiutati in Roma, come da Madre della Religione, della Charità, & di tutte le genti: non facendo, & non hauendo eccettione di persone. Onde par benissimo che possi conuenire a questi gran Pontefici, quello che si soleua dire dal gran Tito Vespasiano Imperator Romano, & esequire dal buono Agatone primo di questo nome Papa: Cioè non essere conueniente, che alcuno si parta mal contento dalla presentia del Prencipe. Ma per tornare all'Offitio del limosiniero hauendo ricercata l'origin sua, non s'è potuto trouare cosa vera; onde fusse introdotta nella Corte Romana, di dare limosina certa, per mano d'vn limosiniero. Vera cosa è, che fino dal principio della Chiesa Romana, sonno stati sempre i Sommi Pontefici esemplari, & liberali in aiutare i poueri, & fare ogn'opera di Carità, & Pietà, come più prossimi imitatori, & Vicarij del nostro Signor Giesu Christo. Onde fra gl'altri si legge d'Hilario, ouero Hilaro, di Gelasio, di Gregorio, di Zaccharia, di Pauolo, d'Adriano primi, di Gregorio Terzo, di Nicolo V. di Callisto Terzo, & molt'altri Romani Pontefici, quali si sono adoperati caldissimamente in souuenire i poueri, maritar zitelle, riscattare prigioni, & schiaui, & altre opere pie, & d'infinita Carità. Anzi se andiamo più innanzi nell'Istorie Ecclesiastiche, trouaremo fino dal principio della primitiua Chiesa, quando furono instituiti gl'ordini sacri, essere stato data la cura de poueri alli Diaconi: Alli quali erano distribuiti li Rioni di Roma; acciochè

souuenissero alli bisogni de poueri, con i denari, che raccoglieuano li Subdiaconi dell'entrate della Chiesa, & delle Limosine de fedeli. Del che fa fede l'Istoria di San Lorenzo Martire, quale essendo diacono haueua dispensati i Tesori della Santa Chiesa largamente a i poueri. Onde rispondendo al Tiranno, gli disse arditamente, li Tesori che tu richiedi l'hanno portati in Cielo le mani de pouerelli. Erano adunque i diaconi i primi tesorieri, & limosinieri della Santa Chiesa Romana, & Sedia Apostolica. Poscia si legge di Pascale Arciprete, sotto Conone di tal nome primo Pontefice, come haueua vn Tesoriero particolare per distribuire le limosine a i poueri. Doppo essendo cresciuti i negotij, & moltiplicati gli offizi con somma prudentia, & pietà, si è da i Sommi Pontefici eletto, & deputato vn generale limosiniero, quale prouede a i bisogni de raccomandati. Questo carico di limosiniero generale suol darsi a persone di molta pietà, fede, & d'età matura. Hora lassata quest'opera particolare, & altre limosine, che suol fare sua Santità (come si è detto, mentre caualca, ò esce in publico, di Cãpo Santo, San Lazzaro, & altre) delle quali si dirà al luogo loro, & molte che si fanno giornalmente da diuersi Cardinali, entraremo a dar principio all'altre opere segnalate, che si fanno in Roma: le quali sono state instituite sotto diuersi Pontefici, & da essi confermate, & arrichite di gran priuilegi, & Indulgentie, & aiutate di segnalate, & continoue limosine, come si vedrà nel progresso di questa Istoria.

De

De gli Spedali gouernati da vn solo Rettore.

Del Spedale di Santo Spirito in Sassia. Cap. II.

E Giusto al parer mio, che si dia il secondo luogo al gran Spedale di Santo Spirito in Sassia; poiche mi è parso sempre, che sia non solo il più eccellente, ma il più antico di tutte l'altre opere di questa Città. Percioche fu edificato da Symaco Sardo, qual fu creato Sommo Pontefice nell'anno dell'Incarnatione del Verbo Eterno, quattrocento nouanta sette, Et si scriue che fece edificare vno Spedale appresso la Chiesa de Santi Pietro, & Pauolo. Et essendo molto zeloso de poueri prouedde ciò che appartenesse al loro gouerno. Et non si trouando memoria alcuna autentica d'altro Spedale fabricato appresso al Tempio di San Pietro, mi pare necessariamente che sia questo. Oltre di ciò Leone Romano di questo nome Terzo Papa, quale salì al Pontificato l'anno settecento nouanta sei, edificò vn grande Spedale appresso a San Pietro, per esser già per corso di tempi, & per l'antichità rouinoso il primo, & forse molto piccolo. Onde souente li Scrittori dicano edificarsi quello che si restaura. Questo fù quel gran Leone, che trasferì l'Imperio da Oriente in Occidente. Coronando per primo Imperadore Occidentale Carlo Magno. Ma doppo Leone Innocentio di tal nome Terzo creato Papa, del mille cento nouant'otto di nuouo edi-

uo edificò, & dotò detto Spedale più splendidamente, che gia mai fusse stato; Dalche si dice, per il il commune, Innocentio Terzo esser stato el primo, che l'edificasse: diche si vedeno in esso spedale, nel luogo del infermi, due inscrittioni sotto le pitture di questo tenore.

Hic Innocentius III. de Comitibus admonetur per Angelum, vt Hospitale pro saluandis expositis ædificet, & locum ei in Saxia designat: vbi passim omnes recipi, & educari debeant.

L'altra

Hic Innocentius III. Angelicæ monitioni parens, in honorem Sancti Spiritus Hospitale fundari, & erigi facit.

Et nella sala del nuouo Palazzo ornata, & dipinta dalla buona memoria del Commendatore Tesco Aldobrando sotto l'Armi di Casa Conti si legge.

Innocentio III. Anagn. Pont. Max.
Xenodochij huius toto Orbe Celeber,
Cum donarijs dotalibus fundatori, &
Religionis Fratrum ibi instit. fælicis.

Vltimamente Sisto Quarto di tal nome Pontefice detto, nel mille quattrocento settant'uno come è noto a ciascuno, si adoprò molto in ampliare & aggrandire detto Spedale, & di questo ancora si vedono in esso spedale, l'infrascritti Epitafij; oltre a molt'altri concernenti la natiuità, & corso della vita di esso Pontefice; quali non si pongono tutti per breuità, ma solo quelli che trattano dello Spedale

tale che son li seguenti; & se alcuno desiderasse di leggere gl'altri li potrà vedere in detto luogo dell'infermi con le sue figure dipinte.

Vt autem hoc Hospitale absoletum & sordidum in meliorem, & splendidiorem formam redigeret, totum vsque ad fundamenta disiecit.

L'altro

Accitis vndique optimis Architectis, conductaque magna fabrorũ multitudine Hospitale ipsũ magno studio ædificat

Et in detta sala sotto le sue insegne si dice.

Sixto Quarto Saonen. Pontifici Maximo. Loci huius iam ferme diruti à fund. in ampliorem, & elegantiorem formam: E rectori, & plurimar. gratiar. per diplom. ampliß. largitori sanctiß.

Et perche questa opinione, che Symmaco sia il primo fondatore di questo Spedale parrà forse ad alcuno strana, masʃime leggendo le sopraposte inscrittioni, pure per le cose narrate di sopra, & che nell'Istorie della Città d'Oruieto di Cipriano Manente autore assai diligente, si dice, che questo Spedale fu restaurato da Celestino Terzo Pontefice di simil nome, che fu antecessore d'Innocentio Terzo, & per vn libro grande coperto d'argento & scritto in lettera bollatica con miniature molto eccellenti, conseruato in esso Spedale, con gran cura de Commendatori, si conosce ciò esser vero, essendo, che vi si truoui scritta la regola dell' Ordi-

ne, & Religione di questo Spedale di santo Spirito: & per la lettera pare che sia stato innãzi al Pontificato del prefato Innocentio. Anzi come si vede in vn'altro libro pur couerto d'argento, & conseruato come l'altro, era nel medesimo Spedale vna Confraternità di gran riputatione, & deuotione come mostra la scrittura, che vi si legge di mano propria d'Eugenio Quarto, & Sisto pur Quarto, di tali nomi Pontefici Romani, & di molti Imperadori, Re, Cardinali, Principi, Prelati, Signori, & Signore di gran qualità. Et è pur strana cosa, che non si truoui, per qual cagione vna Compagnia si nobile, & di tanto credito, sia andata in obliuione, massime che per relatione di persone degne di fede, non sono molti anni, che staua in piedi: & sono ascoste a noi le cause. Ma infinitamente mi piacerebbe & sarebbe gran bene che ritornasse all'antica vsanza per seruitio dell'infermi, & fanciulli dello Spedale, quali sarebbeno (oltre alla diligentia che s'vsa) con più amore, & pietà gouernati da i veri pastori che da i mercenarij. E adunque lo Spedale di santo Spirito opra magnifica, & gloriosa sopra l'altre, che non solo in Roma, ma per l'vniuerso si praticano: perche è grande di sito quãto vn grosso Castello: Essendo che insieme sieno molti Palazzi con grandi, & ornati cortili, in vno de quali stanno le balie con li fanciulli, & fanciulle, che s'allattano: Nell'altro, le zitelle, con Monache, & Matrone, che le custodiscono, & instruiscono nella vita Christiana, arti, & esercitij feminili; & questi duo Palazzi sono stati edificati dal prefato Si-

to Sisto Quarto, apparendo ció in questi versi posti nella stanza dello Spedale, doue stanno l'infermi sotto la sua figura.

Cum pueros expositos, puellasq; ad pedes eius cum Nutricibus prostratos videret, locum habitandi his assignat:mandatque puellas nubiles maritis cum dote locari, nonnullas vero Religioni arbitrio Præfectorum perpetuo dedicari.

In vn'altro habitano i putti con ministri, & maestri, che gli gouernano, & imparano la dottrina Christiana, leggere, & scriuere, & arti alle quali si vedono inclinati. In vn'altro sono accomodati i Sacerdoti, Religiosi, Cantori, & altri Ministri, che seruono al culto Diuino, & alla Chiesa. In due altri fa la sua habitatione il Sig Commendatore con la sua famiglia, & gran numero d'altri ministri. Appresso à questi, si vede lo Spedale, quale è vna bella stanza, ottanta canne longa, & larga otto incirca, con vna abbondante spetiaria, & molte altre stanze, & membri. Et nella via publica vn mirabile deambulatorio, ouer loggia, longa quanto la sudetta stanza dello Spedale, nel quale i conualescenti, ministri, & seruenti à esso Spedale, posino ne i tempi tristi, & piouosi, far passeggiando esercitio. In questo Spedale si riceuono l'infermi di febre, & feriti di qualsiuoglia natione, & nessuno se ne scaccia. E ben vero, che non si pongono in letto, che prima non siano confessati de loro peccati: & subito gli si dà il santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & de

to belli, & uaghi. Ancora ha fatto dipingere il soffitto di detta grande stanza di belle figure, & molti altri ornamenti con grossa spesa. Vi vanno molte persone deuote dell'oratorio Gregoriano, & d'altronde, massime i dì festiui, per seruitio dell'infermi, portandoli qualche cosa confortatiua, secondo le stagioni de tempi. Ci concorrono ancora li stessi Sacerdoti del medesimo Oratorio, per visitare, & confortare essi ammalati, con sermoni affettuosi, spirituali, massimamente quando spirano per l'altra vita. Vi si vedono ancora continuamente quelli della nuoua Compagnia chiamata de Ministranti all'infermi, si come si narra al Capitolo di essa Compagnia: Ma per l'ordinario vi sono ministri che assisteno assiduamente, come Sacerdoti per ministrare i santissimi Sagramẽti, Medici, Fisici, & Cirugici, con grosse prouisioni, & di gran credito, per dare le medicine, & molti seruenti per gouernarli, darli da mangiare, bere à tempi debiti, tenerli puliti, & delicati, rifarli i letti, & aiutarli in tutti i lor bisogni, così il dì come la notte, stando sempre almeno dui di loro in guardia passeggiando continuamente. Mi soleua dire la bona memoria di Monsignor Teseo Aldobrando già Commendatore d'esso Spedale, che riuedendo i conti medicinali, quasi ogn'anno si distribuiscono piu di cinquantamila siroppi, dieci mila medicine, & vinticinque mila seruitiali fra comuni, & medicinali. Et di qui ciascuno puo vedere le grosse spese, che si fanno in questo Spedale nel gouerno de gli ammalati. Oltre all'ope-

ra dell'infermi, il medesimo Spedale riceue i fanciullini esposti in vna ruota di legno, fatta per questo effetto, & ne concorrono l'anno piu di cinquecento. Questi si fanno allattare da balie parte in esso Spedale, parte in Roma, & parte fuora ne Castelli conuicini, secondo che si truoua, & si danno prouisioni honeste, & salari conuenienti. Doppo che i fanciulli sono allattati si riportano nello Spedale, oue s'instruiscono (come si è detto) nella vita Christiana, leggere, scriuere, & altre virtù fino à tanto che i maschi s'applichino à qualche essercitio, & le femine si maritino con doti sufficienti, ouero entrino religiose in qual che Monasterio. Altre volte se erano richieste da Gentildonne nobili, & facultose se le dauano con obligo che le tenessero con quella honestà, che le figliuole proprie, & doppo i sette anni, le maritassero con dote conueniente: ma al presente non se ne concede piu. Cosa marauigliosa è vedere il numero de fanciulli, & fanciulle, il giorno della festa di S. Marco Vangelista, alli vinticinque d'Aprile, che quasi vn grosso essercito si parte in processione dal lo Spedale sudetto, andando alla Chiesa di S. Marco, & indi à quella di S. Pietro in Vaticano: & il giorno secondo della Pentecoste, & la Domenica piu prossima alla festa di S. Antonio Abbate (nelli quali giorni se li mostra il Volto Santo del nostro Signor Giesu Christo concesso alla beata Veronica) da santo Spirito à S. Pietro predetto: Et vi si truouano le balie, cosi di Roma, come di fuora, con li loro fanciulli. Questo costume di mostrare

ſtrare à queſti fanciulli, & altre perſone di queſto Spedale el detto Volto Santo, crederò, che ſia perche eſſo ſanto Volto fu conſeruato vn tempo nella Chieſa del medeſimo Spedale, & Pio Secondo di queſto nome Papa lo trasferì nella Baſilica de Santi Apoſtoli Pietro, & Paulo, nel Vaticano, dando in ricompeſa alla Chieſa di detto Spedale il Braccio di S. Andrea Apoſtolo: quale fece venire dal Peloponeſſo, ouer Morea, inſieme con la Teſta del medeſimo Santo, & il Braccio deſtro di San Giouanni Battiſta, come piu diffuſamente ſi narra à Cap. di S. Andrea delle Fratte, & di S. Catarina da Siena. Inſtitutione antica (come parue ad alcuni) fino da Innocentio Terzo di riceuere i figli eſpoſti. Per hauere certi peſcatori in luogo di peſci trouati certi fanciullini nelle loro reti: come dimoſtra il ritratto vicino alla porta di mezzo dello Spedale, à fronte alla Cappella del diuiniſsimo Sacramento, & ancora nella ſtanza di detto Spedale, doue oltra alle dipinture ſi ſcorgono queſte inſcrittioni.

Qualiter infantes de Ponte in Tiberim proiecti à piſcatoribus retibus pro piſcibus capiuntur.

Et piu oltre.

Qualiter piſcatores compertos pueros Innoc. iij. deferunt, quod indignum facinus illico deteſtatur.

Et ſi deue credere, che queſti figliuoli fuſſero ſtati gittati nel fiume Teuere, da perſone crudeli, & per qualche gran diſperatione. Et à queſto pro-

posito pare, che si possi allegare la Profetia d'Isaia all'ottauo Capitolo, qual dice *Antequam puer sciat vocare, patrem, & matrem auferatur*, Cioè innanzi che'l fanciullo sappi chiamare, il padre, & la madre sarà tolto via. Et l'altra profetia del medesimo al Cap. decimo ottauo. *Marebunt piscatores, & lugebunt omnes in flumen expandentes rethe*. Si lamenteranno i pescatori, & piangeranno tutti quelli, che destenderanno le reti nel fiume. Ben'è vero, che dal Commendatore Aldobrando predetto si narraua non hauer trouato obligo alcuno di riceuer nello Spedale figliuoli esposti, & pure non si manca di pigliarne, quanti ve ne son portati. Intorno à quest'opera tanto magnanima, si spendono ogn'anno circa cento mila scudi. Diuersi Sommi Pontefici Romani diedero molte Indulgentie, Priuilegi, & entrate al detto luogo, & particolarmente Eugenio Quarto, Leone Decimo, Paulo Terzo, Pio Quarto, Pio Quinto, & Gregorio Decimoterzo, oltre alli sudetti Innocentio Terzo, & Sisto Quarto, alli quali el predetto Commendatore nella sala sopradetta, ha fatto porre sotto le loro insegne queste memorie.

Eugenio iiij Veneto Pont. Max. Confraternitatis vtriusque Christi fidelium intermisse non sine maximo huius loci emolumento cum priuilegijs restauratori optimo.

Leoni x. Med. Flor. Pont. Max. Superiorum Pont. litterarum comprobatori, & Confratrum ibid. sub Reg. D. Aug. olim instit. Honoris, & Dignitatis assertori Sap.

Paulo

Paulo iij. Farn. Rom. Pont. Max. prouentuum ex permutatione Agrorum Polidori, & aliorum, non sine loci huius frugi compend.o facto Auctori presentiss.

Pio iiij. Mediol. Pont. Max. vectigalium pro lineæ, & laneæ supellectilis, nec non, & eorum quæ ad Aromatariã penum pertinent emptione absolutori æquiß.

Pio v. Alexandr. Pont. Max. Rei frumentariæ extractionum, vnde ad ficij huius est vendi pecunia potiss. effluxit Indultori liberaliss.

Gregorio xiij Bonon. Pont. Max. omnium priuilegiorum confirmatori, nostrçque dignitatis promotori pient. Thes. Aldr. Bon. præcep. gratitudinis ergo. ping. cur.

Come puo vedersi in diuersi breui, & bolle conseruate diligentemente in esso Spedale. Vi sono ancora diuersi benefizi chiamati Priorati in diuerse parti della Republica Christiana: Quali son soliti di conferirsi à i Religiosi del detto Ordine di Santo Spirito: Ma la Chiesa, tra l'altre cose, mi è parsa molto bella, sotto il titolo di santo Spirito in Sassia, per hauer habitato gia per altro tempo i Sassoni, Popoli, quella parte conuertiti alla santa Cattolica fede, nell'anno seicento ottantasei; sotto Sergio Primo Pontefice Romano. E questo deuoto Tempio è stato nuouamente riedificato, nel Pontificato di Paulo di questo nome Terzo dell'Illustrisma Famiglia Farnese Romana, sono in essa Chiesa quei paramenti, che possono desiderarsi, per

per ogni bene ordinata Chiesa. Et fra l'altre cose tre mi paiono mirabili, cioè, vn Reliquiario in sacrestia, vna lampana d'argento,& vn calice d'oro,con figure di mezzo rilieuo, che non credo che si possa trouarne vn'altro piu bello. Et è offiziata da Sacerdoti della Religione, & ordine di detto Spedale: Li quali oltra l'habito di preti secolari portano nella spalla sinistra la Croce bianca con duę trauerse, & sopra essa Croce la Colomba bianca, significante lo Spirito santo, del qual ordine, o religione, chi vuol sapere l'istitutione, & regola à pieno, veda il Reueren. Padre Fra Paulo Morigia Milanese, dell'ordine de Giesuati, di S. Girolamo, nella sua Istoria di tutte Religioni, nel Capitolo sessantanoue. Et nel predetto Spedale, si uede vna dipentura, sotto la quale sono queste parole.

Hic Innocentius iij. Religiosos Hospitali seruientes instituit, eusq; sudarium, & habitum donat, & vt expositorum saluti, & educationi intentissime assistant mandat.

Nella Chiesa vi è gran numero di messe ogni giorno, con musica, & organi, & sono diece cappelle sontuose di dipenture, & stucchi con gli ornamenti possibili. Vi sono anco molte reliquie di Santi, infinite Indulgentie, & l'Altare priuileggiato per li morti, nell'ornata cappella construtta dalla Bona memoria del Signor Cesare Glorierio Secretario del Papa La Quaresima,& per l'Auuento,ui si fa predicare da qualche valente Religioso. La mattina della festa del Corpus Domini doppo la Pro-

la Processione fatta dal Papa fanno la loro con el santissimo Sagramento. Fù consecrata questa Chiesa dal Vescouo di Mont'Alcino, della nobilissima anzi Illustrissima famiglia de Piccolomini Senese, l'anno mille cinquecento sessantuno. Et si vede ciò scolpito in vna pietra posta fra la porta di mezzo, & la cappella del detto Signo Cesare Glorierio con queste parole poste in questo modo.

Iesu Christo Redemptori.

Franciscus Maria Piccolomineus Etruscus Ilicinorum Presul Pio Quarto Pont. Max. permittente.

B. Cirillo Aquilano sacræ ædis huius Preceptore instante Templum hoc sancti Spiritus xiiij. Kl. Iunij. S.R.E. seruato ritu cõsecrauit.

Anno salutis. M D L X I.

Ioannes Baptista Piotio præfecto, alijsq; domesticis adsistentibus.

Qua die quot annis voluit idem Pius.

Visitantes peccatorum noxe exemptos esse.

Vltimamente il Commendatore sopradetto diede principio à vn ricco, & vago Soffitto in essa Chiesa, qual dipoi è stato finito: Et la medesima Chiesa è ornata di dipenture, & figure assai belle. Molte altre cose si possono scriuere di questo Spedale, & della Chiesa, quali si lassano per breuità, & per che tutte sono annotate nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma.

DEL-

Della Limosina di Campo Santo. Cap. III.

GRegorio ſanto Pontefice Primo di queſto nome, per le grand'opere, che in vita ſua fece ſi acquiſtò il cognome di Magno, & eſſendo monaco contra il voler ſuo fu creato Papa, nell'anno del Natale di noſtro Signore Gieſu Chriſto ſeicento dicinoue. Ma tra l'altre opere ſegnalate era quello, che ogni mattina daua da mangiare à dodici poueri. Donde meritò d'hauerci il terzodecimo che fu Gieſu Chriſto Signor noſtro. Et queſto non ſolo oſſeruò mentre che fu in queſto mondo; ma ordinò, che doppo la morte ſua ſi faceſſe perpetuamente il medeſimo. La onde i ſommi Pontefici ſuoi ſucceſſori non ſolo ciò oſſeruorno, & oſſeruano; Ma ancora aggionſero altre limoſine in Campo ſanto, oue in certe ſtanze ciaſcuna mattina ſi da mangiare aſſai honoratamēte à tredici poueri, da due ſacerdoti deputati à queſto offitio, per commeſsione del Papa. A queſti tredici, ouero altri poueri, il Papa doppo che ſi ſono comunicati il Giouedì ſanto laua con grande humiltà, & deuotione i ſpiedi: li veſte tutti di bianco, in forma d'Apoſtoli, & gli da per limoſina vn fazzoletto dentro vi è vna doppia di due ducati d'oro in oro di camera nuoui, & vna moneta d'argento chiamata teſtone di valore di tre giulij. Il che forſe hebbe principio da Gregorio Papa di tal nome Quinto, quale ciaſcū ſabbato ſoleua veſtire 12 poueri, come dicono quei verſi del ſuo Sepolchro, recitati dal Platina nella vita di eſſo Gregorio cioè

Pauperibus diues per ſingula Sabbata veſtes.

Diui-

Diuisit numero cautus Apostolico.

Quiui si distribuiscono ancora d'ordine de Pontefici ogni venerdì limosine di pane à piu di dua mila pouere persone dãdone vna libra, & mezza, & vna foglietta di vino per ciascuna. Et questa limosina è continua. Et è forse stata introdotta à esempio di Zaccaria primo di tal nome Pontefice, qual fu posto nella sedia di S. Pietro l'anno 751. & faceua dare da mangiare à tutti i poueri che concorriuano. Ouero dal comandamento d'Adriano di questo nome Primo, eletto nell'anno 772. quale ordinò che ogni di si desse da mangiare à cento poueri, nel cortile del palazzo Lateranense. E vero che da alcuno s'asserisce, ciò esser stato ordinato, & lasciato da vna Regina di Francia, & di hauerne veduta scrittura autentica: Ma non l'hauendo io vista se bene ho fatto diligẽtia di vederla lasso la verità al luogo suo. Ma questo numero di poueri per quattro mesi sogliono hauer il pane in questo loco, & finiti i quattro mesi si proueduno altri, & q̃lli poi son souuenuti p altri 4. mesi dall'Arch. della carità de Cortigiani di Roma, come si dirà al Cap. di essa Arch. & altri 4. dal limosiniero del Papa. Et cosi i poueri sẽpre sono puisti. Et ci sono persone deputate, le quali oltre all'informarsi della pouertà cercano ãcora auuisi della bona vita, accioche meglio le limosine siano impiegate. Et se bene q̃st'opera nõ sia ꝓpriamẽte Spedale tuttauia ha spetie di Spedalità. Et per questo, & p la sua antichità, & dignità m'è parso di collocarla in questo luogo fra gli Spedali.

Del Spedale di Sant'Antonio Abbate. Cap. IV.

POiche la vita di S. Antonio Abbate è stata da molti descritta, & particolarmente da S. Atanasio, Pietro Natale Vescouo di Aquileia, Fra Giacomo da Voragine dell'Ordine de Predicatori; & altri diligenti scrittori; bastarà solo a me di toccare tutto ciò che appartiene all'erettione, dello Spedale instituito in Roma, con il titolo di tal Santo. Nell'anno adūque della saluatione humana 1211. sotto Innocenzo Papa di questo nome Terzo, Pietro della nobil famiglia de' Capocci Romana, creato fu poi Cardinale da Innocenzo di tal nome Quarto Pontefice, nell'anno 1439. & secondo del suo Ponteficato, eresse, & edificó a sue spese la Chiesa, & lo Spedale di S. Antonio Abbate nel monte Esquilino, o Cespio chiamato, vicino a Sãta Maria Maggiore, ouero al Presepio, & lo dotò di buone entrate, accioche in esso spedale si riceuessero i poueri di Christo nostro Signore. Questo spedale al presente depende dal Monistero, & ordine di S. Antonio di Vienna, & è gouernato da vn Vicario generale deputato dall' Abbate Generale di questo Ordine; qual Vicario va in habito di prete secolare, portando sopra la spalla sinistra vn segno di Tau di color turchino. In esso Spedale si pigliano quelli che sono accesi del fuoco di detto sant'Antonio, & per questo nel medesimo Spedale si tengono circa venti letti. Ma perche pochi infermi di tal male vi compariscono vi si sogliono riceuere

altri

altri infermi ciechi, & stroppiati. Si distribuiscono ogni giorno in questo Spedale limosine di pane dando dui pani per ciascuno di quelli, che vanno à pigliarli. La Chiesa è assai bella si come si vede descritta al nostro trattato di tutte le Chiese di questa Città. E continuamente officiata da dieci Sacerdoti di detto Ordine, quali vanno vestiti come il sudetto Vicario, fanno professione, viuono in comune nel Conuento, & recitano l'hore Canoniche all'vso dell'altre Religioni regolari, & sogliono ministrare i santi Sagramenti all'infermi di detto Spedale. Resto fortemente marauigliato, che'l Reuer fra Paulo Morigia scrittore molto diligente nella sua Istoria di tutte le Religioni nõ tratta di quest'Ordine: ma solamente ne fa cci picciola mentione, doue pone gli ordini, che militano sotto la regola di sant'Agostino, che nomina quello di S. Antonio senz'altrimenti trattarne, & si deue credere, che non n'habbi trouato l'origine da chi sia stato instituito. In questa Chiesa vi sono molte reliquie di Santi, & Indulgentie delle quale si fa larga memoria in detto nostro trattato di tutte le Chiese. Nella festa d'esso S. Antonio vi concorrono infinite limosine, & di Roma, & delle Terre conuicine, & ogni giorno per lo Spedale và attorno per Rõa vn cercante raccogliendo limosine vestito di nero con il segno del Tau nella spalla sinistra, & vn campanello in mano, quale sonando ottiene molte limosine in seruitio di poueri. Veramente questa fu degna memoria del detto Cardinale Pietro Capocci: Ma non fu minore

nore quella di Nicoló Capocci suo nipote fatto Cardinale da Clemente di questo nome Sesto Papa, l'anno del santo Giubileo mille trecento cinquanta, & nono del suo Pontificato. Perche de suoi beni fece edificare il Monasterio di mont'Oliueto, & lo studio di Perugia Città nobile in Toscana qual si chiama la Sapientia: Et nella Patriarchale Chiesa di santa Maria Maggiore, ouero al Presepio di Roma due belle Cappelle lassandoli in dote nel suo testamento due casali con i frutti de quali si mantenessero al seruitio di dette Cappelle dodici cappellani, ouero quanti paressero alli Esecutori da lui deputati in esso suo testamento. Quali Esecutori hauendo dipoi considerato, che il frutto di detti casali non era basteuole per tanto numero di Capellani ne istituirno sei solamente, & questi al presente sono del numero de benefitiati di detta Chiesa. Et fin hoggi il Cardinal Pietro con Giacomo suo fratello, & Nicolò suo nipote, ha il sepolcro in essa Chiesa. Et esso Giacomo con Vinia sua moglie, , fecero fabricare il bello Ciborio, ouero Tabernacolo di bianco marmo intarsiato, & da quattro colonne sostentato, doue si conseruano le Reliquie della medesima Chiesa, & sotto altre volte staua il diuinissimo Sagramento del l'Eucharistia quale poscia fu trasferito nell'ornata capp. cõstrutta da i Cardinali di Casa Sforza, & vltimamẽte nella capp. del S. Presepio restaurata, & ornata de mirabili figure da Sisto Quinto Papa oue si asserua. Et in esso Tab. ouero Cib. si veggono l'imagini di detti Giac. & Vinia fatti di Musaico.

Dello

Dello Spedale di S. Lazzaro. Cap. V.

FVOR di Porta Angelica altre volte detta di San Pietro, lontano da essa porta circa mezzo miglio, sotto il monte chiamato Mario, si truoua vno spedale nominato di S. Lazzaro, nel quale si riceuono quelle persone, che sono infette dell'infermità detta lebbra di S. Lazzaro. Sono aiutati dal Papa, tenendone conto il suo Mastro di casa, prouedendogli del vitto necessario, & per souuentione di qualche altra necessità i poueri infermi d'esso spedale mandano quasi ogni giorno qualch'vno di loro con vn cercante per Roma accattãdo limosine, & di queste s'aiutano nelle cose hanno bisogno, oltre alla prouisione del Papa. Hãno accomodato vna Chiesetta, la descrittione di cui si puo uedere nella nostra opera di tutti le Chiese. In questa si mãtiene vn perpetuo Cappellano che vi celebra ogni dì la Sãta Messa, & l'arte de Vignaroli vi fa dire ciascuna festa vn'altra Messa, & gli da molte limosine in paramenti, & ornamẽti d'essa Chiesa, come se ne vedeno diuersi con le loro insegne. si prouede a esso Cappellano, & alli bisogni della medesima Chiesa parte dalli Reuerendi Canonici, & Capitolo di san Pietro in Vaticano, & parte dalli poueri stessi dello Spedale. Detta Chiesa è parrocchia, & ha cura d'anime, & vi è la statione, & festa la penultima Domenica di Quaresima, volgarmente nominata di Lazzaro, & il giorno del Natale di Santa Maria Madalena, alli vintidue di

Luglio. Nõ si troua alcun' origine di questo luogo, ne chi l'habbi edificato, ò instituito: Ma à quello che si vede non è molto antico, & al parer mio, ha poco piu di cento uinti anni; da vno infermo del medesimo Spedale molto pratico,& antico gia nel Pontificato della felice memoria di Gregorio Decimo terzo Papa, fui informato che la casa d'esso spedale era ostaria,& il padrone, quale era Franzese, la lasso, acioche ui si ereggesi vno spedale sotto il titolo di san Lazzaro,come fu fatto, & ha del verisimile,perche veramente si vede esser stata edificata per ostaria, tenendone tuttauia quasi la forma: Fanno quelli d'esso spedale vn san Lazzaro leproso, con dui cani, che gli leccano le piaghe delle gambe per insegna, hanno ancora indulgentie, & Reliquie di santi, come si dice nella nostra descrittione di tutte le Chiese Romane.

Delli Spedali gouernati da Confraternite Vniuersali.

Dello Spedale del Santissimo Saluatore. Capitolo VI.

IL Reuerendo frate Onofrio Panuinio Veronese dell'ordine Eremitano di Sant'Agostino, & il Reuerendissimo Monsignor Marc'Attilio Serrano Senese Vescouo di Corone, tradotto da me dalla lingua Latina nella uolgare nelli loro trattati

delle

delle sette Chiese Romane, descriueno succintamente lo spedale del santissimo Saluatore, volgarmente chiamato di san Giouanni in Laterano & per questo si potrebbe lasare di metterlo: Ma per non guastare l'ordine di tutti i luoghi pij di Roma, referirò prima quello, che ne scriue il detto Reuerendo Panuinio, & poi quanto da me n'è stato trouato. Qual Panuinio in detto suo trattato dice, che fu edificato da' fondamenti questo spedale già piu di trecento sessanta anni sono presso a san Giouãni in Laterano riuolto verso Occidẽte dalla buona memoria di Giouanni dell'Illustrissima Casa Colonna, quale fu creato Cardinale del titolo di Santa Prasfede, da Onorio Papa di questo nome Terzo, nell'anno della salutifera Incarnatione Mille dugento sedici, & primo del suo Pontificato, dandogli grosse rendite per souuenire ai forestieri, & bisognosi, quale poi da diuersi Sõmi Pontefici, Cardinali, Prelati, & altri deuoti, è stato accresciuto, & di giorno in giorno per seruigio perpetuo de poueri aricchito di notabili entrate. Hora si chiama lo spedale del Santissimo Saluatore tenuto sotto la cura, & protettione d'alquanti gentil'huomini Romani. Ha d'intorno grande edifitio, & verso occidente ha vna Cappella, con l'Altare per cõseruare il mirabilissimo Sacramẽto dell' Eucharistia. Nello spedale sono camere assai spatiose, & sale capaci di molti letti, per li amalati. Dietro alla Cappella verso mezzo giorno, sonno le belle stanze de i cũstodi, & ministri dello spedale, li quali hãno molte giurisdittioni, & priuilegi da Papi à

loro cõcessi. Alli custodi di questo spedale, che sono Gentil'huomini Romani, è raccomandata parimente la custodia della Cappella di san Lorenzo detta Sãcta Sãctorum. doue si cõserua la deuotissima imagine del Santissimo Saluatore. Nel medesimo luogo sono la cucina, tinello, spetiaria, dispensa, e tutte le cose necessarie per gl'infermi. Nell' inuerno, ui sono in ordine fino cento vinti letti, la state si raddoppiano quasi tutti, & questi sono per gl' huomini solamente, percioche le femine stanno in vn'altro apartamento separato da quello dell'huomini, in trentaduo letti: Li quali medesimamente la state si dupplicano per il numero grande dell'amalate. vi sono ancora medici, Sacerdoti, guardiani, & ministri, priori, & prioressa degl'infermi, Custodi dello spedale, & duo guardiani. gl'huomini dagl'huomini, & le dõne dalle donne con grandissima pietà, sono separatamente gouernati. Auanti allo spedale verso Settentrione, oltre il condotto del'acqua Claudia è il cimiterio, detto campo santo, doue si sepelliscono i morti dello spedale. la compagnia di questo spedale è di nobili Romani sotto il titolo del Santissimo Saluatore. Questa è opra pijssima, & ad huomini Christiani conueniẽtissima, perche iui tutti i poueri, & calamitosi infermi, con grandissima carità riceuti, trattati, & curati, sono souuenuti di tutte le cose necessarie, mentre che loro dura la vita. Cosi dice detto Panuinio: & io aggiongendo dico, che in questo spedale non s'accettano altri infermi, che febbricitanti, & feriti,

ma d'ogni natione. Hanno aggrandito il luogo delle donne di maniera che l'inuerno vi ſtanno fino a cinquanta letti, dupplicandoli ne tempi perigliosi. vi si diſtribuiſce pane quanto baſti per vn giorno a ciaſcuna perſona. le feſte ci ſi fa gran concorſo di quelli dell'Oratorio Gregoriano, & ogni giorno di quelli della compagnia de Miniſtranti all'infermi per aiutare i poueri amalati. Ogni Sabbato di tutto l'anno i Guardiani della Confraternità del Santiſsimo Saluatore fanno congregatione per prouedere a i biſogni, & alle coſe neceſſarie dello Spedale, riuedendo i conti al Maeſtro di caſa, & altri miniſtri, con gran carità, & fedeltà. Di queſta Confraternità ſi dirà quello che occorre al ſuo capitolo. Non mi par di laſſare di dire, che la ſtanza dello ſpedale è quaſi come quella di Santo Spirito in Saſsia, eccetto che queſta è in due partite, & alquanto piu ſtretta; ſopra la porta grande, che entra nel cortile d'eſſo ſpedale ſi vede ſcritto.

Hoſpita. Salua. Refugium pauperum, & infirmorum.

Et ſopra la porta della Cappella, nella quale ſi tiene il diuiniſsimo Sacramento, ſi leggono i duo verſi ſeguenti.

Si mihi quis tumido credit ſe corde placere
Fallit. Elatos deprimo, tollo humiles.

Dello Spedale di S. Maria in Portico, della Consolatione, & delle Gratie. Cap. VII.

VOlendo descriuere lo spedale di S. Maria in Portico, della Consolatione, & delle Gratie, ma ordinariamente con il nome solo della Consolatione chiamato, nissuna cosa si ritroua certa per scritture. Il che cosi di questo Spedale come d'altr i spedali, & luoghi pij puo essere accaduto, si per le guerre antiche, come per il sacco vltimo di Roma, che fu nell'anno del parto verginale 1528. Pontificato di Clemente Papa di tal nome settimo, & molte inondationi del fiume Teuere. Peró di qui mi pare, che conuenga di dargli principio. Era vna gentildonna Romana chiamata Galla Patritia, figliuola di Symmaco Patritio Senatore, & Console Romano, nobile, ricca, & molto pia; E fra le molte opere di carità che faceua, si narra, che ogni giorno daua da mangiare à dodici poueri, con tanta pompa, & grandezza quasi che Principi fussero stati. Vna mattina tra l'altre, che fu alli dicisette del mese di Giugno dell'anno del Signore cinquicento vintitre, sotto Giouanni Papa di questo nome Primo, quale dipoi per la sua santità fu nel numero de Santi Confessori posto, mentre in Constantinopoli Giustino Imperatore di tal nome primo, & Teodorico Gotto Eretico Re di Italia, regnauano, apparue (sopra il luogo doue mangiauano i dodici pouerelli) vna imagine della Gloriosissima vergine Maria, depinta in vna pie-

pietra di Zaffiro, dal dito di quel grande Iddio che nelle Tauole di Mosè scrisse la Legge. La madre teneua il figliuolo in braccio, & l'imagine stessa per mani Angeliche, era sostentata in aria. Vedde ciò il Credentiero, & à Galla datone subito auiso, & da lei il gran miracolo conosciuto, in Laterano da Papa Giouanni gia detto, se ne corse predicando il prodigio veduto. Venne il Papa con la Corte, Cardinali, Prelati, & gran numero di popolo, vista l'imagine, & con grandissima deuotione adoratola, tutte le campane di Roma da loro stesse, senza esser da alcuno tocche, ne mosse, risonorno. Tra tanto il santo Pontefice caldamente pregaua il nostro Signore Iddio, & l'immaculatissima Vergine sua madre, che gli fusse concesso di pigliare la detta imagine. Poscia credendo d'esser stato esaudito, accostatosi con quella maggior riuerentia, & humiltà che fusse possibile, chiaramente vedde come l'imagine mossasi da se stessa gli venne in mano. Ond'esso diuotamente, & humilmente riceuutola, p Roma la portò in processione. Era allhora Roma da crudelissima peste oppressa. Ma finita la processione tolsto resta libera da tale infirmità. Et se alcuno fusse stato infetto di questo male solo al sguardo della mirabile imagine, non altrimente che la gente Ebrea al mirare in quel serpente di bronzo dal veleno, erano liberati. Il Pontefice santo finita la processione, collocò l'imagine, oue era apparita, & Galla vi fece edificare vna suntuosa Chiesa, chiamandola santa Maria in Portico. Et quando Roma era

giamai grauata di peste, questa imagine si portaua in processione per la Città, & sempre restaua libera. La detta Chiesa oltre all'essere al presente titolo di Cardinale ha hauute infinite gratie, & indulgentie da diuersi Pontefici Romani, quale sono registrate nel nostro libro delle Chiese Romane, & dietro all'altare maggiore è vna colonna trasparente molto bella à vedere. Per la diuotio-ne di questa figura concorreuano molte limosine, con le quali fu edificato iui vicino, vno Spedale chiamato di santa Maria in Portico, come si conosce per questa inscrittione, che si vede sopra la porta d'esso, qual dice.

Diuae Mariae in Porticu sacrum societatis Hospitale.

L'edifitio del quale ancora sta in piedi, ma per altro vso, insieme con la sua Chiesa; la quale è stata concessa alla Compagnia de Calzettari,& Sartori, come piu largamente si dirà al capitolo di questa Compagnia. Era ancora quasi continguo il luogo doue staua la figura di santa Maria della Consolatione, vn'altro Spedale sotto'l titolo di S. Maria delle Gratie, i fratelli del quale visto il miracolo, che si narrarà nel cap. della Confraternità di santa Maria in Portico, della Consolatione, & delle Gratie, fecero edificare la Chiesa quale si vede al presente in honore, & inuocatione di santa Maria della Consolatione. Et cio si proua per l'inscrittione posta sopra la porta principale d'essa Chiesa di questo tenore.

Geni-

Genitrici Dei Mariæ Consolationis ædem ex eleemosinis, Fratres Hospitalis Gratiarum a fundamentis erexerunt.

Ma dopo certi anni essendo occorso il detto miracolo della figura di santa Maria della Consolatione messesi insieme molte limosine fu disegnato di ereggersi vno Spedale, ma per la vicinanza di santa Maria in Portico, & delle Gratie, & perche erano forse venuti al meno, furono vniti insieme, & di tre fu fatto lo Spedale che si vede al presente, sopra la porta del quale è scritto.

Hospitium deuotorum Virginis.

Nel quale si riceuono tutti gli amalati di febre, & feriti di qualsiuoglia natione, & per seruitio di detti poueri infermi, si tengono ordinariamente ottanta letti, che ne tempi pericolosi si raddoppiano, & si pigliano huomini, & donne. E ben vero, che le donne hanno il suo appartamento separato, da quello de gli huomini: Sopra la porta del quale si legge.

Hospitium Mulierum.

Sono curate, & gouernate le donne dalle donne, & gli huomini da gli huomini con gran diligentia, & carità. Vi stanno sacerdoti, Medici, fisici, & cirugici, & altri officiali, & ministri, per seruitio dell'amalati, quali sono molto aiutati da i fratelli della Compagnia de Ministri dell'infermi nuouamente instituita. In quest'opera, si spendono ogn'anno molte migliara di scudi. Questo Spedale è sotto la cura, & gouerno delli guardiani della Confraternità chiamata volgarmente del

la

la Consolatione. Et essi guardiani almeno ogni giouedi mattina fanno congregatione, per riuedere i conti de ministri, & far prouisione delle cose necessarie allo Spedale, come piu ampiamente si narrara al capitolo d'essa Confraternità.

Dello Spedale di San Giacomo in Augusta, detto dell' Incurabili. Cap. VIII.

DEgna opera fu veramente lo Spedale di san Giacomo in Augusta dell'incurabili nominato, quale l'anno del 1338. & quinto del Pontificato di Benedetto di tal nome decimo detto duodecimo Papa, fu fondato dall'esecutore del testamento della Bona memoria dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Pietro Colonna, creato Diacono Cardinale di sant'Angelo da Nicolo Papa di questo nome Quarto, nell'anno mille dugento ottanta, & primo del Pontificato, nella vigilia della Pentecoste, sotto l'inuocatione di san Giacomo Apostolo, & detto in Augusta, per essere edificato nell'Ortigia d'Augusto Imperatore, & di tale erettione se ne vede nel muro della Chiesa verso leuante in vna pietra longa questo notamento benche molto corroso dal tempo cioè.

In Dei nomine. Amen. Anno Domini MCCCXXXVIII. Indictione vij. Mense Septembris in festo Beati Michaelis, tempore Sanctissimi in Christo Patris Domini, Domini Benedicti Papæ xij. Pontificatus eius anno 5. Hoc Hospitale ad laudem Dei, & sub vocabulo Beati Iacobi Apostoli, pro anima

Re-

Reuerendissimi Patris, & Domini, Domini Petri de Columna Sancti Angeli quon. Diaconi Cardinalis fundatum fuit, de mandato Dominorum Cardinalium exequutorum dicti Domini Cardinalis, mediante sollicitune Reuerendiss. Patris, & Domini fratris Ioannis Dei gratia Episcopi Anagnini Domini Papæ Vicarij, & venerabilis viri Domini Thomæ de Labro Canonici Reatini procuratoris dictorum Dominorum Cardinalium executorum.

Questo Cardinal Pietro fu insime con Giacomo Colonna Cardinal suo zio priuato del Cardinalato da Bonifatio Pontefice di tal nome ottauo alli dieci di maggio l'anno mille dugento nouantacinque, e terzo del suo Pontificato, nella Città di Rieti, doue in quel tempo risedeua la Corte Romana. Et dipoi restituiti alla prefata dignità, da Clemente Papa di questo nome Quinto, il sabbato delle quattro tempora dell'Auuento, che fu alli quindici di Decembre del mille dugento cinque & primo anno del suo Papato nella Città di Leone in Francia, & morì poi in Auignone l'anno mille trecento vintisei, & il suo Corpo fu portato à Roma, & sepolto nella Chiesa di santa Maria Maggiore, ouero al Presepio. Ma del titolo di questo Cardinale Pietro trouò contrarietà fra la soprapposta inscrittione, & il Reuerendo fra Onofrio Panuinio, perche come si vede, di sopra si chiama di sant'Angelò, & il detto Panuinio nella creatione, priuatione, restitutione, & morte lo nomina sempre di santo Eustachio, & Giacomo suo zio di sant'Angelo: di maniera che sto dubbitando, che

la

la pietra sia errata nel nome del Cardinale, che doue dice Pietro voglia dire Giacomo: massime vedendo lo Spedale fatto sotto il titolo di san Giacomo lassando la decisione di questo à persone prudenti, & dotte, & piu intendenti di me. Per gouerno di tal Spedale fu eretta vna Confraternità sotto'l titolo di santa Maria del Popolo perche teneua ancora cura della diuotissima imagine, & Chiesa di santa Maria del Popolo, quale à quel tempo doueua esser Chiesa piccola, ouero in altra forma, perche nel modo che si vede al presente, fu fatta dalla Felice Memoria di Sisto Papa di questo nome quarto, come si dirà al cap. del Popolo, & piu largamente nel trattato nostro di tutte le Chiese. Ma poi essa Confraternità la concesse alli frati Eremitani di Santo Augustino: quali per questo s'obligorno ogn'anno à mezza quaresima (che si scuopre la figura della gloriosissima Vergine Maria in detta Chiesa, auanti di scoprirla) d'andare in processione alla Chiesa di questo Spedale à pigliare la detta Confraternità, & condurla à detta Chiesa di santa Maria del Popolo, per scoprire la detta imagine, non potendo farlo senza la presentia d'essa Compagnia. Sono obligati ancora essi frati d'andare il giorno della vigilia, & il di della Festa di san Giacomo Apostolo in processione alla Chiesa del medesimo Spedale, & iui cantare i Vesperi, & Messa con ogni solennità necessaria. Fu aiutata questa grand'opera, con molti beni dal quondam Reuerendo Monsignor Antonio de Burgos da Salamanca, nobile Città

di

di Spagna, Referendario Apostolico, dell'vna, & dell'altra Signatura, quale si parti da questa luce, nell'anno mille cinquecento vinticinque, Pontificato di Clemente Papa di questo nome settimo, come appare nel suo sepolcro, posto nella Chiesa di questo Spedale, volta verso ponente, sopra il quale si vede questo Epitafio.

D. O. M.

Antonio de Burgos Salamantin. vtriusque Signaturæ Referendario, vtriusque Iuris consultissimo, qui Bononiæ ius Pontif. per xx. annos publice professus, a Leone x. Pont. Max. in Vrbem accitus, Signaturæ Gratiæ sub illo, sub Adriano vi. & Clemente vij. Pont. Max. magna doctrina, probitatis, & ingenij fama præbuit. Vixit ann. 70. obijt die x. mensis Decembris 1525. Io. Matth. Ep. Veronen. ex testamento pos.

Ma perche ordinariamente tutte le cose nel principio sono deboli, Paulo di questo nome Terzo sommo Pontefice, considerando quest'opera esser santissima, & molto necessaria in souuentione di poueri, & che per questo meritaua d'essere aiutata, & aggrandita, percio li prouedde di molt' intrate, & l'arricchi d'infinite Indulgentie: come ciascuno puo vedere in vna pietra di marmo posta alla porta della Chiesa, volta verso ponente in questo tenore.

Pietatis studio.

Paulus iij. Pont. Max. Gente Farnesia Patria Romanus, secunda Hospitalis huius visitatione procuratis liberaliter ægrorum subsidijs, vt animarum

iuxta saluti consuleret Aram excitari iussit: Vbi quoties sacrum fieret in fide factis vitæ gratiæ condonaretur. Quæ beatorum Ioann. Lateranensis, Laurentij, Sebastiani, Gregorij, Pudentianæ, Praxedis. B. Mariæ de penis Inferni, ceterarumq. Vrbis Ecclesiarum intra extra, ve altarib. ex antiquo Pontificum thesauro tributæ.

Memorantur.

Quod vt memoriæ æternæ consecratur Piæ Domus custodes marmore hoc excudi curauer. anno salutis. 1537.

Iunij die. II.

Questo Spedale ha due Chiese contigue. La sudetta à ponente, & l'altra à leuante nella strada del Corso, & alla porta di questa oltre alla soprascritta memoria, vi si legge ancora questa descrittione.

Quæ veteri Ecc. ascripta sunt priuilegia eadem huic nouæ instauratæ Ecclesiæ Paulus iij. Pont. Mi. Aræ adscribi atq; idem valere nullo prorsus inter veterem, & nouam descrimine, aut varietate decreuit, ac perpetua lege stabiliuit die decima mensis Iulij. 1549.

Dentro à questa Chiesa à man destra dell'altar maggiore sono questi due epitafij nel muro.

F. Clementi Dolera Moniliano Generali Ordinis sancti Francisci Presb. Cardinali de Araceli, viro doctrina, & bonitate insigni. Quod eius testamento ad Hospitale sancti Iacobi hæreditas peruenisset sodales illius Collegij pro tanta pietate hac lege sese in perpetuum obligauerũt vti postridie eius diei quo decess-

deceßit è vita quæ fuit octaua iduum Ianuarum. 1568. Anniuersaria Commemoratio eius fiat. Et sacerdos sacrum solemne faciat vniuersis sodalibus ad eam rem conuocatis hoc amplius vti singulis dieb. Qui dies festi non erunt sacerdos sacrum faciat ad ipsius, gentiliumq; eius animas qui mortui erũt expiandas, quod si dies festus inciderit sacrum fiat eius Diui cuius dies sacer erit inq; eo sacro Commemoratio Cardinalis, gentiliumq; eius qui mortuis erunt separatim fiat. Il secondo.

Geneura Delfina Neapolitana Archihospitali sancti Iacobi Incurabilium vltra alia bona mobilia domos tres cõtiguas in campo Martio sitas quatuor milium aureorum valoris hereditario nomine reliquit, ea conditione, vt ne vnquam alienari possent. Disposuitq; vt pro eius anima sacrificium singulis diebus, & anniuersarium qualibet mense celebrari debeat, prędictorumq, memoriam iu tabula marmorea literis consignatam publice extare voluit.

Alla sinistra di dett'altare si vede quest'altra inscrittione.

D. O. M.

D. Bartolomeus de la Cueua. P. Cardinalis tt. Sanctę Crucis in Hierusalem, Archihospitalis sancti Iacobi quod in eius tutela viuens adhuc erat annuos aureos 80. testamento legauit, eandemq; summã à mensa Montis fidei numerari ei voluit ita tamen vt in Ara huius Templi sacrum bis quotidie in dies singulos fiat, quo in sacro precationes pro eo & eius Agnatis, Gentilibusq; qui mortui erant Deo immortali adhibeantur. Hoc amplius vt diebus Domi-

Dominicis festisq; eorum dierum solemnia, ritusq; seruentur. Quam eius voluntatem Ranutius Farnesius Card. sancti Angeli, ceterisq; curatores testamenti in marmorea tabula incidi, notariq; fecerũt anno die Natalis Christi. 1563.

Nella Sacrestia ouer stanza contigua nella quale sogliono congregarsi l'officiali della Confraternità per il gouerno dello Spedale si legge questa memoria.

Ex Testamento Ludouici de Torres Archiep. Salernitanen. Quo cauetur vti in Ara huius Templi sacrum quotidie fiat. In quo ea commemoratio mortuorum habeatur Ferd. & Lud. de Torres fratris filij ob eam rem nummos aureos. CCCC. in curationem vlceratorum huius loci Procurat. ibi erogarunt. Anno post Christum natum 1554.

In detto Spedale sono circa cento venti letti finiti frà huomini, & donne in due appartamenti separati, & si crescono secondo la necessità de tempi, & ci hanno ordinariamente fino à dugento bocche; In esso Spedale si riceuono infermi, & piagati di male incurabile, d'ogni natione, maschi, & femine, & sono gouernati l'huomini da gli huomini, & le donne dalle donne, essendo aiutati dalli fratelli della compagnia de Ministranti all'infermi, con gran carità. Ogni due anni nella primauera fanno grande spesa nella dicottione del legno detto santo, ouero salza pariglia, per quelli poueri che vogliano curarsi del male detto Frãcese, in Frãcia chiamato mal di Napoli, & si da con quelle preparationi di medici, & medicine, che si

con-

conuiene. Opera veramente di somma carità, & rara. E gouernato questo spedale dalli Guardiani & offitiali, al presente della Confraternità di San Giacomo dell'Incurabili, altre volte chiamata di S. Maria del Popolo, come si è detto di sopra, della quale al suo luogo si dirà. L'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Antonio Maria Saluiati Romano, gia Chierico della Camera Apostolica, & poi creato Cardinale da Gregorio Papa di tal nome Terzodecimo, nelle quattro tempora di Decẽbre, dell'Anno mille cinquecento ottantatre, vltimamente hà fatto fabricare a sue spese verso Leuante vna bella Chiesa, & per la fabrica d'essa e stato necessario di guastare non solo la sagrestia, ma ancora la Chiesa, di maniera, che detti epitafij posti di sopra sono stati mutati in altro luogo; nella qual Chiesa, & in souuentione d'esso spedale hà speso molte, & molte migliara di ducati con gran sua gloria.

Dello Spedale de' poueri Sacerdoti secolari. Capitolo XI.

LA Confraternità de' Sacerdoti secolari molto Reuerendi, fu instituita l'anno della redentione humana 1459. nel Pontificato di Papa Pio di questo nome secondo, come più largamente si descriuerà al suo luogo. Questa Cõpagnia tiene la Chiesa parrocchiale di S. Lucia verg. e mart. detta delle botteghe oscure, & iui hà eretto vno spedale, nelqual e riceuono i poueri Sacerdoti secolari pere

grini,che vengono a Roma, prouedendogli delle cose necessarie alla vita humana per quindeci giorni,e piu,secondo il bisogno, & la qualità delle persone. Et volendo il Sacerdote peregrino fermarsi in Roma,l'aiutano à prouederlo di partito. Et acciòche piu facilmente questo spedale sia da'poueri Sacerdoti forestieri ritrouato, hanno fatto nella muraglia di fuora d'esso spedale scriuere in lettere molto grosse queste parole.

Hospitium pauperum Sacerdotum peregrinorum.

Dello Spedale di Santa Maria dell'Orto. Capitolo X.

CIrca l'anno dell'incarnatione del Figliuolo di Dio 1488. sotto Bonifatio Ottauo di tal nome Pontefice Romano, ritrouandosi vna deuota persona in infermità incurabile, & hauendo visto per prima,passando per vna strada,vna bella, & antica imagine dell' immaculatissima Vergine Maria in vna muraglia molto vecchia, dentro di vn orto nel Rione di Trasteuere, poco discosto da Ripa; vn giorno,fra gl'altri,inspirata,come piamente si puo credere, da essa Gloriosissima Vergine, fece voto,che se della detta infermità guariua, terrebbe vna perpetua lampada accesa innanzi alla sudetta figura; hauendo ottenuta la gratia adempi il voto. Continuando adunque di tenere detta lampada accesa, secondo il voto,& spesso la medesima imagine visitando,& riuedendo la lampada, fu da certi altri deuoti d'essa figura molte fiate vedu-

duta,& interrogata della causa di questa visitatione,& frequentatione: Essa persona narrò il miracolo della gratia ottenuta. Onde considerando detti deuoti il luogo esser molto atto a edificarsi, nel 1490. conuenuti insieme instituirno vna Confraternità sotto'l titolo,& inuocatione di S. Maria del Orto, della quale si dirà al suo capitolo; & con le larghe limosine de fratelli della Compagnia,& altre fedeli,& caritatiue persone, fabricorno in quel campo vna bella, & diuota Chiesa, & vno spedale molto alli poueri commodo. Nel frontespitio della qual Chiesa, in vna cornice di pietra Tiburtina si veggono in lettere molto grosse queste parole Latine intagliate, cioè,

Aediculam dirupt. Virg. Deipar. Hortensisque in hanc ædem mutarunt, socij dedicar. Hospitio auxer. ad egenos alen. suo sumptu, & relig.

Et sopra la cornice della porta, per la quale si entra nel cortile, fra la Chiesa, & lo spedale, si leggono quest'altre parole.

Aue Gratia Plena. MCCCCXCV.

In questo spedale si riceuono gl'ammalati di febre,& feriti di ciascuna natione, & particolarmente quelli di queste arti, cioè, Marinari, Barilari, Pizzicaroli, Ortolani, Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Garzoni di Scarpinelli, Fruttaroli, Vaccari, Bifolci, Innanzi di campo, Cauallari, & Mezzaroli, dalle quale arti esso spedale è souuenuto ogn'anno di molte limosine, si come si dirà al luogo della Cōfraternità. Sono in questo spedale l'infermi medicati, curati, & gouernati con gran diligentia, & pie

tà, fino à tanto che fieno perfettamente guariti facendogli somministrare tutte le cose necessarie, & a questo effetto, oltre a i Sacerdoti, Medici, & altri ministri, mantengono ordinariamente fino a cinquanta letti molto bene a ordine, dupplicandoli, e triplicandoli ne'tempi perigliosi, come si fa nelli altri spedali. E gouernato questo spedale, & Chiesa dalli Guardiani, & altri officiali della Compagnia con gran sincerità, & fede: & quelli della Confraternità de'Ministranti all'infermi ogni di si trouano in loro aiuto, come nell'altri spedali.

Dello Spedale de' Santi Rocco, & Martino. Capitolo XI.

NEll'anni del santissimo Giubileo è stato sempre solito di dar principio à qualche nuoua opera pia: perilche nell'anno salutare 1500. celebrandosi detto Giubileo santissimo, sotto'l pontificato di Alessandro Papa di tal nome Sesto, fu instituita vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Rocco, alquale fu aggionto S. Martino molto dipoi, & d'essa si farà la descrittione al suo luogo. Questa Confraternità in vn sito preso a censo dallo spedale, ouer compagnia della natione Schiauona, ouero Illirica, edificó vna bella Chiesa, con el titolo di S. Rocco, nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto Ripetta; sopra la porta maggiore si leggono queste poche parole Latine, benche assai barbare.

Funditus huiusce consors. A. D. M. D.

A can-

A canto alla Chiesa è lo spedale, nel quale si pigliano tutti l'infermi di febbre, & feriti di ciascuna natione; ma in spetie delle infrascritte arti, cioè, Scarpinelli, Carrettieri, Barcaroli, Scaricatori di Barche, Impassatori di legna, Vignaroli, Acquaroli, Piamontesi, & Sonatori, dalle quali esso spedale è aiutato di diuerse limosine, & essi nelle loro infermità sono gouernati, & curati con ogni sorte di medicine, & cose necessarie, & con gran carità, fin che sieno ritornati nella loro pristina sanità. Et per questo si tengono Sacerdoti, Medici, & altri ministri, con cinquanta letti finiti, raddoppiandosi nelle necessità de' tempi. Et li Guardiani, & altri offitiali della Confraternità ne tengono cura con grã diligentia, & pietà. Et i fratelli della Compagnia de' Ministranti all'infermi non mancano giornalmente del loro aiuto.

Dello Spedale di Santa Maria di Loreto. Capitolo XII.

NEl medesimo anno del santissimo Giubileo 1500. Pontificato del detto Alessandro Sesto, fu instituita la Confraternità sotto'l titolo di S. Maria di Loreto, & da essa fu cominciato a edificarsi vna bella Chiesa, nel Rione de Monti, presso al luogo detto Macello de' Corui, & quasi incontro alla Colonna di Traiano Imperatore, chiamato Colonna Traiana, si come al capitolo d'essa Confraternità si dirà pienamente. A fronte à essa Chiesa per fianco da' fondamenti hanno eretto

vno ſpedale,nel quale al preſente hanno in ordine circa venticinque letti,& li vanno ogni giorno creſcendo,nelli quali riceuono ammalati di febre, & feriti d'ogni natione,& in particolare i poueri garzoni,o lauoranti nell'arte de' Fornari,da'quali giornalmeute di contiuue limoſine ſono ſouuenuti, & gli fanno gouernare, & curare con gran carità, & amoreuolezza prouedendogli di tutte le coſe neceſſarie. Eſſo ſpedale è ſotto la cura,& gouerno delli Guardiani, & officiali della prefata Compagnia. Et ſopra la porta di detto ſpedale ſi vede ſcritto.

Hoſpita. ſociet. Diuæ Mariæ Laureti.

Dello Spedale della Santiſſima Trinità de' Conualeſcenti, & Peregrini. Cap. XIII.

LA grand'opera dello ſpedale della ſantiſsima Trinità de'Conualeſcenti, & Peregrini,fu trouata da M. Creſcentio Selua ſacerdote Seneſe leuatagli da vn'amico ſuo, come diſteſamente ſi narra nel cap.della Confraternità della ſantiſsima Trinità de Conualeſcenti, & pellegrini. Queſto amico ſuo adunque facẽdoſi honore dell'ingegno, & inuentione d'altri l'anno di Chriſto nato mille cinquecento quarant'otto, ſotto Paulo terzo di queſto nome Papa, aiutato da certi ſuoi amici, & poi dalla compagnia della Pietà de foreſtieri,meſſe in piedi queſta ſanta opera, hauendo preſo vna caſa à pigione, & poſtoui dentro certi letti incominciò à riceuere i poueri pellegrini. Ma venendo

do l'anno del santo Giubileo mille cinquecento cinquanta sotto Giulio Papa di tal nome terzo, nõ essendo detta casa capace à poter riceuere tanti pellegrini, che concorriuano l'opera fu portata nelle Terme Agrippine, al presente la ciambella chiamate, & iui fu tenuta sin tanto, che hebbero quel sito vicino à ponte Sisto, doue hoggi si ritruoua, & vi hanno edificato vno Spedale con molti appartamenti. Passato detto anno del Giubileo santo, parendo che l'opera di riceuere i pellegrini fusse quasi finita, perche pochi ne capitauano, & hauendo visto che molti poueri vsciti d'infermità haueuano bisogno d'essere aiutati nella loro conualescentia, fu ordinato di riceuere detti poueri conualescenti. Et da quel tempo in quà hanno riceuuti, & riceuono quanti gli ne sono mandati da tutti gli Spedali di Roma, & gli tengono tanto tempo, in quanto veramente si veda esser tornati nelle loro pristine forze, & che posſino andare à esercitarsi nelli loro esercitij, facendoli gouernare come à tale conualescente si conuiene. Con tutto questo non hanno mai mancato, ne mancano di ricettare tutti li pellegrini di qualunque natione, almeno per tre giorni dandogli non solo alloggio, ma buone spese. Et essendo i pellegrini in qualche numero li conducono in processione à visitare le Chiese, & i luochi santi di questa Città. Er come credo, che per tutto l'vniuerso sia noto quest'anno prosſimo passato, mille cinquecento settantacinque, celebrandosi il santo Giubileo sotto Gregorio, di tal nome decimoterzo

Pontefice, in questo mirabile Spedale furono riceuuti di tutte le nationi del mondo, oltre à trecento mila persone, e tal giorno, che due, & tre mila insieme se n'albergorno, essendogli lauati i piedi, & souuenuti di quanto haueuano bisogno per il viuere loro, seruiti sempre da gentilhuomini principalissimi, & Signori Illustrissimi con humiltà, & carità stupenda, & inesplicabile: Ma questo vltimo anno Santo del mille seicento hanno fatto cose da non solamente potersi descriuere, ma appena credere si come sò che da molti ne sarà fatta la descrittione, & hãno alloggiato con le medesime, & maggiori carità che si sono narrate di sopra dell'anno mille cinquecẽto settãtacinque hauẽdo hauuto tal giorno cinque, & sei mila persone di maniera che in questo anno hanno passato il numero di gran lunga non mancando mai ancora di riceuere i conualescenti quali anco sono stati quasi infiniti.

Dello Spedale della Madonna della Pietà delli poueri Forestieri, & Pazzi. Cap. XIIII.

MOlt'opere sono state instituite in Roma da persone della natione Spagnola, come leggendo il presente trattato si puo conoscere, & fra l'altre questa dello Spedale della Madonna della Pietà de poueri forestieri, & pazzi: quale fu ritrouato, & cominciata dal Reueren. Signor Ferrante Ruis, alhora cappellano nel Monasterio di santa Catherina della Rosa, detta de funari, & dalli Sig.

An-

Angelo Bruno, & Diego ſuo figliuolo Spagnoli Nauarri, ouero del Regno di Nauarra. Li quali hauendo viſto, che per Roma andauano molti poueri foreſtieri, che per non hauer luogo alcuno che li riceueſſe erano conſtretti la notte di dormire ſopra i banchi delle butteghe de gli artigiani, poiche non era ancora conoſciuta l'opera dello Spedale della ſantiſsima Trinità de pellegrini, & conualeſcenti. Onde nel detto Monaſterio di ſanta Catherina, & nelle proprie ſtanze del prefato Signor Ferrante duo letti, & poi in vn'altra caſa fino à 10. ne poſero in ordine, & con queſti cominciorno à ſouuenire alcuni pouere foreſtieri, non ſolo d'alloggiamento, & letto, ma anco quaſi ſempre del vitto. Queſto hebbe principio nell'anno mille cinquicento quarant'otto della Natiuità del Signore Pontificato di Papa Paulo di queſto nome terzo ſotto'l titolo della Madonna della Pietà. Queſta ſanta opera con gran diligenza, & carità fu ſeguitata, fino a tanto, che ſi conobbe, che dalla Confraternità della Santiſsima Trinità con maggior forza era ſtata abbracciata, & poſta in eſſecutione; la onde queſti Signori ſpeſſo con letti, & altre coſe l'aiutorno. Ma non volendo a honore di Dio noſtro Signore laſſare di giouare al proſsimo, ſi riuolſero a pigliare vn'altra opera veramente neceſſaria, & ſanta, quale è, che in Roma, & fuora raccolgono tutti quelli che ſono poueri di ceruello, & pazzi di qualſiuoglia ſeſſo, o natione: & queſti fanno con gran diligenza, e pietà curare, di maniera, che molti ritornano alla lor priſtina ſanità. Et ſe pure

non

non possono guarire, li tengano perpetuamente con carità incredibile nello spedale, doue sono custoditi, gouernati, & di tutte le cose necessarie prouisti, stàndouene continuamente oltre a ottanta, con molti offitiali, & ministri, che per seruitio loro si tengono. Questo spedale è gouernato dalla Confraternità sopra quest'opera instituita, della quale si trattarà al suo luogo.

Dello Spedale di S. Sisto de' poueri Mendicanti. Capitolo XV.

MOlti anni ho desiderato che si facesse vno spedale, oue si raccogliessero i poueri mendicanti di Roma, & gia a mia istigatione la Confraternita dell'oratione altrimenti detto della Morte haueua accettata tal'opera, & si era dato ordine d'hauerne la confirmatione, & aiuto della felice memoria di Papa Gregorio decimo terzzo, al quale fu dato a intendere, che nessuno poteua fare quest'opera se non la Confraternita della santissima Trinita de conualescenti, & pellegrini, & per questo esso Pontefice la commesse a detta Confraternita, la quale come obbediente ordinó sopraciò i suoi deputati, fra quali io fui vno. Et perche essa Confraternita è grauata di due grandissime opere cioè pellegrini, & conualescenti, ognuna delle quali harebbe bisogno d'vn luogo pio particolare, fu fra essi deputati longamente discorso, se si doueua, & poteua accettare tal nuouo carico, finalmente, considerato, & visto minutamen-

te

te ogni cosa fu risoluto, che non era possibile, che la confraternita potesse portare tal peso, ma che accettandolo sarebbe stata necessitata d'abbandonare le sue proprie, principali opere, per le quali fu instituita, & cosi fu fatta relatione al Papa il quale restò sodisfatto, & quieto. Il che inteso da me di nuouo a mia istigatione, si posero insieme molti degni Prelati, & Signori, & persone di grã reputatione, & credito per metter in esecutione vna si grande, & degna opera, con infinito mio contento, & solleuamento della pouerta.
Quando dinuouo informata sinistramente detto Gregorio (ad istantia di certi poco pratichi di questi materie) comando alla confraternita della santissima Trinita, che accettasse, & eseguisse tal opera concedendoli breue, & vn luogo con vna Chiesa detta san Sisto, che gia fu monasterio di donne monache dell'Ordine di S. Domenico assai remoto dalla cõuersatione delle gẽti, & nõ molto a proposito per essi mendicanti essendo il luogo situato in trista aria, & con molti al tri difetti, per li quali le monache l'haueuano abbandonato, & trasferitosi nel monte Quirinale doue al presente si ritruouano. Il tenore del quale Breue è il seguente.

Di-

Dilectis Filijs Primicerio, & Custodibus, ac Officialibus, necnon vniuersis, & singulis Confratribus Archiconfraternitatis Hospitalis Sanctissimæ Trinitatis pauperum Peregrinorum, & Conualescentium de Vrbe.

GREGORIVS PAPA XIII.

Dilecti filij, salutem, & Apostolicam benedictionē. Dum pietatis, & charitatis studium in Christi pauperes, & eos, qui grauissimis infirmitatibus, & incommodis sunt affecti, viam apprime expeditam ad æternam beatitudinem parare, noui, & veteris Testamenti auctoritatibus testatam fuisse; mente, animoq. reuoluimus, pieque meditamur inter insignia pietatis opera, quæ secundū Apostolum promissionem habent vitæ æternę, benignam in pauperes hospitalitatem iure enumeratam fuisse. Cumq. præ cæteris Christiano, & fideli populo, ac Vrbi potissimū nostræ Catholicæ religioni proprio domicilio congruere, in qua Petrus Apostolorum Princeps, Diuina voluntate Vicariorum Iesu Christi, & ipsius Petri successorum, augustissimum, & amplissimam sedem locauit; de subueniendo pauperibus in eadem Vrbe nunc degentibus, vel ad eam vndique venientibus, eosq. omni ope, & auxilio iuuandis, simulq. obuiando incommodis, & perturbationi diuinorū officiorum, quæ nonnulli in eadem Vrbe mendicantes pretextu paupertatis pariunt, qui inertiæ, atque desidiæ, siue etiam questui dediti vere pauperibus alimenta intercipiūt, cogitationem suscepimus; ac pro summa qua vos prędictos,

atque

atque accensos fuiße cognouimus in pauperes charitate,& exercendæ hospitalitatis studio, vel proximo anno Iubilei, dum ingentem ex Christiani orbis partibus ad Vrbem, deuotionis causa, confluentem multitudinem, benigno excepistis hospitio,ac ne dum cibis ad corporis vires reficiendas,verumetiam Christianę doctrinæ præceptis, & consilijs iuuastis,eorumdem pauperum curam vobis omnibus, & singulis duximus demandandam: certa spe ducti, Deo bonorum omnium auctore,ac adiutore, conceptæ de vobis omnibus opinioni, vel in hoc præ cæteris vobis commißo munere aliunde responsuros esse. Vobis igitur,& pro tempore existentibus huius Archiconfraternitatis Officialibus,& confratribus mandamus,vosque etiam,atque etiã in Domino hortamur,vt pro Regis ęterni gloria, memores Abraham,& Loth,dum hospitalitati vacabant, Angelos hospitari meruiße,ac duos Discipulos, Iesum, quem in expositione Scripturarum non agnouerant, hospitio exceptum agnouisse: Necnon Gregorij Magni Romani Summi Pontificis,prædeceßorisq. nostri exemplis adducti,qui in eadem Vrbe Angelum Domini, speciem pauperis assumentem,hospitari meruisse pie creditur: onus hoc pauperes curandi,eorumdemq. curam gerendi, libenti animo, suscipiatis; quo post huius mortalis vitę cursum per eorũdem Angelorum manus excipiamur in æterna tabernacula.Vt autem hæc omnia ex sententia,prout maxime optamus, succedant:Vobis iniungimus, vt quamprimum omnes vtriusque sexus mendicantes,vna cum eorum mobilibus,bonis,& supellectilibus,si quæ habuerint,in domibus olim Monasterij Monialium S.Sixti,quas ad eorumdem pauperum vsum,& habitationem constituimus,redigi curetis,ibidemq. operam detis,eisdem,qui vere pauperes fue

rint

rint, de his, quæ ad victum, & vestitum necessaria illis fuerint prouideri; ijs qui vere pauperes non fuerint, ac ex eorum labore, & industria victum sibi aliunde quærere potuerint, inde abeundi, & discedendi potestatem faciatis; vel etiam inuitos non solum ex prædictis domibus, sed etiam ex ipsa Vrbe expellatis. Dantes & concedentes vobis per præsentes facultatem quæcunque statuta, & ordinationes ad illos regendos, & gubernandos necessaria (licita tamen, & honesta, ad sacris canonibus non contraria, & contra libertatem Ecclesiasticam non tendentia) condendi, ac condita pro rerum, & temporum qualitate, vbi expedire cognitum fuerit, arbitrio vestro mutandi, abrogandi, & reformandi; inobedientes, ac monitis, mandatisq. vestris nō parentes, per opportuna iuris, ac facti remedia ad reuerenter parendum, etiam per carcerationem, ac ad indicandum bona, quouis iure, vel titulo ad eos spectantia, & ad illa secum deferendum cogendi, & compellendi, cæteraq. faciendi gerendi, mandandi, & exequendi, quæ in præmissis necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna. Non obstan. constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibuscunque statutis, & consuetudinibus, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis, quibus omnibus eorum tenores, ac si ad verbum insererentur, præsentibus pro sufficienter expressis habentes, ad effectum præsentium specialiter, & expresse derogamus, cæterisq. contrariis quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub Anulo Piscatoris, die prima Februarij 1581. Pontificatus nostri anno nono.

Cæ. Glorierius.

Qual

Qual breue riceuuto dalla detta Confraternità con la riuerenza che conuiene,& volendo obedire a'comandamenti di Sua Santità, fece per tutti i luoghi publici della città di Roma publicare questo editto,nel quale era preinserto il sudetto Breue,& l'editto diceua.

Editto a fauore de' poueri Mendicanti.

HAuendo N.S. imposto alla Ven. Archiconfratetnità della Santiss. Trinità la cura de' poueri mendicanti,come nel sopraregistrato Breue si contiene,& non potendo,ne volendo essa Archiconfraternità mancare d'obedire all'ordine di sua Beatitudine,& desiderando condurre alla debita essecutione quest'opera,con seruitio di Dio,& publica satisfattione; & accioche si possano preparare le prouisioni necessarie, & per hauer a vn di presso il numero di esi mendicanti. Per tanto li Sig. Primicerio,& Guardiani d'essa Ven. Archiconfraternità,in virtu dell'autorità sudetta, con il presente publico editto,fanno intendere a ciascun mendicante dell'vno,& l'altro sesso,che fra giorni sei venga a dar in nota all'Hospitale della Santiss. Trinità (doue stara persona a posta) il suo nome, cognome,numero de'figliuoli, eta, & qualita loro, & sorte d'impedimento, & infermita,che li fa andar mendicando, & quantita, & qualita de'beni, che posseggono, accio esi Signori possano far le debite prouisioni. Et insieme siano auuertiti li medemi a dar ordine a loro faccende, & arnesi, acciò

il

il giorno, che dopoi si determinara, & parimente si publicara, siano in ordine d'andare procesſionalmente a S. Sisto, doue, secondo il stato di ciascuno si prouedera al vitto, sanita, & essercitio loro.

Si prega ogni fedel Christiano, che per souuentione di questa santiss. opera, doue in questo mezzo s'attende a preparare il ricetto loro, & iui fare condurre tutti i loro mobili, vogliano in questo principio mandare qualche elemosina segnalata al detto Hospitale di quello che a ciascuno piu aggrada, & maſsime di pagliaricci, & coperte, panni vecchi, nuoui, arbascio, & qualsiuoglia altra cosa espediente al vitto dell'huomo, & seguitare, come dal Signor Iddio saranno inspirati. Essendo certi, che l'elemosine si daranno solo a veri poueri, & saranno fedeliſsimamente dispensate.

Publicato l'editto, & fatta la descrittione delle persone, & beni, volendo venire all' essecutione di quest' opera; fu fatto, & publicato quest' altro editto.

Editto a fauore de' poueri Mendicanti

SI fa sapere a ciascuno, che cominciando da quella mattina, chiunque sara ritrouato andar mendicando per Roma, oltre il leuarli quello che hauera raccolto, sara condotto prigione, doue stara ad arbitrio delli Officiali, & contra chi se ritrouara gagliardo, si fara anco piu seuera essecutione, & si dara maggior castigo.

In questo mezzo ciascuno porti al sudetto Orato-

torio il suo fardello, & il letto che si ritruoua hauerlo con il suo bollettino cuscito, che li sera fedelmente condotto, & consegnato, & chi in ciò commettera fraude, ascondendo quello che ha, ne fara condegna penitenza.

Si prega ogni fidel Christiano ad aprir larga mano in soccorrer quest a sant'opera, la quale in questo principio ha bisogno di spesa grandissima.

Venuto il dì vintisette di Febraro dell'anno della salute del mondo mille cinquecento ottant'vno tutti li poueri mendicanti in virtù del soprascritto editto conuennero allo spedale, & Oratorio prefato della santissima Trinita, oue sentita la santa Messa, si posero in bell'ordine, cosa che pareua impossibile in tanta moltitudine, & confusione, & in questa guisa si fece la processione; precedeua vno stendardo rosso, oue era depinta la santissima Trinita accompagnato da due lanternoni, andauano appresso molti Prelati, & Signori vestiti tutti di sacco rosso con mazze rosse in mano, secondo l'vso d'essa Confraternita. Dipoi era portato il santissimo Crocifisso da persone vestite pure di sacco rosso, & scalze, accompagnato da gran numero di torcie di cera bianca accese, da grandissima quantità di fratelli della Compagnia, vestiti del medesimo sacco rosso, & diuersi chori cantando Hinni, & Salmi in buona musica, & canto fermo. Finito quest'ordine, seguiua quello de poueri mendicanti, con accomodamenti, & distintioni necessarie, & si vedeuano andare quelli, che erano liberi accoppiati, i ciechi guidati, & quelli

che erano ſtroppiati, tirati in carretta da i medeſimi mendicanti, ſeguitauano quattordici carozze cariche di molti talmente ſtroppiati, & infermi che non ſi poteuano condurre altrimenti. Spettacolo veramente pietoſo, marauiglioſo, & forſe non mai piu viſto, il ſimile. Vltimamente erano il Primicerio, Guardiani, & altri Officiali di detta Confraternità, con infinita quantità di gente, concorſa non ſolo alla marauiglia del fatto: ma alla Indulgentia, la quale haueua conceſſa noſtro Signore a tutti quelli, che l'accompagnaſſero. Erano i poueri mendicanti ottocento cinquanta, fra maſchi, & femine, piccoli, & grandi, quali ſalendo, & calando il Campidoglio con maggior trionfo, che non fecero mai gli antichi Romani: finalmente gionſero al deſiato porto di ſan Siſto, oue furono riceuuti con gran pietà, & carità. Ma paſſato certo tempo, & con l'eſperientia conoſciuto, che il luogo, & per la triſta aria, & per la lontananza dall'habitato non era a propoſito, & i poueri non erano viſitati, come ſi conueniua, furono ritirati in certe caſe, vicino allo ſpedale, & oratorio di detta Compagnia, doue ancora p la ſtrettezza, & altre incomodità ſtauano molto male, & perche la Confraternità è grauata, come ſi è detto di ſopra, dalle ſue due principali opere, & volendo ſeguitare queſta era neceſsitata d'abbandonarle, doppo hauer fatto debito di molte migliara di ducati, laſsò dett'opera de' mendicanti. Ma doppo la morte di Papa Gregorio, eſſendo ſucceſſo nel Pontificato Siſto di tal nome Quinto, & in-

informato di tutto questo, considerando quanto simil'opera era necessaria in Roma, & che detta Compagnia della santiss. Trinità per esser, come s'è detto, grauata dalle sue due opere, non poteua sostentarla,nõ volẽdo,che in Roma mãcasse tal carità, fece comprare certe case, con vn grã sito, sopra il fiume Teuere, vicino a quel Põte, chiamato Sisto,& iui fabricare, & accomodare molte stanze in forma di spedale, doue ordinò, che si riceuessero tali mendicanti, assegnandoli entrata per il gouerno d'essi, & volse,che questo luogo fusse gouernato da quattro,due de quali si eleggessero dal Papa, de quali vno fusse Prelato, & l'altri due dal Popolo Romano, e tal'opera fu eseguita per certo tempo molto caritatiuamente: ma partito detto Sisto dal presente secolo (ò perche l'entrate assegnateli non fussero basteuoli, ó per altra causa, a me non nota) l'opera tanto santa non è stata interamente seguitata; ma per Roma non si vede altro che poueri mendicanti, & in tanto numero, che non si può stare ne andare per le strade, che continuamente l'huomo non sia attorniato da questi, con molto mala satisfatione del popolo,& d'essi poueri mendicanti, & in detto spedale ne sono molti pochi, & per quanto ho hauuto informatione, fra poueri, ministri, & seruenti per l'ordinario non passa la quantità di cento cinquanta persone; ma il piu del tempo molto meno. Dio perdoni à quello, ò quelli, che sono stati causa di tal disordine.

Dello Spedale del Beato Giouanni de Dios. Capitolo XVI.

QVesto spedale del Beato Giouanni de Dios, non è gouernato da Confraternità alcuna, ma da certi vestiti in forma di Romiti, di panno grosso, detto Albagio, & stanno come religiosi regolari, con tutto questo, per esser stato eretto vltimamente, mi è parso di metterlo in questo luogo. Et accioche si sappia come tal Religione, o Congregatione habbi hauuto principio, dico, che detto Giouanni de Dios era Portoghese natiuo, d'vna terra chiamata Montemayor el nueuo, di parenti assai nobili, &, come dicano in Spagna, hidalgo, & essendo di poca età si fuggi di casa sua, andandosene nella prouincia di Castiglia, & città di Siuiglia, doue si pose a seruire vn gentil'huomo, mantenendosi sempre nel timor di Dio: ma fatto grande se ne passo in Africa, & nella città d'Orano, & altri luoghi del Re Cattolico, ne quali serui per soldato, & non contentandosi della paga sola di soldato, sempre che poteua, lauoraua alle fortificationi, che esso Re faceua fare in quei luoghi, & queste sue prouisioni, & guadagni, gli conuertiua in souuenire, & aiutare i poueri Christiani, che erano in quel paese. Doppo certo tempo tornato in Spagna nella città di Malaga, & accomodatosi con vn libraro, lo serui di maniera, che venendo a morte, gli lasso ogni sua facoltà, instituendolo vniuersale erede, & esso ridotta in danari la sudetta eredità,

andò ad habitare nella famosa città di Granata, oue aperse vna honorata libraria, standoui circa dieci anni. Vltimamente trouandosi a sentire la predica d'vn sant'huomo, riscaldato dal fuoco del lo Spirito Santo, volse distribuire i suoi libri a i poueri, per l'amor di Dio; ma fu impedito da certi suoi, a quali pareua, ch'egli fosse vscito di ceruello, & per questo lo fecero mettere nello spedale de i pazzarelli di detta città; oue fingendosi egli maggiormente pazzo, fu serrato in vna stanza, anzi prigione molto piccola, & trista, nella quale molto tempo lo tennero chiuso, prouedendogli poco da mangiare, & meno da bere, ma in cambio dandogli tre volte il di la disciplina aspramente, ilche sopportaua allegramente, desiderando di patire qualche pena per l'amor di Dio. Passato certo tẽpo, parendo al suo Confessore, che non solo fosse mortificato; ma confermato, & stabilito nella gratia del nostro Signore Dio, lo fece liberare, mostrãdo esso essere in tutto sanato. Onde ridotto in sua libertà, andò in pellegrinaggio a visitare la santa Chiesa della Vergine santissima, chiamata di Guadalupo, & essendosi iui fermato, dal suo Confessore fu fatto ritornare in Granata, doue si diede a seruire con gran diligenza, & carità al detto spedale de' Pazzarelli. Poscia ricuperati i suoi libri, & beni, li vendè, distribuendo il prezzo fra' poueri di Christo, & esso mendicando il vitto. Et non contento di questo, incominciò a portare sopra le proprie spalle tutti li poueri infermi che trouaua, conducendogli in vna casetta, doue con le limosine, che

giornalmente accattaua, con immensa pietà gli gouernaua. Il che conosciutosi da molti, furono alcuni caritateuoli, & deuoti, che accostandosi seco l'aiutorno in così santa opera, & altri gli somministrauano grosse limosine, accioche potesse continuare in tal essercitio di carità. Di modo, che in poco tempo, constituì in essa città vno spedale molto honorato, nel quale con certi suoi compagni seruì fino che gli durò la vita, con infinita bontà, & humiltà. Doppo la sua morte è stata seguitata l'opera da quei suoi compagni in tal maniera, che in Spagna si truouano al presente circa trenta spedali, nell'Indie due, & in Italia vno nella città di Napoli, vno in Fiorenza città di Toscana, & questo di Roma, qual fu principiato del mese di Maggio dell'anno 1581. & decimo del Pontificato di Gregorio Terzodecimo Papa di questo nome, poco doppo che fu fatta la raccolta de' poueri mendicāti in San Sisto, dalla Confraternità della Santissima Trinità de' pellegrini, & conualescenti. Questi sono la maggior parte Spagnuoli, benche accettino d'ogni natione; vanno vestiti d'albagio grosso, in forma di Romiti scalzi, & senza cosa alcuna in testa, portando vn sportone couertato di detto pāno in spalla, & in vna mano vna cassetta, dicendo, quasi cantando, Fate ben fratelli per l'amor di Dio. Sono quasi tutti laici, perche dicano, che fra loro non può stare se non vn Sacerdote per luogo, & in tal modo mendicando, ottengono gran limosine; & se per strada affrontano qualche pouerello gli danno limosina di quello che si ritrouano, se-

cando

condo che vedeno la necessità del pouero. Fu cominciato questo spedale con pochissimi letti, in vn luogo antichissimo, doue altre volte stauano le Vergini Orfanelle, & al presente si ritrouano nel luogo, che teneua la Compagnia de Bolognesi nell'Isola del fiume Teuere, detta di San Bartolomeo, del quale si dirà al capitolo d'essa Confraternità; doue si sono accomodati molto bene, & hanno accresciuto i letti fino al numero di sessanta, & piu, & continuamente li vanno aumentando, essendogli fatte di grosse carità: perche in loro si conosce gran spirito, con il quale seguitando, faranno che questo sarà de' principali luogi di Roma. Questi fanno profession e, promettendo non solo i tre voti, come fanno tutte l'altre Religioni regolari, ma ancora il quarto, cioè di tenere spedalità. Credo che di questa Religione non hauesse notitia alcuna il Reu. Padre Fra Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di San Girolamo: poi che nel suo trattato di tutte le Religioni non ne fa memoria alcuna. Vanno questi la notte per la citta sonando vn campanello, & gridando che si deui far oratione, & pregare N. S. Dio per l'anime, che stanno in Purgatorio, & per tutti li stati delle persone, ilche è di gran deuotione, & edificatione.

Dello Spedale dell'Ascensione, de' Romiti. Capitolo XVII.

VN certo chiamato per nome Albentio Calabrese, stette, & seruì per cercante di limo-

fine il Monistero di S. Caterina della Rosa, ouero de Funari, & l'Archiconfraternità della Carità de Cortigiani, & forse altri luochi pij per molti anni, vltimamente mosso da deuotione, & non gli parendo in tutto di seruire à Dio in questo stato, si ritirò da se, pigliando vn sito dentro subbito à porta Angelica, doue con le limosine, che ha cercato da deuoti Christiani, ha da fondamenti eretto vno spedale, & fatto vna gran fabrica in diuersi tẽpi vn pezzo per volta; ma senza alcuna architettura, & iui sta riceuendo alcuni poueri Romiti, che vengono à Roma per certo tempo, & cascando infermi gli fa gouernare. Et veramente l'opera è buona, & santa. Per gouerno di questo spedale tiene diuersi compagni li quali manda, & va lui medesimo accattando limosine, & dicendo cõ voce alta queste parole formali, Facciamo benehora che hauemo tempo; lui, & i suoi cõpagni vanno vestiti di tela grossa da Romiti, scalzi, & senza alcuna cosa in testa. Et truoua di molte, & grosse limosine, perche veramente l'habito è molto austero, & l'opera come ho detto è molto buona, & di gran carità; in detto suo edificio ha vna Chiesetta sotto il titolo dell'Ascensione nella quale fa celebrare messe, & il giorno dell'Ascensione ci fa bello apparato, con Vesperi, & Messe, & ogni sera lui con i compagni, & Romiti, che vi si truouano alloggiati dicano le Litanie con le sue preci, & orationi assai diuotamente.

Dello Spedale de' Fanciulli sperſi. Cap. XVIII.

IL ſommo Dio ſpeſſe volte per moſtrare maggiormente la ſua onnipotentia, opera coſe grandiſsime, per mezzo di perſone baſsiſsime, & debiliſsime, come ſi dimoſtra in queſta ſant'opera de' poueri fanciulli ſperſi, chiamata di Litterato; la quale fu trouata, & cominciata da vn certo Giouanni Lionardo Goroſo da Santa Seuerina, città del Regno di Napoli, quale in Roma fu palafreniere di Cardinale prima, & poi entrò al ſeruitio di Gregorio Papa Terzodecimo, per ſcopatore nel palazzo Apoſtolico; nel qual ſeruitio eſſendo ſtato certo tempo (non ſo per qual cauſa, ma ſi deue piamente credere chiamato dal Spirito Santo) ſi partì, & ſi diede a raccogliere certi poueri fanciulli, quali andauano ſperſi mendicando per la città, ſenza alcuna guida andando molto mal veſtito, ſcalzo, ſenza alcuna coſa in teſta, & quaſi mezzo ignudo, & con queſti fanciulli andaua ſcopando, & nettando le ſtrade publiche, ottenendo dalli Artiſti, & Gentil'huomini habitanti in dette ſtrade diuerſe limoſine, con le quali, al meglio che poteua, gouernaua, & aiutaua eſsi fanciulli in tutto quello, che haueuano neceſsità; & li teneua da principio nella piazza, ouer cortile detto de' Chigi in mezzo a Banchi, in certe ſtanze accomodateli da' padroni per carità, & per l'amor di Dio, ſopra la porta del qual Cortile fino al preſente ſi vede

vna

vna Croce di legno postaui da detto Litterato, poi partitosi quindi andò a stare in strada Giulia, doue è vna Madonna fra la Chiesa di Santa Caterina da Siena, della natione Senese, & quella del Spirito Santo della natione del Regno di Napoli, & essa Madonna, cappelletta, & Altare fece ornare di pitture, & altri ornamenti. Lassato ancora questo luogo, non hauendo forse stanze a bastanza, o per altra cagione, si ritirò in certe grotte vicino alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, Monistero di donne monache, & iui stette per certo tempo, doue ancora lassò segnali d'esserui stato. Ma perche il luogo è lontano dall'habitato, & quelle grotte non erano molto a proposito per la sanità de' fanciulli, andò a stare sotto il monte Pincio, nella piazza detta della Trinità, oue ancora adornó vna cappella, come si vede al presente. Vltimamente si ridusse verso la Porta del Popolo, gia chiamata Flaminia, in certe stanze, quasi sotto la muraglia della città, vicino alla deuota Chiesetta di S. Maria de' Miracoli, & quiui s'accomodó assai bene, facēdoui, con limosine, non solo fabricare stanze, ma ancora vna bella Chiesetta, doue sono stati detti fanciulli fino al presente. Ma perche spesso quei fanciulli stauano infermi per l'intemperie dell'aria del medesimo luogo, li Gouernatori di tal pia opera hanno vltimamente comprato con limosine certe case, con vn sito assai grande, nella via del Corso chiamata, fra l'arco detto di Portogallo, & il Monistero delle Conuertite, doue vanno accomodando vno spedale, con Chiesa, & altre stanze per

ser-

seruitio, & gouerno de medesimi fanciulli. Questa bella opera fu cominciata da detto Giouanni Lionardo, dell'anno 1582. Pontificato del prefato Gregorio Decimoterzo: ma doppo la sua morte, quale fu alli 15. di Febraro 1595. considerandosi da molti deuoti, & pij Christiani, questa essere opera santissima, & che sarebbe stato grandissima vergogna della carità Christiana, & danno infinito de' poueri a lassarla finire, & estinguere, si messero insieme, & ci hanno fatto sopra vna Congregatione con molti ministri, quale ne tien cura con somma carità, facendo ogni settimana almeno vna volta congregatione, per mantenimento di tanta opera, nella quale al presente è al numero di cento cinquanta fanciulli, a quali non solo si somministra il vitto, & il vestito, ma ancos' instruiscono ne buon costumi, leggere, scriuere, dottrina Christiana, & se l'imparano l'arti, alle quali si vedeno essi fanciulli inclinati. Detto Giouanni Lionardo raccolse ancora certe pouere fanciulle disperse, & le mantenne alcun tempo: ma poi, o che non potesse attendere a due cosi segnalate opere, ouero che gli paresse cosa pericolosa il tenere maschi, & femine insieme, le tralasò, come si dirà al capitolo di tali fanciulle.

Delli

Delli Spedali Nationali.

Dello Spedale de gl'Inglesi. Cap. XXI.

LA Natione di quelli dell'isola d'Inghilterra altre volte detta la gran Bertagna, ouero Albione, ancora che sia tanto lontana da Roma, & Sedia Apostolica, è stata peró la prima, che si sia volontariamente conuertita alla santa Fede Cattolica. Percioche si scriue nelle Croniche d'essa Isola, che quel Nicodemo, che schiodó Christo N. S. dal santo legno della Croce, vi predicó, & vi edificò il tempio. Da quel tempo è stata sempre Cattolica, & deuotissima della Sedia Apostolica, & dei luogi sacri di Roma: Et pur hora, se non fusse il timore dell'empia Iezabele, molti si mostrarebbeno fedeli. Et se vi regnasse Principe Catolico, o almeno si permettesse che si viuesse alla libera, secondo la religion di ciascuno, pochiss. interessati per roba infideli in dett'Isola si trouarebbero. Ma doppo la morte di quei primi Christiani, conuertiti da Nicodemo, essendoui restati pochi Cattolici, nell'anno della venuta di Christo N.S. 180. & Pontificato di Eleutherio Papa I. di questo nome. Lucio Re d'essa Isola, mandò Ambasciarie al detto Pontefice, pregãdolo, che si degnasse di mandar Predicatori nel suo Regno. Onde gli furon mandati Fugatio, & Damiano, huomini dottissimi, & santiss. li quali cõ le lor prediche conuertirno, & battezzorno il Re, la Regina, e quasi tutto'l popolo del'Isola; & ordinorno vn Patriarcha, tre Arciuescoui, molti Vescoui, in

In luogo di vinticinque Pontefici de Gentili chiamati Flamini, quali seruiuano all'Idoli falsi, & bugiardi. Et perció l'Isola predetta non fu sotto Gregorio Papa di tal nome primo nell'anno cinquecento nouantadue conuertita alla santa Fede Catholica, come alcuno asserisce. Ma dinuouo visitata, per esserne molti tornati all'Idolatria, & esso Gregorio vi mandò Agostino, & Mileto, Vescoui della medesima Isola, & alcuni Monaci, quali vi predicorno, & fecero grán frutto. Questo Regno é Feudo della Chiesa Apostolica Romana, non altrimenti, che il regno dell'vna, & l'altra Sicilia, poiche morto il prefato Lucio Rè, senza Eredi, la Sedia Apostolica vi mandò Seuero, quale vi regnò mentre fu in questo secolo, & doppo la morte gli successe il figliuolo, & oltre à questo nell'anno ottocento cinquantasei, sotto Leone quarto di questo nome Pontefice Romano, Alidolfo Rè prese il dominio del Regno d'Inghilterra, & hauendolo góduto per anni sette, per la diuotione, che portaua alla Chiesa Apostolica Romana; fece tributaria, & soggetta l'Isola al Pontefice Romano, ordinando, che ogn'anno da ciascuna casa d'essa Isola gli fusse pagato vn certo cẽso in ricognitione della superiorità, & padronato. Et ancora perche l'anno 1198. & primo del Pontificato d'Innocentio terzo, Giouanni Rè, essendo Riccardo suo fratello maggiore morto senza figliuoli; prese il carico del Regno dell'Isola, & essendo in gran fastidij, & trauagli p guerre mossoli contra da Lodouico Rè di Frãcia; fece le prouintie d'In-

d'Inghilterra, & d'Ibernia tributarie alla santa Romana Chiesa: facendo voto di pagargli ogni anno cento marche d'oro. Hauendo ottenuto la vittoria contro detto Re di Francia, & lui, & alcuni de suoi successori osseruorno il voto, pagando detto tributo.. Di questo Regno veniua ogn'anno gran numero di gente à Roma quasi à branchi, ò torme, per diuotione di visitare questi sacri luoghi. E tra l'altre volte essendo venuta vna gran quantità di persone dell'vno, & l'altro sesso, & andando à visitare le sante sette Chiese, essendoui fra loro vna donna grauida, quale non potendo seguitare gli altri, con lento passo gli caminaua dietro: onde sopragiunta dalla notte si smarrì nella selua, che allhora era sopra lo spedale di S. Spirito in Sassia, la quale si stendeua per que luoghi, come si puo credere, dal borgo di porta Settimia, ouero Settimiana, volgarmente la Longara chiamato, si che la notte assaltata da i lupi, fu miseramente lacerata. Et la sua compagna cercandola, alle veste, & altri segni conobbero con infinito lor dolore la donna pregna lor compagna, esser quella sbramata da lupi. Gia la fama di questo lacrimeuol caso si stendeua per Roma, quãdo che vn certo Giouanni Skopardo Inglese fatto fare cõgregatione della sua Natione, ch'era in Roma di Prelati, gentilhuomini, & artisti, & narrato il miserabil caso con grande esageratione pregò tutti, che douessero pensare, & consigliare il remedio. Et non risoluendosi cosa alcuna, ma consumandosi il tempo in dispute: mosso da diui-

no

no ſpirito diſſe. Ognuno facci come farò io; & ſubbito donò alla Natione vna bona parte de ſuoi beni. Nel che ſeguitato da molti altri, furono meſsi inſieme molti denari, con li quali furono comprate alcune caſe nel Rione della Regola, vicino à corte Sauella, doue al preſente ſi vede la Chieſa, & lo ſpedale, & in quelle ſi riceueuano i poueri pellegrini della natione Ingleſe. Fu queſto dell'Anno del Redentore della natura humana, mille trecento nouant'otto, ſotto Bonifatio Pontefice di tal nome nono, & procedendo il tutta bene, el ſudetto Giouanni con la ſua moglie nō hauendo figliuoli, ſi dedicorno con tutti i lor beni al ſeruigio di detti Pellegrini, & ſpedale. E ſtata ſeguitata queſt'opera fino à noſtri tempi; & habbiamo viſto la Chieſa ſotto l'inuocatione della Santiſs. Trinità, & di S. Tomaſſo Veſcouo Cātuarienſe, & martire, eſser ſtata ſeruita da dodici ſacerdoti nationali, & nel giorno di detta Santiſs. Trinità, & di S. Tomaſso ci faceuano, & fanno gran feſta. La detta Chieſa è ornata di molte indulgenze, cō l'Altare priuilegiato per li morti, & è beniſsimo offitiata, & fornita di paramenti, & ornamenti, & in eſsa perpetuamente ſi tiene il mirabiliſsimo Sacramento dell'Euchariſtia, con tre aſsidui lumi, & vn'altro innāzi all' Altare priuilegiato. Nello ſpedale ſi ſoleuano riceuere, & alloggiare li poueri pellegrini di detta natione, dādogli vitto, & altre coſe neceſsarie per otto giorni almeno. Ma la felice mem. di Gregorio, di queſto nome, Decimoterzo Pontefice, hauendo veduto, che ci

veni-

veniuano rari pellegrini, nell'anno mille cinquecento. settant'otto, instituì in detto spedale vn Collegio di cinquanta gioueni d'essa natione, quali attendono alli studij, & alla buona vita; assegnandoli conuenienti entrate, accioche possino sostentarsi, sono in cura delli Padri della Compagnia del Iesù: Onde posero sopra la porta dello spedale, ouero Collegio l'insegne di detto Papa, & sotto esse insegne queste parole.

Collegium Anglicorum Gregorij xiij. Pont. Max. liberalitate fundatum.

Ciascun giorno si dice gran numero di messe nella Chiesa, quale è piena tutta di pitture rappresentanti in molti varij, & crudeli martirij, & morti patiti da i Christiani fedeli, per mano delli Eretici nell'Isola d'Inghilterra. Oltre al sudetto spedale, fu ancora in altri tempi eretto vno spedaletto vicino, & dietro alla Chiesa, & monasterio di san Grisogono nel Rione di Trasteuere, & non molto lontano da Ripa da vn Mercante Inglese; per seruitio de poueri Marinari Inglesi, che veniuano à Roma, solcando l'onde del Mare. Quale poi che si è visto non esserui concorso di tali marinari, si è vnito allo spedale maggiore sopradetto. Nondimeno vi si dicano tre, ò quattro messe la settimana. Occorrendo che alcun marinaro di detta natione arriui à Roma è riceuuto nello spedale maggiore sudetto; perche spesso in questi nostri tempi ne vengano à Roma in pellegrinaggio,

&

& anco ritirandosi, non gl'essendo lecito nel loro paese di viuere liberamente, & Catholicamente. Et questo basti circa lo spedale degl' Inglesi. Puo ben essere, che in quel luogo vicino a S. Spirito, oue accadde quel caso così orrendo, o iui d'intorno, in quei tempi, la natione Inglese hauesse qualche habitatione: ma non se ne truoua memoria alcuna.

Dello Spedale de' Fiammenghi. Cap XX.

LA Fiandra è prouincia della Germania vicino à i lidi del mare Oceano, verso Settentrione, quale fu conuertita alla Santa Fede Cattolica da Gregorio Papa di questo nome secondo, che fu creato Pontefice l'anno dell'Incarnatione del vero Messia 713. Mandò il buon Pastore Bonifatio Monaco, huomo singolare di virtù, & religione, che con la sua predicatione mostrasse la vera luce a quelle genti, & che le battezzasse. Onde conuertita, & battezzata gran parte di loro venne a Roma per deuotione a visitare i santi luoghi d'essa. Perilche la prouincia di Fiandra stabilì in Roma vno spedale per i poueri della sua natione: & come si narra da loro, nell'anno 1094. Pontificato d' Vrbano, di tal nome, Secondo, Roberto Conte di Fiandra passando per la città di Roma con molti altri Principi Christiani, che andauano alla gloriosa impresa di Terra Santa, restaurò detto spedale per la sua natione, & lo dotò di certa entrata. Per il gouerno del qual spedale essa natione ha la sua Compagnia, della quale si scriuerà al suo luogo. In det-

to spedale sta perpetuamẽte vn spedaliero, & altri ministri, e vi si ricettano almeno per vna sera i passaggieri, non solo del contado di Fiandra, ma di Brabantia, Borgogna, & altri paesi soggetti al Re Cattolico, come a Conte di Fiandra: vi si ricettano ancora i pellegrini, che vengano a Roma da tali paesi, & si tengano almeno per tre giorni, dandogli non solamente commodo alloggiamento, ma vitto, & essendo infermi l'aiutano fin tanto che sieno guariti, trattandoli con molta carità.

Dello Spedale de' Boemi. Cap. XXI.

SE bene i Boemi hanno lassato la deuotione della Sedia Apostolica, & lo spedale che haueuano in Roma, mi e parso nondimeno di scriuerlo con gl'altri, accioche vedino che in ogni modo in questa Città si tien conto di loro ancora. Nell'anno adunque 931. Pontificato di Stefano Papa Settimo, quale fu assunto a questo grado il medesimo anno, Borsiuoglio decimo Duca di Boemia chiamato Spironco, con la sua moglie Lumilla, donna prudentissima, & santissima, & che per la sua bõta, & santità fece molti miracoli, persuaso da Enrico primo di tal nome Imperatore de'Germani, si conuertì alla vera religione Cattolica, insieme cõ il suo stato, & da Motodio Arciuescouo di Morauia, huomo molto essemplare, & di gran bontà, fu battezzato. La onde creato Re, in quel feruore di deuotione venne a Roma con molti de' suoi vassalli per visitare questi luoghi sacri, & fece edificare

in

in essa città, & nel Rione di Ponte vno spedale, quale era incontro alla Chiesa di santa Lucia detta della Chiauica; per quelli poueri che dal suo Règno venissero à Roma; lo dotó insieme, come Rè pietoso, & ricco di molti beni, de quali al presento si caua buona entrata. Fu poi questo speda le restaurato da Carlo di simil nome quarto Impe ratore de Germani, qual fu eletto all'Imperio nell'anno mille trecento quarantasette, sotto Clemente di questo nome sesto Pontefice, & stette nell'Imperio trent'vn'anno, nel mille trecento cinquantacinque sotto Innocentio sesto di tal nome Papa, venne in Italia con pompa, & apparato grande. In Milano città grande, & potente de gli Insubri di Corona di ferro, & poi in Roma da due Cardinali Legati per questo effetto mandati da detto Innocentio sesto Pontefice, mentre esso faceua la sua residentia in Auignone, di Coro na d'oro con la sua moglie Imperatrice (come si costuma) fu coronato. Et questo fu doppo l'esser stato celebrato il santissimo Giubileo da esso Innocentio, & ridotto da cent'anni in cinquanta; che fu l'anno mille trecento cinquanta. Ma Carlo hauendo visto il predetto spedale rouinoso, & hauere bisogno d'esser restaurato lo rifece, nell'anno sequente mille trecento cinquantasette. Onde si vedeua sopra la porta del medesimo spedale vna pietra intagliata di queste parole latine.

Carolus Imperator Romanorum Quartus Rex Boemorum, & horum procurator, Hospitale Bohemorum ruinosum refecit anno 1457.

Ma deue dire 1357. perche nel 1457. Carlo sudetto non era viuo, essendo prima morto nel 1379. Questo spedale per non concorrerui Boemi era habitato dalli poueri pellegrini Pollacchi, fin tanto che fu edificato il loro spedale, del quale si dirà al suo luogo. Dipoi è stato riedificato di nuouo, & fattone vna buona habitatione, la quale si conserua per quella natione Bohema, sempre che ritorni al grembo della Santa Chiesa Cattolica Romana.

Dello Spedale de gli Ongari. Cap. XXII.

INtorno alla Patriarchale Chiesa di San Pietro in Vaticano, erano sette Chiese, ouero spedali nationali, gia in quei tempi antichi, di sette diuerse nationi, le quali manteneuano, succedendo l'vna all'altra, continua oratione in detta Chiesa di San Pietro: ma per le grandi incursioni, & ruine fatte da' Barbari in Roma, & in tutta Italia, non solo tal salutifero vso, ma i luoghi stessi sono spenti: solo vi è restato la Chiesa di S. Stefano Re, dello spedale della natione Ongara, come si legge sopra la porta d'essa Chiesa in queste parole.

Ecclesia Hospitalis Sancti Stephani Regis Vngarorum.

Et

Et nel muro d'vna casa contigua à essa Chiesa, si vede notato questo epitafio in tal forma.

Domus Vngarorum renouata per D. Thi. de Bodrag. DD. Se. D. Vladislai Regis Proc. ex Eleemosynis Peregrinorum. Sedente Alex. Papa VI. 1497.

Et come si asserisce da detti Ongari, essendo la Regina d'Ongaria grauida, apparue in visione al Re suo marito all'hora gentile, & idolatra, Santo Stefano Protomartire, & gli notificó che la Regina sua moglie partorirebbe vn figliuolo, qual sarebbe Apostolo di Christo, poiche per tale era gia stato accettato da Dio. Onde nato il fanciullo fu chiamato Stefano. Quale doppo la morte del Re suo padre creato Re d'Ongaria, fu alla vera, & Cattolica fede da Santo Alberto, ouero Adalberto Vescouo Pragense, huomo di gran scientia, & bontà, circa l'Anno del parto della Vergine nouecento ottanta sette, sotto il Pontificato di Benedetto Settimo, di tal nome, Pontefice, conuertito. La onde battezzato il Re Stefano, insieme con il Regno, andò con molta deuotione à visitare i santi luoghi di Roma, di Gierusalemme, & di Constantinopoli. Et accioche i sudditi del suo Regno d'Ongaria fossero piu animati à visitare detti luoghi santi, fece edificare cosi in Roma, come in Gierusalemme, & in Constantinopoli, spedali, con prouedergli d'entrate per il gouerno de' pellegrini del detto suo Regno. Perció in Roma

vi è ſtato queſto ſpedale fino à tempi noſtri, & ancora ſta in piedi, ben che per hauere loro abbandonata la vera religione, & laſſato il detto luogo in abbandono, era diuenuto rouinoſo, & ſe non fuſſero ſtati certi frati Ongari dell'ordine di ſan Paolo primo Eremita, quali come appartenente alla loro natione, lo preſero in difeſa inſieme con le ſue rendite, & con la Chieſa di ſanto Stefano protomartire nel monte Celio detto ſanto Stefano Ritondo, ſarebbe in tutto andato in rouina, ò forſe occupato da altri, & lo reſtaurorno. Queſto Tempio di ſanto Stefano Ritondo è molto bel lo, & antico per eſſer ſtato da i Gentili edificato, & dedicato à Fauno vno de loro Dei, anzi Demoni. Ma poi nella religione del vero Dio conſecrato à ſanto Stefano protomartire, da Simplicio primo di queſto nome, quale fu creato Pontefice nel l'anno quattrocento ſeſſantaſette, & poi reſtaurato da Papa Nicolo quinto di tal nome, che ſalì al Pontificato l'anno mille quattrocento quarantaſette. E queſta Chieſa come s'è detto nel monte Celio titolo di Cardinale, vi ſono molte reliquie di Santi, & l'Altare priuilegiato per li morti. Vltimamente parendo alla buona memoria di Gregorio terzodecimo Pontefice con queſte ragioni di farne vn Collegio per la natione Ongara, ſi come ha fatto d'altre, nellanno mille cinqueceuto ſettantanoue incorporò, & vnì tutte l'entrate di queſto ſpedale al Collegio Germanico, perche non parue à propoſito, ne conueneuole di far Col legio particolare pe li Ongari ſoli, maſsime non eſſen-

essendo per ciò bastanti dell'intrate. Ma deueno riceuersi in esso Collegio Germanico dodici gioueni d'essa natione Ongara, quali vogliono attendere alli studi delle buone lettere, quelli che ricorreranno d'Ongaria al grembo di santa Chiesa Cattolica Romana; opera veramente degna d'vn tanto Pontefice.

Dello Spedale de Gotti Cap. XXIII.

SAnta Brigida donna nobilissima per esser discesa del sangue Reale delli Rè, e Regine di Scotia, e di Suetia diede principio à vna religione, quale gia prima dal gran Basilio in Grecia era stata instituita, & era in questa forma, che in vn medesimo Monistero habitassero huomini, & donne ma in tal maniera separati, & diuisi, che tra loro non si potessero pur vedere, l'Abbadessa peró tenesse il gouerno di tutti nel temporale, hauendo i sacerdoti cura del spirituale. Andauano questi vestiti di bigio con vna Croce rossa nella spalla; Et di questa religione furono in diuerse parte edificati varij Monasterij. Detta Santa venne à Roma circa l'anno della salute humana, mille trecento quarantasei, nel Pontificato d'Vrbano Papa quinto, di tal nome, dal quale ottenuta la confermatione della sua Religione, molti anni in essa Città visse in grande astinentia, & vita molto esemplare. Testimonio della sua bontà, & santità, è quel Crocifisso grande, che si vede nella Chiesa Patriarchale di san Paolo, nella via Ostiense riuol-

to à sue preghiere fin hoggi verso quel luogo doue lei staua à far le sue orationi. Doppo fece edificare in Roma vno spedale à campo di Fiore, nella piazza, hora detta del Duca, nella quale è edificato quello stupendo palazzo dell'Illustrissima Famiglia Farnese Romana, nel Rione della Regola oue volse che fussero riceuuti i poueri pellegrini, che di natione Gottica venissero à visitare queste sacre Chiese di Roma. Appresso alla sua gloriosa morte, & canonizatione contigua allo spedale fu eretta da fondamenti vna Chiesa sotto l'inuocatione d'essa santa Brigida, quale nell'anno mille cinquecento tredici, Pontificato di Papa Leone, di questo nome decimo, fu da detta natione restaurata leggendosi sopra la porta d'essa Chiesa queste parole latine.

Domus sanctæ Brigidæ Vastenen. de Regno Suetiæ instaurata Anno Domini. 1513.

Ma poi che quella natione lassó la santa, & vera Religione, & la Sedia Apostolica Romana lo spedale restò abbandonato fino à tanto, che sotto Paulo Papa, di questo nome terzo, Olao Magno Arciuescouo Vpsalense di natione Gottica, & Istorico celeberrimo delle genti, & costumi settentrionali in nome di detta sua natione lo prese, & possedette gran tempo: Ma doppo la morte sua, Giulio di tal nome terzo Pontefice, vedendo non concorreruì Gotti l'applicò per certo tempo al Monistero di donne monache chiamato delle Conuer-

uertite, opera veramente pijſsima per entrarui quelle donne, che eſſendoſi pentite della lor vita diſoneſta, monachandoſi tornano a penitenza. Queſto Moniſtero delle Conuertite e gouernato molto bene dall'Archiconfraternità della Carità de Cortigiani di Roma,eſſendo in eſſo più di 150. Monache,ſi come ſe ne parlarà piu a lungo al capi tolo d'eſſa confraternità. Ma da certo tempoin quà,s'è tenuto,& ſi tiene detto ſpedale per la medeſima natione,facendoſi offitiare, & mantenere la Chieſa con li ſuoi paramenti, & ornamenti. Si tengano ancora quattro gioueni Gotti ſtudenti nel Collegio Germanico; & oltre a queſti venendoci alcun pouero pellegrino nationale ſarà ricettato,& gouernato come conuiene.E ben vero che alli anni adietro certi frati Conuerſi del Moniſtero detto del Paradiſo,fuora,e vicino alle mura della città di Fiorenza in Toſcana,comparſero in Roma,richiedendo lo ſpedale, come pertinente a loro,& la cauſa ancora pende per non eſſer chi la facci ſpedire.La ſudetta Regina in Italia fece edificare due Moniſteri del ſuo ordine,queſto fuor di Fiorenza,& l'altro in Genoua, città della Liguria, & capo d'eſſa : & cominciò ad hauere le ſue riuelationi l'anno 1344. le quale ſon diuiſe in otto libri, ſi partì di queſta vita l'anno 1373. alli ventitre di Maggio,d'età di ſettanta anni, fu ſepolta nel Moniſtero di San Lorenzo in Paniſperna di donne Monache,dell'ordine di S.Chiara,del quale era Abbadeſſa Catarina ſua figliuola Principeſſa di Noritia & vergine ſanta; & fu canonizata da Bonifatio Pa

pa

pa di questo nome Nono, nell'anno 1391. & secon do del suo Pontificato, com'è notato nella cornice della porta, per la quale s'entra dalla Chiesa nella sacrestia, dietro all'Altare Maggiore d'essa Chiesa, con queste parole Latine.

Sancta Brigitta hic obijt 1373. die 23. mensis Maij, & canonizatur per Bonifatium IX. Anno 1391. die 7. Oct.

Ancora doppo la morte di detta Catarina sua figlia, fu fatto da Innocenzo, di tal nome Settimo Pontefice, il processo per la canonizatione di essa Beata Catarina; ma succedendo in breue il fine della vita d'esso Innocenzo, la cosa restò imperfet ta; & io altre volte veddi detto processo in esso spedale in vna delle duo camerette, che habitaua S. Brigida predetta; ma non so se al presente vi si ritruoui. Vi sono bene in essa Chiesa molte inscrit tioni della vita, miracoli, & morte d'essa Santa, quale per breuità non s'inseriscono, ma si vedeno notate nella nostra historia delle Chiese Romane. Vltimamente è stata accomodata la facciata della Chiesa, & sopra la porta è stato scritto.

Hospitale Sueuorum, Gotthorum, & VVandalorum.

Dello Spedale de gli Scotti. Cap. XXIV.

SI deue credere che la nation Scozzese si conuertisse alla S. Fede Cattolica nel medesimo tempo che gl'Inglesi, per esser queste due nationi cosi vicine, anzi vna medesima Isola partita da vn sol fiume, & perciò se li conuenga questo luogo.

Que-

Questa natione ha vna casa nel Rione di Campo Marzo,appresso alla Chiesa parrocchiale di Santo Andrea detto delle Fratte; Congionta a questa casa era vna Chiesetta sotto il titolo di S. Andrea Apostolo, per essere Auuocato, & Protettore del Regno di Scotia, con la sepoltura per quelli della natione, nella qual casa si ricouerauano in altri tempi i poueri pellegrini, che di detto paese veniuano à Roma; dicano che haueuano altri beni intorno al Panteon, ouero Ritonda, ma non è cosa, che si possi verificare, anzi se non fosse stata la bontà de'Romani,per negligenza loro harebbono perso ancora il sopradetto luogo; percioche sono circa nouanta anni,che partitosi alcuni della prefata natione,& serrate le porti del luogo, lassorno le Chiaui in casa di certi Gentil'huomini Romani della nobil famiglia de' Consiglieri, altrimenti detta del Bufalo,quali habitauano iui presso. Et certo si è visto in detti Gentil'huomini vna gran fede, & bontà; poiche del continuo hanno difeso detto luogo,come proprio, senza riceuerne vn minimo frutto,impiegandolo sempre in seruitio de' poueri. Onde da circa venticinque anni comparsero due Scotti,ai quali il Signor Paolo del Bufalo consegnò detta casa,oue hanno alcun tempo habitato, essendogli somministrate le spese dalla felice memoria di Gregorio Decimoterzo Papa,fautore veramente delle Nationi esterne, & dei poueri. Ma perche il luogo è molto piccolo,& mal'atto à farne spedale,o collegio,il Sig. Alessandro Sitonio Scotto, parente della Regina di Scotia,cõ cõsenso

(co-

(come si deue credere) di detta Regina, conces-
se questo luogo con le sue appartenentie alla Con
fraternità del santiss. Sacramento di detta Chie-
sa di santo Andrea delle Fratte, promettendo che
essa Regina ratificarebbe tal concessione, come
si dirà nel Capitolo d'essa Confraternità. Quale
volendo mostrasi grata à detta natione di tal con-
cessione, & dono, s'è obligata di mantenere vno
spedale, nel quale sieno alloggiati, & mantenuti
per alcuni giorni i poueri Scotti che verranno in
pellegrinaggio à Roma, per visitare questi sacri
luoghi, & acquistare l'indulgentie concesse à tali
visitatori. Et con il tempo essendo concorso di
gente di questo Regno, si spera che si farà vn Col-
legio per questa, come si son fatti di molte altre
Nationi.

Dello Spedale de Portoghesi. Cap. XXV.

NEll'Anno del nascimento di N. S. Giesu Cri-
sto, mille quattrocento trenta, sotto Marti-
no Papa di tal nome terzo, detto quinto, dell'Il-
lustrissima casa Colonna eletto nel sacro Concilio
di Constanza da i Deputati delle nationi, & quie-
tato quelle gran de scisme del mille quattrocento
diciassette, andaua vna gentildonna Portoghese
chiamata Giouanna de Lisbona à visitare il santis
simo Sepolchro di Cristo N. S. in Gierusalemme,
& passando per questa Città di Roma, vedde mol
te pouere donne Portoghese (peregrinando per
questi luoghi santi) andare come sperse, non ha-
uendo

uendo ſpedale, ne altro luoghe che le ricettaſſe. Moſſa à pietà della ſua natione, comprò con i ſuoi denari vna caſa, oue ordinó che ſi poneſſero, & mãteneſſero molti letti per riceuere donne Portughe ſe pouere venute à viſitare Roma, & le ſue ſacre Chieſe. Queſta buon'opera fu ſeguitata in queſto modo fino al tempo di don Antonio di Liſbona Cardinale di Portogallo alzato à queſto grado da Eugenio Papa di queſto nome Quarto, nell'anno mille quattrocento trentanoue, & paſsò à miglior vita del mille quattrocento quarantaſette, & fu ſepolto nella Baſilica Lateranenſe ſotto l'Organo d'eſſa Chieſa, della quale era Arciprete, hauendo fatto fare à ſue ſpeſe non ſolo dett'Organo; ma ancora il palco indorato con le ſue inſegne. Quale organo al preſente ſi vede nella Cappella Conſtantiniana, detta di San Giouan Battiſta; & ſopra la ſepoltura di detto Cardinale, ſi legge queſto Epitaſio latino.

Sepulcrum Domini Antonij Cardinalis Portugallenſis, qui obijt Romæ Die xi. menſis. Iulij Anno à Natiuitate Domini MCCCCXLVII. Cuius Anima requieſcat in pace. Amen.

Oltre à queſt'opere fatte nella detta Baſilica Lateranenſe; il prefato Cardinale di Portogallo (con forſe altri della natione Portogheſe) poſta gran ſomma di denari inſieme, cõprò vn ſito dentro al moniſtero de Frati di ſanto Auguſtino nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto la Scrofa,

oue

oue fece edificare vno spedale, sopra la porta del quale sono scritte queste parole Latine.

Hospitale Domini Antonij Cardinalis Portugallensis.

Questo spedale fu poi ampliato da Don Giorgio Cardinale di Lisbona, che fu promosso a quest'honore da Papa Sisto Quarto, nel 1476. & sesto del suo Pontificato: & si truoua il suo sepolcro nella Chiesa di S. Maria del Popolo de' frati Romitani di S. Agostino, dentro alla Cappella da lui sontuosamente a honore di S. Catarina Vergine, e Martire, fabricata, ornata, & liberalmente dotata, nella quale, oltre alla sepoltura, sono quattro inscrittioni, che non s'inseriscono per non essere al proposito nostro, & per breuità, massime che sono descritte nella nostra opera di tutte le Chiese di Roma. In questo spedale si ricettano tutti i poueri della nation Portoghese, dandogli stanza, letto, & altre commodità, a gl'huomini secolari per vn mese, a' Sacerdoti due mesi, & alle donne tre, quattro, & sei mesi, secondo la necessità, & qualità della donna. Di esso spedale tien cura la Confraternità della detta natione Portoghese, della quale si dirà al suo luogo.

Dello Spedale di San Giacomo delli Spagnuoli. Capitolo XXV.

SE bene la natione Spagnuola è stata sempre Cattolica, & deuota della Sedia Apostolica Romana, nondimeno non truouo che habbi edificato ne Chiesa, ne spedale alcuno, fino all'anno dell'hu-

dell'humanato Verbo 1450. celebrandosi il santo Giubileo, da Nicolò quinto di questo nome sommo Pontefice, quale fu assunto à tal grado nel mille quattrocento quarantasette, come piu ampiamente si dirà nel capitolo della Confraternità della natione Spagnola. Nel sudetto anno adunque la bona memoria di Don Alfonso de Paradinas, Vescouo della città Rodrigo in Spagna chiamata da' Latini Ciuitatense; fece de suoi beni edificare, & la Chiesa, & lo spedale di san Giacomo delli Spagnuoli, come si vede publicamente per l'inscrittione del suo sepolcro, nella quale si leggono queste parole latine.

Alfonso de Paradinas Episcopo Ciuitatensi huius Ecclesiæ, & Hospitalis fundatori pauperum oppreßorum fautori pijßimo, sacrarum cognitionum Consultißimo, Honoris, pietatisque causa. Vixit Annos Nonaginta, obijt decimanona Octobris. MCCCCLXXXV. Pont. Innocentij Papæ Octaui Anno secundo.

Et ordinò che nello spedale fussero riceuuti li poueri pellegrini de Reami di Spagna. Li quali per sua deuotione, & non per altro interesse venissero à Roma à visitare queste sante Chiese, & che gli fusse dato alloggio, vitto almeno per tre giorni, & cosi s'osserua per gli huomini, & per le donne, & molte volte tenendoli assai piu se vedeno essere espediente, & necessario. Si riceueno ancora in esso spedale i poueri infermi, & feriti di detta natione, & si fanno gouernare, & medica-

re da

re da Medici Fisici, & Cirugici, con medicine, & altre cose necessarie, con gran pietà, fino à tanto che sieno interamente guariti. La Confraternità d'essa natione hà cura di questo spedale, & della Chiesa, si come si dirà al capitolo di detta Confraternità della nation Spagnuola.

Dello Spedale di San Girolamo delli Schiauoni, ouero Illirici. Cap. XXVI.

NEll'anno di Dio incarnato per nostra salute 1453. nel Pontificato di Nicolò Quinto di questo nome, creato Pontefice del 1447. Maumetto ottauo imperator de' Turchi, crudelissimo nemico del nome Christiano (occupata la gran città di Constantinopoli, capo dell'imperio Orientale) andaua con l'essercito depredando la Grecia, & facendo per tutto grande strage; onde la maggior parte delle genti di quei paesi fuggirono in diuerse parti, venendone molti à Roma, oue alcuni di loro per pouertà si vedeuano andare per la città mendicando il pane: Il che hauendo auuertito certi del detto paese habitanti in Roma, & massimamente tre Vescoui Illirici, ouero Schiauoni (fatto far congregatione della natione Schiauona, ouero Illirica, & proposto fra loro, & risoluto di voler aiutare tali loro compatriotti poueri) raccolsero molte limosine, & con esse comprorno vn sito nel Rione di Campo Marzo appresso à Ripetta, & doue al presente si vede lo spedale. Ma perche erano rouinati dalla guerra, & in conse-

quenza

quenza poueri, non hauendo modo di poter fare fabricare case sopra detto sito comprato; fecero dirizzare alcune capanne, nelle quali riceueuano, & alloggiauano i loro poueri paesani, & secondo che Dio gli prouedeua di limosine di mano in mano andauano edificando casette, accioche con maggior commodità, & maggior carità si potessero alloggiare, & aiutare i detti poueri Illirici. Ma essendo dipoi nel Pontificato di Paulo secondo di tal nome creato Papa, del mille quattrocento sessantaquattro venuti à Roma la Regina della Bossina, & il Dispoto della Seruia fuggendo i Turchi che gli haueuano occupato gli stati loro, il Papa gli assegnò buone prouisioni per il viuer loro. Morto poi Paulo sudetto, & creato Papa Sisto di questo nome quarto, nel mille quattrocento settant'uno, non solo esso Sisto gli confirmò le sudette prouisioni; mà ad istantia della prefata Regina donò alla medesima natione Illirica, & suo spedale tutto il sito del terreno, che si trouaua; incominciando dal luogo chiamato la Scrofa, fino alla Porta già Flaminia, & hoggi del Popolo nominata; nel qual terreno à fronte à Ripetta si fece edificare vno spedale con vna Chiesa, quale fino al presente è in piedi sotto l'inuocatione di san Girolamo delli schiauoni, ò Illirici, donde quel paese iui d'intorno è detto schiauonia. E ben vero che per negligenza di quelli d'essa natione, hanno fatto gran perdita di detto terreno donatogli, pure la Chiesa, & spedale di San Rocco, che è iui appresso

gli paga certo cēſo, per eſser fondato nel ſito è terreno delli ſchiauoni predetti. In queſto ſpedale ſogliono dar ricetto à i poueri Nationali, che vengono à Roma per tre giorni, & piu ſecondo la neceſſità, & qualità del pouero: riceueno ancora tutti gl'infermi della medeſima Natione, & gli fanno curare è gouernare in tutte le coſe neceſſarie: ſta queſto ſpedale ſotto il gouerno della Confraternità delli ſchiauoni ouero Illirici, della quale al ſuo luogo ſi tratarà.

Dello Spedale delli Lombardi. Cap. XXVII.

SOtto il nome delli Lombardi, coſi quelli della città, come quelli che ſono del Ducato di Milano; altramente chiamati Inſubri ſi comprendono: Quali doppo hauer inſtituita (l'Anno dell'Auuenimento di Chriſto noſtro Signore, mille quattrocento ſettant'vno, & primo del Pontificato di Siſto di queſto nome quarto, Papa) la loro Confraternità ſotto'l titolo di ſanto Ambroſio Veſcouo di detta città, ereſſero vno ſpedale, del quale eſſa Confraternità ha cura, & in eſſo tengono fino à venti letti, nelli quali riceueno gli ammalati della detta natione gouernandoli, & facendoli curare fino che ſieno guariti con la carità che conuene, & con tutte le coſe neceſſarie. Alloggiano ancora i poueri pellegrini nationali per tre giorni almeno. Oltre allo ſpedale detta Confraternità, fa molte opere pie; come piu diffuſamente ſi narrarà al capitolo d'eſſa Confraternità.

Del-

Dello Spedale di San Ludouico de Franzesi. Cap. XXVIII.

LA Natione del Regno di Francia ha la sua Confraternità, come piu distesamente si scriuerà al suo capitolo: Questa da fondamanti ha fatto edificare vno spedale congionto con la deuota Chiesetta del santissimo Saluatore, posta nelle Terme Alesandrine, nel quale spedale riceueno i poueri della loro natione, ancora che non fiero ammalati; pigliano ancora tutti gli infermi, procurando con tutti i remedij di fargli ritornare nella loro solita sanità. Et cosi ancora tutti i poueri pellegrini de loro paesi gouernandoli, alloggiandoli, & mantenendoli di tutto quello che ricerca il bisogno loro, tanto tempo quanto vedono che gli sia necessario.

Dello Spedale de Genouesi. Cap. XXIX.

LA Buona Memoria del Sig. Meliduce Cicala gentilhuomo Genouese, mentre che fu in questa vita Depositario generale di Sisto, di questo nome, quarto sommo Pontefice, mosso dalla santa carità nel suo vltimo testamento ordinò (che de proprij suoi beni in Roma nel Rione di Transteuere vicino à Ripa) s'edificasse vna Chiesa, & vno spedale per li poueri marinari Genouesi, che veniuano à Roma volendo che fusse sotto l'inuocatione di san Giouanni Battista Auuocato di detta

città di Genoua. Questo fu nell'anno dell'Incarnatione del Verbo eterno, mille quattrocento ottant'vno, dotando insieme la Chiesa,& lo spedale per gouerno di detti marinari. Ordinando ancora ministri che hauessero cura, così dello spedale sue entrat e,&beni;come delle persone. Il che fu poi esequito dell'anno mille quattrocento ottantatre. Sopra di questa erettione si leggono in vn traue posto nel mezzo d'esso spedale su in alto queste parole latine con lettere molto grande.

Impensa Meriaducis Cicadæ ex testamento erectæ, Anno D. M C C C C L X X X I I I.

Ma molto meglio si conosce per l'epitafio della sua sepultura posta in alto nella facciata della muraglia dentro allo spedale, qual dice nell'vrna.

Laus est Mã Optimi Poetæ
Sic vitæ cupidus ferat canenda.

Et piu da basso segue.

Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac Religionem à Sixto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico seruanda electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4. Hospitale hoc pauperibus nautis alen. & morbo curan. Pecunia sua à fund. faciund. Testamento reliquit, dote non præterita.

Heic situs est Quarto Non. Aug. Anno Salutis M C C C C L X X X I.

E sopra la porta della Chiesa si vede scritto.

Sancto Ioanni Baptistæ sac.

Meriadux Cicada Genuen. locum Hospitalis faciundum pauperibus nautis recipiendis, & nutriendis fec. s. Testamento reliquit.

Ma

Ma doppo qualche tempo ridotta la cura di questo spedale, & Chiesa in mano d'alcuni persone poco accurate,& amoreuoli,le sue rendite tal mente si diminuirno,che a pena con esse si poteua gouernare vn Cappellano per seruitio della Chiesa,& d'vn Rettore che hauesse cura dello edifitio, & dello Spedale, senza essercitare spedalità alcuna: di che informato Papa Giulio, di tal nome Terzo; accioche la volonta di detto Testatore non fosse defraudata, ma s'adempisse, ordinò che in detta Chiesa, & spedale s'instituisse vna Confraternita della nation Genouese, della quale si ragionara al suo Capitolo, la quale hauesse cura, & gouerno della sudetta Chiesa,& spedale. Questa Confraternita poscia con l'aiuto della buona memoria di Gio.Battista Cicada, gia Auditore della Camera Apostolica,& poi creato Cardinale del titolo di S. Clemente da detto Papa Giulio, dell'anno 1551. & secondo del suo Pontificato,& altri Signori, & Gentil'huomini d'essa natione, ha molto magnificato lo spedale,& la spedalita: perche non solo riceuono in esso li marinari, ma ancora tutti i poueri infermi, & pellegrini dell'istessa lor natione, facendoli gouernare, & prouedere delle cose necessarie con grande amoreuolezza,& pieta.

Dello Spedale de' Teutonici. Cap. XXX.

SOtto il nome de' Teutonici si comprendeno tutti i popoli che in Germania sono sogetti al sacro Imperio,quali per essere in gran numero, &

essendo stati honorati, & ingranditi dalla Sedia Apostolica, con hauergli concessa la grandezza, & dignita dell'Imperio Romano, essendo per il tempo passato sempre stati molto Cattolici, & deuoti della Santa Chiesa Romana, fino a tanto, che dal perfido, & falso Martino Lutero si sono lassati ingãnare; mi pare che sia gran marauiglia, come non habbino per prima fermato in Roma stanza, & luogo, nel quale potessero souuenire, & aiutare i poueri delle loro nationi; Essendo che non si truoua che questi popoli habbino hauuto ne Confraternita, ne luogo fermo in Roma, auanti l'anno del santissimo Giubileo, celebrato nel mille cinque cento, da Alessandro Papa di tal nome Sesto, come ancora si dira piu chiaramente nel Capitolo delle Confraternita di queste nationi. Intorno a questo tempo adunque cominciorno a edificare la Chiesa, & lo spedale, nel quale ricettano tutti quelli poueri delle loro nationi sopradette, che vengano a Roma, & gli danno non solo alloggio, ma ancora il vitto necessario per otto, dieci, & quindici giorni, secondo il bisogno d'essi poueri. Sogliono ancora qualche volta riceuere qualche pouero infermo, facendolo curare, & gouernare, come conuiene.

Dello Spedale de' Brittoni. Cap. XXXI.

SAnto Iuone nato in Brettagna, molto dotto nelle leggi Canoniche, & Ciuili, fu ne i tempi di Benedetto di questo nome decimo, detto duodecimo

mo, che fu eletto Pontefice nell'anno 1334. fu molto liberale verso i poueri di Christo, spargendo i suoi beni in souuentione d'essi poueri, vedoue, & pupilli, difendendo le loro cause, liti, & ragioni, senza alcuna mercede temporale, hauendo poste tutte le sue speranze in Dio solamente, & da sua diuina Maestà aspettando il premio. Onde mancando da questo secolo, & hauendo per mezzo suo Dio Nostro Signore operati molti miracoli, fu posto nel numero de' Santi Confessori, & si celebra il suo natale alli 26. d'Agosto. Perilche gli furono edificati Altari, & Chiese, & fra l'altre vna in Roma nel Rione di Campo Marzo, appresso al luogo detto la Scrofa, nella qual Chiesa dell'anno 1511. sotto Giulio di tal nome Secondo Papa, dalla natione di Brettagna fu instituita vna Confraternita, della quale piu largamente si scriuera al suo luogo. Questa Confraternira hà fatto edificare, & ereggere contiguo a detta Chiesa vno spedale, nel quale riceuono tutti gl'infermi, pellegrini, & altri poueri della medesima natione, che vengono à Roma, cosi maschi, come femine, prouedendoli di quãto hanno di bisogno, fino a tanto che gl' ammalati sieno ben guariti, & i pellegrini si partino di Roma, ouero che volendo fermarsi in essa Citta, si sieno accomodati: & a questo effetto mantengono nello spedale ordinariamente fino a dodici letti con vn perpetuo spedaliere, & altri ministri opportuni.

Dello Spedale dell'Indiani. Cap. XXXII.

L'Indie Orientali dette del Pretegianni, o Prestogiouanni, furono delle prime Prouincie, che abbracciassero la santa, & vera religione Christiana, essendone stata vna parte conuertita da S. Bartolomeo Apostolo del N.S. Giesu Christo, quale fu della progenie delli Re d'India: & l'altra da San Tomasso ancora Apostolo del medesimo Signor Nostro, & perciò hanno sempre fatto professione di Christiani, & continuato di venire a Roma in pellegrinaggio, benche doppo molti anni sieno fatti scismatici. Onde forse per le guerre, & pestilenze, & per non frequentare i luoghi che doueuano hauere in Roma, se n'è perduta la memoria, si come si è fatto di molt'altre cose. Et perciò hora in vn luogo, hora in vn'altro s'alloggiauano. Ma Clemente Settimo di questo nome Pontefice, l'Anno 1525. non gli parendo conueniente, che vna natione cosi lontana, non hauesse in questa citta (madre di tutti i fedeli) luogo oue potesse ricouerarsi, gli concesse vna Chiesa chiamata Santo Stefano da essi detta dell'Indiani con vna casa contigua posta dietro alla Tribuna della nuoua fabrica della Patriarcale Chiesa del Prencipe degli Apostoli nel vaticano, doue habitassero. Et perche gli era necessario molte volte d'andare per Roma mendicando il vitto; non hauendo in detta casa altro che il ricetto Gregorio Papa di tal nome decimoterzo, posto in questo grado da Dio per

aioto

aiuto della pouertà, & masſime de foreſtieri, ordinò che del ſuo palazzo ſi prouedeſſe à queſti Indiani di quanto haueſſe dibiſogno, & coſi ſi è oſſeruato, veramente con gran conſideratione, & pietà. Poiche queſta gente fa coſi lungo viaggio, & ſpende tanti denari in eſſo ſopportando infiniti diſaggi, & pericoli della vita ſolo per acquiſtare l'Indulgentie de ſacri luoghi di queſta città. Et perche come s'è detto di ſopra, queſti ſono ſciſmatici, per queſto come arriuano qua ſono da perſone dotte, & ſufficienti eſaminati, confeſſati, & inſtrutti nella ſanta fede Cattolica Romana: di maniera che tornando alli loro paeſi ben edificati, & fermi nella detta ſanta fede Cattolica; ſi può credere che faccino frutto nell'altri à honore, & gloria del N. S. Gieſu Chriſto il quale ſia laudato ne ſecoli de ſecoli.

Dello Spedale de gli Armeni. Cap. XXXIII.

LA Natione Armena ſi conuertì alla vera fede del N. S. Gieſu Chriſto nell'anno della ſaluatione humana, trecento trent'otto, nel Pontificato di Giulio Papa di queſto nome primo. Et è ſtata da quel tempo ſempre molto deuota della Sedia Apoſtolica, & luoghi Santi di Roma. Et per queſto ſe bene ſono lontaniſsimi, ſempre però hanno ſeguitato di venire à queſt'Alma Città. Non appariſce per queſto che habbino hauuto alcuno ſpedale, ó altro luogo proprio fino al tempo di Pio di tal nome quarto Pontefice. Ma erano qualche vol-

volta ricettati dall'Indiani nel loro ſpedale dietro alla Baſilica di ſan Pietro in Vaticano del quale ſi è detto di ſopra. Ma detto Pio quarto moſſo dalle preghiere del Sig. Sepher Albagaro Armeno della città Comana Pontica, quale s'aſſeriſce eſſere della ſtirpe di quel gran Re Albagaro, quale per diuina bontà fu fatto meriteuole di riceuere vna lettera ſcritta di mano di Chriſto Gieſu Signor noſtro, che alhora ſi ritrouaua Ambaſciadore per l'iſteſſa ſua natione Armena, appreſſo al prefato Pio quarto nell'anno mille cinquecento ſettanta due conceſſe al predetto Sig. Sepher Albagaro per la medeſima ſua natione vna Chieſa con caſa detta ſan Lorenzuolo delli Caballutij, vicino al ponte ſopra il fiume Teuere chiamato gia Turpeio, ouero Fabritio, & al preſente de quattro Capi. Ma perche poi da Pio Papa di queſto nome quinto, eſſa Chieſa fu rinchiuſa nel ſerraglio delli Hebrei, non parendo coſa honeſta che i Chriſtiani, & maſſime i foreſtieri habitaſſero inſieme con detti Ebrei trasferì la prefata natione nella Chieſa di ſanta Maria Egittiaca, incontro al ponte ſopra il medeſimo fiume nominato anticamente ſenatorio, & Palatino, & hora di S. Maria per riſpetto di queſta Chieſa. Queſto ponte eſſendo rouinato fu da Giulio terzo, & dinuouo eſſendone caſcata vna gran parte per non haue hauuti buon fondamenti da Gregorio terzodecimo, di queſti nomi Sommi Ponteſici in bella forma è ſtato riedificato, come ſi moſtra per queſta inſcrittione poſta in eſſo ponte in vna pietra di bianco marmo ſotto l'iſe-

gue

gne di detto Papa Gregorio decimoterzzo.

Ex auctoritate Gregorij xiij. Pont. Max.

S. P. Q. R.

Pontem Senatorium cuius fornices vetustate collapsos, & iam pridem refectos fluminis impetus denuo deiecerat in pristinam firmitatem, ac pulcritudinem restituit.

Anno Iubilei. M. D. LXXV.

Ma dinuouo l'Anno mille cinquecento nouant'otto rouinato dalla inondatione fatta da detto fiume la vigilia della Natale del nostro Sig. Giesu Christo, quale è stata la maggiore di quante si hà notitia, con hauer dannificato questa città di Roma, & suoi habitanti circa à cinque milioni d'oro, oltre all'essersi affogate gran quantità di persone, essendo Pontefice Clemente Ottauo. La Chiesa predetta di santa Maria Egittiaca anticamente fù tempio dedicato alla Luna, & appresso vi è vna Chiesetta Ritonda, sotto l'inuocatione di santo Stefano protomartire, quale era consecrata al Sole, al tempo della sciocca, & cieca Gentilità. Et perche questa Chiesa di S. Maria Egittiaca teneua cura d'anime gli fu leuata detta cura, & trasferita alla Chiesa di Collegiata di S. Maria in Cosmedin altrimenti nominata di scuola Greca; perche iui forse era la scuola de Greci, ó come molti altri dicano in tal Chiesa leggeua santo Augostino in greca. Inanzi questa Chiesa è vna pietra ritonda intagliatoui dentro vna faccia humana con le lobbra aperte detta la bocca della verità, della quale da molti s'accrescono cose fauolose, quali per non poterfi prouare ne fanno a l proposito no-

ſtro non ci pare di raccontarle. Vi fu traſferita detta cura come à Chieſa piu vicina, meno occupata, & piu atta à eſercitarla. Et eſſa Chieſa di S. Maria Egittiaca con l'habitatione attaccata, & ſue entrate nel 1566. dal detto Pio quinto fu donata alla ſudetta natione Armena. Et perche eſſa Chieſa, & caſa erano rouinoſe dimaniera che non ſi poteuano commodamente habitare, & praticare ei medeſimo Pio quinto le fece reſtaurare con grã de ſpeſa, come di tutto n'appariſce bolla ſpedita ſotto 11. di Giugno del detto Anno 1566. Ma ſuccedendo nel pontificato à detto Pio quinto, Gregorio decimoterzo huomo certamẽte pieno di carità, & conſideranno, che la diuotione fatta da detto Pio quinto ſuo anticeſſore non baſtaua à mãtenere lo ſpedale di queſta natione, ordinò che gli fuſſero dati, & effettualmente pagati continuamente dieci ſcudi d'oro in oro ciaſcun meſe, per ſoſtentatione de miniſtri che gouernano queſto ſpedale, nel quale perpetuamente ſtando venti letti finiti per riceueie i poueri pellegrini di tal natione Armena. Oltre alla ſudetta prouiſione di dieci ſcudi d'oro in oro il meſe, il medeſimo Pontefice Gregorio con gran liberalità, & pietà prouedde ſufficientemente per il quotidiano viuere di detti poueri pellegrini. Quali gionti in Roma ſono riceuuti in eſſo ſpedale con ogni carezze, & carità, & per tre giorni non ſe li dice coſa alcuna, accioche ſi poſſono ripoſare quietamente. Ma doppo i tre giorni ſi eſaminano facendoli moſtrare le fedi che portano, per conoſcere che ſieno veramente

Ar-

Armeni,perche qualche volta ci vengano di quelli che non sono della natione Armena se beni parlano in lingua Armena. Essendo adunque esaminati,vedute le fedi,& trouati con verità Armeni; l'instruiscono della santa Fede Catolica, secondo l'vso,& ordine della santa Chiesa Apostolica Romana,essendo che gli Armeni viuino all' vsanza greca. Gli fanno fare,& giurare la professione di detta Catolica fede. Qual professione ho vista in vn libro scritto in lingua latina, & Armena. Li tengano poi nello spedale vn mese,& piu secondo che è necessario facendoli in questo tempo confessare,comunicare,andare à visitare le sette Chiese,& altri luoghi santi di Roma, & basciare i Piedi al Papa,per hauere la sua santa benedittione. Et se in questo tempo che stanno in Roma cascassero in alcuna infirmità, ouero venissero di fuora ammalati,li fanno curare con medici medicine,& altre cose necessarie fine che sieno perfettamente guariti: Se bene l'infermità loro fusse perpetua.
Et se ancora nella lor partenza si trouasse che hauessero bisogno di denari per il viaggio del ritorno al lor paese, ò d'altra cosa gli se ne prouede quã ti honestamente si vede,che possino bastargli. Ma se à sorte trouano, che alcuno di questi forestieri nõ sia della natioue Armena,ouero essendone, nõ voglia fare la professione della fede Cattolica; subbito li manda via. Per seruitio della lor Chiesa, & spedale hanno vn perpetuo cappellano,cõ tutte le cose necessarie p essa Chiesa. Il Protettore di q̃sta Natione al presente è l'Illustrissimo, & Reuerendis-

dissimo Signor Giulioantonio Santoro Cardinale detto di Santa Seuerina; creato da Pio quinto sopradetto; persona piena di carità,& pietà,& molto affettionato alla medesima natione, & mio amoreuole padrode. Et fra l'altre molte cose fatte da lui, ho visto esser venuta con altri Armeni vna pouera donna: esso Cardinale per l'amor di Dio la fece tutta riuestire di panni fini, à tutte sue spese, hauendo da essa donna riceuuto vn mazzetto di quelle candelette di cera bianca; che il Sabbato Santo s'accendono di quella fiamma, che in tal giorno ogn'anno scende dal Cielo, sopra quelli che si ritruouano posti in oratione nel santissimo Sepolcro del nostro Signor Giesu Christo in Gierusalemme, con altre cosette deuote,& sante, delle quali candele sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. per sua immensa bontà, ne donò à me vna dichiarandomi à lungo questo stupēdo miracolo, con grande mia satisfatione, non hauendo mai per prima inteso lo. Et resto marauigliato come per questo segno solo i Turchi, & altri infedeli di quei paesi, non venghino alla verità della nostra sacta Religione. Ma essendo dati al reprobo senso, non considerano le cose mirabili, che fa Dio verso quelli, che l'amano, riueriscono, & adorano. Il sopradetto Ambasciatore Sepher Albagaro introdusse in queste nostre parti la Stampa della lettera Armena: quale à quei tempi non si trouaua, & poi è stata rinouata con licentia del Pontefice Gregorio prefato dal Signor Marcantonio Abagaro figliuolo di detto Sig. Sepher,quale mē-

tre

tre fu in questa vita stette con el predetto Signor Cardinale di santa Seuerina, essendo ancora interprete della medesima natione, & gouernatore del sudetto spedale, persona veramente molto Cattolica, letterata, & mio molto amico, & Sig. Et esso delle cose sopradette mi diede luce con grande amoreuolezza, & carità.

Dello Spedale di Santa Maria di Monserrato. Cap. XXXIIII.

LI Spagnoli delli Regni della Corona d'Aragona, circa l'Anno della salutifera Incarnatione mille quattrocento nouantacinque, Pontificato d'Alessandro di tal nome sesto, instituirno la loro congregatione, come si narrarà al suo luogo. Et vltimamente circa l'Anno mille cinquecento settanta, hanno edificato vno spedale contiguo alla loro Chiesa di S. Maria di Monserrato nel quale riceuono tutti li poueri pellegrini delli detti Regni, per tre giorni almeno, & gli danno non solo alloggio, ma ancora gli prouedono di vitto, & altre cose necessarie. Et à questo effetto hanno in esso spedale circa venti letti: Et come habbino finita la Chiesa introdurranno la spedalità ancora per l'infermi, & altri bisognosi. E gouernato questo spedale dalla detta Confraternità nationale, suoi officiali, come si dirà al suo capitolo, nel quale ancora si narrarà l'vnione fatta à questa Confraternità dello spedale, & Confraternita della natione dell'Isola di Sardegna.

Del-

Dello Spedale de Bergamaschi. Cap. XXXV.

SE bene i Bergamaschi instituirno la loro Confraternità in Roma l'Anno del parto Verginale mille cinquecento trent'otto nel Pontificato di Paulo di tal nome terzo, si come si vederà al suo capitolo, nondimeno non hà edificato el suo spedale sono circa l'anno mille cinquecento settanta, che da fondamenti l'ha eretto. Et in esso riceueno tutti gli infermi della loro natione, che ci vogliono andare; ò siana poueri, ò siano ricchi prouedendogli di tutte le cose necessarie fino à tanto, che sieno tornati nella lor prima sanità, & à questo effetto tengano letti, medico, speciale, & altri ministri continuamente prouisionati. Questo spedale è attaccato alla Chiesa d'essa Confraternità, nel Rione di Colonna, sotto il titolo di santi Bartolomeo, & Alesandro.

Dello Spedale de Pollacchi. Cap. XXXVI.

VEdendo la Buona memoria dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsig. Stanislao Osio Cardinale Vrmiense Pollacchio, creato da Pio Papa di questo nome quarto, & fatto maggior Penitentiero da Gregorio terzodecimo, che quasi tutte l'altre nationi hanno qualche spedale, ò luogo in Roma nel quale possono riceuere i poueri loro, procurò d'hauere, & ottende dal medesimo Gregorio decimoterzo. La Chiesa di S. Saluatore

nel Rione della Pigna, vicino alla parrocchiale Chiesa di S. Lucia delle botteghe oscure, con quel la poca entrata che haueua trasferita prima la cura dell'anime (preche era parrocchia) alla detta Chiesa di S Lucia nella quale si trouaua la Confraternità, & spedale de Reuerendi Saterdoti secolari, come s'è narrato à suoi luoghi. Et perche la natione Pollaccha in Roma é pouera di gente, & perció non hauendo il modo di fare quello che bisognaua, essendo soprauenuto al detto Cardinale Vermiense il fine della vita sua, mosso dalla carità verso la sua natione, accioche questa sant'opera non restasse imperfetta, lasiò, & applicò tanti de suoi beni, che fussero bastanti a rifare la Chiesa, & edificare vno spedale in detto luogo di S. Saluatore. Onde la natione predetta con questo aiuto l'anno della gratia mille cinquecento ottanta, sotto el Pontificato del prefato Gregorio si pose a fondare vno honorato spedale, & rifatta di nuouo la sopradetta Chiesa in bella forma sotto il titolo di S. Saluatore, & S Stanislao, come si vede in vna cornice della facciata di fuori d'essa Chiesa, doue è scritto.

Sancti Saluatoris, & S. Stanislai Polonorum.

Anno Domini M D L X X X.

Et se bene lo spedale non sia condotto a tutta perfettione, nondimeno in quelle stanze, che sono finite, & habitabili, hanno posto letti, & ricettano tutti i poueri pellegrini, che vengono a Roma dalle parti loro, dandogli alloggio, & vitto conueniente per tre, o quattro giorni, & per quel tempo piu,

che si vede esser necessario. Et occorrendo che essi pellegrini,o altri poueri di detta natione fossero ammalati,si ritengano, & gouernano, proue dendogli di quanto hauessero bisogno per la lor salute,fino a tanto,che sieno perfettamente guariti. Aiutano ancora con limosine i poueri della medesima lor natione. Disegnano con il tempo d'essercitare altre opere pie, le quali gli riusciranno, se seguono con la caldezza come hanno cominciato: & perche non hanno ancora formata Confraternità alcuna,però di loro non si farà altroue piu memoria.

Gli Spedali dell'arti non sono piu che questi seguenti.

Dello Spedale dell'arte delli Spetiali. Cap. XXXVII.

L'Vniuersità dell'arte delli Spetiali, oltre alla Confraternità, della quale si dirà al suo cap. hà lo spedale a canto alla sua Chiesa di S. Lorenzo nel campo Boario,ouer Foro Romano, nel Portico d'Antonino,e Faustina Imperatori Romani, & è gouernato dalla medesma Confraternità loro,raccogliendo in esso i poueri garzoni, & altri della loro arte ammalati,quali fanno curare, gouernare, & prouedere di tutte le cose bisogneuoli,fino à tanto,che sieno ridotti nell'intera sanità di prima. Questo spedale fu eretto insieme con la Confraterni-

nità, circa l'anno del Signore 1450. da Astorgio Agnense Cardinale Beneuentano, all'hora protettore di quest'arte, come piu ampiamente si dichiararà al suo luogo.

Dello Spedale dell'arte de' Fornari Todeschi. Cap. XXXVIII.

CIrca l'anno del Signore 1487. & terzo del Pontificato de Innocenzo Papa 8. la Confraternità dell'arte de'Fornari della nation Todesca, della quale si ragionarà al suo luogo, edificò vn spedale in Roma nel Rione di S. Eustachio, & luogo detto la piazza di Siena, poco lontano da Campo di Fiore, & in esso tengono circa dodici letti, ne'quali riceuono i lor garzoni infermi, & altri poueri dell'arte, & natione loro, facendoli medicare, curare, & gouernare come si conuiene, fino a tanto, che sieno sani, & in stato di poter lauorare.

Dello Spedale de' Seruenti in Palazzo. Cap. XXXIX.

NEl monte Vaticano, dietro alla Patriarchale Chiesa di S. Pietro, vicino al luogo dell'Indiani descritto di sopra, è vna Chiesetta sotto l'inuocatione di S. Marta, la quale è frequentata, & visitata quasi da tutti quelli che vanno a visitar la detta Chiesa di S. Pietro, per le molte Indulgenze, che gli sono state concesse da diuersi sommi Pontefici, & confirmate da Gregorio Papa XIII. si come si di

ce nella Regola, & modo di visitare le sante sette Chiese di Roma da noi composta, & di gia stampata, delle quale Indulgenze si vede nota in vna pietra posta in essa Chiesa in questa forma.

S. D. N. Gregorius Papa xiij indulta, priuilegia, indulgentias, peccatorum remissiones, & quascunque gratias alias quas Paulus iij. cæteriq; Pontifices Romani Confraternitati, & hospitali S. Marthæ retro Tribunam nouam Basilicæ S. Petri de Vrbe sita, concessarum pietatis zelo integrum restituit, re ualida uitq; & vt præteritis temporibus, sic post hac quoq; deuotam quamq. personam vtriusq. sexus visitantem dicti hospitalis Ecclesiam remissionē peccatorū omniū, & infrascriptas indulgentias consequi voluit. Gratias omnes, & stationes concessas Ecclesijs hospitalis S. Hieronymi societatis Charitatis, S. Iohannis Florentinorum, S Mariæ de Populo, S. Iacobi in Compostella, S. Iacobi in Augusta, S. Iohannis Lateranensis, Imaginis Saluatoris Sancta Sanctorum, SS. Cosmæ, & Damiani, S. Iacobi incurabilium, hospitalis S. Spiritus in Saxia. Anno Sal. MDLXXX. Die xviij. Mensis Martij.

La qual Chiesa è della Confraternità de seruenti nel Palazzo del Papa, mentre che attuamlmente stanno in tal seruitio, & ci hanno fatto edificare da fondamenti (fino dell'anno del Natal di N. S. Giesu Christo mille cinquecento trentasette, & quarto del Pontificato di Paolo di tal nome terzo Papa) vn spedaletto nel qual tēgono letti, & in essi riceueno, & fanno gouernare i poueri infermi, che serueno in detto Palazzo, sin tāto che sieno ridotti nella pristina sanità tonendo à questo effetto, non

solo

ſolo letti; ma miniſtri neceſſarij. Veramente con gran conſideratione fu inſtituito queſto ſpedale ſotto'l titolo di S. Marta: poiche eſſa fu la prima albergatrice, ò che habbi vſata ſpedalità nel teſtamento nuouo, albergando con tanta carità, & amore il N. S. Gieſu Chriſto, nel tempo che ſtaua come pellegrino in queſto noſtro mondo. Il reſto dell'opere che fa queſta Confraternità, ſi deſcriueranno al ſuo capitolo.

Dello Spedale dell'Arte de Cocchieri. Cap. XL.

LA Confraternità de Cocchieri della quale ſi raggionerà al ſuo capitolo; eſſendo in Roma molto creſciuta in numero, volendo ancora creſcere nell'opere della carità, ha eretto vno ſpedale l'anno della ſalute humana, mille cinquecento ottanta, & nono del Pontificato di Gregorio decimoterzo di tal nome Pontefice, a canto alla parocchiale Chieſa di S. Lucia detta della Tinta nel Rione di Campo marzo, & per principio poſero in ordine fino à ſei letti, & dipoi l'hanno accreſciuti fino à dieci, con animo d augumentarli di mano in mano, ſecondo la poſsibilità loro. Et in eſſo riceueno tutti l'infermi di detta loro arte, facendoli curare con medico, medicine, & altre coſe neceſſarie; fino à tanto che ſieno habili à poterſi eſercitare. Et con queſto ſi dà fine alli ſpedali, & à queſto primo libro dell'Opere Pie di Roma.

LIBRO SECONDO

NEL QVALE SI DESCRIVENO tutti i Collegi, & Monasterij, che fanno maritaggi, & altre opere pie, in fauore de' poueri di Giesu Christo nostro Signore.

Del Collegio degl' Auditori del Sacro Palazzo, & loro Notarij. Cap. I.

NOTISSIMO à tutto l'vniuerso il grande, & famoso Tribunale de gli Auditori del Palazzo Apostolico, chiamato volgarmente la Ruota di Roma, & però d'esso ci bastarà dire, che vi sono dodici huomini tra'quali è vn Todesco, vn Franzese, due Spagnuoli, & il resto Italiani di diuerse prouincie, persone dotte, & principali nella scienza delle leggi Pontificie, & Imperiali. Fu questo degno Tribunale cõstituito, ouer riformato da Giouanni Papa XXI. detto XXII. l'anno 1325. & ottauo del suo Papato, & meritamente gli concesse molti, & ampi priuilegi, poiche essi sono giudici delle liti, cõtrouersie, & differẽze di tutta questa machina mondiale; si chia-

chiamano per proprio nome Auditori del Sacro Palazzo Apostolico,& Cappellani del Papa. Appresso al primo Portico della Basilica di S. Pietro in Vaticano,sotto'l Palazzo Pontificio hanno vna gran sala con dodici tribunali,ouer sedie di legno intarsiato, poste dentro a dodici cappellette, dinã zi serrate con ferri,nelle quali seggono mentre che pronuntiano le loro sentenze,o fanno altri decreti: in mezzo d'vn capo di detta sala è vn luogo fat to di legname in forma ritonda,con banche di dẽtro da sedere,doue detti Auditori innanzi che si ritirino à trattare i meriti,& risoluere i dubij, & difficultà delle cause si fermano alquanto sedendo; accioche se alcuna delle parti,o suo procuratore,o Auuocato volesse dire qualche cosa, lo posși fare, che tutti sentino: dipoi si riducono alla loro Cappella,oue dal proprio lor Cappellano glie detta la Messa,ogni volta che iui conuengono à discutere, & risoluere i dubbi delle liti; ilche suol essere ordinariamente due volte la settimana,cioè il Lunedì, & il venerdi,& essendo in alcuno di questi festa,entra il Mercordi. Hanno quarant'otto Notari,cioè quattro per ciascuno Auditore,ordinati dal Papa a scriuere gli atti delle cause,quali pendeno in detto Magistrato,& se le distribuiscono fra loro egualmente. Tali notari hanno edificata vna Chiesetta con altre stanze,sotto l'inuocatione di S.Benedetto Abbate,nel Rione di S. Eustachio,nella piazza, al presente chiamata Madama, sotto la proprietà della Chiesa di S. Ludouico della natien Franzese; & vi tengano paramenti, & ornamenti necessarij,

con vn perpetuo Cappellano, quai vi dice la Messa,& solennemente celebrano la festa di detto San Benedetto,& in dette stanze conuengono insieme a trattare le cose concernenti i loro offitij: Mancãdo dalla presente vita alcuno delli prefati Auditori,o Notari,gli si fanno celebrare da i loro Cappellani le Messe di S.Gregorio per l'anima sua.

Del Collegio degli Auuocati Concistoriali. Cap. II.

IL Collegio degl'Auuocati Concistoriali fu eretto,ouer riformato da Papa Benedetto X. detto XII. l'anno 1340. Questi sono dodici, come gl'Auditori di Rota,persone molto letterate, & dotte, & si chiamano Concistoriali, perche propongono in Concistoro publico cose occorrenti, & fanno oratione per quelli Principi che vengono presentialmente,o mandano Ambasciadori a prestare obedienza al sommo Pontefice Romano,& alla S. Sedia Apostolica Romana. Nel loro Collegio, & da essi si dottorano quelli che hanno studiato in leggi Canoniche,& Ciuili,precedendo il rigoroso esamine,& trouati sufficienti,& degni di tal grado. Ma essendo qualch'vno che si voglia dottorare che nõ possi pagare i regagli soliti,& altre spese ordinarie lo dottorano per l'amor di Dio,senza spesa alcuna. Fanno la festa di S.Iuone di Brettagna, protettore del lor Collegio,nella Chiesa d'esso Santo con bello apparato,Messa, & Vesperi cantati con musica, & altre solennità, interuenendoci tutti collegialmente, & offerendo vna torcia bianca ciascun di

loro

loro. A questa solennità, per maggior honore, & grandezza, conuitano molti Cardinali, & altri Prelati, riceuendoli quando arriuano alla porta della Chiesa con molte ceremonie: & fanno in tal giorno recitare vna bella oratione Latina, in honore, & riuerenza di detto Santo, da qualche persona dotta come si dice ancora nel cap. della Confraternità della natione di Brettagna.

Del Collegio de' Procuratori delle cause. Cap. III.

DOppo gl'Auditori, & Notari del Sacro Palazzo, & Auuocati Concistoriali, con bell'ordine fu posto il Collegio de Procuratori delle cause, ordinato nell'anno 1340. da Benedetto Papa X. detto XII. insieme con quello degl'Auuocati Cõcistoriali. Questo Collegio de' Procuratori hanno vna bella Cappella sotto l' inuocatione di S. Michele Archangelo suo protettore nella Chiesa Collegiata di S. Eustachio, qual Chiesa fu edificata da Celestino Papa III. che salì à tal grado l'anno 1191. La Cappella è fornita da esso collegio d'ornamenti, & paramenti necessarij, vi è vn Cappellano, che continuamente vi celebra la Messa. Nella festa di detto S. Michele Archangelo si dicono la Messa, & Vesperi con musica solennemente, hauendoui fatto fare bello apparato. Celebrano ancora la festa di S. Lorenzo Martire, nella Chiesa detta di S. Lorenzolo, dentro il Palazzo di casa Cesis in Borgo vecchio, chiamato il Palazzo dell' Armellino: in questa solennità sogliono interuenire quasi tutti col-

collegialmente. Hanno il luogo del loro Collegio nella Ritonda. Quando vaca l'Archipresbiterato di detta Chiesa della ritonda, son soliti hauerne il Iuspatronato,& la presentatione. Morendo alcuno del Collegio l'accompagnano alla sepoltura, & tra gl'otto giorni gli fanno celebrare vn offitio de' Morti,& fra l'ottaua della Commemoratione delli Defonti vn'Anniuersario generale per l'anime de' loro collegiali passati. Difendeno le cause,& liti de poueri senza alcun premio, ma per carità, & per l'amor di Dio,tenendo quest'ordine: Metteno i nomi,& cognomi de'Collegiati scritti in polize in vna bossola, & occorrendo che alcun pouero domãdi soccorso,o difesa di qualche sua lite,o causa, cauano di detta bossola vna poliza à sorte, & quello che è estratto piglia con gran cura,diligenza,& pietà la difesa di quel pouero:& se per caso paresse tal procuratore cauato, per qualche giusta ragione fosse,o potesse esser sospetto à detto pouero, se ne caua vn'altro,rimettendo il primo nella bossola, accioche a pieno i poueri restino seruiti, & sodisfatti.

Del Collegio della Visita delle Prigioni. Capitolo IV.

TRà l'opere pie mi è parso di porui ancora la Visita delle prigioni,per essere di grand'aiuto,& solleuamento de'poueri:percioche innanzi al Pontificato di Eugenio IV.che fu eletto Papa l'anno 1431. non si truoua memoria,che si ponesse cura

ra

ra di visitar le Carcere: il che forse era per i gran delitti, che concorreuano in quei tempi, o pur che non si truouino le scritture, o perche all'hora non si facessero, o che per le guerre, & inondationi del fiume Teuere, o per altra disgratia sieno perse. La onde il prefato Eugenio mosso da soprema carità, circa l'anno 1435. constituì, & ordinò vn Magistrato, qual si chiama Visita delle Prigioni, nel quale interuengono i Giudici quasi di tutti i Tribunali ordinarij di Roma; come Gouernatore, Auditor della Camera Apostolica, vn Chierico della medesima Camera, il Luogotenente del Vicario del Papa, vn Prelato per l'Archiconfraternità della Carità de' Cortegiani, & altri Giudici, Auuocato, & Procuratore de' Poueri, diuersi Notari, & Ministri di giustitia. Questi tutti insieme vna volta per ciascũ mese sogliono far la visita di ciascuna prigione, hora di Torre di Nona, hora di Corte Sauella, & hora di Campidoglio, & in essa visita i carcerati compariscono, & alla libera dicono il fatto loro per se stessi, ouer con suoi Auuocati, & Procuratori; & sentite le ragioni delle parti, sommariamente si cerca qualche accomodamento ragioneuole, cioè nelle cause ciuili di debiti, con dilationi, & pagamenti diuersi: nelle cause criminali si chiarisce la pena, e la colpa: si moderano le pene, & si liberano i Carcerati ad arbitrio di detto Collegio, da i decreti del quale non si concede appellatione alcuna, per hauere la mano Regia, ma s'osseruano infallibilmente, amministrandosi il tutto con somma equità, & carità, & è di benefitio infinito alla pouertà. Questo

sto medesimo Collegio manda almeno vna volta l'anno due di loro à visitar le galere, facēdo liberar quei che hanno finito il tēpo della loro condennagione, & altre simili opere buone fanno.

Del Collegio Capranico. Cap. V.

LA buona mem. dell'Illustriss. e Reuer. Mōsig. Domenico della nobile fameglia Capranica Romana, Cardinale, & maggior Penitentiero, creato da Martino III. detto V. Pontefice di questo nome, nell'anno 1426. & nono del suo Papato; ordinò che d'vna parte de'suoi beni, quali nominò, fusse drizzato vn Collegio, nel quale si riceuessero scolari poueri fino à quel numero, che l'entrata, o frutti di tali suoi beni bastassero, e questo fu notato nel suo testamēto, qual fece nel 1458. vacādo la Sedia Apost. per la morte di Callisto Papa III. nel qual tempo esso Domenico manco da'mortali. Fu questo Collegio dipoi eretto dall'Illustriss. & Reueren. Mons. Angelo Capranica, fratello di detto Domenico, qual fu creato Cardinale da Papa Pio II. nell'anno 1460. & secondo del suo Pontificato. La onde secondo la forma del testamento predetto fatto'l conto de'frutti de beni lassati, fu determinato, che nel Collegio si riceuessero fin'al numero di 32. scolari poueri, con certe conditioni, & qualità: sopra di che furono compilati molti capitoli, ouero statuti, quali si veggono fino al presente. Mentre che fu fra noi mortali il prefato Angelo Cardinale esso volse gouernare detto Collegio. E ben vero, che

che ancora si dice, che i beni lassati da Domenico Cardinale per questo Collegio poteuano supplire per sessanta scolari: ma essendogliene stata vsurpata vna parte, restó solo il numero di trentadue. Il presato Card. Angelo fece fare al sudetto Domenico Card. suo fratello, & à se stesso vna sepoltura di bianchi marmi, nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua de' Frati Predicatori di S. Domenico, & nella cappella fatta da esso Domenico Cardinale à honore di S. Caterina da Siena vergine, del detto Ordine, & al presente raccomedata dalla Confraternita del Rosario, nella quale si legge questo epitafio latino.

Sedente Paulo II.

Dominico Capranicensi tt. Sanctæ Crucis in Hierusalem Presbytero Cardinali, Antistiti Firmano, Maiori Pænitentiario, XII. Apostolicis Legationibus claro, Pacis Italicæ in annos XXV. constitutori, doctrina, religione, & sanctis semper operibus admirabili.

Angelus eiusdem tt. Cardinalis

Vnanimi fratri, ac sibi commune monumentum hoc fecit.

Vixit idem Do. An. LVII.

Ma esso Angelo Cardinale morto, fu dato il gouerno del detto Collegio alla Confraternità del Santissimo Saluatore à Sancta Sanctorum, secondo l'ordine dato dal predetto Card. Domenico nel suo testamento, & così lo tiene fino à questo tẽpo. La nominatione, ouero elettione di tali scolari appartiene all'infrascritti, cioè, tutt'i Caporioni di Roma n'eleg-

n'eleggono vno per ciaſcuno di loro, eccetto però quelli de' Monti, Treio, Colonna, Campo Marzo, Pigna, & Caſtello nuouamente eretto, & fatto da da Siſto Quinto Pontefice, che n' hanno due per ogn'vno di loro, & Caſtello niſſuno, l'Illuſtriſſ. caſa Colonna ſei, la fameglia Capranica ſette, li Veſcoui d' Ancona, Fermo, & Fano vno per ciaſcuno di eſsi. Deueno poi queſti ſcolari coſi nominati, e eletti, eſſer approuati dalli Sig. Guardiani, & altri officiali chiamati Tredici di detta Confraternità, quali deueno vedere, & conſiderar bene ſe li ſudetti ſcolari nominati ſieno meriteuoli, & habbino le qualità ſpecificate nel predetto teſtamento. Si ſuole ancora dalli medeſimi Guardiani, & Tredici confermare il Rettore annuale di detto Collegio, eſſendogli propoſto dal concorſo dell' iſteſsi ſcolari. Queſto Rettore gouerna il Collegio, come Capo, inſieme con due Conſiglieri da lui eletti, doppo la ſua confermatione. La Confraternità nondimeno per mezzo de' ſuoi Guardiani, & Offitiali, eſſercita la giuſtitia ſopra eſsi ſcolari, tenendo vn gouerno molto quieto, & giuſto. Onde è neceſſario che li medeſimi ſcolari attendino alli ſtudi, & alla buona vita, & non poſſono vſcire del Collegio ſenza il grado & dignità del Dottorato: & per queſto quaſi ogni giorno ſe ne vede vſcire di valent' huomini, & gran letterati.

Del

Del Collegio Nardino. Cap. VI.

L'Illustriss. & Reuerendiss. di felice memoria, Monsig. Stefano Nardino della città di Forlì, Arciuescouo di Milano,& Cardinale della S. Romana Chiesa di S. Maria in Trasteuere, del titolo di Callisto,creato da Papa Sisto IV. l'anno 1473. & secondo del suo Pontificato: de'suoi proprij beni instituì, & dotò vn Collegio di poueri studenti, detto Nardino,dalla denominatione della sua famiglia Nardina,oue volse che per sette anni si mãteneßero vintiquattro poueri scolari, con dargli stanza, & vitto nel palazzo da lui a questo effetto lassato, & doue al presente si ritroua detto Collegio. Fu questo del 1484. & primo anno del Pontificato d'Innocenzo Papa VIII. Ma doppo la morte del buon Cardinale,narrando gl'eredi,o altri che non erano restati tanti beni d'esso Cardinale, che fussero basteuoli à si gran numero di scolari,& informatone sinistramente il Papa,ottennero la diminutione degli studenti, che da ventiquattro furono ridotti à sei solamente in gran danno de' poueri,& carico della conscienza di chi lo procurò. Si mantengono questi pochi scolari sotto'l gouerno della Confraternità del Santiss. Saluatore à Sancta Sanctorum,& suoi Guardiani, & Offitiali, alla qual Confraternità, esso Cardinale lasò per legato il palazzo contiguo al Collegio predetto, habitato al presente dal Collegio del Seminario. Ma però l'elettione, & nominatione delli scolari,

quan-

quando vacano i luoghi s'appartiene à diuerse persone, & la confermatione così delli scolari, come del lor Rettore, & l'amministratione della giustitia sopra di essi spetta alla detta Confraternità nel modo che si è scritto nel Capitolo del Collegio Capranico. Questo Collegio Nardino è nel Rione di Parione, attaccato alla Chiesa parrocchiale di S. Tomasso Apost. Il sudetto Card. fu sepolto nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, nel Portico, ouero nauata, dell'Altare di S. Andrea Apostolo, doue risiedeno i Penitentieri, in terra, & sopra la sepoltura si legge questo epitafio posto in questo stesso modo che segue.

D. O. S.

Stephano Nardino Patria For. Liu. Tituli
S. M. Transtib. Presb. Card. Mediol. Legato
Auinion. Obijt An. Sal. MCCCCLXXXIIII
XI. Kal. Octobr.

Del Monte della Pietà. Cap. VII.

NOn essendo in Roma vn'altra simil opera, nô mi è parso conueniente di farne altra distintione, mà l'hò voluta mettere frà' Collegi. Dico dũque che quest'opera del Monte della Pietà fu eretta à instanza del Reueren. P. F. Giouanni Caluo Commessario Generale nella Corte Romana, de' Frati dell'Ordine Minore di S. Francesco, nell'anno 1539. sotto Paolo III. di questo nome Pontefice, quale confermò l'opera, l'aiutò di denari, & l'arricchì di molte indulgenze, & priuilegi. Questo Monte ordinariamente accomoda denari a' poueri

ſopra pegni,fino alla ſomma d'otto, & dieci ſcudi per perſona, & quando ſi truoua hauere commodità di denari,ne preſta molto maggior ſomma. Et queſto occorre quando alcuno per fare opera pia,& di carita,accomoda il Monte di qualche bona quantità di denari, ouero per non tenere appreſſo di ſe denari con pericolo, li depoſita per alcun tempo in eſſo Monte. Li pegni che giornalmẽte ſi pigliano, ſi cuſtodiſcono vn' anno intero, nel qual tempo non venendo, ò non mandando il padrone à riſcuoterli, ſi vendono publicamente, & fedeliſsimamente à bandi con la candela acceſa, & ſi danno all'vltimo,& maggior offerente, & del prezzo,poiche ſi è ſatisfatto il Monte, ſe ne da credito ne' libri d'eſſo Monte al padrone del pegno, qual venendo in qualſiuoglia tempo riceue il ſuo reſtante del prezzo, ſubbito acconciandoſi la partita à detti libri. Et perche il Monte hà molti Miniſtri,quali ſi tengano perpetuamente ſalariati cõ buone prouiſioni, per eſſer ſeruitio di molto faſtidio,percio ſi pigliano prouiſioni à ragione di tre per cento,eſſendo che ſe detti Miniſtri ſi pagaſſero del capitale,in poco tempo ſi vederebbe la fine del Monte. E queſto Monte certamente coſa di grande commodità, & aiuto de poueri nelli loro biſogni; poiche l'oſtinati Ebrei con le loro vſure ſi fanno pagare diciotto,venti, & ventiquattro per cento: & queſt'vſo di Monte ſi douerebbe introdurre in ogni luogo, per tor via l'vſure, che dannano il corpo, & l'anima. E gouernata queſta ſant'opera da vna Confraternità,detta del Monte della Pietà,

qual deputa ogn'anno offitiali de' suoi fratelli per gouerno d'esso Monte; & detti offitiali deputati fanno congregatione ogni settimana almeno vna volta, dando ordine à quello che fa dibisogno per mantenimento del medesimo Monte. Questa Confraternità non veste sacchi, ma hà per insegna vna Pietà con cinque monti. Fa la sua festa il dì dell'ottaua della Pentecoste, con processione, & altre solennità. Et poi che essa Confraternità non fa altre opere, non se ne farà altra memoria, come di molte altre, che hanno Spedali, Collegi, o altre simili opere in gouerno, & cura. La felice mem. di Papa Sisto Quinto, vltimamente ordinò per sua bolla, che tutti i depositi da farsi alla giornata si facessero in detto monte; il che s'osserua inuiolabilmente, con grande aiuto del Monte, & de' poueri, perche con questi depositi si fanno prestanze molto maggiori che non si faceuano innanzi.

Della Compagnia del Giesù, & suo Collegio. Capitolo V III.

BEnche la Compagnia de' Reueren. Padri del Giesu, si deui chiamare piu tosto Religione, (come hà dichiarato Gregorio XIII. in vna sua bolla, & Pio V.) che Compagnia, & in questa mia picciola fatica habbia proposto di trattare solamente delle Confraternite, & luoghi pij, & non delle Religioni, hauendone diffusamente, & eccellentemẽte scritto il molto Reu. F. Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di S. Girolamo; pure chiaman-

mandosi anch'ella Compagnia, & facendo tante opere pie, & buone, mi è parso cosa conueniente di descriuerne quel tanto che ho potuto saperne, se bene non se ne dirà à pieno. Fu adunque questa Compagnia cominciata in Roma l'anno 1537. Põtificato di Papa Paolo Terzo, essendone stato inuẽtore, & capo il B. Ignatio de Loyola nobile Spagnolo, con dodici altri compagni suoi, & dall'istesso Pontefice n'ottenne la confermatione nel 1540 Questa Compagnia è stata grandemente aiutata da Dio, perche in poco tempo hà eretti molti luoghi, & monasterij, non solo in Italia, ma in Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Africa, & in molte altre prouincie, fino nell'Indie Orientali, & Occidentali, nelle quali Indie, come scriueno, operano miracoli stupendi, come al tempo degl'Apostoli, & primitiua Chiesa, & se ne vedeno libri di lettere stampati. Ma lassando le cose lontane, & d'altre parti, diremo solo delle cose di Roma, doue sono stati potissima causa d'introdurre, che le persone si confessino, & communichino spesso, almeno vna volta il mese; ma infinite ogni settimana, & ogni giorno con grande spirito: ilche prima si faceua vna sola volta l'anno, & con difficultà. Attendeno à questo essercitio santissimo con tutte le forze. Fanno insieme da qualche valent'huomo (de'quali hanno copia) predicare, & leggere mattina, & sera, quasi tutto l'anno, la sacra Scrittura dal pulpito, o pergamo con modo molto facile, familiare, & gioueuole, operando che in esse prediche, & lettioni si raccolghino limosine, con le quali souuengono gran nu-

mero di poueri vergognosi, per mezzo della Confraternità delli Santi dodici Apostoli, & hanno erette molte scuole, nelle quali fanno leggere continuamente Grammatica, Rettorica, Filosofia, & Teologia, à ciascuno che le vuol sentire, & questo senza premio alcuno, ma per carità; & in dette sc ẽ ze, & professioni tengono publiche conclusioni, & fanno fare diuerse, & infinite dispute. E gia compito vn superbo Tempio, drizzato fino da'fondamenti con gran sontuosità dalla felice memoria dell'Illustriss. & Reu. Mons. Alessandro Farnese Card. Ostiense, & Vicecancelliero della S. Romana Chiesa, creato già da Paolo Papa Terzo sopradetto suo Auolo, nell'anno 1534. & primo del suo Pontificato, si come si legge nel frontespitio d'essa Chiesa, notato con queste parole latine.

Alexander Cardinalis Farnesius S.R.E.
Vicecan. Fec. M D L X X V.

Et i Padri quiui offitiano diligentemente con numero infinito di messe ogni dì, & confessori continui, con bell'ordine, & somma politezza. Tra l'altre opere questi Padri ne fanno vna necessaria, & vtile, & è, che le feste mandano qualchuno di loro stessi per le piazze di Roma à predicare la parola di Dio à'contadini, & rustici, & con questo spesso ne conducono alla lor Chiesa gran moltitudine à confessarsi; opera al parer mio veramente lodeuole; poiche spesso fra i contadini vi è grande ignoranza, & tãta, che tal volta non sanno che pur vi sia Dio. Et à questo proposito mi piace di raccõtare sommariamente, & con piu breuità possibile

vn

vn caso narratom:i da mio padre, mentre che era fra noi mortali;qual'è questo: Sono oltre à ottanta anni,che nella Chiesa Cathedrale di Grosseto cittá di Toscana nel dominio di Siena, fu vn misser Giacomo da Castiglioni Proposto della detta Chiesa di Grosseto,quale stando vna mattina di Pasqua di Resurretione nel Coro dietro all' altar maggiore à mirare il popolo che si cómunicaua,vidde entrare in essa Chiesa vn pecoraio delle montagne di Pistoia,cittá in detta prouincia di Toscana,quale subito entrato,senza mostrare riuerenza alcuna si fermò con gran marauiglia à riguardare quinci, & quindi la Chiesa, & stando cosi stupefatto, gli venne drizzati gl'occhi verso l' Altare maggiore oue vedendo le tauole apparecchiate, & che molti stauano iui inginocchiati,aspettando d'esser communicati dal sacerdote, s'inuiò à gran passo verso le tauole,& si pose inginocchioni come li altri, ilche considerato dal Sauio Proposto, dubitando di quello che gli riusci; si fece chiamare il contadino, qual uenuto, et domandatogli, che cosa volesse in quel luogo,rispose l'ignorante pecoraio, che hauēdo visto apparecchiate le tauole, & che altri staua no quiui aspettando, pensaua che si douesse dar da mangiare a ogn'vno,& che s'era iui posto per fare quello che facessero gl'altri,soggiongendo, che gli pareua che quella fosse vna grande, & bella stalla, & che ci sarebbe stato dentro di molto fieno, & mai n'haueua vista vn'altra simile. Le quali cose intese dall'accorto Proposto,doppo molt' altre interrogationi,e risposte dall'vno all'altro che si lassano

I 3 per

per breuità, trouò che il pouero contadino non solo non s'era mai confessato, ma ne giamai Chiesa alcuna haueua vista, & quello che importa piu nõ sapeua che ci fusse anima, ne Dio, perche sempre era stato per le montagne dietro al bestiame, perilche ritenutolo alcuni di appresso di se, l'instrusse della santa Fede, & della dottrina Christiana, facẽdolo confessare, & communicare, & finalmente di bestia del demonio, lo conuerti in figliuolo del grã de Iddio. Si che il predicare in ciascun luogo, massime per instruire i rozzi, & ignoranti contadini delle cose della santa religione Christiana, è cosa non solamente conueniente, & lodeuole; ma vtile, & necessaria per la salute dell'anime: in questa lor Chiesa sono quattro Congregationi, come Compagnie; nella prima sono Signori Illustrissimi, nella seconda Gentil'huomini, nella terza Artisti, & nella quarta seruitori, cosi di gentil'huomini, come di artisti; & ogn' vna di queste Congregationi fa i suoi offitiali, & diuerse opere pie, & particolarmente quelli della prima attendeno con ogni diligenza & carità à mettere, & cõcluder paci, & accordi fra i discordanti, & nemici; & tutte visitano i loro fratelli infermi, & li souuengono ne' loro bisogni: molti di loro le feste visitano l'infermi delli spedali, portandoli sempre qualche cosa confortatiua, & tutti si confessano, & communicano quasi ogni settimana, & attendeno molto alla salute dell'anime loro. come dell'altri. Oltre a queste opere i prefati Padri hanno cura de' Collegi Germanico, Anglico, & altri, & del Seminario, come si dice piu à pieno à

luo-

luoghi loro. In questi Collegi tengano impiegato buon numero de' loro Padri, secondo che gli pare che ricerchi il gouerno del luogo. Appresso alle scuole hanno il loro Collegio, nel quale hanno fatto edificare vna bella Chiesa, sotto il nome della santissima Nuntiata, oue oltre alli offitij diuini, fãno essercitare i gioueni studenti in continui essercitij di lettere, & di spirito, con fargli tener spesso conclusioni, disputare, confessare, & communicare almeno ogni quindeci giorni, con tutte le feste principali, & massimamente quelle della gloriosissima Vergine: & essendo alcuno d'essi infermo, lo fanno con gran carità gouernare, visitare, & fare oration particolare per lui. Per li morti fratelli del Collegio, & della Compagnia dicono molte orationi, & Messe. In questa Chiesa ancora si truoua vna Congregatione in forma di Compagnia, la quale oltre al confessarsi, & communicarsi spessissime volte, & altre opere pie, tutte le feste leggano lettioni della sacra Scrittura, & fanno diuerse orationi in forma di prediche. Vltimamente da Gregorio XIII. riceuerno in piu volte, fra denari contãti, & entrate temporali per la somma di molte migliara di ducati, con li quali hanno comprato vn isola di case, contigua à detto loro Collegio, e quelle rouinate, hanno edificato vn superbo palazzo, nel quale sono le scuole, & stanze doue si leggono le scienze in ogni lingua, à effetto, che ogni natione possi studiare nel suo idioma, & nell'altrui, & in Roma si possi intendere ogni lenguaggio. Questo palazzo fu edificato con tanta prestezza, che ne è

restato stupefatto il mondo, & hoggi è delle princi pali fabriche di Roma. Et questo basti d'hauer accennato di questa Compagnia, poiche circa l'opere publiche, & secrete, altri piu intelligenti, & meglio informati di me n'hanno scritto, & ne potranno scriuere piu largamente, & con maggior ordine.

Del Collegio Germanico. Cap. IX.

LA felice mem. di Papa Giulio Terzo, desiderando, come buon Pastore, di ridurre tutto'l gregge all'ouile di Christo N.S. & all'obediēza della S.Sedia Apostolica: circa l'anno 1552. & del suo Pontificato il terzo, fondò vn Collegio chiamādolo Collegio Germanico, nel quale ordinò, che s'accettassero, & tenessero alcuni gioueni Germani, & s'instruissero nelle scienze, buon costumi, & santa dottrina Christiana. Speraua il buon Pontefice che questi instrutti, & ripieni di Catolica dottrina, tornando alle patrie loro, mostrassero agl'altri l'errore in che si trouauano, & con salde ragioni li riducessero alla verità della S.Fede Cattolica Romana & all'obedienza della S.Romana Chiesa. Ma dopò la morte d'esso Giulio, non restando modo di soltētare à pieno tanta grande opera, questo Collegio era quasi venuto al meno, & pareua che non seruisse per altro, che per tener gioueni dozzinanti. Onde doppo molti anni assunto al Pontificato Gregorio XIII. & considerato da esso la grandezza, & importanza di questa impresa si honorata, il dì 25. di

Ago-

Agosto, dell'anno 1573, & secondo del suo Papato, non solo confirmó questo Collegio, ma di nuouo l'instituì: & accioche hauesse luogo fermo, gli diede la Chiesa collegiata di S. Apollinare, con il suo palazzo, oue volse che si mantenessero almeno cento gioueni Germani, prouedendoli di tutte le cose necessarie. Questo Collegio è gouernato dalli Reuerendi Padri della Compagnia del Giesu; & i giouenì la mattina per tempo dopò l'hauer sentita la santa Messa, & fatto molte loro orationi, vanno alle scuole di detta Compagnia del Giesu, con bell' ordine, & come conuiene à giouenì di Collegio bene instituito, & gouernato. E questa opera tanto cresciuta, che fin'hora più di cento cinquanta giouení si trouano in esso, più è meno, secondo il numero che vengono di Germania, & altre parti Settentrionali: Et accioche in alcun tempo tal opera per necessità non venghi à mancare, il prefato Gregorio oltre alla Chiesa, & palazzo predetti, gl'hà assegnate, & applicate entrate annuali di dodici mila, & forse piu scudi. Nella sudetta Chiesa ogni mattina si dice gran numero di messe, & si recitano, & cantano i diuini offitij con molte cerimonie, riuerenze, & buona musica. Finalmente essa Chiesa è molto antica, perche si tiene che fusse il tempio dedicato da i Gentili ad Appollo, & la tengano fornita di tutte le cose che si possono desiderare per vna ben'ordinata Chiesa, hauendola restaurata di maniera, che pare fatta di nuouo, & essa Chiesa è parrochia, & hà cura d'anime.

Del

Del Collegio dell' Oratorio Gregoriano. Capitolo X.

SE bene non intendo in questa mia operetta di descriuere le Religioni, si come ho detto nel cap. della Comp. del Giesu, & il Collegio dell'Oratorio Gregoriano sia come Religione, tuttauia per l'opere notabili di carità, che fa continuamente, mi son risoluto di dirne alcune cose, & metterlo frà l'opere pie. Adunque nell'anno 1557. Pontificato di Paolo IV. il Reueren. Monsignor Cacciaguerra gentil' huomo, & sacerdote Senese, nella Chiesa di S. Girolamo, appresso il mirabil Palazzo di casa Farnese, qual Chiesa è dell' Archiconfraternità della Carità de' Cortigiani di Roma, della quale si scriuerà al luogo suo, cominciò à ridurre molte persone alla confessione, communione, & buona vita, & poi per mantenerle, & accrescerle in deuotione, spesso ne conduceua molti in Camera sua doue si ragionaua, & trattaua di cose spirituali, & alcuni giorni della settimana gli faceua vn sermone in forma quasi di vna predica, essortandoli al ben viuere Christianamente, & à lassare, & fuggire i peccati, con mettergli innanzi qualche buon' essempio, ouero narrandogli la deuota vita di qualche Santo. Ma sopragionto dalla morte, in suo luogo entrò la buona mem. del P. Filippo Nerio, sacerdote Fiorentino, quale seguitò questa sant'opera con gran diligenza, & feruore, facendo molto frutto, di maniera che diuolgatosi questa materia, vi si

fa-

faceua gran concorſo d'huomini,& creſcendo gior nalmente il numero non baſtando la camera, fu preſa vna ſtanza maggiore, chiamandola Oratorio, oue da diuerſi ſi faceuano tali ragionamenti: Et perche ancora moltiplicaua la gente, & diuerſi Sacerdoti s'accoſtauano à eſſo P. Filippo, per la vita eſemplare che teneua, non hauendo luogo commodo de intertenerli, ottenne dalla natione Fiorentina di Roma, che detti ſacerdoti poteſſero ſtar nella lor Chieſa di S.Gio. Battiſta, detta de' Fiorentini, nel Rione di Ponte, oue ſono molte buone ſtanze,& altre ne fece fare eſſa natione, per commodità di detti Sacerdoti, con vna bella,& ſpatioſa ſtanza per tenerci l'Oratorio. Ma creſciuto ancora il numero,& de Sacerdoti,& de ſecolari,& forſe dubitando che col tempo,& mutatione di perſone la detta natione ricercaſſe il ſuo luogo, occorſa l'occaſione d'vna Chieſa parrochiale molto antica, chiamata S. Maria in Vallicella, altrimenti di pozzo bianco(per vn pozzo che altre volte gli ſtaua auãti la porta, che haueua la bocca di bianco marmo) quale gl'era ſtata offerta col conſenſo del Rettore, l'ottennero da Papa Gregorio XIII. in perpetuo, con indulgenze,& priuilegi d'auantaggio. La onde gittato il tutto per terra, con l' aiuto del detto Pontefice,& di molte deuote perſone, hanno riedificata da fondamenti vn'altra bella Chieſa, quaſi in diciotto meſi, veramente coſa miracoloſa, & la chiamano S. Maria in Vallicella, & S Gregorio. Appreſſo,& intorno à eſſa Chieſa hanno preſe molte caſe,& vn Moniſtero di donne Monache, qual ſi

chiamaua S.Elisabetta(essendo state esse Monache transferite in altro luogo regolare)nel qual monistero,& case,con l'aiuto dell'Illustriss. & Reueren. Monf.Pietro Donato Cardinal di Cesis,hanno accomodato vn grande edifitio in forma d'vn monistero,nel quale sono ridotti oltre à sessanta Sacerdoti,molti laici,& altri ministri. Viueno tutti questi in detto luogo in commune, & sotto regola, & obedienza, contribuendo quelli che hanno qualche cosa,& quelli che non hanno cosa alcuna viueno di dette contributioni,& di limosine che secretamente gli sono somministrate. Tengano detta lor Chiesa molto bene,& con gran politezza accomodata, ogni giorno vi si celebra infinito numero di Messe.In essa Chiesa da diuersi gentil'huomini sono state drizzate, ornate, & sontuose cappelle. Molti di questi Padri attendeno, con gran diligenza à confessare,& fanno molto frutto per l'anime, riducendo infiniti à confessarsi, & communicarsi, non solo vna volta il mese, ma ogni settimana, & molti ogni giorno. La Quaresima, l'Aduento, & quasi tutte le feste dell'anno fanno predicare la parola di Dio da i piu deuoti Predicatori,& di miglio re spirito,che posino trouare.Hanno accomodato vn'Oratorio nel lor monistero,nel quale essi,& altri cosi Sacerdoti,come secolari, si ritrouano insieme la mattina à buon hora di ciascun giorno, & qualche volta la sera, & iui per due hore almeno fanno oratione vocale,& mentale,come piu aggrada a ciascuno. Si ritrouano ancora nel medesimo Oratorio due volte la settimana, cioè il Lunedì, & il

il Venerdi la sera à far detta oratione, & darsi la disciplina con feruore, & deuotione mirabile. A queste orationi, e disciplina è lecito à ogn'vno d'andarui, & star iui quanto gli piace, facēdo solamente oratione senza darsi alcuna disciplina. I sermoni che altre volte soleuano fare nell'Oratorio, al presente, per non hauer nel lor Monistero stanza capace, & ancora perche si stia con maggior deuotione li fanno in Chiesa nel mezzo di essa, e tali sermoni son di questa maniera. Ogni dì feriale circa le 19. hore cō uengono in detta Chiesa, & quando comincia à arriuare qualch'vno, da vno d'essi Padri, ouer qualch'vno de'lor gioueni, si da principio à legger qual che libro spirituale, mescolato d'vtilità, per l'anima, & curiosità per il corpo; accioche le persone nō dormino, come son le lettere de'Padri della Cōpagnia del Giesu, venute dall' Indie, ouero la vita di qualche santo descritta da buon autore, o altre cose simili, fin a tanto, che sia arriuato vn numero cō ueniente di persone, & all'hora dal medesimo, o da altri si legge qualche materia morale deuota, & di edificatione, come son l'opere di F. Luigi di Granata, Tomasso de Chempis dell'imitatione, e altri simili, & letto cosi vn pochetto, vn Padre sale in vn luogo rileuato, fatto a quest' effetto, doue postosi à sedere, & presa l'occasione da qualche motiuo del la lettura che si fa, ò Euangelio che corra l'istesso giorno, o altra materia, vi distende sopra vn sermone quasi in forma di predica per mezz'hora giusta, tenendo innanzi l' horiuolo à poluere, quale finita di cascare, vno suona il campanello, accioche il

sermo-

sermonizante sappia che è finito il suo tempo, & compito che hà il primo, viene il secondo, & così segueno fino al numero di quattro, consumando fra tutti quattro lo spatio di due hore. Dicono questi lor sermoni con tanto affetto, & spirito, che infinitaméte dilettano l'anime, & fruttificano pur assai. Vi è vno di loro che racconta l'Istoria Ecclesiastica, incominciando dal principio dell'Incarnatione del N.S. Giesu Christo, contando tutte le cose, che appartengono alla S. Religione Christiana, dicendone ogni volta che gli tocca vna particella, riducendo il tutto al ben fare, & alla moralità. Et certo piu frutto si vede fare da questi ragionamenti fatti all'improuiso sopra quelle materie che s'offeriscono senza alcuna preparatione, che non si fa nelle cose pensate; & pare che Iddio mandi le materie accomodate al proposito di coloro, che ascoltano, & che metta le parole in bocca à chi parla, & molti sono restati stupiti sentendo molto toccare il loro particolare, se ben si parla in vniuersale, & impensamente. Deueno dunque esser persone versate, che posino parlare d'ogni materia morale, come sono dell'essercitio dell'oratione, della materia della mortificatione, della bruttezza de' vitij, della bellezza delle virtù, della pena del peccato, del premio delle fatiche virtuose, & promesse di Dio, con gran copia di similitudini, & essempi: & non e marauiglia, poiche fatta prima l'oratione Iddio gli fa nascere concetti nel corso del ragionamento, che operano nell'auditori mirabili, & potenti impressioni, tal uolta più che nelle prediche pensate, &

or-

ordinate. Alcuni di loro trattano delle vite de' Santi del Lippomano, Surio, & altri approuati Istorici, delle vite più antiche, & piu deuote, facendo sempre vn poco d'esordio, & introduttione alla materia, che si tocca, & partendo ancora la vita in membri se fosse troppo lunga, & di mano in mano la recitano, & esaggerano quei concetti, & vanno cauãdo notabili à proposito per tutti li stati, cercando di edificare, & muouere quanto piu si può con grã frutto. Finiti i ragionamenti, si fa vna musica sopra vn buon organo con gran melodia, cantando qualche motetto spirituale. Vltimamente finita la musica tutti inginocchiati verso il santissimo Sacramento dicano almeno tre Pater noster, & tre Aue Maria, pregando N.S.Dio per la S.Chiesa Cattolica Romana, per il Papa, Cardinali, Prelati, & Principi Christiani, per l'infermi, & tribolati, & spesso per qualche persona, & cosa particolate raccomandata da essi Padri. Durando i sermoni, è lecito à ciascuno di fermarsi à vno, à due, o à tutti, & partirsi quando gli pare, & piace, senza che ne sia tenuto cura alcuna. In altri tempi non soleuano à questi sermoni interuenir donne, ma da certo tempo in qua qualche volta ci vanno, stando vna tela tirata fra loro, & gl'huomini, in maniera che non si posso no vedere in modo alcuno, mentre che durano detti sermoni. Questi deuoti Padri sono spesso chiamati à visitare infermi, con li quali stanno confortandoli à patienza, molte volte con ragionamenti spirituali, & affettuosi, onde riducono l'infermo à morir volentieri per l'amor di Dio, & essendo bisogno

ci restano ancora la notte con grande loro disagio. Sono ancora molti da loro persuasi,& indotti a andare ogni mattina, almeno le feste alli spedali, diuidendosi fra loro à squadre, secondo il bisogno, portando seco pere cotte, visciole, brugne, o altri simili frutti confortatiui, secondo le stagioni de i tempi, ouero confettioni diuerse, & iui aiutare, & seruire alli ammalati mentre che se li dà mangiare. Et essendone alcuno pericoloso di morte l'aiutano in quello che si può, e lo confortano con parole & essempi appropriati à morire Christianamente, e volentieri per amor di Christo. Mandano ancora spesso molti di questi lor deuoti à visitare diuerse Chiese di Roma,& iui far oratione per qualche persona, o cosa particolare,& bisognosa. S'affaticano ancora in quietare,& leuare discordie, inimicitie, e liti, con operare che si concludino paci, & accordi fra le parti. Vno di questi Padri nominato Francesco Soto, di natione Spagnuolo, sacerdote,& musico eccellente, con i proprij beni, & molte carità di persone deuote, hà fatto vn monistero di dõne monache dell'ordine Carmelitano riformato, nel quale si riceuono quelle pouere fanciulle che vogliono seruire à Dio,& non hanno modo d'entrare in altro monistero per non hauer dote, opera veramẽte degna d'ogni lode: Ma quello che mi pare miracoloso è, che in questi benedetti Padri non si vede interesse mõdano, ne auaritia alcuna, perche il tutto operano senza speranza d'altra sodisfattione, o lode humana, ma solo per carità, & per l'amor di Dio. Fanno la festa della Natiuità dell' Immaculatissima

tissima Vergine, & di S. Gregorio Papa con bello apparato,& gran solennità. Dal presente Papa Clemente VIII. per i lor meriti, ne son stati posti due nel Sacro Collegio de Cardinali, cioè Francesco Maria Tarugi,& Cesare Baronio,li quali con tutto ciò spesso fanno i soliti sermoni; & esso Baronio ha fatto,& continuamente fa vn bello, & dotto compendio, in buona lingua Latina, di tutta l'Istoria Ecclesiastica,& l'ha dato, & da giornalmente alla stampa,cosa molto lodeuole,vtile,& necessaria.

Del Collegio della dottrina Christiana. Capitolo XI.

NEl giorno del natale di S. Lorenzo martire, dell'anno 1560. Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, vn certo Marco de Sadi Milanese Cappellaro in Roma, mosso dal diuino Spirito instituì la Compagnia della Dottrina Christiana, nella quale da principio non entrauano se non persone secolari semplici, & deuote, quali attendeuano le feste per le parrocchie di Roma à insegnare la Dottrina Christiana à' fanciulli, & à chi l'hauesse voluta imparare. Fu questa sant'opra cominciata nella Chiesa di S. Apollinare,d'onde leuatone l'Arciprete,& Canonici, vi fu introdotto il Collegio Germanico,come s'è scritto di sopra nel capitolo di detto Collegio. Essendo dipoi quest'opera cresciuta,& entratoui molti Sacerdoti, & persone letterate,oltre alla Compagnia hanno eretto vn Collegio di Preti, la cui vita è molto esemplare,

per li quali hanno ottenuto vna Chiesa in Trasteuere, chiamata S. Agata, con certa stanze, quale hãno ridotte in forma di Monistero, & iui stanno essi Sacerdoti in clausura, & viueno di limosine, & in comune. Mantengano essa Chiesa d'ogni cosa necessaria, & di buon numero di Messe che vi si celebrano ciascun giorno. Questi ogni di imparano la dottrina Christiana à ogn'vno, & particolarmente à quei secolari che vanno le feste per le dette Chiese di Roma, insegnando a fanciulli essa dottrina. Souente ancora alcuni di questi Sacerdoti, con licenza del suo superiore, escono fuor di Roma, andando per i castelli, & luoghi conuicini, à instruire non solamente i putti, ma ancora i gioueni, & vecchi, maschi, & femine, facendo dentro, e fuori di Roma mirabil frutto, hauendo instituita dett'opra in piu luoghi, & città, doue risiedeno alcuni di loro, & si distribuiscano à modo di religiosi nelle proprie Chiese, & conuenti, con somma sodisfattione, & cõcorso de'popoli. Celebrano la festa di S. Agata vergine, & martire con grande spesa, & solennità. Attendeno ancora questi preti alle confessioni, & cõmunioni con molta sollecitudine, & caldezza. Di questa Compagnia non si farà altra memoria, perche non opera se non quanto si è detto di sopra.

Del Collegio del Seminario. Cap. XII.

Hauendo il Sacrosanto Concilio Tridentino ordinato, che per ciascun Vescouado, o città s'ordinasse vn collegio di fanciulli, & gioueni, sotto no-

nome di Seminario,oue si alleuassero studiando in Teologia,Sacra Scrittura, & altri studi inferiori di Filosofia,in seruitio,& vtile di S.Chiesa,& dell'anime de'fedeli,& volendo il Pontefice Romano Pio di tal nome Quarto(dando esempio agl'altri Pasto ri)mettere in essecutione questa santa ordinatione & decreto nell'alma città di Roma,dell'anno 1565. & vltimo del suo Pontificato,instituì,& ordinò det to Seminario,nel qual vòlse che fussero ricettati al meno cento giouени,con ordine, che proportional mente contribuissero alla spesa tutte le Chiese di Roma,cosi secolari,come regolari,eccettuate però quelle de'regolari mendicanti. Ma hauendo dipoi Papa Pio V.conclusa la S.Lega contro i Turchi cru delissimi nimici della religion nostra Christiana, con il potentissimo Filippo Re Cattolico, di felice mem.vero scudo,& acerrimo defensore della Fede Christiana, & Sedia Apostolica Romana, & con l'Eccelsa Republica Venetiana, & messo in ponto vna potente armata per mare, & condotta contro detti nimici, fu nel 1571. adi 7. del mese d'Ottobre,per gratia,& bonta di Dio N.S.mosso,come si puo credere, dalle calde, & efficaci preghiere di quel deuoto,& santo Pontefice,ottenuta quella stu penda,& non mai vdita vittoria nauale,che cō me no di 150. galere Christiane,furon rotti,e presi più di 300. legni d'infideli,con infinita quātità di spoglie,& prigioni. Per questa cagione parue al detto Pontefice,accioche si santa, & gloriosa impresa si potesse seguitare, di raccogliere dalle religioni regolari non mendicanti qualche somma di denari,

& percio fece esenti,& libere dette Religioni regolari dalla contributione di detto Seminario. Onde mancando l'assegnamenti,fu necessario di scemar il numero delli studenti. Et cosi fu ridotto al numero di sessanta senza i Padri della Compagnia del Iesu,quali stanno in gouerno di detti gioueni, & di circa cento altri scolari figli di gentil' huomini, li quali si riceueuano prima nel Collegio Germanico,& poi furno transferiti in questo Collegio del Seminario.Questi figli di gentil' huomini contribuiscono vna somma per il lor vitto,& accioche posino attendere à imparare i buon costumi,e studiare, & li Chiamano Conuittori. Vanno tutti ogni giorno à sentire le lettioni alle scuole del Collegio della Compagnia del Giesu, & son tenuti in pietà, & bontà,& nel corso delle lettere in buon gouerno,& profitto.

Del Collegio de' Penitentieri. Cap. XIII.

PEr altri tēpi nelle Chiese Patriarcali di S.Giouanni in Laterano,S. Pietro in Vaticano, & S. Maria Maggiore, ouero al Presepio, li Confessori chiamati Penitentieri,che sentiuano le confessioni erano Sacerdoti deputati di Religioni diuerse, quali habitauano ne'loro Monasterij,o conuenti lontani da dette Basiliche, & risedeuano solamente in esse Chiese in certi tempi, standoui vna parte del di,& poi se ne tornauano alle loro habitationi:Ma sotto Pio V.Pontefice,nell'anno 1570. furno fatti tre Collegi di Penitentieri,di tre diuerse Religioni

in

in ciascheduna delle dette Chiese, cioè in S. Giouanni in Laterano de Frati dell'Ordine de' Mendicanti, ouer Osseruanti di S Francesco; l'altro in S. Pietro in Vaticano de Padri della Compagnia del Giesu; & il terzo in S. Maria Maggiore de' Frati Predicatori di S. Domenico. Et ogn' vna di queste Religioni ha il suo Collegio appresso alla Chiesa, alla quale è deputata. Ma quella di S. Domenico per certo tempo hà tenuto il suo Collegio nella Chiesa di S. Potentiana. Ma dipoi per l'intemperie dell'Aria, & maggior commodità della Chiesa sono partiti, & tornati nelle case capitolari della medesima Chiesa di S. Maria Maggiore. Si tengano in ciascheduno di questi Collegi continuamente dodici Penitentieri, huomini di vita esemplare, di buona conscienza, litterati, & intendenti diuersi lenguaggi; accioche possino seruire à molte nationi, & discernere la lebbra dalla lebbra. Questi viueno in commune conuentualmente, & assisteno quasi tutti ogni mattina nelle loro sedie, ouero confessionali; & se qualche volta alcuno di loro non fusse alla sua residenza, è facil cosa farlo chiamare, essendo la loro habitatione vicina. Confessano con gran diligenza, & deuotione senza pigliare limosina, ne altra cosa. E ben vero che in certi tẽpi, per il gran concorso de confitenti, non potendo supplire, sono aiutati da diuerse altre Religioni.

Del Collegio Criuello. Cap. XIV.

LA bo. mem. dell'Illustriss. & Reu. Mons. Alessandro Cardinale della S. Romana Chiesa del titolo di S. Maria Araceli, della nobil famiglia de' Criuelli Milanese, della quale famiglia fu Papa Vrbano Terzo, quale salì al Pontificato l'anno 1186. & stette in esso circa due anni, & morì, come dicono, di dolore, perche hauendo inteso che il Saladino Re dell'Egitto haueua assediato la città santa di Gierusalemme con innumerabil essercito; andó à Venetia per mettere in ordine vn armata nauale, qual andasse in soccorso di detta S. Città. Ma innanzi che l'armata partisse, ouero fusse in ordine, venne nuoua certa che essa città era stata presa & fattaui grande, e crudel strage de' Christiani. Per ilche tornò indietro, & per dolore nel viaggio ammalatosi nella città di Ferrara finì il corso della sua vita. Dico che detto Mons. Alessandro Card. Criuello, quale fu promosso à tal dignità da Papa Pio Quarto, nell'anno 1562. & terzo del suo Pontificato, fece il suo vltimo testamento dell'anno 1573. Pontificato di Papa Gregorio XIII. nel quale oltre all'altre opere di carità, & legati à pie cause, lassò vn casale, & vna vigna, & forse altri beni stabili posti nel territorio di Roma, nella qual vigna haueua da' fondamenti fatto edificare vn bel palazzo, che si vede al presente, ordinando che de' frutti di tal casale, vigna, & beni, si constituisse, & mantenesse in questa città vn collegio di poueri scolari, secondo

do la quantità di detti frutti. Qual Collegio volse, & ordinò che stesse sotto la cura, & gouerno della venerabile Confraternità del santiss. Saluatore à Sancta Sanctorum. Questo Collegio non è stato posto in essecutione, fino all'anno 1581. perche si è atteso a mettere insieme i frutti decorsi con la sorte principale, accioche l'opera fosse maggiore, & piu stabile. Con tutto ciò non si sono posuti riceuere, & far collegio di più di tre scolari, all'vno de quali si contano 300. scudi, & all'altri due 250. per ciascuno, ogn'anno, pagãdoglieli di tre mesi in tre mesi una rata secondo l'ordine dato da esso Cardinale nel detto testamento. Habitano tali scolari in una casa insieme in forma di Collegio, gouernato da detta Confraternita secondo il modo, & forma dell'altri collegi, de'quali si è detto di sopra. Il prefato Card. partì da questo secolo dell'Anno 1574. & fu sepolto nella Chiesa di S. Maria d'Araceli suo titolo, nel sepolcro dalui fatto fabricare innãzi che morisse, a canto alla porta della sagrestia di dettã Chiesa, di biãchi marmi molto ben lauorato, sopra il quale si legge questo epitafio.

Alexander Cribellus Mediolanen. tituli S. Mariæ in Aracæli S.R.E. Presb. Cardinalis, sexagesimum annum agens viuens sibi posuit. An. 1571. Mense Decemb. die 22. Obijt die 22. Decemb. A. D. MDLXXIV.

Del Collegio Greco. Cap. XV.

SE bene io conosco di non poter con le mie parole, accrescer lode, & gloria alla felice mem.

di Gregorio XIII. Pontefice, nondimeno non posso contenermi in ogni occasione di lodarlo, di tanti luoghi pij, tanti Collegi fatti, di tante fanciulle dotate, & tanti poueri souuenuti dalla sua liberal mano. Ma tra gl'alti Collegi, il Greco è ammirabile, instituito da detto Pontefice l'anno 1576. nel quale si ricettano tutti li fanciulli, & gioueni della natione Greca, che vogliono attendere alli studi delle buone lettere: Sono prouisti questi di vitto, vestito, & ciascun altra cosa necessaria al viuere humano, ancorche minima: & giornalmente oltre alle virtù, & scienze che gli s'imparano nell'istesso Collegio, son condotti alle scuole della Compagnia del Giesu, si come quelli dell'altri Collegi: E gouernato detto Collegio da Sacerdoti persone d'età matura, & vita molto esemplare della medema natione Greca: ma da certo tempo in qua per legitime cause è stato dato in gouerno alli Padri Giesuiti. In esso Collegio possono essere oltre à 80. persone fra Sacerdoti, gioueni scolari, & seruenti, & ogni di il numero di questi va crescendo, venendone cō tinuamente di fuora, & n'escono persone molto costumate, & letterate; Et per seruitio loro, & publico detto Pontefice fece edificare vna bella Chiesa contigua al Collegio, quale da esi Greci è molto bene offitiata con buon numero di messe, & altri diuini offizi, ancora in lingua Greca.

Del Collegio de' Neofiti. Cap. XVI.

GRegorio Terzodecimo Papa, mentre fu in questa vita Pastore vigilantissimo in gouerna-

nare, & accrescere il gregge fedele cōmessoli, nel l'anno 1577. instituì vn Collegio, chiamato de'Neo fiti, cioè Christiani nouelli, nel quale ordinò che fussero riceuuti tutti gl'infideli di qualsiuoglia natione, setta, o religione; poiche hanno riceuuta l'acqua del S. Battesimo, così in Roma, come fuora, quali sieno atti alli studi, & voglino studiare nelle sacre lettere, facendoli andare à sentire le lettioni alle scuole del Collegio de' Giesuiti, hauendogli prouisto di tutte le cose necessarie per il viuere humano, come si è detto degl'altri simili Collegi, & iui stanno maestri, & ministri sufficienti, & huomini di buona vita, per il lor gouerno, con seruenti à bastanza, & fin'a questo tempo ve ne son piu di 70. & vanno crescēdo di giorno in giorno. Questo Collegio si truoua nel luogo, ouer Monistero, nel quale altre volte habitauano le donne Monache di S. Caterina da Siena, dell'ordine di S. Domenico, posto nelle Terme Agrippine, dietro al Panteone, ouero Ritonda, à fronte al Monistero di Casa Pia, nel qual luogo essa Santa habitaua sempre che veniua à Roma, & iui passò di questa vita fragile, e momentanea, alla beata, & sempiterna.

Del Collegio d'Istria. Cap. XVII.

LA buona mem. di Mons. Pietro Corso Protonotario Apost. & Referendario dell'vna, & l'altra Signatura, l'anno 1577. nel Pontificato di Gregorio Decimoterzo Papa di tal nome, fece il suo vltimo testamento, nel quale lasso & instituì sua herede vniuersale la Venerabile Confraternità del

Spi-

Spirito Santo della sua natione del Regno di Napoli, della quale si scriuerà al suo luogo; con conditione che i suoi nepoti, figliuoli delle sue sorelle fossero usufruttuarij de suoi beni, mentre durasse la uita di ciascun di loro, & doppo la lor morte si cōsolidasse l'vsufrutto con la proprietà di detti suoi beni. La quale consolidatione fatta, ordinò, che si douessi fare, & ereggere vn collegio di scolari poueri, nominandolo il Collegio d'Istria, nel quale habbino da stare scolari poueri fino al numero, secondo la quantità de frutti de'beni di detta sua eredità. Quali scolari vuole che sieno della terra di Policastro, della prouincia di Calabria oltra sua patria, & che i suoi parenti sieno preferiti à tutti gl'altri; & se non ci fussero scolari di detta sua patria, che si accettino quelli delle terre piu vicine à essa sua patria, quali scolari deuino studiare in Roma nelle leggi Canoniche, & ciuili, volendo che l'elettione di detti scolari appartenga alla Communità di detta terra di Policastro, & la confirmatione di esi, & cura del Collegio alla predetta Confraternità sua Erede, alla quale ancora lasso per legato cento scudi con carico di far celebrare ogni mese vna messa de morti per l'anima sua, & altri cento scudi, acciochè gli si facesse vna sepoltura, la quale gli è stata fatta con spesa di piu di cento cinquanta scudi, & vi hanno fatto scolpire questa inscrittione Latina.

D. O. M.

Petro Corso I. V. D. viro op. e Philocastro insigni Calab. opp. & è nobilibus Comit. de Istria oriund.

Qui

Qui postquam plurib. ann. apud Carolum V. Rom. Imp. alijsq. Christ. Reip. Principes pro Seren. Rege Polon. oratoris munus cum summa sua laude exercuit, pluribusq. Magistrat. integerrime functus, sanctissimæ Inquisit. off. religiosissime aliquando inseruiuit, ac tandem beneficiorũ Dei memor societ. Spiritus S. nat. Reg. Neap. pro qua erigen. summa semper ope nixus est heredem instituit, vt Romæ Collegium scolarium de Istria nuncupan. post mortẽ nepotum, quos dum viuunt vsufructuarios reliquit, & rerum omnium mobilium absolute dominos esse voluit, erigat, eosq. sub certo num. eligen. nutriendos perpetuo suscipiat, ita tamen quod proximiores sui, & post illos alij de patria, & omnibus deficien. viciniores cæteris præferantur, Iuriq. Can. & Ciuili studeant. Corpusq. suum hoc in loco post eius obit. condi iussit. Io. Victoria Donade, Nic. Maria Passauantius, & Camillus Lamarra ex sororibus nepp. Vsufructuarij piam voluntatem exequentes mestiss. posuere.

Vixit An. 73. Mens. 5. Dies 7. Obijt vi. Kal. Aug. M D L X X X I I I.

Se bene questo Collegio non sia posto ancora in esecutione, ne sia per porsi forse per gran tẽpo; nõdimeno mi è parso di descriuerlo, se non per altro, almeno per memoria del testatore, & che come vẽga il tempo dell'vnione del principale con i frutti, si deui mettere in opera questa gran carità, & non si defraudi la buona, & pia mente del prefato Testatore.

Del

Del Collegio de' Marroniti. Cap. XVIII.

LA felice mem. di Gregorio XIII. Pontefice, non hà mai cessato con tutte le vie,& modi, di cercare di condurre tutte le genti, ancorche straniere,& lontane dalla S. Sedia Apost. al salutifero, & santo ouile del N.S.GiesuChristo,per salute dell'Anime loro, & ciò si vede per l'erettione di tāti Collegi, fatti non solo in quest' Alma città di Roma,ma ancora in diuerse parti del mondo, in fauore di diuerse Nationi,& sette: & vltimamente quasi nello spirare per l'eterna, & beata vita; eresse in Roma vnCollegio chiamato de Marroniti(cosi nominate queste genti in lingua Greca,ouer Araba) quali vengono dal monte Libano lontano dalla S. Città di Gierusalemme per cinque, o sei giornate, nella prouincia di Fenitia, & sono Christiani, ma scismatici,& questo l'anno 1584. & vltimo del suo Pontificato. Ordinando che tutti quelli che venissero da detto paese con fede del loro Patriarca fussero riceuuti in detto Collegio,facendoli primamē te fare la professione della Fede Cattolica,& poi attendessero alli studi della sacra Theologia: accioche tornando al lor paese sieno habili à instruire li altri dell'Articoli, & ordini della nostra vera, & santa Religione. Et perche, come hó detto, esso Pontefice poco doppo tal erettione si partì da questa presente vita,non hebbe commodità di prouedere tanto che bastasse per mantenere detto Collegio. Ma la Santità di Clemente Papa Ottauo

co-

conoſciuto l'opera neceſſaria,& ſanta,gli ſommini ſtra cinquanta ſcudi per ciaſcun meſe,fino à tanto che gl'aſſegnarà entrata ſofficiente. Queſti Marro niti ſono,a l preſente, fino al numero di dodici, o quindici in circa,& ſtanno ſotto la cura, & gouerno de' Padri Gieſuiti,attendendo à ſtudiare dentro al Collegio, doue gli ſi leggono diuerſe lettioni,& nondimeno vanno ancora à ſentire altre lettioni alle ſcuole publiche di detti Gieſuiti. Oltre alli ſtudi fanno diuerſe orationi, & ſi confeſſano, & communicano ſpeſſo come ſi coſtuma in ſimili altri Collegi.

Del Collegio Saluiato. Cap. XIX.

QVanto ſia ſtato, & ſia continuamente pietoſo,& caritateuole l'Illuſtriſſ. & Reuer. Sig. Cardinal Saluiati,ſi puo conoſcer,e vedere in diuerſe opere pie gouernate,& aiutate da lui, & contenute in queſto mio breue trattato. Ma eſſo per moſtrar maggiormente la ſua gran carità,& pietà cõſtituì,& ordinó vn Collegio detto dal nome della ſua nobiliſsima famiglia,Saluiato; nel quale ſi riceuono quelli fanciulli orfani, quali ſieno di buona indole,& ſi vedeno atti,& inclinati alle buone lettere,& ſi pigliano dall'età di dodici fin' à quattordici anni,& ſi tengano in vna caſa ſotto'l gouerno d'vn Sacerdote letterato,& di buon coſtumi,quale deu'eſſer di lor medemi,eſſendone alcun'al propoſito,oltre à queſto vi ſono maeſtri, quali gli leggono continue lettioni,ſecõdo la capacità di ciaſcun

di detti fanciulli, & esi attendono à imparare la lingua Latina, & Greca con ogni eleganza, & alla Musica, & ne sono in esso Collegio al presente fino à venti in circa, & vanno crescendo ogni giorno, perche esso Cardinale continuamente va crescendo in souuenirli con nuoui aiuti, & entrate. Questo Collegio fu instituito il giorno della festa dell' Assuntione della Gloriosissima sempre Vergine, & Madre Maria, dell'Anno 1591. Nel qual giorno il Collegio ogn'anno fa solenne festa nella Chiesa di S. Maria in Acquiro del monasterio de gli Orfani con bello apparato, vesperi, & Messa cantati con buona musica, & esi scolari collegiali fanno, ouer recitano vna oratione in lingua Latina, & Greca, in honore, & lode d'essa santissima Vergine, con attaccare alla porta d'essa Chiesa molti versi Latini, & Greci: Ancora in tal solennità esi scolari collegiali (oltre à diuerse altre volte fra l'anno) si confessano, & communicano, opera veramente degna d'ogni gran Principe.

Del Collegio Clementino. Cap. XX.

CRedo che altre volte la S. Casa della Beatissima Vergine di Loreto mantenesse qui in Roma qualche scolaro, o giouine della natione Illirica, ò Schiauona, ma nõ doueuano hauer Collegio; & percio la Santita di Papa Clemente VIII. dell'Anno 1593. ordinò che se ne facesse Collegio, & accioche fusse piu stabile, lo diede in cura a quelli buon Padri Preti riformati, chiamati di Sommasca,

&

& volse che in esso Collegio si riceuessero ancora gioueni figliuoli di gentil'huomini, quali volessero attendere alli studi,ma che per il lor vitto contribuissero certa honesta somma di denari, & questo Collegio si principiò in vna casa posta nella piazza detta di Sciarra,nel Rione di Colonna; ma hauendo poi detto Pontefice comprato il Palazzo, quale già per altri tempi era di Casa Orsina,situato nel luogo chiamato Piazza di Nicosia, nel Rione di Campo Marzo,sopra il fiume Teuere, & concesso à questo Collegio, iui è stato transferito, & in esso stà grosso numero di detti gioueni gentil'huomini, quali attendono alli studi,alli quali sono inclinati,& oltre à questi,ci sono da dodici, o quindici di detta natione, per il vitto de'quali la detta S.Casa contribuisce cento scuti per ciascun di loro ogn'anno,& il Collegio li prouede di vestiti, & altre cose bisogneuoli, qual Collegio è gouernato da detti Padri con molta bontà,& santimonia: facendo non solo i collegiali,mà i giouenisudetti spesso confessare, & communicare,& operare molte cose deuote.

Segui-

Seguitano i Monisteri, dalli quali, o ne' quali si fanno Maritaggi, & altre opere pie.

Del Monistero di S. Paolo. Cap. XX.

LA Patriarcale Chiesa di S. Paolo nella via Ostiense, come è noto, fu edificata dal grande, & pio Imperatore Costantino, sotto'l Pontificato di S. Siluestro Papa primo di questo nome, & ornata di Colonne marauigliose, & architraui stupendi: sono in questa Chiesa infinite reliquie, & indulgenze, come largamente si narra dal Panuinio, & dal Serrano vescouo di Corone, nelli lor trattati delle S. Sette Chiese Romane; & nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma. In questa grandissima Chiesa gia per il passato, era vna Confraternità, sotto'l titolo del medemo S. Paolo, molto deuota, ma per esser il luogo lontano oltre à due miglia dalla città fu dismessa, o transferita nella medesima città in altra Chiesa. Ma il Monistero, qual'è de Monaci del ordine di S. Benedetto, introdotti in questo luogo da Papa Martino III. detto V. nell'anno 1425. distribuisce ogni Domenica mattina del pane à ciascuuo, che va à domandarne, & cio puol esser instituito per conto del longo viaggio; poiche la Domenica suol esserui indulgenze per quelli che la visitano, & per questo vi è gran concorso di gente: ma quando principiasse questa limosina, & perche, nô

le

se ne troua scrittura, & l'istessi Monaci non hanno memoria alcuna; per quanto ho inteso da alcuno di loro, quale al parlar mostraua d'esser molto informato delle scritture di quel luogo. Ancorche si narri da alcuni, che sia per legato fatto al detto monasterio à tal effetto. Sono nondimeno questi Monaci per se stessi molto limosinieri, così in questo di San Paolo, come nell'altro lor Monistero chiamato altre volte San Valentino, che hanno à Monte Cauallo, ò vero Quirinale riedificato da essi nuouamente in bella forma. Sogliono ancora questi buoni Padri molte volte dotare pouere zitelle per l'amor di Dio, & fare altre opere di Carità publiche, & segrete.

Del Monistero di S. Maria del Popolo. Cap. XXI.

MIsser Agustino Chigi Gentil'huomo Senese di buona memoria; fu il maggior mercante, che alcun'altro mai fosse, & forse che sarà, poiche mentre che fu in questa vita, ne lui, ne li suoi Agenti non sapeuano quanto valessero i suoi beni crediti, & imprese à vn Milione d'oro, & più, & haueua credito in ogni parte del Mondo, fino fra gl' Infedeli, da quali era chiamato il gran mercante Christiano. Et si contano cose marauigliose, & stupende de fatti suoi, & fra l'altre queste seguēti non mai più sentite, & da lui fatte tutte in vn sol giorno, & credo certo che mai si faranno da altri. Et sono, che in vn dì stesso prese moglie interuenendo in casa sua allo sponsalitio Papa Leone, di tal

nome, Decimo, con dodici Cardinali, & facendo esso Pontefice l'offitio di Parrochiano. Gli fù dal medesimo Papa battezzato vn figliuolo. Fece testamento alquale furono posti per testimoni i sudetti Cardinali, & il Pontefice vi interpose il decreto, & l'autorità sua. E poi diede da desinare alli prefati Pontefice, & Cardinali in vna loggia sopra il fiume Teuere, fabricata tutta da i fondamenti, con infiniti ornamenti, & belle dipenture in vna sol notte, con tanta sontuosità, & lautezza; che impossibile sarebbe à farsi vn'altra fiata, perche oltre all'esserui carne di tutti gl'animali quadrupedi che si mangiano, così domestici, come saluatichi, & vcelli d'aria, d'acqua, di terra, che si possono trouare; Ci furono ancora tutte le sorte di pesci; hauendone fatti venire quantità infinita, viui, di Spagna, Francia, Fiandra, Constantinopoli, & diuerse altre parti lontane: oltre à i casci, frutti, & altre cose che si truouano, ò che si possano fare con l'arte da mangiare, che non si potrebbeno mai descriuere: con tanta quantità di vasi, & piatti d'argento, & d'oro, che posti vna volta in tauola leuandoli si gittauano in detto fiume, & più non compariuano; ci furono ancora suoni, & musiche stupende, & altre solennità, & intertenimenti. che volendole narrare sarebbe vn non voler mai finire. Fece adunque esso M. Agostino il suo Testamento come s'è detto, l'Anno della venuta del Saluatore in terra, Mille cinquecento vinti, & Ottauo del Pontificato di detto Leone Decimo, nel quale oltre à innumerabili limosine, & legati che fece à

infi-

infinite persone ricche, & pouere, & pie cause; ordinò che de suoi beni si fabricasse, & ornasse vna sontuosa Cappella nella Chiesa di S. Maria del Popolo, nella quale stanno i frati Romitani dell'ordine di S. Agostino, à quali lasciò molti beni stabili, accioche con parte de frutti d'essi beni s'offitiasse detta Cappella, & si dotassero ogn'anno perpetuamente tre zitelle pouere, & honeste: distribuendo fra esse tre la somma di cento scudi; dote per pouere in quel tempo assai competẽte: & questo maritaggio, ouero dotamento, si facesse nella festa della Natiuità del N.S. Giesù Christo. Il che si è osseruato, & s'osserua tuttauia, conducendo le tre fanciulle in processione come si costuma in Roma. Et perche s'è visto che questi buoni Padri osseruano interamente ció che gl'è stato ordinato, la Signora Catarina Parda gentildõna Portoghese ricca di beni temporali, & spirituali, quale morì l'anno 1576. sotto'l Põtificato di Gregorio XIII. nell'vltimo suo testamẽto lasciò la sua robba a molti luoghi pij, & fra gl'altri al detto Monistero, & suoi frati, volendo che perpetuamente ogni anno dotassero tre altre zitelle honeste, & pouere, insieme, & con le medesime conditioni del predetto misser Agostino Chigi. Et perche doppo la morte d'essa Signora Catarina comparsero molti suoi creditori, à quali è stato necessario di pagare, quello che giustamente doueuano hauere: perciò nõ s'è potuto dar principio à questo suo maritaggio, o dotamento, fino all'anno 1579. & hora si seguita, & si seguirà in eterno. Poiche s'è trattato dell'ope-

re di questo Monistero, nõ mi pare di lasſare di deſcriuere ſuccintamente l'erettione di questa Chiesa per molti, che non la deueno ſapere, qual fu in questo modo. Eſsendo ſtato ſepolto in quel luogo il cadauero del crudeliſsimo Domitiano Nerone ſesto Imperatore, ò più presto Tiranno Romano per ſpatio di 745. anni & fino al tẽpo di Paſcale Primo, Pontefice Romano, creato nell'anno 820. & ſopra il ſepolcro nato vn arbore grande di noce ſopra il quale ſtauano i maligni demoni guardando il detto cadauero, molestauano molti nell'entrare, & vſcire di Roma, per la porta nomata anticamente Flumentana, poi Flaminia, & hora del Popolo. Laonde volendo il ſanto Pontefice prouedere à questo orribil caſo comãdò à tutti il digiuno di tre giorni:& postoſi eſso,& altri huomini Sãti in Oratione, pregaua con grande instantia, & diuotione Nostro Signore Dio, che ſi degnaſse liberare il popolo ſuo da quelle moleſtie, & danni. Onde gl'apparue l'Immaculatiſsima ſempre Vergine Maria nostra Auuocata,& Protettrice, dicendogli che iui erano l'oſsa di questo nefandiſsimo Nerone, le quali doueſse far cauare, & gittare nel Teuere, che così reſtarebbe libero il popolo: Perilche hauendo il prelibato Papa eſeguito il comãdamento, ſubito fù ottenuta la liberatione di tal perſecutione. Et l'isteſso Pontefice drizzò nel medeſimo luogo, vna Cappella con vn'Altare à honore della preſata Clemẽtiſsima Vergine, & la chiamò S.Maria del Popolo. Il luogo doue erano le ſopradette oſsa, & l'arboro di noce era quello nel

quale

quale al presente è l'Altar maggiore, sopra il quale è la figura d'essa Misericordiosissima Vergine, dipenta (come si asserisce) da S. Luca Euangelista con molte Reliquie di Santi. Sisto Quarto Papa diuoto d'essa Madonna; vi edificò la Chiesa che hora si vede: Sopra le due porte picciole della quale si legge.

Sixtus Papa Quartus fundauit. 1471.

Et nell'altra maggiore ancora è scrittto.

Sixtus Quartus Pontifex Maximus. 1471.

& l'arricchì di molte Indulgentie, & priuilegi come si vede in due bolle intagliate in marmo, fra le tre porte d'essa Chiesa, le quali non si scriueno per seguitare la breuità; ma si trouaranno inserite nel Trattato nostro di tutte le Chiese di Roma: & nel Capitolo della Confraternità di S. Giacomo in Augusta, ouero dell' Incurabili. Si dice come questa Chiesa era d'essa Confraternità, & come l'habbino hauuta i Frati.

Del Monistero di S. Catarina della Rosa. Cap. XXII.

QVest'opera pia delle zitelle miserabili del Monasterio di S. Catarina Vergine & Martire, detto della Rosa, altrimenti de' funari, per essere vicino à quelli, che fanno, & vendeno le funi, è degna veramente di gran lode: poi che con questa si ripara, che molte fanciulle non capitino male. Hebbe principio questa sãta opera nell'anno 1536. nel Pontificato di Paolo III. nel quale si fondorno molte opere pie; come si vede in questo mio trat-

tato. Quiui è vna bella Chiesa edificata fino da fondamenti con grande architettura, & con molti ornamenti dalla buona memoria dell'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Federigo Donato, Vescouo Cardinale di Porto, detto di Cesis, creato da detto Paolo III. nell'anno 1544. & vndecimo del suo Pontificato, & fù fatta questa fabbrica dell'anno 1564. Pontificato di Pio Quarto; come si vede scritto nella facciata d'essa Chiesa, con queste parole Latine.

Federicus Cæsius Episc. Cardinalis Portuen. fecit. MDLXIIII.

In questa Chiesa si tengono continouamente duo Cappellani, quali vi celebrano ogni giorno Messa, & è prouista delle cose necessarie per il culto Diuino. Il sudetto Cardinale oltre alla fabbrica gli fece venire fin d'Alamagna vn conserto di Campane, perfetto, che forse non è vn'altro simile in Roma. Vi è poi il monistero delle fanciulle Vergini, chiamate miserabili, le quali dalle Madri, & altri ancora per forza si tolgono, dubbitandosi, che in qualsiuoglia modo possino capitar male. E vero che non si prēdeno prima delli noue anni della loro età, per non parer di questa età pericolose, ne sopra i dodici anni, sospettandosi che sieno state corrotte, ouero che sieno tanto vitiose, che possino guastare l'altre già accettate, in che s'vsa gran circunspettione, & diligenza. Et poi che sono state in questo Monastero attendendo alle virtù Christiane, & imparando ogn'arte feminile, per il spatio almeno di sette anni; si maritano, incominciando

do sempre dalle più antiche, & gli danno di dote 80.scudi, & vna veste bianca per ciascuna, oltre à quello che gli vien dato da i lor parenti. Se alcuna volesse farsi monaca s'adoprano in trouargli Monastero che l'accetti dàndogli fino à 150.scudi per dote. Di queste tali fanciulle soleuano accettarne solamente il numero di 100.per essere il luogo assai pouero:ma vedendo crescere la necessità sperando nella Prouidentia Diuina; quale non abbandona l'opere sue accrebbero il numero, & ogni dì l'accrescono, & al presente ne tengano oltre à 160. Alle quali in esso Monastero gl'è prouisto di quanto hanno bisogno, così del viuere, come del vestire, & si fanno instruire nella vita Christiana, & ne i buoni, & santi costumi: essendoui dentro fino al numero di venti Monache velate; donne molto essemplari, & sufficienti, le quali gl'insegnano di leggere, cantare, cucire, & altri esercitij feminili. Occorrendo che alcuna di queste Monache mãchi dalla presente vita, & volendo alcuna delle zitelle farsi monacha,& entrare in luogo della morta, essendo approuata dall altre Monache d'esserne meriteuole, la fanno vestire, & professare secondo il costume dell'altre. Non vogliono crescere il numero di venti Monache: perche se facessero altrimenti in poco tempo si riempirebbe il Monistero di Monache, & non restarebbe luoco per le fanciulle; & così la prima, & propria institutione andarebbe vana, & finirebbe l'opera principale, in gran detrimento de' poueri. Nella sopradetta Chiesa; sono state erette, ornate,& dotate,duè

fontuose Cappelle, vna da Monsignor Lodouico di Torres Spagnuolo, Chierico della Camera Apostolica, & Arciuescouo di Monreale in Sicilia. Et l'altra dal Signor Abbate Filippo Rois, ancora Spagnuolo, & Secretario Apostolico, li quali mentre che furno in questa mortal vita, souuennero liberamente questa santa Impresa; essendo l'vno, & l'altro molto ricco, & della Confraternità. Percioche vna Confraternità chiamata di Santa Catarina della Rosa, ouero de Funari, come il Monistero tien cura della Chiesa, & del Monistero: prouedendo di quanto bisogna all'vno, & all'altro. Tēgano medico per i bisogni del Monistero, & de fratelli poueri della Confraternità, li quali ancora aiutano con limosine. Suole hauer vn Cardinale per Protettore, come l'altre Confraternite, essendo stato per prima, mentre che fu in vita, Protettore, benefattore, & padre amoreuolissimo, il sudetto Federico Cardinal di Cesis, & si conobbe nella sua morte, che le Monache, & fanciulle d'esso Monistero lo piansero piu che se fusse stato lor padre: dipoi fu l'Illustriss. & Reuer. Mons. Pietro Donato Cardinal di Cesis nipote del sudetto Federico, & al presente hanno l'Illustrissimo, & Reu. Mons. Alessandro Peretti Card. di Montalto, quale l'aiuta con grosse limosine. Vsa questa Confraternità di fare il giorno della festa di S Caterina verg. & mart. non solo vn bello apparato, ma anco vna solenne processione, conducendo tutte le fanciulle, quale non escono mai del monistero, se non in questo giorno, & per questa processione, ouero maritate, o per farsi mo-

na-

nache in altri monasteri, & in questa festa fanno à honore di Dio, & d'essa Santa Catarina grossa spesa. Tengano ancora vna casa, nella quale fu principiata questa santa opera per quelle donne, che sono state maritate da loro, che restano vedoue, ò abbandonate dal marito, & iui stanno come in clausura, & sono prouiste dalla Confraternità d'ogni lor bisogno. Per hauer narrate tutte l'opere che fa questa Confraternità perciò non se ne farà altra mentione. Et non vesteno sacchi.

Del Monistero dell'Orfani. Cap. XXIII.

ESsendo stato visto da certi Cortigiani di questa Corte Romana, che molti fanciulli orfani, & orfane, andauano spersi per Roma mendicando il pane, & morendosi di fame per le vie di detta Città, con somma vergogna, & vituperio della medesima Città, & contro la carità Christiana: giudicorno esser cosa conueniente, & necessaria di deputare vn luogo, doue si potessero raccogliere questi tali poueri Orfanelli. Onde circa l'anno 1540. Pontificato del tanto nominato Paolo Papa III. li sudetti Cortigiani, instituirno vna Confraternità, sotto il titolo della Visitatione dell'Immaculatissima Vergine Maria dell'Orfani, & nell'anno medesimo dal medesimo cõfermata gli diede il nome d'Archiconfraternità: concedendogli infiniti priuilegij, & Indulgentie, come si puo vedere nella Bolla sopra ciò spedita. Gli appropriò ancora in perpetuo la Chiesa di Santa Maria

in Acquiro in Piazza nominata Capranica, appresso il Collegio Capranico, dal quale essa Piazza hà tolto il nome. Questa Chiesa è parrochiale, & è Titolo di Cardinale; & in essa sono molte Reliquie di Santi, & Indulgentie: si come si dice nel nostro Trattato di tutte le Chiese di Roma. Fu già questa Chiesa destinata per vso della Confraternità de Reuerendi Sacerdoti: Ma perche essi Sacerdoti si erano alquanto raffreddati; parue conueniente cosa d'impiegarla in opra si degna. Questa Archiconfraternità hà ristaurata detta Chiesa; di maniera, che pare fatta di nuouo, & la tiene finita di tutte le cose necessarie; mantenendoui ancora vn sacerdote sufficiente, & approuato per la cura dell'anime della parrochia, & altri Preti in seruitio d'essa Chiesa, & dell'Orfani, & vi celebrano la festa della Visitatione della Vergine Santissima, con molta pompa, & solennità, & gran numero di Messe. Hanno accomodato vno Spedale, ouero Monistero contiguo alla Chiesa, nel quale è vn grã numero di fanciulli orfani, oue si gouernano, con nutrirli, vestirli, custodirli, & instruirgli nella Dottrina Christiana, imparandogli di leggere, scriuere, & altre virtù con grande carità, & pietà. Vltimamente essendo in età sufficiente, li pongono all'arti, alle quali i fanciulli si vedeno inclinati. Opera veramente di grande spesa, & fastidio: ma maggiore di Carità. Per seruitio d'essi poueri orfanelli tengan medico, ma non si distendeno in altre opere, che in questa, & nella seguente. Conciosia, che queste sieno à bastanza per vna Confrater-

fraternità, & per questo non si metterà in altro luogo,& non vsano sacchi Mà hanno per Protettore l'Illustrissimo Cardinale Saluiati quale li custodisce, & mantiene del suo proprio.

Del Monistero dell'Orfane. Cap. XXIIII.

L'Opera che s'esercita in Roma circa le fanciulle Orfanelle;è quasi la medesima della sopradetta de gl'Orfani: perche fu fatta nel medesimo tempo,& dall'istessa Archiconfraternità,che è gouernata quella,è mantenuta questa;& in quei principij teneuano queste orfane nel Monistero, ouero Tempio, oue anticamente stauano le Vergini Vestali; accioche posta sotto i piedi, & calcata l'Idololatria, seruissero al vero Dio, & alla purissima Vergine, & Madre Santissima; però vi era posto questo titolo sopra la Porta.

Templum Virginum.

In questo luogo ancora è stata cominciata quella grande, & bell'opera dello Spedale & Religione di D. Giouanni de Dios, come s'è narrato nel suo Capitolo. Tornando alle Orfane,dico, che essendo cresciuta l'opera, & riuscendo questo luogo angusto, per si gran numero di zitelle, che concorreuano; furono (sotto Pio IIII.) queste fanciulle orfane transferite nella Chiesa de santi Quattro Coronati, appresso alla quale è quel Palazzo antico, oue già come si dice habitorno certo tempo i Pontefici Romani, restaurato, & ridotto in forma di Monistero con gran spesa:nel qual luogo al presente ha-

te habitano dette Vergini Orfane molto commodamente, & in gran numero oltre à 150. si tengano in esso monistero con le fanciulle fino à dodici, ò quindici monache velate, per instruirle nelle virtù, & costumi Christiani, fino a tanto che sieno in eta di maritarle, ò farle monache secondo l'inclinatione loro. dandosele dalla medesima Archiconfraternita dote conuenevole, ò maritandosi, ouero monacandosi. Si mantiene la Chiesa de' Santi Quattro Coronati con molti Cappellani, ornamenti, & paramenti a sufficientia. Questa Chiesa è Titolo di Cardinale; piena d'infiniti Corpi Sãti, Reliquie, & Indulgentie, & vi è la Statione il quarto Lunedì di Quaresima. Fù edificata gia da Honorio I. qual fù creato Pontefice nell'anno 622. & restaurata poi da Leone IIII. che salì nella Sedia di S. Pietro l'anno 848. & fù quel Leone, che con le sue Orationi, vccise il Basilisco, & con il segno della Santa Croce pose in fuga vno innumerabile Essercito di Sarracini venuti per assediare, prendere, & saccheggiare la Citta di Roma: Et per sicurezza della Basilica di San Pietro Apostolo in Vaticano edificò il Borgo (al presente di S. Pietro) chiamandolo dal suo nome la Citta Leonina. Fù poi questa medesima Chiesa de Santi Quattro Coronati ab brugiata da Roberto Guiscardo Prencipe di Salerno, con quella parte della Città, che si stende dal Palazzo Laterano fino al Campidoglio: Ma fù riedificata questa medesima Chiesa, & consecrata da Pascale Pontefice secondo, di cotal nome, nell'anno mille cento. Infinite altre cose si dicano,

cano di questa nel nostro trattato già molte volte nominato di tutte le Chiese di Roma. In questa Chiesa, l'Arte delli scultori, & scarpellini ha vna bella Cappella, sotto il Titolo di detti Santi Quattro Coronati, come più lungamente si dirà al Capitolo della Confraternità di detta Arte. Hauendo per Protettore, & padre detto Card. Saluiati.

Del Monisterio delle Malmaritate. Cap. XXV.

NON essendo per altri tempi in Roma alcun luogo, nel quale si riceuessero quelle donne, rauuedute, dalla mala vita, & dishonesta ritornassero alla buona, & honesta; perciò fù nell'anno dell'Incarnatione del verbo Eterno, mille cinquecento quaranta due: sotto Papa Paolo, di questo nome Terzo, eretto vn Monistero, con il Titolo di Santa Marta, nel quale da vna parte stessero Monache dell'Ordine di Sant'Agostino; & dall'altra, quelle donne, che si riduceuano a vita honesta. Et se bene era vn Monistero medesimo, nondimeno staua in tal modo diuiso, & chiuso, che le Monache non poteuano hauer prattica alcuna cō le donne secolari, ne queste con quelle, ne ancora vedersi. Per gouerno dell'vno, & l'altro luogo fù instituita vna Confraternità di secolari, qual è fin hoggi: non vesteno sacchi, & fù confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie dal detto Pontefice Paolo III. Quest'opera fù osseruata per certo tempo, ma poi che si vedde, che non ci era concorso di tali donne conuertite, & che il luogo restaua

abban-

abbandonato, ó per altra cagione, fù transmutata questa opera,& introdotta quella delle Malmaritate; & così vi si poneuano donne maritate, che non voleuano, ò non poteuano stare con i lor mariti, ó che i lor mariti non le voleuano seco per giuste cause: Et perche questa opera ricercaua luogo proprio. perciò non molto discosto da S. Marta presero, & accommodorno vna casa detta da loro S. Maria Felice, oue tengano dette donne con gran custodia, & honestà non accettandole, che prima non sieno confessate, & communicate. Et se alcuna d'esse hauerà il modo da viuere con il suo, la fanno contribuire vn honesta quantità di denari, per il suo viuere, ma se sono pouere si mantengano per carità dalla Confraternità: Ma perche le Monache di Santa Marta sono cresciute, & crescono continoüamente in gran numero, la Confraternità gl'hà dato quella parte del Monistero, che teneuano le donne secolari per prima, Et con questa parte, & altre case vicine, per maggior commodità d'esse Monache; ha accommodato vn bello, & buon Monasterio, & da fondamenti fabricata vna bella Chiesa sotto l'Inuocatione di detta S. Marta: la cui festa celebrano con apparato, & solennità; Sono le Monache oltre a 60. & la Confraternita ha cura non solo di questa, ma ancora, come si è detto, delle Malmaritate; con prouedergli di tutto quello, che hanno dibisogno, è vero, che da certo tempo in qua, vi è poco concorso di tali donne malmaritate essendo che sieno accettate in Casa Pia; come si narrerà al suo luogo. Ancora

tiene

tiene prouista detta Chiesa delle cose necessarie, Cappellani, & Confessori, che vi celebrano le Messe giornalmente, & confessano le Monache, & le malmaritate, Et veramente in quest'opere fa grossa spesa la Confraternita, della quale non si farà altra descrittione; essendone in questo Capitolo detto, tutto quello, che occorre.

Del Monisterio de' Cathecumeni. Cap. XXVI.

SE bene in ogni tempo si son conuertiti alla fede Catolica gli Ebrei; nientedimanco non vi era luogo alcuno proprio, & particolare oue questi si riceuessero, & s'instruissero: ma hora erano tenuti in vn luogo, & hora in vn'altro, & in diuersi luoghi, per questo non parendo, che ciò stesse bene dell'anno 1540. del mese di Febraro, & Nono del Pontificato di Paolo III. fù instituita vna Compagnia sotto'l titolo di S. Giofeppe de Cathecumeni, nella Chiesa di S. Giouanni di mercato, sotto'l Campidoglio. Qual Confraternita fù confermata, & aiutata da detto Pontefice Paolo, con Indulgenze, priuilegi, & denari. Hora la medesima Confraternità è ridotta in vna Congregatione di poche persone: Hanno ristaurata detta Chiesa di maniera, che pare veramente fatta di nuouo, & appresso à essa hanno accommodato vn Monistero, nel quale riceuono non solo gl'Ebrei, ma Turchi, Mori, & altri Infedeli, che desidereranno conuertirsi alla Sãta Fede del nostro Signore Giesù Christo. Li tengano in esso Monistero fino che

sono

sono ben instrutti delli articoli, & meriti della Religione Christiana, & poi gli fanno battezzare, & gl'huomini per età atti a potersi aiutare, & gouernare da loro stessi si rimandano poscia che sono battezzati alle lor case. Ma essendo inhabili a guadagnarsi il viuere, ouero fanciulli si ritengano fino a tanto che si possino accommodare a qualch'arte ò esercitio, a'quali si conoscano inclinati, & mentre che stanno in detto Monastero, gli fanno imparare di leggere, scriuere, & altre virtù da Maestri sufficienti. Continouamente vi si vede gran concorso di conuertiti, così di Roma, come mandati & venuti da diuerse parti del Mondo. Questa Confraternità, o Congregatione non veste sacchi, ma fà per insegna nostro signor Giesù Christo battezzato da San Giouan Battista nel fiume Giordano. Ha per suo Protettore l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignore Giulio Antonio Sãtorio Cardinale di Santa Seuerina. Mantẽgano detta Chiesa con paramenti, ornamenti, & con tutte le cose, che gli bisognano, con Cappellani, Sacerdoti, & Confessori, per celebrare le Messe, confessare, & hauer cura dell'Anime, non solamente del monistero, ma della parrochia d'essa Chiesa. Di questa Confraternità non si farà altra mentione, poiche in questo, & nel Capitolo seguente si sono notate tutte le cose pie, che opera.

Del Monistero delle Cathecumine. Cap. XXVII.

NEl medesimo tempo dell'opera de Cathecumini narrata nel prossimo precedente Capitolo,

pitolo, fù eretto vn altro Monistero sotto l'Inuocatione della Santissima Nuntiata delle Cathecumine sotto la Regola dell' Ordine di San Domenico, nel Rione de' Monti, vicino alla Torre de' Conti, oue si tengono le fanciulle, & donne, che vogliono conuertirsi alla S. Fede Cattolica, & s'instruiscono come si è detto nel precedente capitolo de' Cathecumini, nelli articoli della S. Religione Christiana, & essendo poi instrutte, & ben ferme nella detta Fede, si fanno battezzare, & hauendo le donne mariti Christiani le lassano andare con essi mariti, ma non l'hauendo le tengano nel monistero, fino à tanto che truouino partito di maritarle, ouero farle monache in qualche monistero approuato, secondo il contento d'esse donne, dandogli per l'vno, & l'altro stato dote conueneuole, non hauendo del suo proprio, & in questo mezzo si fanno imparare, & essercitare in tutte l'arti, che conuengono a femine. Quest'opera per esser molto pia, & di grande importanza, concernendo la salute dell'anime, è stata assai fauorita da Paolo Terzo, & altri Romani Pontefici suoi successori, & perciò hanno concesso molte indulgenze, & priuilegi alla Confraternità, ouero Congregatione; che gouerna non solo questo monistero, ma ancora quello de' Cathecumini, come si è detto nel soprascritto capitolo, hauendo il medesimo Cardinale di S. Seuerina per Protettore.

Del Moniſtero di S.Franceſco. Cap. XXVIII.

SE bene l'opera che ſi deſcriue in queſto preſente capit. è di perſona particolare, & non di Spedale, o Confraternità; nondimeno per eſſer coſa ſegnalata, e degna d'eſſer imitata da ciaſcuno, & ancora facendoſi nella Chieſa del Monaſtero de i Frati di S.Franceſco, con l'interuento di due Confraternite principali di queſt' Alma città, cioè del Santiſſ. Saluatore, & del Confalone, mi è parſo ragioneuolmente di douerla regiſtrare in queſto luogo, ſotto'l titolo del Moniſtero di S.Franceſco. Fu dunque vna Gentildonna Romana vedoua, nominata Madonna Bernardina de Ruſtici, moglie gia di Meſſer Mariano Caſtellani gentil'huomo Romano, ambedue nobili, la quale laſſata erede da detto ſuo marito, & à bocca ordinatogli quello doueſſe fare doppo la ſua morte, di molti beni reſtatogli, nell'anno 1544. ſotto Papa Paolo Terzo, fece il ſuo teſtamento, nel quale, oltre altre opere pie, & limoſine, laſsò due caſali, vno chiamato Mal nome, l'altro le due Torri, ordinando che de' frutti d'eſsi due caſali, ſi maritaſſero, ouer dotaſſero ogn'anno perpetuamente tante fanciulle pouere, & honeſte, nella feſta, & Chieſa di S.Franceſco, quanto importaſſero i frutti di detti caſali: & accioche queſto negotio ſi trattaſſe, & ſi eſequiſſe con quella maggior riputatione, & fedeltà che fuſſe poſsibile, volſe, & ordinò, che di tal ſuo legato, & volonta fuſſero mere eſecutrici le Venerabili Confraternite del Santiſs.

Sal-

Saluatore,& del Confalone. La onde ogn'anno nel la detta festa di S. Francesco, & alla sua Chiesa van no ambedue le Confraternite prefate con solenne processione, conducendo le zitelle, che si deuono dotare, quali sono quattordici, o quindici, secondo la quantità de frutti di detti casali, hauendole prima visitate,& approuate, come si costuma in simili maritaggi, o dotamenti. E la Chiesa di S. Francesco in Tralteuere, vicino alla Porta detta Portese, perche d'essa si và al Porto, chiamato Traiano, vi è il Monistero de'Frati mendicanti, dell'ordine del medemo Santo,& doue esso S. faceua la sua habitatione quãdo staua in Roma, della qual Chiesa si tratta prolissamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma,& i predetti Testatori sono sepolti nella medesima Chiesa.

Del Monistero di Casa Pia. Cap. XXIX.

PEr prediche,& esortationi di Predicatori,& altre persone pie, ma principalmente per inspiratione Diuina, molte donne inhoneste, & meretrici si sogliono spesso ridurre dalla dishonesta, & cattiua, alla pudica,& buona vita; le quali donne ne i passati tempi non haueuano luogo fermo, doue potessero subito ritirarsi, ma erano poste in casa di Signori, e Gentildonne, e bene spesso passato quel feruore di buon proposito, ritornauano al vomito come il cane. Peró nell'anno 1563. sotto'l Pontificato di Pio Papa di questo nome Quarto, fu ordinato vn Monistero, chiamato Casa Pia, con vna Con-

fraternità, che tenesse cura d'esso Monastero, confermato dal prefato Pio IIII. & datogli di molte Indulgentie, & priuilegi. In questo Monistero si riceueno le donne di qualsiuoglia Natione che dalla vita dishonesta, che teneuano, si vogliono transferire all'honesta. Iui si gouernano, & sostentano delle cose necessarie, fin che si risoluino di maritarsi, o monacharsi: Et non hauendo la conuertita robba a bastanza per l'vno, o per l'altro effetto si supplisce dalla Confraternità detta: Ma contentandosi d'esser Monaca in questo Monistero di casa Pia, oue sta vn'Abbadessa con buon numero di Monache velate, sotto l'ordine di S. Chiara: la fanno vestire, velare, & professare secondo l'vso delle monache del medesimo, ouero se gli prouede d'altro Monistero, secondo che più aggrada à tal donna, pur che siano di quelli, che pigliano tali donne, cōciosia che sieno molti, che non accettano se non Vergini; Entrando adunque alcuna donna simile cōuertita in esso Monistero; si fa dall'Officiali della Confraternità diligente, & fedele inuentario delle sue robbe, & si consegnano in deposito à persona fidata, & sicura, & facendosi essa Conuertita monaca, si danno al Monistero doue lei entrarà, & professarà: ouero al marito in luogo di dote se si maritarà. Et se questi beni non bastassero si supplisce come si è detto dalla Confraternità; opera certamēte molto pia. Spesso ancora sono poste in detto luogo molte dōne, che per qualche causa si vogliono ritirare dal secolo, o vi sono poste in custodia da suoi parenti, ouero dalla giustitia, tutte queste dōne secolari

colari stanno separate dalle Monache di maniera che non si possono vedere, ne parlare. La Cōpagnia non veste sacchi, ne fa altre opere, se non che per gouerno di detto Monistero fa Congregatione vna volta la settimana, & tiene per insegna la Samaritana. Hāno posto mano à fabricare vna bella Chiesetta, & per questo da Gregorio XIII. Pontefice, gli furno dati due mila scudi d'oro in oro per limosina: ma per essere il luogo pouero, & grauato di gran carichi, la fabrica è andata molto a longo; pure è tanto compita, che ci si dicano le Messe, & ministrano i Sacramenti necessarij, non solo alle monache, ma ancora alle secolari. Ci fanno la festa con bello apparato il dì di S. Chiara. Et ciò è quāto possso dire dell'opere di questa Compagnia.

Della Compagnia de' Ministranti all'Infermi. Cap. XXV. XXX

VN certo M. Camillo de Lelij Sacerdote del Vescouado di Chieti, con altri suoi Compagni, mosso da Carità fraterna, hauendo considerato di quanta consolatione sia all'Infermi d' hauere intorno persone, che l' aiutino nelle loro necessità, & massime quando sono ne l'hore estreme; diede principio à vna Compagnia chiamata de' Ministranti all'Infermi; quale ha più similitudine di Religione, che di Confraternità: perche habitano, & viuono in commune sotto l' obbedienza d' vn Superiore Triennale, eletto da loro, vanno vestiti alla longa con habito di Preti reformati, portando nella spalla dritta vna Croce di panno di color tanè.

In essa Compagnia accettano Preti, & secolari facendogli promettere i tre voti, cioè, pouertà, castità, & obbedienza, se bene questa promessa non gl'astrenga à voto, & non possono hauere proprio incommune, ne in particolare, ma viueno di limosine. Questi ogni giorno vanno alli Spedali di Roma, non solo per aiutare l'infermi mentre, che gli si da mangiare: ma ancora quando si vedeche sieno in caso di morte, gl'assisteno dì, & notte, persuadendoli a morire volentieri per amore del N.S. Giesú Christo, con quelle più pietose esortationi, che possono. Et essendo bisogno gli confessano, & fanno ministrare tutti i Sagramenti della Chiesa; con tanta amoreuolezza, & pieta, che non si può esprimere. Il medesimo fanno à tutti l'infermi di Roma, se sono chiamati. Loro medesimi si confessano, & si communicano, almeno vna volta la settimana. Si ritroua questa deuota Compagnia nella Chiesa di S. Maria Madalena, vicino alla Ritonda; la quale hanno ottenuta dalla Confraternità del Confalone, con certa recognitione, & iui hanno accommodato habitatione in forma di Monistero. Tengano essa Chiesa fornita di quanto hà di bisogno, & vi si celebrano giornalmente molte Messe. Et il Natale di detta Santa ci fanno bella festa.

Del Monistero delle Fanciulle disperse. Cap. XXXI.

GIouanni Lonardo Goroso da Santa Seuerina Regno di Napoli, per sopranome chiamato

to Litterato, del quale si è narrata la vita nel Capitolo dello Spedale de' fanciulli dispersi: mentre che fù in vita, & che s'adopró in raccogliere i poueri fanciulli dispersi; raccolse ancora qualche volta pouere fanciulle disperse, quali non haueuano chi di loro hauesse cura: ma doppo la sua morte fù tralasciata questa gran Carita, è vero che vna donna da bene (della quale non ho saputo il nome) ne raccoglieua qualch'vna: ma per esser donna & non hauere possibiltà piu che tanto, ne teneua, & gouernaua poche. Ma dell'anno 1595. l'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale Rusticucci Vicario di N.S. con l'interuento anco del Sign. Card. Baronio quale à quel tempo non era stato promosso à tãto grado, & della S. Congregatione della Riforma, ne fu data cura à due deuoti Sacerdoti, quali abbracciando questa santa opera l'hanno mantenuta hora in luogo, hora in vn'altro, secondo che se li porgeua commodità; Vltimamente hanno ridotte dette pouere zitelle nel luogo ouer Monistero nel quale altre volte habitauano le Monache di S. Bernardino dell'Ordine di S. Francesco, & al presente d'ordine di Papa Clemente VIII. e chiamato il Monistero, ouero luogo pio di S. Eufemia in Cãpo Carleo, & in esso si truouano fino à dugento vinti fanciulle. Queste sono custodite, & gouernate da donne d'età matura, & timorate di Dio, & gli fanno ogni mattina ascoltare la S. Messa, & poi dire l'oratione del Spirito Santo, & le Letanie, la sera all'Aue Maria dicano la Corona della Beatiss. Vergine o parte del santo Rosario, le letanie de Santi,

&dell'Immaculatiss. Vergine, con altre orationi ad alta voce, & à Chori diuotamente, com'è il solito di salmeggiare; oltre à queste si fa oratione continoua; mantenendo essa Oratione duo fanciulle per mez'hora. Ogni sera 11. di dette fanciulle si danno la disciplina in Chiesa. Queste Orationi, & deuotioni s'applicano principalmente alla S. Chiesa, al Papa, a tutti i Benefattori di questo santo loco, & a tutti i defonti fedeli. Ciascun giorno si legge à dette zitelle la Dottrina Christiana, come si fa nelle Chiese publiche di Roma. Ogni 15 giorni almeno si confessano tutte, e quelle che sono in età conueniente si communicano, & continouamente se li fanno ragionamēti spirituali, le fanciulle maggiori stanno ordinariamente riserrate, & attendono a cucire, & lauorare di tutti lauori, & arti appartenenti a donne, & i denari che cauano di detti lauori, si conseruano per esse a effetto di poterli collocare in matrimonio honoratamente, ò metterle monache in qualche approuato Monistero: secondo l'inclinatione di ciascuna di loro. Viueno tutte di limosine, che si accattano alla giornata dalle fanciulle piccole, che si mandano per Roma in Cōpagnia; & guidate da alcune maggiori, ouero da donne, & d'altre limosine sumministratoli da persone diuote, & caritateuoli. Mangiano tutte insieme, osseruando il silentio, & durando il mangiare se li leggono continouamente cose spirituali.

LIBRO

LIBRO TERZO

Nel quale si descriueno le Confraternite Vniuersali.

Della Confraternità del Santissimo Saluatore. Capitolo I.

PER narrare l'institutione della Confraternità del Saluatore a Sãcta Sanctorũ mi pare di dargli principio da quella antichissima, & deuotiss. Imagine dalla quale ha preso il nome. Fu adunque da S. Luca Euangelista medico, & pittore celebratissimo disegnata vn'Imagine del N. S. Giesù Christo, giouenetto in vista, & nell'età di 12. anni quando fù visto nel Tempio disputare con i dottori Ebrei, & nõ bastandogli poi l'arte, & l'ingegno a compirla l'abbandonò imperfetta. Ma poscia quando meno ci pensaua la ritrouò finita (come piamente si deue credere) per Angeliche mani. Questa miracolosa Imagine già in quei tẽpi era continouamẽte guardata, & custodita da 12. gentilhuomini Romani, allhora chiamati i 12. Portieri, o raccomandati del Santiss. Saluatore, quali entrauano per successione, & per famiglie. Però in spatio di tẽpo Giouanni

Papa

Papa XXI. detto XXII. quale fu assunto al pontificato l'anno 1286. ordinò vna Confraternità, sotto'l nome, ouero titolo del predetto Santiss. Saluatore à Sancta Sanctorum, con due Camerlenghi, ouer Tesorieri, l'vno per parte de dodici Portieri, & l'altro della Confraternità. Questi tesorieri teneuano conto di tutte le limosine, che di giorno in giorno s'offeriuano alla detta deuotiss. Imagine; delle quali parte all'honore, e ornamenti della cappella, & parte in altre opere pie erano distribuite, & i Guardiani della Confraternità erano il capo, & ogn'anno si mutauano, come al presente. Prouedde ancora detto Pontefice, che mancando i detti dodici Portieri, non piu alcuno delle lor famiglie, mà la Confraternità gli succedesse. Da quel tempo in qua è stata la cappella molto ben gouernata dalla Confraternità, suoi Guardiani, & Offitiali; percioche vi si tiene vn perpetuo Sacerdote. Questa cappella era nel palazzo Laterano, nel luogo detto Sancta Sanctorum, qual altre volte fu l'oratorio di S. Lorenzo Martire, & si dice esser stata miracolosamente consecrata; & fu diuisa da detto Palazzo Laterano da Sisto Papa V. & accomodata come si vede al presente. Auanti detta Imagine santiss. ardeno continuamente giorno, & notte, quattro lampade con base d'argento d'artificioso lauoro. La medesima cappella stà sempre serrata, solamante s'apre à certi tempi, standoui alla guardia due Gentil'huomini Offitiali della Confraternità. E ben vero che non vi e mai entrata per le donne, sotto pena di scommunica. E come si e detto que-

sta

sta Cappella è gouernata dalla Confraternità del santiss. Saluatore à Sancta Sanctorum, che di qui hà preso il nome, con si gran cura, & diligenza, che giamai potrei dirlo à pieno; poiche il tutto ho visto benissimo, mentre l'anno del santo Giubileo 1575. Pontificato di Gregorio XIII. fui Officiale di essa Confraternità, e mi toccò infinite fiate la guardia della cappella, & della Sacratissima Imagine. Conciosia che per la frequenza grande de' popoli che veniuano per acquistare detto Giubileo, fu necessario di tenere sempre la cappella aperta. Sono in essa cappella infinite Reliquie, infiniti corpi Sāti, & infinite indulgenze, come si vede notato nel libro delle sette Chiese di Roma, di Mons. Marco Attilio Serrano Vescouo di Corone, da me tradotto in lingua volgare, & per diuerse bolle, & breui di Pontefici Romani si può vedere: & frà l'altre reliquie che vi si truouano, vi si vede il Preputio del N.S. Giesu Christo. Quando occorre di portare la prefata Imagine deuotissima nella Chiesa di San Giouanni, come suole vsarsi souente nella festa del l'Assuntione della Beatiss. Vergine Maria, oltre alli infiniti lumi, che vi si tengono, vi stanno sempre in guardia due Gentil'huomini Offitiali della Confraternità. Altre volte nella vigilia di tal festa era consueto di portare questa sacratissima Imagine à S. Maria Maggiore, con pompa magnifica, & con corso di popoli di Roma, & forestieri. Il giorno che si porta il diuinissimo Corpo del N.S. Giesu Christo in processione nella Chiesa di S. Giouanni in Laterano v'interuiene essa Confraternità con i suoi

Guar-

Guardiani, Officiali, & fratelli in gran numero, con torce bianche accese in mano: non voglio dire cosa alcuna della Chiesa sacrosanta di S. Giouanni in Laterano, chiamata del Santiss. Saluatore, Constantiniana, & Aurea, perche, come in altri luoghi hò detto, non intẽdo in questo Trattato di descriuere principalmente le Chiese; massime come s'è più volte accennato, di queste si tratta diffusamente nella nostra descrittione di tutte le Chiese di Roma. In questo mezo se pure alcuno desidera d'intendere qualche cosa di questa Sacrosanta Basilica, legga i trattati delle sette Chiese del Reuerendo P. F. Onofrio Panuinio Veronese dell'Ordine di S. Agostino, & del Reuerendiss. Monsig. Marco Attilio Serrano Senese Vescouo di Sidonia Città nel Peloponesso hora detta la Morea, & suffraganeo di Porto Città vicina a Roma dodici miglia, per la buona memoria d'Alessandro Cardinal Farnese. questo Trattato, come è descritto di sopra, è stato da me dal Latino tradotto in lingua volgare. Il Capitolo, & Canonici di detta Basilica fa la festa di S. Ilario alli 14. di Gennaro dotando, & conducendo in Processione in tal giorno 4. fanciulle pouere, & honeste per il lassito fatto a esso Capitolo da vn certo Misser Ilario. Questa Confraternità tien cura dello Spedale del Santiss. Saluatore edificato dall'Illustriss. famiglia Colonna Romana; come s'è narrato nel Capitolo d'esso Spedale: ma aggrandito, & rinouato da essa Confraternità con notabile spesa. Oltre a queste cose si adopra la Confraternità ogn'anno in far fare quasi

infi-

infiniti anniuersarij in diuerse Chiese di Roma; per l'anime de benefattori d'essa, & dello Spedale: In che spendeno molti danari. Nel giorno della festa di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista. Alli 2 .di Decembre, ciascun'anno, vesteno 12. poueri, dandogli ancora da disinare assai lautamēte: Et il Giouedì Santo medesimamente a 12. Frati, ó Religiosi cioè 6. del Monistero di S. Clemente dell'ordine di S. Giorgio al Nemo, & l'altri 6. del monistero di S. Giouanni, & Pauolo dell'Ordine de Giesuati di S. Girolamo, del Beato Giouanni Colombini Senese, Alli quali doppo disinare danno vn paro di scarpe, vn giulio, & vn pane per ciascuno. Ancora questa Compagnia ha il gouerno delli Collegi de' poueri scolari chiamati Capranico, Nardino, e Criuello, nelli quali si riceueno studēti poueri, e sopra essi esercita la giustitia, & gli deputa i Rettori, come s'è scritto ne' Capit. di detti Collegi. Spesso si fanno di gran lassite a questa Confraternità, si come si può facilmente sapere, e fra gl'altri nel 1580. Pontificato di Gregorio XIII. la buo. mem. del Sig. Lodouico Mattei Romano, quale essendo stato sempre caritateuole; volse ancora nel fin di sua vita, mostrare la sua gran Carità, verso i poueri, & il prossimo, e perciò nel suo vltimo Testamento, lassó molte limosine, & legati a diuersi poueri, & piè opere: & fra le altre cose diede per legato a questa santa Confraternità, certe sue case; con ordine, che ogni anno nel dì del suo passaggio da quest a mortal vita, alla beata, & eterna, si deui far celebrare vn'anniuersario, per l'anima sua, & acciò dett'anniuersario dal

N.S.

N. S. Dio sia maggiormēte esaudito, volse che fusse accompagnato dall' orationi di dodici verginelle pouere, d'età dalli sei fino alli dieci anni, quali si de uino riuestire di nuoui vestimenti, & cō esse fussero sei fanciulli del Monistero dell' Orfani, & sei donne pouere, & deuote, mādate dalla Cōfraternita de S. Dodici Apostoli; alli quali monistero d' Orfani, & Confraternità degl' Apostoli, ordinò che fusse data certa limosina: & tutte queste zitelle, orfani, & pouere donne, deueno esser presenti à detto anniuersario, & star in oratione deuotamente, mentre che dura, pregando N. S. Dio per la sua anima, come piu largamente appare in detto suo testamento. Tiene detta Confraternità del Saluatore piu case in diuersi luoghi di Roma, nelle quali accettano pouere vedoue per l'amor di Dio, senza fargli pagar cosa alcuna per la pigione. Libera ogn' anno due che sien carcerati per delitto, che meriti di pagarsi con la vita. Suole ancora questa deuota Confraternità, insieme con quella del Confalone ogni anno nella festa di S. Francesco maritare, ouer dotare fanciulle pouere, & honeste, per beni lassati da Madonna Bernardina de Rustici, come si è detto nel cap. del Monistero di S. Francesco. Non veste sacchi, ma per insegna tiene vn altare con la deuotiss. Imagine del Santiss. Saluatore, in mezzo à due candelieri, & è antica, & ripiena di nòbilta Romana: però giustamente se gli deue il primo luogo fra le Confraternite, & massime che da tutte l' altre gl' è deferito, & data la precedenza.

Della Confraternità di S.Maria in Portico, della Consolatione, & delle Gratie. Cap. II.

HAuendo nel capitolo dello Spedale della Consolatione narrato il miracolo di S. Maria in Portico, come principale di quest'opera, non occorre in questo luogo di replicarlo, ma solo raccontare quello di S.Maria della Consolatione, che fu in questo modo. Erano stati presi alcuni mal fattori, & con essi à caso vn innocente giouine, quale per tormento confessò d'esser stato compagno di detti malfattori presi; onde per il giudice con gl'altri condennato alla forca, fu sospeso nel sasso Tarpeio, doue all'hora si eseguiua la giustitia. La madre dell'innocente giouine (che molto tempo haueua vsato d'andare a far oratione innanzi à vna deuota imagine della misericordiosissima Vergine Maria, quale era all'hora sopra la muraglia del Porticale di certi granari della nobil famiglia de'Maffei Romana) hauuto notitia della prigionia del suo figliuolo, deuotamente pregaua la clementissima Vergine innanzi à detta Imagine, che si degnasse di liberare da questa tribulatione il suo caro, & innocente figliuolo, & di consolarla. Tra tanto, come s'è detto, il figlio esaminato, & tormentato, confessò d'esser stato compagno di detti malfattori; & perciò fu insieme con loro condennato, & impiccato. La madre tuttauia con maggior instanza, prostrata auanti à detta Imagine, pregaua la Immaculatiss. Madre, che liberasse il suo figliuolo,

&

& lei consolasse. Doppo longa, & feruente Oratione; aiutata da calde lacrime & cocenti sospiri: sētì una uoce, che gli disse; Vattene, che sei stata consolata. Essa percio nō essendo sbigottita: ma piena di grande Spirito, & di certa, & ferma fede; si partì tornando uerso casa sua, & per strada trouò l'amato suo figliuolo, che gli ueniua incontro tutto allegro; come se mai cosa alcuna hauessi patito: Abbracciato teneramente, & basciato dalla madre, domandatogli come stesse, & in che maniera era stato liberato, esso con molta festa, gli narrò come per le mani d'una donna bellissima, & risplendentissima era stato sopra le forche sostenuto, di maniera che non haueua sentito pena ne dolore alcuno; & poi gl'haueua sciolto il laccio, & liberato, disparendogli subbito da gl'occhi. La madre cio inteso, cognosciuto il stupendo miracolo gittatasi con ogni humiltà in terra, con alta uoce rese quelle gratie a nostro Signore Dio, & alla pietosissima Vergine, che puote: Et poi rizzatasi come forsennata andò per la città predicando con alta voce il marauiglioso miracolo: Alle cui uoci concorso il popolo intesa la cosa, & trouata la uerità del fatto; con limosine fu edificato il Tempio, & postoui quei belli ornamenti, che vi si vede al presente: Oue fin'hoggi a' nauigāti, & a tutti concede miracolosamente infinite gratie; & come vera madre di consolatione, consola tutti quelli, che con pura fede ricorrono a domandare il suo aiuto. Et accioche questa deuotissima Imagine, & la Chiesa di nuouo cō limosine da' fratelli dello Spedale di S:
Ma-

Maria delle gratie edificata come s'è detto di sopra nel Capitolo dello Spedale della Consolatione fusse ben tenuta, & come si conueniua custodita, fu da molti deuoti d'essa puriss. Vergine instituita vna Confraternità, la quale vedendo concorrere infinite, & grosse limosine: con esse eressero lo Spedale a canto alla Chiesa, poscia à questo Spedale li duo Spedali, & alla Chiesa della Consolatione le due Chiese, di S.Maria in Portico, & di S.Maria delle Gratie; furono vnite come s'è narrato in detto Capitolo dello Spedale della Consolatione: Et così la Confraternità fù chiamata di S.Maria in Portico, della Consolatione, e delle Gratie: se ben volgarmēte per breuità si dice solamente della Cōsolatione, nelle Scritture nōdimeno s'intitola con tutti tre li nomi: e tutto questo fù innanzi all'anno 1460. come si legge in vno instrumēto publico fatto di questo tempo. Hora questa Confraternità oltre al gouerno dello Spedale, ha cura delle 3. Chiese, percioche in quella di S.Maria in Portico tiene continouamente tre lampade accese auanti all'Imagine della Gloriosissima Vergine, il Miracolo della quale s'è a longo narrato nel Capitolo dello Spedale: Vna in Santa Maria delle Gratie; la Figura della quale dicano esser stata dipenta da San Luca Euangelista, & le prouede di tutti li ornamenti, & paramenti necessarij. In quella della Consolatione, doue la Confraternità fà la sua residentia principale, oltre alle tre lampane accese vi stanno perpetuamente quattordici Sacerdoti, che ogni giorno celebrano la Messa, & vi cantano

li Diuini offitij. Questa Chiesa è benissimo offitiata, & fornita di tutte le cose, che si adoperano in vna Chiesa ben ordinata. Et oltre a quelle di quattordici Preti, vi è gran numero d'altre Messe, per la diuotione che si porta alla Santiss. Vergine, che iui come s'è detto opera di grandissimi segni, & miracoli, come per la Chiesa stessa (piena di voti d'argento & d'altre infinite sorti) si può vedere. vi è l'Altare priuilegiato per li morti: Tengano medico, non solo per seruitio dello Spedale; ma ancora per seruitio delli Fratelli della Confraternità infermi, quali si fanno visitare dall'Offitiali a ció deputati, soccorrendo i poueri con continoue limosine, & morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura. Questa Confraternità non veste sacchi; ma ciascuna settimana fa Congregatione de suoi Offitiali, per prouedere, & rimediare a tutte le cose che occorreno giornalmente. V sa per insegna vna Vergine con il Figliuolo in braccio: benche ancora pare, che habbino vsate tre Croci, come si vede nelle Porte della Chiesa. Per l'antica memoria di Santa Maria in Portico se gli da meritamente il secondo luogo fra le Confraternite. Da pochi anni in qua hanno rifatta la Chiesa della Consolatione in molto bella forma, & posta detta Imagine sopra l'Altar maggiore, con molte pitture, & ornamenti.

Della

Della Confraternità del Confalone. Cap. III.

NEll'anno 1264. Pontificato di Vrbano Papa IIII. vn certo Sacerdote Romano chiamato Misser Giacomo (che era Canonico della Chiesa di S. Vitale martire di Roma) andò per sua deuotio, ne in Spagna, per visitare il deuoto Tempio di S. Giacomo Apostolo in Compostella, & come communemente si dice di Galitia, & per tutto'l viaggio hauendo visto il Christianesimo inuolto in infinite sceleraggini, restò molto attonito, confuso, e di mala voglia. Onde tornato in Roma conferì il tutto con Misser Agnolo Canonico della medesima chiesa di S. Vitale, huomo molto catolico, & deuoto, & suo fedele amico, e di ciò seco molto si condolse. Et doppo d'hauer questi insieme assai ragionato, & sopra questa cosa discorso, risoluerno d'indrizzare qualche opera caritateuole, e pia, con la quale potessero incitare le persone à diuotione, & à ben fare. Perciò elessero dodici huomini Romani di buona vita, & buona conscientia, con i quali conferito, & consultato maturamente il tutto, non confidandosi di loro medesimi andorno dal Reuerendo Fr. Tommaso dell'Ordine de' Predicatori Vescouo della Città di Siena in Toscana; & Vicario in quel tempo del Papa in Roma, & datogli ragguaglio di quanto fra loro s'era ragionato, discorso, consultato, & risoluto: gli domandorno consiglio, & aiuto intorno all'opera che desiderauano d'incaminare. Il Vescouo inteso, &

considerato bene tutto questo, sapendo la santità grande di Fra Bonauentura Fidanza da Bagnarea Città in Toscana dell'Ord. delli Frati minori di S. Francesco, & all'hora Inquisitore generale in Roma, Generale di detto suo Ordine, & famoso Teologo: che fù poi creato Cardinale Albanese da Gregorio Papa Decimo di questo nome, nell'anno Mille ducento settantaquattro, & terzo del suo Pontificato, & doppo la sua morte operati molti miracoli, fù posto nel numero de' Santi Confessori da Papa Sisto Quarto nell' anno Mille quattro cento ottanta due, & terzo del suo Pontificato, mandò i detti Canonici, & gentil'huomini a esso F. Bonauentura, quali li chiesero cõsiglio sopra di ciò, & come gli paresse, che si potesse fare per ritornare i Christiani à penitentia. Parendo al Sant' huomo questa non esser materia da risoluersi in furia, & à caso; ma con ogni maturità domandò tre giorni di tempo a pensarui sopra. Ma hauendo assai minutamente pensato questo negotio, non gli souuenne in questi tre giorni pensiero, ne cosa che gli paresse al proposito, se non di ricorrere con Orationi alla gloriosissima Vergine Maria, Auuocata di noi miseri peccatori. Onde fatto chiamare detti Canonici & gentil homini gl'espose il suo pensiero. Il che piacendo a' tutti reltorno d'esequire quanto esso haueua detto. Et postosi tutti in oratione: esso frate Bonauētura celebrato deuotamente la santa Messa, si ritirò nel suo oratorio, & iui caldamente, & con ogni affetto orando, caddè addormentato: Et subbito, in uisione dormendo

gl'

gl'apparue la Santissima Madre di Dio; & Vergine purissima, con infinita bellezza. accompagnata da Essercito innumerabile d'Angeli, santi, & sãte della Corte Celestiale, & gli uedeua dalla mano destra, quei gentil homini Romani gia detti, cõ moltitudine infinita d'altri homini, & donne. Et dalla sinistra, gran numero di caualli bianchi, ornati benissimo con infinite Croci bianche, e rosse, Restato stupefatto di cosi gran uisione; senti la uoce della Misericordiosissima Vergine, che gli disse, Scriui figliuolo. Et subbito con il sonno disparue; Onde il beato Bonauentura ringratiata l'Immaculatissima Vergine, & finite l'Orationi scrisse la regola dell'ordine della Confraternità. Et la chiama del nome de' Raccomandati di S.Maria, & la diede a quelli 12. gentilhuomini eletti segnandoli nella spalla destra con la croce bianca, & rossa; accioche per il bianco, la Verginita d'essa Santiss. Signora nostra, & le lacrime da lei a i piedi del Santissimo Legno della Croce sparse significasse; & per il rosso la sua somma Carita, & l'acerbissima passione del suo vnigenito figliolo dimostrasse. Tale fù il principio di questa deuota Confraternità. Quale poi da Papa Clemente Quarto, che fu creato Pontefice doppo Vrbano Quarto sopradetto, nell'Anno Mille ducento sessantacinque fu confermata, & concesso a fratelli d'essa cento giorni d'Indulgentia, qualunque volta, che confessi, & contriti riceuessero il Santissimo, & Mirabilissimo Sacramento dell'Eucharistia. Ancora la confermò frate Tomasso Vescouo di Siena, & Vicario

del Papa in Roma, & suo distretto, dando a'medesimi fratelli quaranta dì d'Indulgentia ogni volta, che si communicassero, ò sentissero Prediche, ouero interuenissero per sei fiate l'anno alle Congregationi d'essa Confraternità. La medesima Indulgenza gli fù concessa da Fr. Aldobrandino dell'Ordine de'Predicatori Vescouo d'Oruieto Città di Toscana, & Vicario in Roma di Papa Gregorio X. della nobilissima Famiglia de'Visconti Milanese, quale fù posto nella Sedia di S. Pietro dopo la morte del prefato Clemente IIII. nell'anno 1271. aggiungēdo cento altri giorni d'Indulgentia à chiunque pigliasse la Croce bianca, e rossa. Molte altre Indulgenze gli sono state donate da diuersi altri Vicarij del Papa, Arciuescoui, & Vescoui. Di più hanno ottenuto la communicatione dell'Orationi, Messe, Digiuni, Vigilie, Contemplationi, Prediche, Fatiche, & Beni, che giornalmente si fanno da'Religiosi, Frati dell'Ordini de'Romitani di S. Agostino, Predicatori di S. Domenico, e di S. Francesco. Questa Confraternità già in quei primi tempi si congregaua nella Chiesa Patriarchale di S. Maria Maggiore, ouero al Presepio, nella Cappella, che ancora hoggi possede detta Chiesa. Di questo ne scrisse Matteo Villano nelle sue Istorie, nel Cap. 46. il quale benche in dette sue *Istorie* sia assai libero in dir male d'altri Popoli, che del Fiorentino; chi sà, che ancora in questo non dica il vero; pure narra, che nell'anno 1351. per il concorso grande delle genti che erano venute à Roma per deuotione, & per acquistare il S. Giubileo l'anno 1350. cele-

bra-

brato da Innocenzo VI. Pontefice, alcuni nobili, & potenti Romani, erano diuenuti ricchi, & altieri; di maniera che in Roma si faceuano di molti mali, senza timore d'alcuna giustitia, & non si poteuano ragunare insieme huomini per leuar via questi inconuenienti, per essergli da questi tali prohibito. Laonde il grande Dio à cui non mancano rimedi, & l'ingegno humano non puó penetrare i suoi alti secreti: & volendo prouedere à tanti disordini, inspirò li Raccomandati di S. Maria (quali auisatamente s'erano cõgregati nella sopradetta loro cappella, a consultare di dar rimedio conueniente, & di creare vn Gouernatore di grauità, & buona cõscientia, qual mettesse assetto, & fine à tanti trauagli, tumulti, & mali. Onde ventilata molto bene fra loro questa materia, al fine di commune consenso creorno Gouernatore di Roma Giouanni Cerrone antico popolare della famiglia Cerroni Romana, huomo pieno d'età, & sapientia, & famoso di buona vita: Et ciò fatto tutti insieme vscirono di Chiesa, & commossa gran parte del Popolo trouato detto Giouanni lo presero, & portorno in Campidoglio acciòche iui con piena giustitia reggesse tutta la Città. Dal Vicario del Papa hebbe autorità per quanto potean dargliela, facendogli giurare la fede alla S. Chiesa; & d'obbedire à comandamenti del Papa, mentre che sua Santità faceua la residenza in Auignone. Si portò esso Giouanni tãto bene con amministrare vera giustitia; che il suo gouerno piacque a ogn'vno, & così fù liberata la Città da' Tiranni. Ma

volendo tornare al nostro proposito dico, che doppo l'erettione di questa Confraternita delli Raccomandati di S.Maria; ne furono instituite altre: lequali accioche nell'opere della Carità hauessero più vigore, furono vnite alla detta confraternità de'Raccomandati di S.Maria, & così tutte insieme vnite le chiamarono il Confalone. Le compagnie vnite per quanto se n'ha memoria furono questo. Della Natiuità del N.S.Giesù Christo, della Vergine Gloriosiss.& S. Elena in Araceli, dell'Innocenti, & altre. Li Spedali,& Chiese della Santiss.Nuntiata nella via Ostiense fuori di Roma: oue sono molte Indulgenze, & vi erano molte Reliquie di Santi ,come dice il Reuerendo Padre F. Onofrio Panuinio nel suo Trattato delle sette Chiese di Roma, di Santo Alberto ouero Adalberto sotto l'Esquilie ò sia a piedi del Monte di Santa Maria Maggiore, Spedale, & chiesa molto antica, & al presente rouinata: ma se alcuno desidera di sapere in che maniera fusse fatta questa Chiesa; veda il nostro trattato di tutte le Chiese di Roma, di S. Maria Maddalena nel Rione di Colonna, concessa al presente alla Compagnia de'Ministranti all' infermi con certi patti,de Santi Quaranta Martiri in Trasteuere,de SS.Pietro, & Pauolo Apostoli, & di S. Lucia Vergine,& Martire nel Rione di Ponte; delle quali Chiese, & Spedali la Confraternità del Confalone tiene diligentemente il gouerno;massimamente di S.Lucia, mãtenendo in essa 12.capellani, che l'offitiano come se fusse Chiesa Collegiata,& è fornita di paramenti,& ornamenti; Innanzi al Sãtissi-

ſimo Sacramento dell'Altare ſtanno tre lampa-
ne acceſe. Vi ſono molte Indulgenze maſsima-
mente per li fratelli, & ſorelle della ſopradetta
Confraternità, & vi è l'Altare Priuilegiato per li
morti. Poco lontano da queſta Chieſa verſo il fiu-
me Teuere era la Chieſa de'Santi Pietro, e Paolo
Apoſtoli, oue al preſente è l'Oratorio d'eſſa Con-
fraternità, ſotto il medeſimo titolo de'Santi Apo-
ſtoli Pietro, & Pauolo, nel quale i fratelli della me-
deſima Confraternità conuengono a cantare i Di-
uini Offitij le Domeniche, & altre feſte coman-
date dalla Santa Madre Chieſa, con muſica, & al-
tre ſolennita. Quiui ancora per mantenimento,
& bon gouerno della loro Confraternità, & ſuoi
membri fanno le congregationi ſegrete. & gene-
rali. Veramente queſto Oratorio è aſſai bello, &
ornato di pitture, e ſtucchi più bello che altro di
Roma. In diuerſe Chieſe, & luoghi ogn'anno di-
ſtribuiſcono molte limoſine à poueri. Tutte le ſu-
dette Chieſe à loro vnite fanno offitiare da Cap-
pellani come conuiene. Il giorno della feſta di ciaſ-
cuna d'eſſe, la celebrano con apparato, ſolennità, &
ſpeſa. Liberano ogn'anno doi prigioni per la vi-
ta. Quaſi ogn'anno maritano, ouero dotano fino
al numero di 100. zitelle pouere, & honeſte; dando
à ciaſcuna d'eſse 36. ducati, & vna veſte di panno
turchino. Tengano Medico pagato, & offitiali detti
infermieri; li quali viſitano li fratelli infermi, & ſou
uenirli con limoſine. Accompagnano i morti fratel
li alla foſsa, & eſsendo poueri fanno le ſpeſe à coſto
della Confraternità. Hãno cura della deuotiſsima
figu-

figura della Gloriosiss. Vergine, che sta nella Basilica di S.Maria Maggiore; quale si dice essere vna delle Imagini dipente da S. Luca Euangelista, mantenendoci perpetuamente la lampada accesa. Il giorno della vigilia de la festa dell'Assuntione de la Gloriosa Vergine, ci vanno in Procesʃione à presentargli i prigioni liberati dal pericolo della vita. Quando occorre, che detta figura si ponga à basso dal luogo suo che suol esser ordinariamente per la detta Festa dell'Assuntione, & per la sua Ottaua oltre à molti ornamenti, & luminarij, ci stanno sempre in guardia doi gentil huomini Offitiali della Confraternità. Et cosi ancora fanno dell'Imagine dell'istessa Vergine posta nella Chiesa di Araceli. L'anni prossimi passati del S. Giubileo del 1575. & 1600. riceuerno tutte le Compagnie da essa dependenti, che vennero à Roma per acquistare detto S.Giubileo, dandogli alloggio, & vitto seruendole ancora con immensa Carità, & furono in gran numero, per essere Confraternità antica, per hauerne in Italia, & fuora; quasi innumerabili aggregate. I fratelli d'essa Confraternità vanno vestiti di sacchi bianchi con la Croce bianca, & rossa nella spalla destra, alla centura vna Corona, & vna frusta da battersi. Il Giouedì Santo vanno in Procesʃione alla Cappella Pauolina nel palazzo del Papa, & alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano cō gran numero di torcie accese in mano, & molti altri, che si vanno battendo con gran deuotione. Da Gregorio XIII. Papa ottennero la confermatione delle loro indulgenze, & priuilegi; come si può ve-

dere

dere per le bolle, & breui sopra ciò spedite. Ogni anno per diuerse Chiese fanno celebrare molti anniuersarij per l'anime de benefattori defonti; distribuendo Candele à tutti quelli, che vi si trouano presenti. La Quaresima ogni sera cantano i sette Salmi Penitentiali, le Preci, l'Orationi, & altre Commemorationi con musiche di voci, & instrumenti diuersi, & la Settimana Santa li tre Offitij delle tenebre. Nella festa di S. Francesco interuengono con la Confraternità del Santiss. Saluatore al maritaggio delle fanciulle, che si fà in tal dì, per l' Heredità della q. Madonna Bernardina de' Rustici Romana; come s'è narrato nel Capitolo del Monistero di S. Francesco, & della Confraternità del Santiss. Saluatore. Vltimamente dal prefato Gregorio XIII. gli fù dato carico di riscattare, & ricomprare i poueri Christiani, che sono schiaui in mano di Turchi, ò altri Infedeli, & nimici della nostra Santa Fede Catholica; come si vede per la bolla concessali da detto Pontefice, & essi per non mancare alla fede che esso Pontefice hà mostrato d'hauere in loro hanno accettato questo peso molto volentieri se bene hanno conosciuto l'opera difficile, & di grande spesa, & gia hanno fatti diuersi riscatti di molta importanza, & continouamente ne vanno facendo, massime, che essendo morto detto Gregorio, & successoli Sisto V. esso Sisto considerando questa opera essere di tanta Carità, vtile, & necessaria à poueri Christiani; non solo l'hà confermata: ma accresciuta di priuilegi, e aiutata di qualche entrata, conforme all'animo di tanto Pontefice. Vera-

mente questa è opera di somma pietà, & degna di questa Confraternità.

Della Confraternità di S. Giacomo dell' Incurabili. Capitolo IIII.

HAuendo di sopra al suo Capitolo dello Spedale di S.Giacomo in Augusta, detto dell' Incurabili, mi resta in questo solo di narrare l'opere della Confraternità, quale fu eretta nel medesimo tempo dello Spedale, cioè l' Anno del Redentore 1339. sotto'l Pontificato di Benedetto Decimo detto Duodecimo, con il titolo di S. Maria del Popolo, perche fu instituita nella Chiesa di S. Maria del Popolo, che in quel tempo era sua, & come si è detto nel capitolo dello Spedale, la concessero à i Frati Romitani di S. Agostino con certi oblighi, come la possiedeno al presente, & essa Confraternità hà dipoi acquistato il nome di S. Giacomo dell'Incurabili, dal detto Spedale. Questa Confraternità (oltre allo Spedale già detto) tien cura di due Chiese d'esso spedale, vna voltata verso Leuante, fabricata di nuouo dal Card. Saluiati, ceme si è narrato nel capitolo di detto Spedale, & l'altra verso Ponente. In questa è solito custodirsi il santissimo Sacramento dell'Eucharistia per consolatione delli infermi, con tre lampade, che ardono perpetuamente: & per l'vna, & per l'altra hanno paramenti, & ornamenti à sufficienza, & son seruite da dodici Cappellani ordinarij, oltre à molti altri Sacerdoti, che ci vanno à celebrar messa per loro deuotione.

Ancora mantengano con paramenti, & vn continuo cappellano la deuota Chiesetta di S. Maria de' Miracoli, sopra il fiume Teuere, dependente da esso spedale, & nella quale e vna deuota Imagine del la Beatiss. Vergine, quale continuamente opera stupendi Miracoli, da i quali essa Chiesa hà preso il cognome. Celebrano la festa di S. Giacomo, alli vinticinque di Luglio con apparato, & solennità gran de, venendoci i Frati del Popolo in processione a cantare Vesperi, & Messe, secondo, che sono obligati. Visitano i fratelli della Confraternita amalati, & essendo poueri l'aiutano con Medico, & limosine. Per l'anime de' fratelli, & benefattori defonti, fanno celebrare molti anniuersarij, & messe ancora in diuerse Chiese. I Guardiani, & altri Offitiali della Confraternita, ogni settimana almeno vna volta, si radunano insieme per i bisogni dello spedale, & della Confraternita. Non vesteno sacchi, ma per insegna vsano vn S. Iacomo in forma di pel legrino, con due carrette alli piedi, dentroui vno stroppiato per ciascuna. Godeno molte indulgenze, & priuilegi, come si legge in diuerse bolle, & breui di diuersi Romani Pontefici, delle quali hanno fatto stampare vn longo sommario, che non mi son curato d'inserirlo, per seguitare la breuita, & poiche ogn'vno lo puó hauere: da certo tempo iu qua hanno concessa detta deuota Chiesa di S. Maria de' Miracoli alli frati riformati di San Francesco.

Della

Della Confraternità di S.Bernardo. Cap. V.

VIcino alla bella Chiesa di S.Maria de Loreto & à fronte alla Colonna Traiana fatta drizzare da esso Imperatore; quale è alta per 150.piedi, & in essa sono scolpite tutte le sue imprese, & vittorie, & doppo la sua morte (come dicono) vi furono riposte le ceneri del corpo suo. Et vltimamente dalla felice memoria di Sisto V.restaurata, & postoui sopra la figura di S.Pietro Apostolo. La buona memoria di Misser Francesco Fuschi Sacerdote, & Gentilhuomo Romano; per la deuotione, che portaua à S. Bernardo Abbate,nella propria sua Casa, fece edificare vna Chiesa à honore del Nostro Signore Giesù Christo, & dell'Immaculatissima Vergine Maria, & di detto S. Bernardo Abbate; nell'anno 1440.sotto Eugenio IIII.& in essa Chiesa instituì vna Confraternità di Preti, & secolari insieme; consegnandogli parte de' suoi beni: acciochè dalla detta Confraternità si mantenesse, & s'offitiasse la Chiesa, & si facessero altre opere pie. Nella qual Chiesa doppo la sua morte fu sepolto, come si vede nell' Epitafio del suo Sepolcro con queste parole poste in questo modo.

Franciscus Fuschus
Huius Ecclesiæ, & Societatis
Sancti Bernardi fundat.
Hic iacet
Anno MCCCLXVIII.

Nel quale epitafio certamente è stato fatto errore di

di 100. anni, perche vuol dire 1468. & questo si chiarisce per il libro de' Capitoli della Confraternità doue dice esser stata eretta insieme cô la Chiesa, come si è detto di sopra, del 1440. nel Pontificato del prefato Eugenio IIII. Questa Confraternità mantiene la detta Chiesa di S. Bernardo con vn Cappellano, quale continouamente vi celebra la Messa, & di tutti l'ornamenti, & paramenti necessarij. Ogni giorno di Domenica distribuiuano à 50. poueri vergognosi, tanto pane, quanto bastasse a ciascuno di loro largamente per due giorni. ma parendo a alcuni fratelli d'essa Compagnia, che questa fusse poca opera, & hauendo inteso, che le pouere Monache del Monistero di S. Susanna dell'ordine di S. Domenico non haueuano modo di viuere, & che patiuano. Con decreto della Congregatione generale lassorno detta limosina del pane, & si voltorno à aiutare dette Monache: opera certamente di maggior spesa, & Carità. Questa Chiesa di S. Susanna è stata, & è al presente Titolo dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Rusticuccio, quale per mostrare la sua immensa bontà, & pietà, essa Chiesa quale pareua vna Capanna; ha rifatta di fuori, & di dentro, & ornata, di modo che al presente apparisce vna bella, & ornata Chiesa, massimamente, che hà ornata la Cappella maggiore, & fatta di nuouo vn'altra Cappella con conci di belle pietre, & marmi cosa veramente Regia, & degna di tal Signore. Visitano i fratelli della Confraternità infermi, & essendo poueri l'aiutano con ordinarie limosine. Il

giorno

giorno della Natiuità di S. Bernardo Abbate fanno la festa con Vesperi, Messe, & altri Diuini Offitij cantati ancora con musica, gran solennità, & apparato. Nelle feste solenni fanno scoprire la figura della Gloriosiss. Vergine Maria, quale per memoria antica tengano che sia stata dipenta da San Luca Euangelista. Vi sono molte indulgenze, & Reliquie de' Santi. I fratelli di questa Confraternità non vesteno sacchi: ma per segno hanno vn S. Bernardo Abbate, & oltre a altre opere pie fanno fare ciascun'anno molti anniuersarij per le anime de benefattori, & de' fratelli morti.

Della Confraternità di S. Monaca. Cap. VI.

AGostino Santo Dottore della Chiesa Cattolica, & Vescouo della Città d'Ippona in Africa partitosi da Roma insieme con la madre chiamata Monaca, per ritornarsene in Africa alla sua Chiesa, detta sua madre s'amalò nella Città d'Ostia grauemente di febre, & in spatio di noue giorni (a 7. di Maggio dell'anno 397. Pontificato di S. Siricio I. Papa) d'età d'anni 50. morendo andò a godere l'Eterna beatitudine. Il suo Corpo fù sepolto nella detta Città d'Ostia: doue fino alli 11. di Aprile del 1424. il suo S. Corpo fu honoreuolmente riseruato. Ma poi sotto Martino III. detto V. di tal nome Papa, à instantia de frati Romitani d'esso S. Agostino; fu portato a Roma con grande honore, & Maffeo Vegio gran Poeta, & all'hora Datario del Papa, deuoto della Madre, & del figliolo

gli

gli fece edificare vna Cappella assai bella nella Chiesa di S. Agostino. La qual Chiesa essendo forse rouinosa, ò mal edificata fu rifatta da fondamenti da Guglielmo d'Estouteuilla Normando, creato Cardinale da Eugenio IIII. nell'anno 1439 & Nono del suo Pontificato. Appresso alla Chiesa è il Monistero di detti Frati Romitani. Onde vedendosi da' Romani si degna Reliquia fu instituita vna Confraternità di donne d'ogni natione, con il Titolo di S. Monaca. Quale dal Vicario di detto Eugenio IIII, nell'anno 1440. & nono del suo Pontificato fù dal medesimo Eugenio confermata. Questa Confraternità tien cura della Cappella predetta di S. Monaca con prouederla d'ornamenti, & lumi accesi continouamente auanti il corpo d'essa Santa. Ogni seconda Domenica di ciascun mese sogliono fare vna Processione per la Chiesa doppo cantato il Vespero, portando vn frate la testa d'essa Santa coperta d'argento con molte torcie, & altri lumi. Queste donne fra loro fanno Congregatione, & per mantenimento della loro Confraternità deputano Offitiali di loro medesime. Visitano le sorelle inferme, & essendo bisognose l'aiutano con limosine. Fra l'anno fãno celebrare molte Messe per li viui, & per li morti nella loro Cappella. Cõ bello apparato, Vesperi, Messe, & altri offitij solennizano la festa d'essa Santa. Maritano alcune zitelle, pouere, honeste, & figliole delle sorelle della Confraternità, fanno molte opere di Carità. Nella Chiesa sopradetta di S. Agostino, nell'Altar maggiore si vede vna deuota Imagine della Santissi-

ma Vergine Maria dipenta (come asserifcono) da per mano di S. Luca Euangelista, & è tenuta con molta riuerenza, & diuotione.

Della Confraternità delli Sacerdoti Secolari. Capitolo VII.

NEll'anno 1459. nel Pontificato di Pio II. fù instituita la Confraternità delli Reuerendi Sacerdoti secolari, & per molto tempo fù esercitata con gran feruore, e poi in bona parte intermessa, e quasi diacciata; nel tempo di Giulio II. di nouo con feruore fù rimessa in piedi, & gli fù concessa la Chiesa parrochiale di S. Maria in Acquiro, oue fino al Pontificato di Paulo III. vi fece sua residenza. Ma nata in questo Pontificato la lodeuol opra delli Orfanelli, & non hauendo luogo fermo detto Paulo III. gli diede questa Chiesa come si è scritto nel Capitolo di detti Orfani. Perilche di nouo detta Confraternità de' Sacerdoti si raffreddò, anzi quasi s'estinse. di maniera, che d'essa non s'haueua quasi memoria alcuna. Finche misser Crescentio Selua Prete Senese, sotto Papa Giulio III. doppo che hebbe ritrouate l'opere, & Cōfraternite della Santissima Trinità de Pellegrini, & Conualescenti, e dell'Oratione altrimenti della Morte, come si è detto, & si dirà à luoghi di dette Confraternite, la rimesse in piedi, & quasi di nuouo l'instituì con gran caldezza, & operò che li fratelli d'essa conuenissero nella parrochiale Chiesa di Santa Barbara, frà i pelamantelli, & giubbonari nel Rione della

la Regola. Vltimamente sono stati preuisti della Chiesa parrochiale di S. Lucia delle botteghe oscure; oue tengano lo Spedale per li poueri Sacerdoti pellegrini, del quale al suo Capitolo s'è ragionato. Tutti li Preti fratelli della Confraternità, & altri poueri Sacerdoti (ancorche nō sieno della confraternità) che muoiono in Roma li fanno sepellire à spese loro, & per l'amor di Dio l'accompagnano con gran carità alla sepoltura. Visitano li fratelli della Confraternità infermi, & essendo poueri l'aiutano con limosine secondo la necessità. Ogni settimana sogliono congregarsi in detta Chiesa di S. Lucia, oue uno di loro recita vna lettione de' casi di coscientia, quale finita è lecito à ciascuno de gli altri argomentare contra il Lettore, intorno à quello, che hauerà detto. E poi vn'altra settimana di nuouo radunati vn di loro rappresenta la persona del Confessore, & vn altro quella del confitente publicamente; & secondo i varij stati, & esercitij degl'huomini. Finita la Confessione si disputa fra di loro in che si sia mancato, ò dall'vna parte, ò dall'altra, & così queste materie si discuteno, e si dichiarano molto bene à beneficio di quelli che non le sanno. Per l'anime de' lor Fratelli, & benefattori passati all'altra vita. Ogni primo Martedì di ciascun mese cantano vna Messa de' morti con li suoi Responsorij, sopra li Catafalchi. Quando alcuno de' fratelli della Cōfraternità si parte da questa presente vita, tutti l'altri sono obligati di dire vna Messa de' morti per ciascuno. Il giorno della festa de' Santi Apostoli Pietro, & Paulo, cantano

nella detta Chiesa solennemente il Vespero, fanno vna Processione generale dalla medesima lor Chiesa, a quella di San Pietro in Vaticano con molta solennità, & pompa. Mantengano la sopradetta lor Chiesa fornita di tutte le cose necessarie, & di vn cappellano sufficiente per la cura dell'anime della parrochia. Vi si dicano da loro stessi molte Messe, & li giorni festiui ci dicano Vesperi, & Messe cantate. Per insegna tengano vna Croce rossa con quattro S. le quali significano, ouero se interpretano. Sacro Sancta Sacerdotum Societas.

Della Confraternità della Santissima Annuntiata. Capitolo VIII.

LA Confraternita della Santissima Annuntiata fu instituita nella Chiesa di Santa Maria, sopra la Minerua, Tempio molto bello grande, & anticho, dedicato dalla sciocca Gentilità a Minerua Calcidica, & hora alla Santissima, & Immaculatissima sempre Vergine Maria, è Titolo di Cardinale, & ha assai Indulgentie, & Reliquie di Santi. Vi sono molte, & belle Cappelle. Vi è il Monastero de' Frati Predicatori di San Domenico, da quali è tenuta, & offitiata mirabilmente. Ma per quanto appartiene all' Origine della Confraternita della Santissima Annuutiata si legge nel proemio de Capitoli d'essa, che nell'anno 1460. sotto'l Pontificato di Pio II. qual fù Senese, & della nobilissima famiglia de' Piccolhuomini,

creato

creato Pontefice nell'anno 1458. il Reuer. Monsig. Giouanni di Torrecremata Spagnolo frate del detto ordine Teologo, & Maestro del Sacro Palazzo, creato Cardinale del Titolo di S. Sisto, e poi di Calisto da Eugenio IIII. nel 1439. & vltimamēte Vescouo Cardinale Albanese, & Sabino, per la deuotione che portaua alla Misericordiosissima Verg. Maria: fondó, & instituì la Confraternita della Santissima Annuntiata, sotto'l numero di ducento Cittadini Romani, & formò alcuni Capitoli; per i quali i fratelli s'accendessero alla deuotione, & con più feruore si accendessero al culto diuino della Castissima Vergine, ne altre opere particolari gli ordino. Ma solo li confortaua che spesso si congregassero insieme à far oratione. Onde molte fiate mangiauano fraternalmente, e cō gran carità insieme nel Refettorio del Monistero di detti Frati, & con l'istessi frati. Et in vno di detti Capitoli disse, che poi lo Spirito Santo gl'inspirarebbe quello, che douessero fare. Laonde in successo di tēpo, per giouare al prossimo pensorno (inspirati dal Spirito santo) di pigliar la cura di maritare, ouero dotare pouere zitelle, per essere quest'opera tanto necessaria, e degna di lode, quanto è necessario, & lodeuole di conseruare la pudicitia, & prohibire, che molte anime per pouertà non trabocchino ne'lacci del perfido, e maligno demonio, quale non cerca altro, che diuorare anime, & finalmente procurare, che il popolo fedele creschi, & moltiplichi con legitima procreatione di figliuoli mediante il Sacramento del Matrimonio. Perciò

essendo principiata si gran Carità; l'anno 1465. è stata talmente da sua Diuina Maestà fauorita; che al presẽte ogn'anno maritano, ò dotano circa 200. zitelle pouere, & honeste: dando à ciascuna di loro 100. fiorini di moneta Romana, vna veste di pãno bianco, & vn paro di pianelle. Ma per essere l'opera tanto pia, giornalmẽte viene aiutata di molte limosine, e lassite; & fra gli altri dalla fel.mem. di Papa Vrbano VII. è stata arricchita di grand'entrata: e per questo essa Confraternità ha cresciuto le doti fino al somma d'80. scudi, & si crede, che le cresceranno fino à 100 per il lassito fatto dalla Sig. Giulia Colonna di scudi 4000. in tanti luoghi del Monte della Fede, & censi: s'aiutano secondo i frutti, che si cauano di detto legato quelle pouere, & honeste fanciulle, che vogliono monacarsi, dando per dote à ciascuna da 50. fino a 100. scudi, secondo la conditione della zitella, & forma del legato. Per il maritaggio nel giorno della Nũtiata cõ gran d'apparato presente il Papa, e i Cardinali nella detta Chiesa di S. Maria sopra la Minerua: si celebra vna messa Pontificale, e si fa vna solenne processione conducendo le fanciulle à i piedi del Pontefice per hauere la benedittione, e pigliare le borse, nelle quali sono polize, ò cedole sottoscritte da i Priori della Confraternità; promettendo di pagare 80. scudi di moneta papale per sua dote quãdo si mariterà. Le dette zitelle, prima che si amettino al maritaggio, si sogliono visitare più volte cõ gran diligentia per huomini eletti, & approuati dalla Confraternità, e secõdo la relatione di detti visitatori deputati s'accet-

tettano nel maritaggio, facendole confessare, & cõ municare nella loro cappella, auanti che si menino in Processione. Oltre a questo publico, & solenne maritaggio in altri tempi dell'anno, molte altre n' aiutano con detta dote. Questa Confraternita non veste sacchi, ha molte Indulgentie concessoli da diversi Pontefici, & è gouernata con gran bõtà, e sincerità. La medesima Confraternità si raccoglie in vna sua casa a canto alla Chiesa predetta di S. Maria sopra la Minerua; & ogni settimana, almanco vna volta, ci fanno Congregatione per intendere & risoluere le faccende d'essa Confraternità, e dare speditione alle persone, che domandano qualche cosa. Nella sopradetta Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, ha vna Cappella sotto'l titolo della Santissima Nuntiata, quale da poco tempo in qua l'hanno restaurata molto bene, la mantengono con lume perpetuo, paramenti, & ornamenti, facendola offitiare come conuiene. In questa Cappella è la Sepoltura del prefato Cardinale di Turrecremata; sopra la quale si legge l'infrascritta inscrittione, posta in questo medesimo modo.

Ioann. de Turrecremata,
Natione Hispanus
Episcopus Sabinensis S.R.E.
Cardinal. S. Sixti
Qui obijt XXVI. Septemb.
Anno Domini MCCCCLXIII.
Requiescat in pace.

Nella medesima Cappella al destro Corno dell' Altare è il sepolcro di Cornelio Porcari Romano;

sopra il quale si vede notato quest'altro epitafio in questo modo.

Pia Societas Annuntiationis Virg.
Mariæ supra Mineruam. Puellis
Tenuib. dotandis constituta
Cornelio Baptistæ F.
Portia familia clarus, qui huius
Rei causa bona omnia Testamento
Reliquit monumentum Pos.
Vixit An. XLVI. Mens. III. D. VII. An. sal.
MCCCCLXXV.

Della Confraternità della Santissima Concettione. Capitolo VIIII.

QVesta Confraternità della Santiss. Concettione della Puriss. Vergine Maria, se ben forse fu instituita innanzi alla precedēte della santiss. Nuntiata, nondimeno mi è parso di metterla dopo quella, perche questa gli cede la precedenza, anzi quasi in tutte le sue attioni cerca d'imitarla. Perciò che tien cura di dotare zitelle pouere, & honeste, & diede principio a questa santa opera del maritaggio come la Nuntiata nell'anno mille quattrocento sessantacinque nel Pontificato di Paolo II. Essa Confraternità è fondata dentro alla Chiesa Collegiata di San Lorenzo in Damaso, così detta per esser stata edificata da San Damaso I. Papa, & per la sua antichità essendo ruinosa, dal Reuerendissimo

Mon-

Monsignor Raffaello Riario Sauonese Cardinale di S.Giorgio in Velabro, & Camerlengo della S. Romana Chiesa,creato da Sisto Pontefice di tal nome Quarto, dell'Anno 1477. & settimo del suo Pontificato, fu da fondamenti restaurata,& riedificata,insieme con il bel Palazzo contiguo. Oltre à questo vi ordinò vn buon conserto di musica, & in essa si ritruoua sepolto,vedendosi à man destra dell'Altar maggiore il suo sepolcro dentro vn nicchio in forma di cappella, con vn longo epitafio, quale non s'inserisce per non esser prolisso, & perche si puo vedere nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma, al presente nõn si scorge per esser coperto dal coro de'Signori Canonici, fatto da pochi anni in qua. Questa Chiesa è collegiata, titolo di Cardinale, & celebre per la sua antichita, & per molti corpi,& reliquie di Santi, & indulgenze. Ma la Confraternita della Santiss. Concettione tiene vna Cappella a man destra dell'Altare principale, con vna deuota, & antica figura della Misericordiosiss. Verg. Maria,innanzi alla quale ardeno perpetuamente tre lampane. Essa Cappella è di grosse ferrate cinta, & ordinariamente si vede ornata di corami d'oro,e nelle feste principali,e della Madõna, di panni di velluto bianco con trine d'oro, & altri ornamenti, & paramenti bellissimi, & ricchi. In questa si celebrano giornalmente molte Messe da quattro Cappellani, & vn Sagrestano tenuti dalla Cõfraternita,& da diuersi altri sacerdoti per lor deuotione. Nel dì della festa della Concettione, ogn'anno suole la Confraterernita fare

maritare

maritaggio almeno di trenta zitelle vergini, pouere, & honeste dandogli settanta fiorini di moneta Romana, & vna veste di panno bianco per ciascuna, con cõdurle in processione essendosi prima confessate, & communicate in detta Cappella, & poi à pigliare le borse, di mano del Cardinal Mont'alto Protettore di detta Confraternità, quale le sta aspettãdo nella medesima Cappella. L'istesso giorno fa grandi spese la Cõfraternità, in adornare non solo la Cappella, ma tutta la Chiesa di S. Lorenzo, & si dicano vesperi, & messa cantati con bona musica, & con molta cera. Quando essa Chiesa di S. Lorenzo nell'ottaua della festa del sacratiss. Corpo del N. S. Giesù Christo fa la sua solenne processione; la Confraternità con vn bello stendardo quadro, nel quale si scorge l'Imagine della Vergine Maria nel modo che sta dipenta nella Cappella, & con gran numero di fratelli, con torcie accese in mano, l'accompagna. I fratelli d'essa Confraternità essendo ammalati sono dall'offitiali à ciò deputati con molta Carità visitati, & aiutati con limosine. La Confraternità fa celebrare molti anniuersarij per i fratelli, & benefattori morti. Ha molte Indulgentie e priuilegi, li quali comunica a quelle Compagnie, che per varie parti del Mondo si trouano con la medema Inuocatione, e che se li vogliono aggregare. Nõ vsa sacchi: ma per segno tiene la Madonna nella forma, che nella Cappella si ritroua dipentà. E per l'occorrenze che ogni dì uengono, fanno Congregatione ciascuna settimana.

Della

Della Confraternità di Santa Maria di Campo Santo. *Capitolo X.*

DElla Confraternità di Santa Maria di Campo santo, chiamata uolgarmente della Madonna di Campo Santo, non si ritroua il vero principio dell'Institutione (come di molt'altre) ma pur si vede vna bolla di Papa Leone Decimo, dell'Illustrissima casa de'Medici Fiorentina, quale fù posto nel Pontificato, l'anno mille cinquecento, e tredici, oue si legge che tal Confraternità era stata eretta quaranta, ò cinquanta anni prima, di maniera che da questa si può congietturare, che cominciasse circa l'anno mille quattrocento sessanta, o settanta. Et in essa bolla si vedeno concesse dal prefato Pontefice molte Indulgentie, & priuilegi. Questa Confraternità tiene la Chiesa di Santa Maria di Campo Santo, fornita delle cose necessarie, con quattro Cappellani continoui, quali vi celebrano Messe, & altri Diuini offitij. Innanzi al Diuinissimo Sacramento dell'Altare ardono continouamente tre lampade. In questa Chiesa sonno Reliquie de Santi, Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti. Accanto ad essa Chiesa si vede il Cimiterio di Terra Santa portataui (come dicono) di Gierusalemme, chiamato Campo Santo; oue i corpi morti in breue, & poco tempo si consumano, & in mostra vi si riguardano grandi, & alte cataste d'ossa di morti. La Confraternità suol visitare i fratelli infermi cō

gli

gl'offitiali a questo deputati con Medico, & limosine. Per le sorelle della confraternita che sieno inferme, stroppiate, o vecchie, & non atte a guadagnarsi il vitto, tiene vna casa doue son riceuute, & nelle loro necessità aiutate, & gouernate. In questa Confraternita per prima non entrauano se non Todeschi, & non vsauan sacchi, ma nell' Anno del S. Giubileo 1575. s'ordinò, che vi potessero entrare persone d'ogni natione, & si vestirno di sacco negro con una Madonna, la qual siede a i piedi della S. Croce, sostenendo Christo suo figliuolo morto in grembo nella spalla destra per insegna, & come per il passato era stata quasi tralassata, così hora è molto cresciuta, & frequentata. Il giorno della festa dell'Immaculatissimo Corpo del N.S. Giesu Christo, doppo quella del Papa, fanno una bella processione con gran pompa, & luminari. Portano alla sepoltura la maggior parte di quei poueri, che muoiono in Borgo, facendo le spese funerali a costo della Confraternità per carità, & per l'amor di Dio: Fanno celebrare diuersi anniuersarij per i morti fratelli, & benefattori. Altre uolte nella medesima Chiesa era la compagnia delli Suizzeri, ouero Eluetii, soldati della guardia del Papa: & questo si uede scritto nella Cappella a man destra dell' altare principale in un uerso latino qual dice.

Societas Militum Heluetiorum pedestris custodiæ S. D.N. Papæ hoc Sacellum picturis ornauit.

Qual

Qual Compagnia intendo che è stata poi unita, & incorporata nella confraternita universale sopradetta della madonna di Campo Santo.

Della Confraternità del Santissimo Rosario. *Cap. XI.*

IN una tauoletta posta nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua (della qual Chiesa si è scritto nel cap. della Confraternità della santiss. Nuntiata, & molto meglio nel nostro libro di tutte le Chiese di Roma) & nella cappella della Confraternità del Rosario, ouero Salterio della Gloriosissima Vergine Maria, si legge, che S. Domenico nell' Anno 1200. instituì l'Ordine suo de Frati Predicatori, & una Compagnia sotto il titolo del Salterio, ouero Rosario della Madonna. Ma per quello, che ho trouato ui puo essere errore, perche di questo tempo S. Domenico non haueua ancor eretto il detto suo ordine, ma si ritrouaua Canonico regolare di S. Agostino, & poi nell'Anno 1208 sotto Innocenzo Papa Terzo, fece detto suo ordine de frati Predicatori, essendo in cio stato seguitato, & aiutato da dodici suoi compagni, & come dicano, hauendo hauuto l'habito in quella forma che hoggi usano, dal le mani dell' Immaculatissima Vergine Maria. Questo si uede in molti Auttori, & particolarmente nel supplimento delle Croniche di Fr. Giacomo Filippo da Bergamo, dell' Ord. de Romitani di S. Agostino. Nelle uite de Pontefici del Platina.

Nel-

Nell'Istoria dell'Origine di tutte le Religioni di F. Pauolo Morigia Milanese dell'Ordine de Giesuati di S.Girolamo. Nella vita d'esso S. Domenico di Fr. Iacomo da Voragine del detto Ordine de' Predicatori, & altri. Et si legge, che nel 1216.& primo anno del Pontificato d'Onorio III. fù impetrata la confermatione dell'Ordine. Questo Santo fu di Spagna, e nacque nella citta di Calagorra della diocesi Oxomense, e da Papa Gregorio IX. (in Riete città di Sabina, nel 1227. & primo del suo Pontificato) fu canonizato, e posto nel numero de Santi Confessori: essendo morto nella città di Bologna in Romagna, nell'anno 123. & ottauo del Pontificato di detto Onorio III. & mentre che si vanno vedendo l'Istorie non si ritroua, che esso S. Domenico habbia instituita Compagnia alcuna. Et se pure l'hauesse (il che non si niega, ne s'afferma) non la può hauere eretta innanzi l'institutione di detto suo Ordine, che fù come hò detto nell'anno 1208. Puó ben stare, che nell'anno 1481. nel Pontificato di Sisto IIII. fusse principiata in Roma: si come in essa tauoletta è notato; E con questo ancora mi pare, che non possa essere stata eretta tanti anni prima; masime, che si deue credere, che la facesse confermare, con tutto ciò mi rimetto al vero. Questa Confraternità fino à tempi nostri; oltre alla deuotione, & Orationi non faceuano opere publiche di Carità. Ma à questi anni passati, i fratelli d'essa si sono assai inferuorati, & a quella deuota figura della Beatissima Vergine, che loro tengano in gran veneratione hanno

fatto

fatto accommodare, & ornare vna bella, & sontuosa Cappella, soto l'Altare della quale è il corpo della Beata Vergine S. Catarina da Siena, con molta riuerentia si custodisce: di questa Santa si diranno alcune cose nella Confraternità della Natione Senese, sotto'l titolo della medesima Santa. Mantiene essa Cappella di tutti gl'ornamenti, & paramenti necessarij con due perpetue lampane accese, vna innanzi alla sudetta Imagine, & l'altra al corpo di detta S. Catarina. Li fratelli della medesima Confraternità tengono costume, & obligo di recitare almeno vna volta la settimana il Salterio della Gloriosissima Vergine Maria, che è di cento cinquanta Aue Marie, & quindici Pater noster, e di confessarsi, e communicarsi spesso. Hanno dato principio à maritare, ouero dotare pouere zitelle: percioche nel 1576. del mese di Nouembre il Signor Gio: Battista Marini Barone di Bomba, hà fatto donatione à questa Confraternità di vn censo annuale di scudi ottanta per maritare, ò dotare doi fanciulle pouere, & honeste; dando 40. scudi per ciasceduna. Et vuole, che ritrouandosi zitelle honeste, & pouere dell'Isola di Scio in Roma, sieno preferite à tutte l'altre, & à se stesso mentre che hauerà vita, reserua la nominatione, & elettione di dette zitelle, lassandola doppo la sua morte ad arbitrio della detta Confraternità, & cō altre conditioni poste nell'instrumento rogato nel l'offitio già del quondam Misser Ouidio Erasmi, al presente di Missèr Pierantonio Marefusco, notario dell'Auditore della Camera Apostolica. Onde

de ogn'anno nel di della festa d'essa Cõfraternità, qual fanno con tanta solennità & appirato; tal maritaggio s'è celebrato con processione, & altre cerimonie, che s'usano dalle confraternite in simili attioni. I fratelli di questa confraternità non uestono sacchi ma hanno per segno una Vergine Maria à sedere con il figliuolo in braccio, adornata intorno con il Rosario, ouer Salterio.

Della Confraternità di Santa Maria dell'Orto. Cap. XII.

CIrca l'Anno 1488. sotto Bonifatio VIII. Pontefice Romano, per il miracolo narrato di sopra nel cap. del spedale di S. Maria dell'Orto, fu instituita vna Confraternità col titolo di detta S. Maria dell'Orto, & con le limosine de fratelli d'essa, & d'altri fedeli, oltre allo spedale, fu edificata vna bella Chiesa, quale di tutti i paramenti, & ornamenti necessarij tengono fornita, & con tre lampane accese auanti il santiss. Sacramento. Per seruitio d'essa Chiesa, & dello spedale, hanno continuamente sei Sacerdoti. Per il bisogno dell'infermi di detto spedale mantengono perpetuamente vn Medico, con il quale, & da i loro offitiali deputati fanno visitare i suoi fratelli ammalati, & essendo poueri, li souuengono di due giuli la settimana, & piu secondo il bisogno dell'infermo. Cantano ogni festa l'offitio della Misericordiosissima Vergine Maria, con altre Orationi. In questa Confraternità non ammettono gentil'huomini, ma solo Artisti; e vero,

che per essere presso à Ripa accettano ancora Mercanti, & sensali di Ripa. Et se bene è lontana dall'habitato, nondimeno è molto frequentata, & lo Spedale è assai ben seruito. Vanno vestiti i fratelli d'essa con sacchi turchini portando nella spalla la figura della Beatiss. Vergine con il figlio in braccio, in mezo à due arbori di pino per insegna. Per i fratelli, & benefattori passati dalla presente vita, fanno celebrare molti anniuersarij, & i lor morti fratelli accompagnano, & portano alla sepoltura: & essendo poueri gli fanno i funerali per carità, alle spese della Confraternità.

Della Confraternità de Santi Rocco, & Martino. Capitolo XIII.

QVesta Confraternità (come s'è detto nel Capitolo dello Spedale de' Santi Rocco, e Martino) fu instituita l'anno 1500. celebrando Alesandro VI. il Santo Giubileo, sotto l'inuocatione di S. Rocco, al quale molto dipoi è stato aggiũto S. Martino. Et in vn sito à fronte à Ripetta preso à censo dalla Confraternità delli Illirici, ouero Schiauoni, edificorno vna bella Chiesa, quale al presente si vede, & dipoi lo Spedale con la nominatione di di detto S. Rocco. la qual Chiesa mantengano honoratamente fornita di tutto quello che gli bisogna, & per seruitio d'essa, & dello Spedale hanno vn Sacrestano con cinque altri Sacerdoti ordinarij & altri Preti intertenuti di fuora con honeste prouisioni; di maniera, che essa Chiesa è abondante-

mente seruita di Messe, Vesperi, & altri diuini offitij, che si cantano con organo, & altre solennità. Questa Chiesa, & Confraternità è ricca d'Indulgentie, & Altare priuilegiato per li Morti; standoui asiduamente il diuinissimo Sagramento con tre lampane accese inanzi, & alli Altari della purissima Vergine Maria; del santissimo Crucifisso, & di San Rocco, tre altre lampane; vna per ciascuno. Tengano Medico non solo per seruire all'infermi dello Spedale; ma ancora alli fratelli ammalati alle case loro, quali dall'Offitiali à ciò deputati si visitano, & souuengono con limosine, secondo le necessità loro. Cantano le feste l'Offitio della Gloriosissima Vergine, secondo il costume dell'altre Confraternite. Per l'anime de' benefattori, & fratelli morti: fanno celebrare diuersi Anniuersarij. Accompagnano, & portano li morti fratelli alla sepoltura, & essendo poueri fanno le spese funerali per l'amor di Dio. Non solo la Quaresima ma molte feste dell'anno fanno predicare la parola di Dio: & nella medesima Quaresima ogni sera i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi, & la settimana Santa li tre officij delle Tenebre, così in Chiesa da Sacerdoti, come nell'Oratorio da'fratelli si recitano, & cantano. Il Giouedi Santo vanno con molti luminarij, e torcie accese in Processione alla Cappella Pauolina nel Palazzo Apostolico. L'Ottaua del Santissimo Corpo del Nostro Signore Giesù Christo, fanno vna solenne Processione con il detto Miracolosissimo Corpo accompagnandolo cō gran numero di torcie

cie bianche, & altri ornamenti, & solennità, & à S.Pietro, vestenо sacchi verdi con vn S.Rocco nella spalla, che gli stanno inginocchiati due vestiti di sacco verde. Celebrano la festa di detto Santo con grand'apparato, & solennità, & in tal giorno liberano vno che sia prigione per la vita, conducendolo in Processione, vestito di taffetà verde, con vna torcia di cera bianca accesa in mano, & vna ghirlanda di oliuo in testa. Maritano, ouero dotano ogn'anno fino à dieci zitelle pouere, & honeste, menandole in processione, come si costuma dall' altre Confraternite: Et l'anno del S.Giubileo raccolgono, & ricettano tutte le Compagnie da essa dependenti, trattandole con ogni sorte di fraterna carità, & sono in gran numero.

Della Confraternità di Santa Maria di Loreto. Capitolo XIIII.

LA generale Vniuersità dell'arte de' Fornari; nell'anno del S.Giubileo 1500. sotto il Pontificato d' Alisandro VI. instituì una Confraternità con la denominatione di S. Maria di Loreto, & con limosine raccolte da fratelli, & altre deuote persone; comprorno un sito appresso alla piazza detta macello de Corui, & quasi incontro alla bella Colonna Troiana, della quale si è scritto nel capitolo della Confraternità di S. Bernardo Abbate sopra il qual sito nell' Anno 1507. pontificato di Giulio II. cominciorno vna Chiesa veramente picciola, ma di mirabile Architettura, la quale è stata

finita molti anni dipoi, come si uede sopra la porta principale di essa Chiesa, con questo scritto.

Diuæ Mariæ Virgini, & Matri Dei sodales Lauretani D D. Anno Iubilei M D L.

E sopra l'altra porta verso lo spedale è posta questa sentenza della Scrittura Sacra in questa forma.

Ingredimini, & videte
Filiæ Sion
Reginam Vestram.

Et come dicano, ui si sono spesi piu di 50. mila ducati: & è credibile, perche se ben la fabrica è piccola, e però di tal modo, che non si e posuta fare senza grande spesa. E fornita questa Chiesa molto bene d'ornamenti, & paramenti. Vi sono à seruirla dieci cappellani continui, quali ogni giorno ui celebrano Messe, & altri Diuini offitij. In essa Chiesa si uede una deuota Imagine della beatiss. Vergine Maria, quale asseriscono esser stata dipenta da S. Luca Euangelista, tenuta ueramente con gran ueneratione. Vi stà ancora il diuinissimo Sacramento sopra il medesimo altare, con cinque lampane accese. A fronte alla Chiesa per fianco si scorge lo Spedale edificato da fondamenti da questi fratelli del quale si e detto al suo cap. Per seruitio di detto spedale tengono Medico, & con esso fanno uisitar i fratelli infermi della Confraternità, con portarli anco limosine, secondo il bisogno loro. La sua festa e la Natiuità della misericordiosissima Vergine Maria, la quale con gran solennità, & spesa cele-

brano

brano. In tal giorno liberano uno che stia carcerato per la uita, conducendolo in processione, uestito di taffetà bianco, & con una torcia di cera bianca accesa in mano. Sopra lo spedale hanno l'Oratorio oue cantano le feste l'offitio della Gloriosiss. Vergine, secondo l'ordine dell'altre confraternite. Il Giouedi Santo uanno in processione alla cappella Paolina, & à S. Pietro honoratamente, uestiti di sacco bianco con una Vergine di Loreto sopra la spalla per insegna, & con buon numero di Torcie bianche accese: Li loro fratelli morti accompagnano, & portano à seppellire facendogli celebrare un anniuersario per ciascuno. Et ben che da principio questa Confraternità fusse instituita per i soli fornari; poi s' è aperta à tutti, & ogniuno ui puo entrare, & cosi è fatta generale. Et per questo è posta in questo luogo, & non frà li Artisti.

Della Confraternità di S. Angelo in Borgo. Capitolo XV.

SI tiene per il commune, che la Chiesa della Confraternità di S. Angelo in Borgo (posta sotto il corritore, quale si stende dal Palazzo del Papa alla Mole, o sepoltura d' Adriano decimoquinto Imperatore de' Romani, detta hora Castello S. Angelo per hauere i Pontefici sopra la sepoltura, o mole predetta, fatto accomodare un Castello, ouero fortezza, quasi inespugnabile) sia stata edificata, & fondata dal Gran Gregorio Primo di questo nome

Papa (qual fu creato Pontefice, contro il voler suo, l'Anno 619) Et è scritto, ch'essendo Roma in quel tempo crudelmente dalla peste tormentata, detto Gregorio Santo per placare la giusta ira dell'onnipotente Dio, fece fare per tre giorni continoui solenne digiuno, & deuote Orationi, & dipoi ordinando vna generale Processione; mentre che con gran deuotione si faceua, non solo esso S. Pontefice; ma tutto il Popolo vidde l'Agnolo di Dio, sopra il detto Castello, che riponeua nel fodro la spada sanguinosa. Onde da questo s'intese l'ira del Signore esser placata, & la peste fù cessata. Perciò oltre à molte altre opere pie, fece esso S. Papa fabricare da fondamenti nel luogo dõde scoprì l'Angelo sudetto vna Chiesa à honore di Dio, & della sua Gloriosissima Madre, & sempre Vergine Maria; con l'Inuocatione di S. Michele Archangelo. Et perche si legge nel Catalogo de' Santi raccolto in lingua latina dal Reuerendo Pietro Natali Venetiano Vescouo d'Aquileia, che l'antica Chiesa edificata da S. Gregorio è quella, alla quale si saglie per vna scala di pietra assai longa, solita salirsi inginocchioni, con il titolo di detto S. Michele Archangelo, vicino alla Chiesa, & Spedale di San Spirito in Sassia, & per quanto si vede è Chiesa molto antica, con Indulgentia plenaria noue giorni continoui per la sua festa, & in essa ancora si vedeno alcune lettere Longobardice, & veramente par giusta cosa, che questa sia l'antica Chiesa di S. Michele Arcangelo: donde come di luogo alto potè vedere, & scorgere San Gregorio insieme con il

po-

polo l'Agnolo di Dio sopra la detta Mole ouero sepoltura. Et io per queste ragioni concorreuo nella medesima opinione; finche riuedendo questa Chiesa minutamente, ho trouato vn Epitafio Latino; per il quale si dice essere stata edificata da Carlo Magno Imperatore Romano. Questo Epitafio è registrato nella nostr'opera di tutte le Chiese alla descrittione della medesima Chiesa, & perció affermo, che la Chiesa fatta da S. Gregorio é quella della Confraternità, della quale al presente si ragiona, & d'essa come di molt'altre non si ritroua il principio dell'Institutione, & la più antica scrittura, che mi sia stata mostrata di questa Confraternità, è dell'anno 1509. essendo Pontefice Giulio II. Questa Confraternità ha riedificata la detta sua Chiesa da'fondamenti: essendo stata già sotto il Papato di Pio IIII. per publica commodità de' Portoni, ouero Archi fatti nel Corritore già detto di sopra: gittata in terra, & in tutto rouinata. Hora è vn tempio assai bello, ma piccolo, & fornito delle cose necessarie con vn perpetuo Cappellano, quale vi celebra la S. Messa giornalmente. Nella festa di detto S. Angelo; vi si fa grande apparato, & spesa. Ogni tre anni almeno maritano, ouero dotano fino a venticinque zitelle honeste, & pouere, dandoli 30. scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna. I fratelli della Confraternità ammalati, sono visitati dall'Officiali a questo depurati, con Medico, & limosine. Doppo il giorno della generale Commemoratione de Morti, per molti di va con li fratelli per diuerse

Chiese di Roma; oue sono sepolti i benefattori di essa Confraternità, facendogli celebrare anniuersarij per l'anime loro, & in questo fanno grande spesa. Detta Confraternità gia in altri tempi manteneua vno Spedale per l'infermi: ma per la vicinanza di quello di S. Spirito, & forse per altre cause ragioneuoli l'ha tralassato commutandolo in altre opere pie. Non vesteno sacchi: ma vsano per segno vn S. Michele Archangelo. La Chiesa oltre all'esser ricca di Reliquie, & Indulgentie; tiene ancora la pittura del miracolo istesso dell'Agnolo apparso a S. Gregorio, sopra il Castello al tempo della peste, narrato di sopra: per dimostrare questa esser la Chiesa fondata da S. Gregorio predetto. Da certo tempo in qua, hanno introdotto di cantare l'Offitio della Immaculatiss. Vergine Maria, come l'altre Confraternità.

Della Confraternità del Santißimo Sacramento in San Lorenzo in Damaso.
Cap. XVI.

NEgl'anni a dietro il tremendo, & Diuinissimo Sagramento dell'Eucharistia si portaua dal Sacerdote con vn Accolito, ouero Chierico solo, che in vna mano haueua vna torcia accesa, & nell'altra il Campanello. Ma da vn certo tempo in qua, questo abuso è stato leuato via, & con molta reuerentia, e compagnia di gente, Baldacchino, ouero Ombrella, vn Campanello, buon

buon numero di torcie di cera bianca accese, & altri lumi, alla casa dell'infermi si conduce, & dipoi si ritorna alla Chiesa, nella quale si conserua con grande honore. Onde stando lo abuso sopradetto, nell'anno mille cinquecento e vno, nel Pontificato d'Alisandro Sesto. Vn deuoto Sacerdote mosso da diuino Spirito (parendogli tal cosa mal fatta) si concordò con quattro secolari, quali trouò dell'istessa opinione sua, & insieme domandorno, & ottennero dal Reuerendo Capitolo, & Canonici della Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, quel luogo d'essa Chiesa, che è a man sinistra, dell'entrare della Porta maggiore, & doue al presente si vede l'ornata cappella del detto miracolosissimo Sacramento, che in quei tempi doueua esser voto, & senza alcun ornamento, & quello accomodorno, & ornorno à lor spese, facendoui collocare il medesimo gloriosissimo Sacramento molto honoratamente: & ogni mattina andauano dal curato di detta Chiesa, quale hà cura d'anime, interrogandolo se u'era quel di alcuno da communicare, & intendendo esseruene, si fermauano aspettando l'hora, che si doueua andare, quale uenuta, accompagnauano esso mirabilissimo Sacramento con una torcia bianca accesa ciascun di loro. Il che uistosi, pareua à tutti cosa marauigliosa, la onde molti altri si aggregorno a questi cinque, di maniera che nel 1506. & 3. anno del Papato di Giulio II. si ritrouauano scritti in questo consortio circa uenticinque persone, quali a uicenda questo santo offitio esercitauano; andandone

cinque per volta. Poi nell'anno medesimo F. Egidio famoso Predicatore, e Generale dell'Ordine de'Romitani di S. Agostino (quale nel 1517. da Papa Leone X. nel quinto anno del suo Pontificato fù creato Cardinale, prima del titolo di S. Matteo, e poi di S. Marco) predicando in essa Chiesa di S. Lorenzo, per ordine del Reuerendissimo Monsignore Raffaello Riario Cardinale di S. Giorgio, titolare della medesima Chiesa di S. Lorenzo, & Camerlengo della Chiesa Romana, fatto da Sisto IV. Pontefice nell'anno 1477. & settimo del suo Pontificato. Et hauendo per la sua gran dottrina, & bontà gran concorso di Cardinali, Prelati, Signori, & innumerabili altre genti, la detta Confraternità si mosse à pregarlo, che douesse racomandare tale buon'opera al Popolo; mentre che si trouaua nel Pulpito predicando. Il che da esso Predicatore inteso, & informatosi bene di questo fatto, restò assai merauigliato, & con gran voce esclamó. *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.* & volse esser descritto nel numero loro, promettendo in questo, & in ogn'altra cosa largamente l'opera sua, si come fece abbondantemente. Ma perche l'antico serpente, inimico di tutte l'opere buone, s'interpose, operando che non fosse fatta quella larga l'mosina, che doueua cosi gran moltitudine di Popolo, per materia tanto lodeuole, & santa, & che lui speraua, in vn'altra predica, qual fece dottissimamente del santissimo Sacramento, nel mezzo del ragionamento disse simili parole: Romani miei, & voi altri che mi ascoltate, v'annuntio vna

ma-

mala nuoua, qual'è, che poi che sete tanto tenaci in far limosine di quello che'l N.S.Giesu Christo vi hà concesso in tanta abbondanza,& per opera che risulta à suo honore,& gloria; quello spirito diuino che inspirò queste buone, & deuote persone à operare cosa tanto degna, & gloriosa, pigliarà questa mia voce da voi presenti non intesa, & la portarà non solo fuor di questa Chiesa,& di Roma; ma ancora fuor d'Italia all'orecchi di chi l'intenderà, & farà maggior frutto di quello che voi pensate, leuando il nome,& gloria vostra,& forse in luogo, & à persone,che non hauete sentito mai nominare, lontano di qua mille miglia, quali suppliranno à i vostri difetti,con infinita cõfusione vostra. Questo fu del mese di Marzo,essendo Quaresima: Nel qual tempo essendosi per prima intimato il capitolo generale dell'ordine de'Frati osseruanti di S. Francesco da farsi in Roma nel Monistero,o Conuento di Araceli di detto Ordine, vn certo Fr. Antonio del medesimo Ordine, Guardiano del Conuento della terra,o castello chiamato Torrijo, della Diocesi Toletana in Spagna,desiderando di venire al detto Capitolo,andò à visitare,innanzi che partisse la padrona del Castello,nominata la Sig.Teresia Enriquez,moglie del Sig.Guttiero de Cardines,Commendatore maggior di Spagna,donna Illustriss. di sangue,ma piu di vita, carità, & bontà:& fatte le cerimonie della visita,il frate gli domandò se S. S. Illustriss. haueua cosa alcuna da commãdargli per la città di Roma,doue uoleua esser al Capitolo generale del suo Ordine, che gl'era stato intimato.

La quale Signora ciò sentito passati molti ringratiamenti, & parole piene di cortesia Spagnola; risposе di voler dargli sopra la sua coscientia (che doueua conoscer buona) cento ducati d'oro, in oro larghi, e quattro canne di broccato d'oro fino: accioche nel luogo d'Italia oue vedesse, che fussero persone, che honorassero lo stupendo sagramento dell'Altare le consegnasse per parte sua promettédogli ancora altre cose molto maggiori se questa gloriosa, & santa impresa seguissero. La onde il buon frate ciò promesso di fare, hauuti li denari, & il broccato postosi in viaggio, & arriuato a Roma al Capitolo, & statoui alcuni giorni: vna mattina partendosi dal Monistero d'Araceli per andare a visitare la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo nel Vaticano, & facendo à sorte la strada di Campo di Fiore s'incontrò co'l Miracolosissimo Sacramento dell'Altare, accompagnato da quelli della Cõpagnia sudetta con le cinque torcie bianche accese, & altri lumi, inginocchiatosi; & considerata bene questa cosa, come attonito fra se stesso disse. Questa mattina con la gratia di Dio ho trouato quello, che la Signora Teresia desidera, & facendo Compagnia al prefato Diuinissimo Sacramento fino alla Chiesa; iui domandò chi fusse quello, che faceua tale buona opera; & essendogli narrato il tutto da vno de' Fratelli della Confraternità, esso gli disse, che andassero seco al Conuento d'Araceli, che gli consegnarebbe alcune cose, che gli erano state date per loro. Andatoui gli contò i cento ducati, e le quattro canne di brocato

cato gli diede: affermandogli ciò farsi secondo l'ordine, che haueua hauuto dalla prefata Signora Teresia Enriquez: promettendogli cose molto maggiori si seguitassero quella salutifera, & degna impresa. Et questo fù alli quattro di Maggio, nell'Anno mille cinquecento sei. De quali denari ne fu fatto fare vn sontuoso Tabernacolo d'argento, che costò cento venti ducati, & del broccato un bel Baldacchino. Domandarono poi al Frate quelli della detta Compagnia il tempo nel quale la detta Signora Teresia gli haueua offerti, & dati i cento ducati, & il broccato: esso Frat'Antonio gli disse, che fù del mese di Marzo prossimo passato, & computando il tempo fù trouato, che se non il medesimo giorno, almeno occorse la medesima settimana, nella quale il detto Frat'Egidio predicando esclamó dal Pergamo quelle gran voci, che si sono dette di sopra: per il che fù chiaramente conosciuto essere state portate tanto di longo dallo Spirito santo, si come esso haueua profetizato. Volendosi vltimamente il prefato Frat'Antonio partire per tornarsene in Spagna, finito detto Capitolo Generale, doppo l'hauere molto esortati i Fratelli della Confraternità alla perseueranza dell'opera santa incominciata, gli pregò caldamente, che volessero mandare con lui in Spagna alcuno di loro. La Confraternità à sua instantia, & preghiere, gli concesse vno de' Fratelli, persona idiota, & semplice: ma di gran spirito, & bontà. Al quale, gionti che furono in Spagna, dalla predetta Sig. furono fatte inenarrabili carezze,

es-

essendo essa Signora stata ragguagliata di tutto il negotio. Doppo molti dì lo rimandò accompagnato da vn suo Capellano chiamato Couaruuias, & due altri compagni, con due muli carichi di paramenti d'Altare, come sono Pianete, Piuiali, Palliotti, Camisci, Corporali, & altre cose simili fino alli Purificatori, con grossa quantità di denari, con li quali fù fatto fabricare quel bello, & gran Tabernacolo indorato, quale si uede al presente sopra l'Altare di detta Cappella. Ancora ne fù dipenta essa Cappella con oro, & altri ornamenti molto vistosi, & serrata con conci di marmo bianco messo à oro, & balausti di bronzo, come fin'hora ogn'vno la può vedere. Similmente la predetta Signora Teresia inuiò à presentare à Papa Giulio II. panni d'oro d'inestimabil ualore. Et volendo sapere il Pontefice di ciò la causa; gli fù tutta questa istoria minutamente raccontata. Di che esso Pontefice prese gran contento, & subito con somma deuotione comandò d'esser descritto nella Confraternità come fratello, il che fù esequito. Il prefato Pontefice oltre a grosse limosine concesse molte indulgentie, & priuilegi alla Confraternità di Roma, & a quella di Torrijo di Spagna, che fù eretta dalla detta Signora, & unita a questa di Roma, & tutte l'indulgentie, & priuilegi concesse, & che si concederanno per l'auuenire s'intendeno, & sono communi all'vna, & all'altra Compagnia. I fratelli della Confraternità di Roma, per mostrarsi in qualche cosa grati verso la sudetta Signora di tanti benefitij da lei riceuuti, oltre all'

all'Orationi, & preci che hanno fatte, & fanno per lei, gli hanno (in vna pietra di marmo posta nel muro dentro alla Cappella, verso il Corno destro dell'Altare) fatta intagliare questa seguente inscrittione.

D. O. M.

Illustris genere, synceraq. fide, ac vera pietate illustrior Teresia Enriques Catholicæ Hispaniæ clarum decus, cui paternum, & iugale stemma tenditur, & refulget: Hoc sacellum honori Sacratissimæ Eucharistiæ, cuius ardore flagrat religiosum pectus ornauit, instruxit, ac dotauit. Anno Salutis M D V I I I.

Questa Confraternità oltre all'accompagnare il Santissimo Sagramento con cinque torcie bianche accese, cioè due innanzi, vna in mezo, & due dapoi, le quali son portate da cinque vestiti di sacchi bianchi, porta altre torçie con gran numero di candele dell'istessa cera accese. Mantiene la cappella delle cose sacre, & ogn'altra cosa, con il Cappellano, qual ui celebra la S. Messa: benche oltre à questa infinite altre Messe vi si dicano ogni di & massime, che da Gregorio Papa XIII. gli fu concesso il priuilegio per i morti. Tengano perpetuamente cinque lampane accese nel medesimo modo, che portano le torcie innanzi alla Sacratiss. Eucharistia. Maritano, ouer dotano ogn'anno zitelle pouere, & honeste in qualche numero. Fanno visitare i lor fratelli infermi dall'Offitiali à questo deputati, col Medico, & limosine, secondo il bisogno dell'infermo. Nell'ottaua della festa del diuinis.

Corpo

Corpo di Christo fanno vna solenne Processione, con detto Miracolosiss. Sacramento, conducendo le zitelle dotate, come si costuma, vestite di bianco. Hauendo adornata non solo la Cappella, ma tutta la Chiesa di S. Lorenzo. & in tal festa si cantano Vesperi, & Messa con bona musica, & grossa spesa. Si trouano ottenute da diuersi Romani Pontefici molte Indulgentie, & priuilegi, li quali comunicano à altre Compagnie forestiere. I morti fratelli accompagnano, & portano à sepelire, & essendo poueri fanno le spese funerali per l'amor di Dio, & per l'anime loro, & de' benefattori della Confraternità; fanno celebrare ogn'anno diuersi anniuersarij. Hanno accomodato vn Oratorio quasi à fronte di detta Chiesa, doue le Domeniche, & altre feste cantano l'Offitio della Pietosiss. Vergine Maria. Vanno vestiti di sacchi bianchi, portando per insegna le cinque piaghe del Nostro Signore Giesù Christo con la Corona di spine sopra. In tutte le feste, & apparati che fanno sempre pongano l'armi di detta Signora Teresia, che sono dentro à vno scudo tre Torri, ouero Rocche, come si ponno ancora vedere sopra le porti della Cappella predetta. Fanno ogn'anno vn bel sepolcro cō molti lumi, & ornamenti il Giouedì Santo, nel qual dì vanno in Processione alla Cappella Paulina, & à S. Pietro honoratamente. Nelli due Anni santi passati del 1575. & 1600. hanno alloggiate tutte le cōpagnie aggregate alla loro con molta amoreuolezza.

Della

Della Confraternità del Santissimo Sacramento in San Giacomo Scoscia Caualli. Capitolo XVII.

LA Confraternità del Santiss. Corpo di Christo di Borgo, hoggi chiamata di S. Giacomo Scoscia caualli, dalla Chiesa doue si ritroua, la quale fù così nominata; perche facendosi condurre la Pietra sopra la quale il N. S. Giesù Christo fù posto, quando fù presentato al Tẽpio; & Simeone lo prese nelle sue braccia, dicendo quel Cantico dell'Euangelio, registrato da S. Luca nel cap. 2. cioè: *Nunc dimittis seruum tuum Domine.* Per portarla alla Chiesa Patriarcale de Santi Pietro, & Paolo Apostoli, arriuata in quel luogo, oue è al presente la detta Chiesa di S. Giacomo Apostolo subito miracolosamente i caualli, che la tirauano scosciorno, da che s'intese esser diuina volontà, che la Pietra iui restasse, e per questo in vna Cappella, ch'era nel medesimo loco sotto il titolo di S. Iacomo fù collocata. Qual cappella dipoi dalla Confraternità è stata aggrandita e accomodata di maniera, ch'al presente è vna bella Chiesetta a mezo borgo con vna piazza innãzi, è parrochia dependente (come dicano) dalla Chiesa degl'Apostoli in Vaticano. Sopra l'istessa Pietra la Confraternità ha eretto vn Altare, sopra il quale si celebra la S. Messa, & nel muro di detta Cappella è dipenta l'Istoria di questa S. Presentatione, & nella medesima Pietra si legge questa inscrittione posta in questa forma.

Hic est lapis est in quo
Natum Templo obtulit
Olim more Hebręorum
Virgo Maria suum.

In questo modo fu instituita, & per questa causa la confraternita, cioè, nell'Anno 1513. & primo del Pontificato di Leone X. andaua vn frate della Chiesa, o Monistero di S. Maria Transpontina dell'Ordine Carmelitano, per esser questa Chiesa parrocchia & hauer cura d'Anime, a communicare vn ammalato in casa sua, portando il diuinis. Sacramento, & era solamente accompagnato da vn fraticello, che haueua in vna mano la torcia accesa, & nell'altra il campanello. Ma occorrendo, che la torcia per il vento, o per altra causa s'estinguesse, il fraticello se ne corse in vna casa, o bottega iui piu vicina per accenderla, onde il frate restó solo in strada co'l santiss. Sacramento in mano. In questo mezzo passando a caso alcuni deuoti, & visto il frate solo con il santiss. Sacramento in mano, gli parue vno spettacolo molto horrendo, & percio narrato il caso, & consultato con altre persone cattoliche, & deuote, proposero d'instituire vna Confraternità col titulo del santiss. Sacramento di Borgo, nella detta Chiesa di S. Maria Transpontina, oue rimase per alcun tempo. Poi, o ehe venissero in discordia con i frati, o per altra cagione, se n'andorno nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, & d'indi in S. Lorenzo, detto S. Lorenzuolo, dentro al Palazzo di Casa Cesis, chiama-

nato dell'Armellino, in Borgo vecchio, detto anticamente la via sacra, ouero de' Martiri. Finalmente doppo molto errare, ottennero dal prefato Capitolo di S. Pietro in Vaticano la detta Cappella di S. Iacomo Scosciacaualli, oue fin'hoggi stanno hauendo ristaurata, anzi rifatta la Chiesa, & edificata di nuouo la Sacrestia, l'Oratorio, le stanze per li Cappellani, & altri membri. Continouamente vi tẽgano vn Sacerdote approuato per la cura dell'anime, essendo parrochia come di sopra si è detto, prouedendo essa Chiesa di paramenti, & ornamenti come si conuiene. Portandosi il mirabilissimo Sacramento dalla lor Chiesa all'infermi l'accompagnano con gran numero di torcie, & candele di cera bianca accese. Li loro fratelli ammalati fanno visitare con il medico, & aiutare con limosine. Essendo chiamati vanno à sepellire non solo i morti della Confraternità, & parrochia, ma altri morti poueri di borgo facendo le spese funerali à costo della Confraternità. Ogni mese fanno l'Oratione continoua delle 40. hore con gran deuotione, & spesa. Tengano tre lampane accese innanzi al Santissimo Sagramento. Nell'anno 1580. & decimo del Pontificato di Gregorio XIII. diedero principio à maritare zitelle pouere, & honeste, & ne dotano ogn'anno sei, dando à ciascuna di loro venticinque scudi, & vna veste di panno bianco conducendole in Processione secondo il solito dell'altre Confraternite. Per la festa del Corpus Domini, & di S. Iacomo Apostolo, oltre alla grande spesa, che fanno in solennizarle liberano

vn prigione che stia per la vita,& il menano in processione vestito di taffetà bianco. Cantano tutte le feste l'Offitio della Beatiss. Vergine Maria, secondo il costume dell'altre Confraternite. La Quaresima ogni sera recitano i sette Salmi Penitentiali le Letanie, & Orationi; la settimana Santa i tre offitij delle tenebre. Il Giouedì santo vanno in processione alla Capella Paulina, & à S. Pietro honoratamente, portando con loro qualche Misterio della Passione di Nostro Signore. Vesteno sacchi bianchi, & sopra la spalla portano per segno vna Pietà dentro d'vn Calice; ma nella Chiesa oltre alla pietra suddetta dicano esserui ancora, quella pietra sopra la quale il gran Padre Abramo volse sacrificare il suo diletto figliuolo Isaac, quale ancora si vede accommodata in vn'Altare, e l'vna, e l'altra furono fatte portare di Gierusalemme à Roma da S. Elena madre del grand'Imperatore Constantino, quando fù in Gierusalemme per ritrouare il legno della S. Croce di Cristo. Godono molte Indulgentie, & priuilegi, quali ancora communicano à altre Compagnie. L'anni Santi passati del 1575. & 1600. celebrandosi il salutifero Giubileo, hanno alloggiate tutte le Compagnie da loro dependenti con grande amore, & carità. Il Giouedì santo accommodano vn bel Sepolcro per riporui il corpo del N.S. Giesù Christo con molti lumi, & figure de' Profeti, sententie della sacra Scrittura, & altri ornamenti.

Della Confraternità della Carità. Cap. XVIII.

LA Confraternità detta Archiconfraternità della Carità de Cortegiani di Roma hebbe origine nel primo giorno di Gennaro, l'Anno del nascimento del Nostro Signore Giesù Christo mille cinquecento dicinoue, & settimo del Pontificato di Leone, di questo nome Decimo, essendone stato autore, & fondatore l'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Giulio de'Medici fratello cugino del prefato Leone, & da lui nell'anno 1513. & primo del suo Pontificato creato diacono Cardinale di S. Maria in Domenica, altrimenti della Nauicella, e poi di San Lorenzo in Damaso, & Vicecancelliere della S. Romana Chiesa, quale vltimamente nell'anno mille cinquecento vintitre, vacando la Sedia Apostolica per la morte di Adriano VI. di tal nome, Pontefice Romano fu assunto alla Sedia di San Pietro, & nomato Clemente VII. Il prelibato Papa Leone confermò questa Confraternità, & la dotò di molti priuilegi, & indulgentie; come per diuerse sue bolle appare. Questa Confraternità oltre à molte opere segnalate, ha cura del Monistero di S. Maria Maddalena di donne monache, dette conuertite, nel quale entrano quelle donne, che lassata la vita lasciua, e dishonestà di meretrici, si conuertono, & fannosi monache, dandogli 50. scudi il mese di limosina. Hanno anchora cura de' prigioni, & carcerati facendogli dare aiuto nelle Visite, che si fanno delle carcere; nelle quali il Prelato

di questa Confraternità interuiene. Et essendo li carcerati poueri; si che non habbino modo di viuere del suo, gli sono suministrate, non solo le spese per il viuere: ma ancora quelle della loro liberatione dalla Confraternità. Tre volte la settimana danno il pane a tutti i carcerati, & quando sono infermi non solo gli danno il Medico: ma tutte le medicine opportune, & per questo mantegano vna spetiaria. Tengano prouisionati Sacerdoti, quali celebrino ogni giorno Messa nelle Carcere. Et per poter piu facilmente souuenire à detti prigionieri, hanno ottenuto il Notariato criminale del Gouernatore di Roma. Tengono Procuratori con grosse prouisioni, quali difendano le cause delli poueri carcerati, pupilli, & vedoue, che non hanno il modo de difendere le loro cause, & liti, senza pigliarne premio alcuno. Protettore di questa Confraternità al presente è Giulio Antonio Santorio cardinale di S. Seuerina. Fanno visitare i fratelli della Confraternità infermi, & essendo poueri l'aiutano con limosine. Hanno due huomini prouisionati, li quali portano alli Spedali in vna bara coperta tutti li poueri, che non hanno commodità di gouernarsi nelle case loro, ne modo di farsi portare. Se per alcun caso si troua morto qualch'vno nella via publica, ò affogato nel fiume, lo fanno portare alla Chiesa, & sepelire con honesta pompa funerale alle spese della Confraternità. Mantengono la Chiesa di San Girolamo nel Rione della Regola vicino al nuouo Palazzo di Casa Farnese, d'ornamenti, & paramenti à sufficientia, con tre con-

continoue lampane auanti il Santiss. Sacramento, & vna alla Madonna. Tengano continouamente per seruitio della Chiesa tredici Cappellani; per li quali hanno fatto accomodare molte stanze quasi in forma di Monistero. Altre volte vi stauano li Preti di quel Collegio detto Oratorio Gregoriano; quale da questo luogo hebbe principio, come si è scritto nel capitolo di detto Collegio Gregoriano. Da questi Cappellani, & sei Accoliti prouisionati è seruita la Chiesa con bell'ordine, & molta delicatezza. Ogni mattina vi si dice gran numero di Messe. Per seruitio di detti Chierici tengono un Precettore che gl'impari, & l'instruisca nelle lettere, bon costumi, & virtù. Vi sono molte Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li mòrti. La Confraternità nel giorno di S. Girolamo fa la festa con molto apparato & pompa, maritando, ouero dotando in tal giorno buon numero di zitelle honeste, & pouere. Ciascun Sabbato dell'anno perpetuamente distribuisce gran quantità di pane a pouere persone; & accioche tutti li poueri ne participino; si mutano ogni quattro mesi: perche vn terzo de' poueri di tutta Roma vengono a questa Confraternità, vn terzo a Campo Santo; & l'altro terzo al Papa, & cosi i poueri sono sempre prouisti, & aiutati, & ogni uolta che si deue fare la muta si visitano pigliando informatione non solo della pouertà loro; ma ancora della bontà della vita: come si è narrato nel Capitolo della limosina di Campo Santo. Questi fratelli non vesteno sacchi, & non lassono entrare nella Compagnia Romani,

ma solo Cortigiani forestieri, & hanno per insegna vna Croce rossa con lettere dentro poste in quattro parti della Croce, che dicano CHARITAS. In questa Chiesa stauano altre volte li Frati osseruanti la Regola di S.Francesco, quali poi si transferirno in S.Pietro Montorio. La medesima Confraternità fa altre limosine secretamẽte, le quali non si sanno da tutti: però non le scriuo. Il Prelato, & altri Officiali fanno Congregatione ogni Martedì per spedire i negotij della Confraternità.

Della Confraternità di S. Biagio in Campo Marzo. Capitolo XVIIII.

VEramente si vede, che l'anno del S.Giubileo del mille cinquecento settanta cinque ha molto accresciuta la deuotione in questa città di Roma, perche nel medesimo anno, & poi sussequentemente si sono di nuouo erette molte Confraternite, & opere pie, & altre, che erano raffreddate sono nuouamente ritornate nel feruore: si come tra l'altre questa di S.Biagio in Campo Marzo, qual fu gia dell'Anno 1521. sotto Papa Leone Decimo da lauoranti de' Matarazzari, con l'inuocatione di detto S.Biagio instituita, & ottennero vna Chiesetta in campo Marzo, dietro al palazzo del Gran Duca di Toscana, all'hora chiamata di S.Cecilia vergine & martire, & poi continuamente di S.Biagio, & di S.Cecilia. Questa Confraternità per la pouertà di detti lauoranti è stata quasi sempre bassa, se bene

essi

essi lauoranti con le loro picciole forze l'hanno aiutata, & mantenuta. Ma del detto Anno del Santo Giubileo, parendo pure à i Maestri di tal arte, che sarebbe stato in honore del Nostro Signore Dio, & augumento dell'opere di carità, che loro fussero entrati nel consortio di detti lauoranti, si fecero descriuere per fratelli di detta Confraternità, & cominciorno à rimetterla in piedi, vestendosi di sacchi bianchi, con vn San Biagio nella spalla per segno, & sono stati assai caldi, finche l'inimico dell'humano genere hà seminato fra loro la zizania, di maniera, che essi Maestri si sono ritirati in tutto, & fatto corpo di loro, come si dirà al suo luogo. Il che visto da' lauoranti, non bastandogli l'animo ne le forze di mantenerla nel modo, che disegnauano, & non volendo lassarla estinguere l'hanno fatta generale, & così vi può entrare ogn'vno. Da Pio Quarto, & Gregorio Decimoterzo (di tali nomi sommi Pontefici) hanno ottenute molte Indulgentie, & priuilegi. La medesima Confraternità ha cura della detta Chiesetta hauendola ristaurata, & accommodata assai bene, la fanno offitiare da vn Cappellano, tenendola fornita di paramenti, & altre cose necessarie: Celebrano le feste di S. Biagio vescouo, & mart. e di S. Cicilia verg. & mart. con gran solennità, & apparato. Visitano i fratelli infermi della Confraternita con li suoi infermieri, & medici; & essendo poueri li souuengono con limosine. Trouandone alcuno carcerato l'aiutano a farlo liberare, e per questa cagione spesso le Prigioni. Tutte le feste comandate dell'anno

cantano l'offitio della Purissima Vergine Maria, come l'altre Confraternite. Li loro fratelli defonti accompagnano, & portano alla sepoltura, & per i poueri fanno le spese funerali per essi morti: fra l'anno fanno celebrare molte messe, & anniuersarij. La settimana Santa dicano i tre offitij delle tenebre: & il Giouedi santo vanno in processione alla cappella Paolina, & a S. Pietro quietamente.

Della Confraternità del Santissimo Crucifisso. Capitolo XX.

ESsendo l'Anno della salute 1519. alli 23. di Maggio sotto Leone X. caduta la Chiesa di S. Marcello di Roma (quale fu la stalla nella quale esso S. Marcello Papa, e martire, per commandamento di Massentio Imp. anzi crudel tiranno Romano, fu in prigione tenuto, & iui poi per la puzza, & disagio morì, & da vna Gentildonna Romana vi fu edificata vna Chiesa a honore di Dio, & d'esso Santo) in tanta rouina l'imagine di rilieuo del santiss. Crucifisso, che hora nella medema Chiesa, modernamente in bella forma riedificata, & cappella di questa confraternita si vede, non solo miracolosamente fu ritrouata senza alcuna lesione, ma ancora la lampana, che gli staua, & ardeua sempre innanzi, intera, & accesa. Il che vistosi da molte deuote persone, & considerato lo stupendo miracolo, si aggregorno insieme, & cominciorno a pigliar cura della sudetta miracolosa imagine, tenendoui giorno e notte diuerse lampane ardenti: considerando

che

che iui si rappresentaua il mistero della nostra redentione. Et veramente non fu questo miracolo senza somma prouidenza di sua Diuina Maestà: perche nell'Anno 1522. Pontificato d'Adriano VI essendo in Roma vna crudelissima peste, considerorno i sudetti deuoti del santiss. Crucifisso, & altre persone religiose; che con l'opere pie, & orationi si suol placare l'ira del Nostro Signore Dio. Conferito questo negotio con il Reuerendissimo Monsignor Raimondo Vich Spagnuolo della Città di Valentia, Vescouo di Barcellona, & poi Cardinale detto di Vich, creato da Leon Decimo nell'anno 1517. & quinto del suo Pontificato, & hebbe il titolo di S. Marcello, & poi di S. Croce in Gierusalemme; doue stà sepolto: confidandosi con il Miracoloso stendardo del Santissimo Crucifisso sopra detto d'impetrare dalla infinita misericordia del Nostro Signore Dio la liberatione della città di Roma di tanta crudele infirmità: fatti molti Digiuni, & opere di Carità: instituirno la Confraternità chiamata; Archiconfraternità del Santissimo Crucifisso in S. Marcello. Et andorno in Processione alla Basilica de'Santi Apostoli Pietro, & Paolo nel Vaticano con la detta miracolosa Imagine del Santissimo Crucifisso, portandola per ciascun Rione, accompagnata da innumerabili figliuoli scalzi gridando sempre, Misericordia. Et così per la Clementia, & bontà di Dio, la peste cessò. Il che visto dal Cardinale predetto con molti Prelati, Signori, & Gentilhuomini, fù stabilita con gran concorso la Cófraternità del Crucifisso Santissimo

in S. Marcello; hoggi, come si è detto, chiamata Archiconfraternita. Quale secondo il solito delle altre Confraternite, deputò Guardiani, Camerlengo, & altri offitiali: & accioche essa Confraternità hauesse maggior stabilità, & fauore dalla salutifera Passione del N.S.Giesu Christo, introdussero molte opere pie, come maritar zitelle, visitare infermi, & essortarli alla S.Confessione, & communione, & altre simili opere di carità, come si dirà qui di sotto. Questa Confraternità continuamente tiene nella sua cappella in S. Marcello cinque lampane accese innanzi à detto santiss. Crucifisso, in memoria delle cinque piaghe del detto N. S. Giesu Christo. Da fondamenti hà edificato vn bell' Oratorio, oue ogni festa canta l'offitio dell'Immaculatiss. Vergine Maria, secondo il costume dell'altre Confraternite: nella facciata del sudetto Oratorio, & sopra la porta hà posto questa inscrittione.

Sanctissimi Crucifixi Amplissima Sodalitas, Alexandro, & Raynutio Farnesiis S. R. E. Episcopis Cardinalibus Patronis adiuuantibus, Oratorium extruxit, & ornauit. A. D. MDLXVIII.

Detto Alessandro Card. Farnese fu suo Protettore, mentre che fu nel presente secolo. Tiene Medico prouisionato, con il quale dall'infermieri deputati fa visitare i suoi fratelli ammalati, & essendo poueri li souuiene con limosine. Visita i poueri fratelli carcerati, & l'aiuta, accioche sieno liberati: sepelisce

ſce i morti fratelli, ancora per l'amor di Dio, eſſendone biſognoſi, & per l'anime loro fanno celebrare molti anniuerſarij. Celebra la ſolennità dell'Inuentione della ſantiſsima Croce, del meſe di Maggio. Quale, ſecondo il Platina fu ordinata da Papa Euſebio I. creato Pontefice nell'Anno 305. hauendo S. Elena, madre del Gran Conſtantino Imp. in tal giorno trouata la S. Croce: Ma eſſo Platina mi perdoni, che in queſto s'inganna: poiche Papa Euſebio predetto fu innanzi alla conuerſione del detto Imperatore Coſtantino, & Sant'Elena non fù Chriſtiana ſe non doppo, che Conſtantino ſuo figliuolo fu battezzato da San Silueſtro, quale fu creato Papa doppo la morte di S. Melchiade Primo, Pontefice Romano, nell'anno trecento quattordici. Suole ancora queſta Confraternità celebrare la Feſta dell' Eſaltatione della Santa Croce, nel meſe di Settembre. In queſte due feſte la ſopradetta Confraternità fa grande apparato, & ſpeſa. Libera due, che ſtieno carcerati per la vita, & marita, ouer dota buon numero di zitelle pouere, & honeſte, conducendo in proceſsione li prigioni, & le zitelle. Il giorno della feſta dell'Epifania veſte tre poueri di tutto ponto à honore della Santiſsima, & Indiuidua Trinità, gli fa dare da diſinare, & poi certa limoſina de' denari. Vanno il Giouedi Santo alla Cappella Paolina nel Palazzo Apoſtolico, & poi a S. Pietro in Vaticano, con gran numero di huomini che ſi battono, & Torcie acceſe, portando qualche volta il Miracoloſo Crucifiſſo, & in ciò ſpendeno aſſai;

Por-

Portano sacchi negri con l'insegna del Crucifisso, che ha due intorno vestiti di sacco negro, & ingi-nocchiati, & la portano in fronte. Tien cura del Monistero di donne Monache, dette le Capuccine, sotto la Regola di San Francesco, nuouamente da questa Confraternità da fondamenti edificato, prouedendole del vitto, & di quanto hanno di bi-sogno: perche viueno di limosine. La Quaresima ogni sera i fratelli d'essa cantano li sette Salmi Pe-nitentiali, Preci, & Orationi con instrumenti & musica, & la Settimana santa i tre offitij delle Te-nebre. Spesso da qualche valent'huomo fanno fa-re nel suddetto Oratorio Sermoni in forma di pre-dica. Nell'Anni del S.Giubileo passati del 1575. & 1600. hanno alloggiate, & con pietà gouernate le Compagnie à loro aggregate, che furono mol-te, hauendo facultà d'aggregare, & communica-re le sue Indulgentie, & priuilegi. Nella predet-ta Chiesa di S.Marcello stanno li Frati dell' Ordine di S.Maria de'Serui, & è Titolo di Cardinale, ric-ca di Corpi Santi, Reliquie, & indulgentie. Et l' Altare del Santissimo Crucifisso è priuilegiato per li Morti, come ampiamente si dice nel nostro trat-tato di tutte le Chiese di Roma. La sopradetta Confraternità ha cura della deuota Chiesa di San-ta Maria del Sole, sotto Campidoglio, mantenen-doci vn Cappellano, lampana accesa, & ciò che gli fà di bisogno.

Della

Della Confraternità di S. Giuliano. Cap. XXI.

E Gran tempo, che nella strada per la quale si va dalla Piazza di Monte Giordano dritto in Banchi, stauano i Postiglioni, & quelli che per diuerse parti prestano Caualli à vettura; & perche questi Postiglioni, & altri, che faceuano viaggi partendosi à grande hora non haueuano commodità di sentir Messa; alcune deuote persone (per certo tempo, à loro spese) fecero celebrare vna Messa all'Alba nella parrochiale Chiesa di S. Cecilia in Monte Giordano. Ma poscia, ò che non paresse questa Chiesa molto commoda, ò per altra cagione, introdussero di far dire detta Messa in vna Cappelluccia mezo disfatta, quale era nel luogo doue stauano i detti Postiglioni, & prestacaualli, sotto il titolo di Sant'Angelo Miccinello, che era delli Canonici, & Capitolo della Chiesa Collegiata de' Santi Celso, & Giuliano, & da esso Capitolo con certi patti, & conditioni in perpetuo l'ottennero. Alla qual Messa concorriuano esſi Postiglioni, & altri, che uoleuano partire di Roma à grand'hora: Et perche in corso di tempo non era chi ne pigliasse più cura; Certe deuote persone hauendo ciò visto, & desiderando, che questa buon opera non mancasse, nell'anno 1523. sotto il Pontificato d'Adriano VI. instituirono vna Confraternità, con l'inuocatione di quel S. Giuliano, che ammazzò il Padre, e la madre.

dre. Questa Confraternità dipoi ha sempre tenuto cura, che detta Messa sia celebrata alla medesima hora, & di quella Cappella rouinosa ne hanno fatto vna picciola Chiesetta: nella quale le Feste oltre alla suddetta Messa, ne fanno celebrare dell'altre. Hanno fabricato ancora vn bell'Oratorio, nel quale i giorni festiui cantano l'Offitio della Madonna, secondo il costume dell'altre Confraternite. Tengano finita la sopradetta lor Chiesa di quello, che gli fa di bisogno. La Festa di detto San Giuliano celebrano con solennità, & spesa. Visitano li fratelli della Confraternità infermi con medico, & l'aiutano con limosine. Accompagnano, & portano li lor morti fratelli alla sepoltura, & quelli che son poueri si sotterrano alle spese della Confraternità, & per l'amor di Dio, facendo celebrare per l'anime loro diuersi Anniuersarij. Ogni sera la Quaresima recitano li sette Salmi Penitentiali, con le Preci, & Orationi, & la Settimana Santa li tre Offitij delle Tenebre. Vanno vestiti con sacchi Turchini, portando per insegna nella spalla vn San Giuliano. Da certi anni in qua hanno introdotto di fare l'Oratione continoua delle Quaranta hore; per tre volte l'Anno; cioè ogni quattro mesi vna volta, & la fanno con molta frequentia, & deuotione.

Della

Della Confraternità di San Gregorio. Capitolo XXII.

NEl luogo detto Ripetta(sopra il fiume Teuere nel Rione di Campo marzo) è vna chiesetta sotto l'inuocatione di S.Gregorio Papa, nellaquale è vna Confraternità di muratori,e mastri di legname,e loro l'hanno rifatta, & accomodata. Questa Confraternità fù instituità l'anno 1527.nel Pontificato di Clemente vij. Mãtiene essa chiesa di quanto ha bisogno,e d'vn Cappellano,ch'ogni giorno vi celebra la Santa Messa. Le feste secondo il costume dell'altre Confraternite recitano l'Offitio della Clementiss. Vergine Maria, nell'Oratorio da loro fabricato. Fanno visitare li loro fratelli infermi con medico, & limosine, & morendone alcuno l' accompagnano, & portano alla sepoltura, & essendo poueri li fanno sepelire alle spese della Confraternità, e per l'amor di Dio, e poi fra otto giorni gli fanno celebrare vn Offitio delli Morti. Celebrano la festa di San Gregorio Papa con gran solennità, & apparato, & in quel giorno maritano, ouero dotano almeno sei zitelle pouere, & honeste, conducendole in processione, come s'vsa dall' altre Confraternite. Per l'anime de'lor morti procurano che si facci almeno vn Anniuersario generale ogn'anno. Tutti li Venardì di Marzo la sera dicano i sette Salmi Penitentiali con le Letanie,& Orationi. Vestono sacchi torchini, con vn San Gregorio Papa nella spalla. Se bene queste arti de muratori,

& legnaiuoli in particolare mantengono la Confraternità, nondimeno vi può entrare ogn'vno, & però vi è gente di ogni sorte. Et così deue ragioneuolmente stare fra le Confraternite Vniuersali. Nella Chiesa al Corno destro dell'Altar maggiore si vede nel muro dentro a vna pietra, intagliato quest'Epitafio.

Perinus Ianuarius de Carauaggio Architectura, & pietate paucis secundus habendus Diui Gregorij Sodalitatem ex asse Moriens Heredem instituit. Huius ope tres quotannis nubant Virgines Patriæ quidem suæ cum Romæ illas inueniri contigerit. Alienæ vero cum suæ defuerint. Propinquis porro magnam partem occupantibus Consodalitati D C C C. tantum scutorum egre, & post diuturnas, atq; acres lites consequi licuerit id ipsum quoque hoc marmore mandari placuit.

Della Confraternità del Sagramento nella Minerua. Capitolo XXIII.

NEll'Anno mille cinquecento trentanoue, l'vltimo giorno di Nouembre sotto'l Pontificato di Pauolo Terzo, nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua (della quale nel capitolo della confraternità della santiss. Nuntiata, & in altri luoghi s'è ragionato a longo) fu eretta vna Confraternità con il titolo del miracolosiss. corpo di Christo, e dal medesimo Pontefice fù confermata & arricchita di priuilegi, & indulgentie, e massime di poter ag-

aggregare a essa altre Compagnie comunicandoli dette indulgentie, & priuilegi, e però ha gran nu- mero di cõpagnie aggregate per tutta la Christia- nità. Questa Confraternita tien cura del diuiniss. Sacramento, che in detta chiesa della Minerua si conserua; tenendoui tre lampane accese contino- uamente giorno, e notte: le feste 12. & le feste so- lenni, & principali 48. L'Altar maggiore di detta chiesa, sopra'l quale sta il sontuoso Tabernacolo da loro fatto doue s'asserua il prefato miracoloso Sa- cramento; mantengono finito di paramenti, e di molti diuersi, e belli ornamenti, & di cera bianca per i santi Sacrificij. Accompagnano esso santiss. Sacramento con bon numero di torcie di cera biã- ca accese, quando si porta a communicare l'infer- mi della parochia, essendo che essa Chiesa habbia cura d'Anime. La seconda Domenica di ciascun mese fanno vna solenne processione, portando con molta riuerentia, e gran numero di torcie bianche accese il prelibato Sacramento. Il Giouedì santo fanno vn bel sepolcro con grand'apparato, e lumi innumerabili, tanto con oglio, come con cera & in questo fanno gran spesa. Distribuiscono molte limosine tra li poueri. Questi fratelli non vesteno sacchi: ma per insegna vsano vn Calice con l'Ostia sopra sostenuto dalle mani di due Angeli: l'offitia- li, per spedire le facende della Confraternita fan- no Congregatione ogni settimana.

Della Confraternità del Santißimo Sacramento in S. Pietro. Cap. XXIV.

ESsendo nell'anno 1540. sotto il Pontificato di Pauolo III. stata eretta, & ornata vna sontuosa cappella nella Patriarcale Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, e Pauolo nel monte Vaticano; per conseruarci dentro il Mirabilis. Sagramento dell'Altare fu instituita vna Confraternità sotto il titolo del diuiniss. corpo di Christo, quale tien cura di detta Cappella, mantenendoui continouamente noue lampane accese i giorni feriali, e le Feste più di trenta. Accompagna ella Confraternità con bon numero di torcie bianche accese, & altri lumi detto diuiniss. Sacramento, quando vien portato all'infermi della parocchia. Ogni mese fa vna Procesione, & vn altra solenne con infinito numero di torcie bianche accese nella Domenica fra l'ottaua del Corpo di Christo, nel qual giorno marita, ouer dota fino a 12. zitelle pouere, honestè, e libera vno che sia prigione per la vita, conducendolo in processione insieme con le dotate fanciulle come s'vsa. Tien medico per i suoi fratelli infermi, quali fa visitare da suoi Officiali, & essendo poueri li fa aiutare con limosine. Soccorre ancora con limosine li poueri della parocchia di San Pietro, quali sono assai per esser la parocchia molto spaciosa; tiene vna bara coperta con huomini prouisionati, quali portano le pouere persone inferme, che non hanno commodità di gouernarsi, ne di farsi portare alli Speda-

li. Per accrescere maggiormente il feruore ne' fratelli d'attendere all'opere pie fanno certe Congregationi, nelle quali se gli predica la Carità con grãde spirito, & per poter far questo hanno edificato vn bell'Oratorio nel cortile di S. Pietro a fronte alla gran Pigna di bronzo, ouer metallo; che per prima non haueuano luogo proprio, doue hauessero potuto congregarsi, & fare le loro Orationi. In esso Oratorio oltre alle Congregationi, ciascuna festa comandata cantano l'offitio del santissimo Sacramento nuouamente composto, & ordinato, & a questa Confraternità dall' Autore indrizzato. Vesteno facchi rossi, portano per segno il Calice con l'hostia sopra in mezzo à Santi Apostoli Pietro, & Paolo. Di questa Confraternità sono, & s'intendono essere tutti li Canonici, & Capitolo di San Pietro, & i Cortigiani del Palazzo del Papa. Quali Cortigiani (tutta l'Ottaua della Festa del Santissimo Corpo del Nostro Signore Giesù Christo) fanno la guardia a esso Diuinissimo Sagramento, standone almeno due d'ogni qualità di persone in guardia, secondo che gli viene ordinato dal Signor Maestro di casa del prefato Pontefice. Nell'anno mille cinquecento ottantasei, si sono vestiti di facchi rossi. Et la prima volta, che vscirono in processione andarono alle Sante Sette Chiese, essendo in grosso numero con grande obedienza, e deuotione.

Della Confraternità del Sagramento in S. Grisogono. Capitolo XXV.

NElla Chiesa di S. Grisogono in Trasteuere, molti anni sono era vna confraternità sotto il titolo di S.Maria mater Dei del Carmine: perche in essa Chiesa stanno frati dell'Ordine Carmelitano. Ma perche era stata quasi abbandonata, & a pena se ne haueua memoria, nell'anno 1543. sotto il Pontificato di Pauolo Terzo, fù instituita nella medesima Chiesa vna nuoua confraternità con l'inuocatione del miracolosissimo corpo di Christo Signor nostro,& vnitola alla confraternità del Carmine suddetta, chiamandola del santissimo Sacramento,& di S.Maria mater Dei del Carmine. Questa confraternità ha in essa Chiesa vna bella Cappella con vna deuota figura della Gloriosiss. Vergine Maria Signora nostra; qual cappella gli serue ancora per Oratorio, & la tengano finita di paramenti, & ornamenti con tre lampane accese perpetuamente, & tre altre ne tengono in detta chiesa innanzi al Gloriosissimo Sacramento: Ogni prima Domenica di ciascun mese, essa confraternità suol fare vna solenne processione intorno alla chiesa con detto Diuinissimo Sagramento, accompagnato con gran numero di torcie bianche accese, e così ancora quando si porta per communicare i infermi, per hauere la prefata chiesa cura d'anime. Nella suddetta lor cappella fanno celebrare molte messe, & essi fratelli della Confraternità vi cantano

no ogni festa l'Offitio della Beatiss. Vergine, come l'altre Confraternite. Li loro fratelli ammalati, fanno visitare con il medico, & aiutare con limosine. Accompagnano, & portano quelli, che sono passati dalla presente vita alla sepoltura; facendo dir per essi diuerse messe, & Anniuersarij. Ordinariamente ogn'anno maritano, ouero dotano quattro, o sei zitelle pouere, & honeste, & alcuna volta più, secondo la loro possibilità: dando trenta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna. Vestono sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn Calice con l'Ostia sopra. Il Giouedì santo (come molt'altre Confraternite) vanno in Processione alla Cappella Paulina, & a S. Pietro. Questa Chiesa di S. Grisogono è molto antica, & pare che fusse fabricata nel medesimo tempo, che fu fatta quella di S. Maria in Trasteuere, essendo, che nell'vna, & nell'altra si veggano poste le belle colonne, che erano nella Taberna meritoria, & sieno quasi fatte d'vn medesimo modello, se ben non si sappia chi prima l'edificasse: pure circa l'anno 735 si legge, che fu da Gregorio III. ricoperta; perche doueua essere per la sua antichità discoperta, e rouinosa. Poi nel 1100. nuouamente dal Reuerendiss. Monsignor Giouanni da Crema, creato Cardinale del titolo di S. Grisogono da Pascale II. Pontefice nell'anno 1110. & vndecimo del suo Pontificato fu fin da fondamenti riedificata detta Chiesa, quale è titolo di Cardinale ornata di molte Reliquie, & Indulgentie, & vi sono li sette Altari come nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, e Paulo.

lo. Chi vuol saper piú di questa Chiesa veda il nostro trattato di tutte le Chiese di Roma.

Della Confraternità di Santa Maria del Pianto. Capitolo XXVI.

Piazza Giudea cosi nominata, per esser vicina al logo doue habitano i giudei, essendo che da Pauolo IIII. qual fù della famiglia Carrafa Napolitana, creato Pontefice nell'Anno 1555. fussero ridotti in vn luogo serrati, & accioche fussero conosciuti da Christiani, che per prima non si conosceuano, ordinò (& bene) che gli huomini portassero la berretta, ouero cappello giallo, & le femmine vn velo pur giallo raddoppiato in testa. Vicino a questa piazza è vna Chiesa altre volte nominata San Saluatore, quale ha cura d'anime. In questa Chiesa è vna figura della Vergine Gloriosissima Vergine Maria, quale nell'anno mille cinquecento quarantasei, alli tredici d'Aprile sotto il Pontificato di Pauolo Terzo, fece segno con lacrime, e molti altri miracoli. Onde essendoui gran concorso di popolo, ui fu ordinata vna Confraternita sotto il titolo di Santa Maria del Pianto, & essa deuota figura fu leuata del luogo doue staua, & collocatà nel luogo oue al presente si vede, & postoui sotto in vna Pietra questa Memoria in lingua latina.

Hanc Dei Genitricis imaginem Lachrimantem, Die decima Ianuarij 1546. Paulo Tertio Pont. Max. Nicolaus Acciaiolus Iurisdictio

dictionis Florentinus, Romanusque Patritius in hunc locum proprio sumptu, transferendam ornandamque curauit.

Ardeno perpetuamente innanzi alla sudetta Imagine tre lampade. Questa Confraternità vi ha accommodata vna bella Chiesa, che prima non era Chiesa, ma vn passo dall'vna strada all'altra paretua. Vi mantiene vn Curato per la cura dell'anime: essendo parrocchia, & sei altri Sacerdoti per seruitio di essa Chiesa. Ogni giorno vi si dicono da li Cappellani della Confraternità, come da altri Preti, per lor deuotione molte messe. Quasi ogn'anno suol dotar buon numero di fanciulle honeste, & pouere, dando a ciascuna di esse vna veste di panno bianco, & vinticinque scudi. Visitano i fratelli della Confraternità infermi con medico, & limosine. Accompagna, & porta i suoi morti alla sepoltura. Tutte le feste commandate dell'anno canta l'Offitio della Madonna, secondo il costume dell'altre Confraternite. Il Giouedì santo va in Processione sontuosamente alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro. Et questa è stata la terza, c'habbi costumato di fare tal Processione; perche da certi anni indietro non andauano in tal giorno altre Confraternite, che quelle del Confalone, & del santiss. Crucifisso, poi cominciò ad andarui questa del Pianto. Vltimamente hanno introdotto di andarui quasi tutte, ouero la maggior parte, come leggendo questa mia opera si puó conoscere. Vesteno sacchi lionati con vna Vergine Maria, che ha il suo figliuolo in braccio, per segno nella spalla.

Nella solennità della sua festa, fa grand'apparato, & spesa liberando in tal giorno vno che sia prigione per la vita conducendolo in processione alla lor Chiesa. Da certi anni in qua ha preso per impresa di soccorrere tutti li poueri infermi di Roma di medicine necessarie alle loro infermità, senza pagamento alcuno, ma per l'amor di Dio: opera veramente d'esser lodata infinitamente, per essere di molta spesa, & maggior carità.

Della Confraternità della Santiss. Trinità de' Pellegrini, & Conualescenti. Cap. XXVII.

L'Archiconfraternità della Santiss. Trinità de' Pellegrini, & Conualescenti; fù eretta nell'anno 1548. sotto il Pontificato di Pauolo III. Fù ritrouata questa bella, & sant'opera da vn Misser Crescentio Selua Sacerdote Senese, che in quel tempo staua con la Confraternità del Confalone, seruendola per sagrestano nella sua Chiesa di S. Lucia della chiauica: huomo veramente di buona vita, & di grande ingegno; ma di poco animo, perche hauendo fatto si lodeuole, & rara inuentione, non gli bastò l'animo di metterla in essecutione. Ma la conferì con vna persona suo amico (come credeua) domandandogli consiglio, & aiuto: ma questo tale, ò perche così gli paresse, ouero per farsene egli autore (come fece) & così riportarne lui la gloria, & l'honore; lo sbigottì con molte parole, mostrandogli diuerse ragioni ben accomodate, la cosa difficilissima, & quasi impossibile à poter-

fi

si condurre al suo debito fine. Ma il buon Consigliero hauendo ben pensata questa materia, e parendogli di poter acquistare molta lode in condurla a perfettione con l'aiuto di altri suoi amici più fedeli di lui: indi à non molto tempo la pose in piedi; senza participatione alcuna di detto misser Crescentio. hauendo presa vna casa a pigione, & postoui dentro certi letti cominciorno a riceuere i poueri pellegrini, & poi i conualescenti, come s'è narrato nel capitolo dello Spedale di quest a Confraternità. Il che venuto all'orecchi di detto misser Crescentio si dolse infinite volte con molti suoi amici, & particolarmente con me, dichiarando il negotio come era passato, facendomi con altri suoi amici descriuere per fratelli della Confraternità senza essergli fatta alcuna resistenza, ne difficultà da quelli, che si faceuano autori d'essa; conoscendo di hauergli fatto torto. Poi esso misser Crescentio volendo maggiormente mostrare il suo ingegno, & che non gli mancauano inuentioni: instituì la confraternità della Morte, & rimesse in piedi la confraternita de' Sacerdoti secolari; quale in quel tempo era andata quasi in oblio, per esser stata aplicata la lor Chiesa di S. Maria in Acquiro all' opera dell'Orfani, che all'hora sorgeua; come di tutte queste cose si è detto, & si dirà a suoi luoghi Ma per tornare alla Confraternità della santiss. Trinità, dico, che è stata talmente fauorita, & aiutata da N. S. Dio, questa grande opera, che nell'anno del Giubileo 1575. oltre a centomila, e l'anno 1600. trecento mila, e più persone d'ogni natione, sesso,

& qualità oltre a quasi infinite Cōpagnie a lei aggregate da essa furono ricettate, & pasciute, essendosi trouato qualche giorno, che quattro o cinque mila insieme, & più ne albergorno: hauendogli lauati i piedi, e souuenuti di quanto haueuano bisogno, per il viuer loro: seruiti continouamente da gentilhuomini principalissimi, e Signori Illustriss. & dall'istesso Pontefice Clemente Ottauo, così in seruirli alle tauole, com'ancora in lauargli, & asciugargli i piedi con humiltà, pietà, & carità stupenda, & inenarrabile. E se ben ci fu tanto gran concorso di Pellegrini; nondimeno non mancò mai di riceuere tutti li conualescenti, che se li portauano giornalmente da tutti li Spedali di Roma. Tiene medici sufficienti, non solo per seruitio dello Spedale: ma ancora per i suoi fratelli infermi, quali fa da suoi infermieri visitare, & aiutare con limosine. Se alcuno della Confraternità more l'accōpagnano, & portano alla sepoltura, facendo celebrare per l'anima sua vn Offitio de Morti. Se questi tali son poueri, fanno le spese funerali a costo della Confraternità per l'amor di Dio. Mantiene vna Chiesa parocchiale altre volte chiamata San Benedetto della Regola, & hoggi detta della Trinità di Ponte Sisto, nella quale la Confraternità ha fatto condurre vna deuota figura della Madonna, quale era in vna muraglia dietro al palazzo della Valle in luocó molto profano, che haueua mostrati segni, e miracoli. Questa Imagine è tenuta in detta Chiesa con grand honore, e riuerentia, e giornalmente opera qualche segno, In questa Chiesa oltre il Sacerdote ch'es-

ch'essercita la cura dell'anime per essere (come s'è detto di sopra) parocchia, son tenuti dodici Cappellani di buona vita, & confessori approuati, quali vi celebrano ogni dì, e vi si dicano molt'altre messe per deuotione. Vi è prouisione di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre. Ha Indulgentie con l'Altare priuilegiato per li morti, concessoli da Gregorio XIII. La Domenica della Santissima Trinità fanno festa solenne con grand'apparato, & spesa, & vna bella Processione: conducendo duè prigioni liberati dal pericolo della vita. Hanno fatto fabbricare da fondamenti con notabile spesa vno Spedale, oue riceueno i conualescenti, & albergano i pellegrini, & vn Oratorio de' più belli, et de' più grandi, che sieno in questa Città di Roma, nel quale ogni festa cantano l'Offitio della Gloriosissima Vergine Maria, & la Quaresima ciascuna sera li sette Salmi Penitentiali, Letanie, & Orationi con musica, organo, & altri varij instrumenti, & voci con gran melodia, & gran concorso di popolo. La Settimana santa dicono ancora li tre Offitij delle Tenebre. Il Giouedì santo vanno in Processione alla Cappela Paolina, & a S. Pietro in Vaticano, vestiti con sacchi rossi, con la figura della santissima Trinità nella spalla, per segno, con numero infinito di torcie bianche accese, & ancora di quelli, che si vanno battendo, conducendo ancora li pellegrini, che hanno in quel tempo nel loro Spedale, che nell'anno del S. Giubileo mille seicento sono stati innumerabili, & tanti, che ogni persona pensaua, che non douessero mai finire di

lini; per essere la Colonna alta 165. piedi. E perche per il tempo era assai consumata, & rouinosa; Sisto V. l'ha racconcia, e ristaurata, & postoui in cima la statua di metallo di S. Pauolo Apostolo. La Chiesa sopradetta è sotto l'inuocatione di S. Maria della Pietà, come la Confraternità, & in essa si conserua il diuiniss. Sagramento dell'Altare con tre lāpane perpetuamente accese, & è seruita da 4. cappellani ordinarij, hauendoui prouisione di paramenti à sufficientia. Nella medesima Chiesa si vede nel muro di dentro à mano sinistra dell'entrare questa inscrittione latina posta in marmo.

Pia Societas
Vincentiæ Viaræ de Riccijs Venetæ nobili fœminæ quæ Nonagenari Pie Testata hoc Dementium Hospitale Hæredem
Die xxvij. Aprilis MDLXXX. Instituit
Tanti beneficij Memor. Bene mer. Posuit.

Ogni mese fanno l'Oratione continoua delle quarant'hore con gran deuotione, e frequentia de' fratelli, & altre genti. Visitano i fratelli infermi della Confraternita con medico; aiutando i poueri con limosine, e quelli che passano all'altra vita accompagnano alla sepoltura. Vesteno sacchi verdi con vna Madonna, che tiene in grembo Christo morto, per segno nella spalla. In questa Chiesa vltimamente nell'anno del S. Giubileo, vi è stata di nouo instituita vna Confraternità sotto l'inuocatione di S. Orsola, e Catarina, come si dirà al suo capitolo.

Della

Della Confraternità dell'Oratione, altrimenti della Morte. Capitolo XXIX.

LA Confraternità dell'Oratione, altrimenti detta della Morte, fu instituita nell'anno della Salute del Genere humano 1551. Sotto Papa Giulio, di questo nome, Terzo; percioche in quei tempi morendo alcun pouero, che non hauesse lassato modo di poter esser sepolto, per pietà d'alcuni deuoti, & con limosine raccolte à questo effetto, era portato da vn facchino sopra vna tauola à Campo Santo; anzi qualche volta occorreua (cosa veramente indecente) & contro la Carità Christiana, che si vedeua un tal pouerello morto posto nella via publica, & qualche persona da bene fermatosi intorno al cadauero ricercaua tante limosine, che bastassero per farlo portare à sepellire nel modo, che s'è detto di sopra. Il che hauendo uisto la buona memoria di misser Crescentio Selua Sacerdote Senese, & Proposto della Chiesa Collegiata di S. Agata della terra d'Asciano, del Dominio della città di Siena, & Vescouado d'Arezzo, mio amicissimo; quale ancora fu inuentore di quella segnalata opera de pelegrini, & Conualescenti: si come s'è detto: seruendo dello spedale & Archiconfraternità della Santissma Trinità, instituì quest' opera, veramente necessaria in ogni luogo del Mondo; poi che per tutto si muore, & per tutto sono de poueri. Questa bell'opera fu cōfermata, & arricchita di priuilegi, & Indulgentie da detto

detto Giulio Terzo,& Pio Quarto Pontefici. Innãzi alla confermatione s'intitolaua la Compagnia della Morte semplicemente: ma il Papa considerando essere questo nome horrido,& odioso; inteso che haueua per instituto di fare ogni mese l'oratione continua delle Quarant'hore,volse che si nominasse la Confraternità dell'Oratione, altrimenti della Morte,& cosi dapoi in tutte le scritture è stata chiamata,benche volgarmente si dica della Morte solamente. Ogni penultima Domenica di ciascũ mese fa detta oratione continua delle Quarant'hore,nel modo,& forma che si descriuerà nel cap. della Confraternita della nation Senese,con gran deuotione. La prima oratione che facesse questa Confraternità,fu nella Chiesa collegiata di S. Lorenzo in Damaso,nel giorno della Natiuità del N.S. Giesu Christo 1551. Hà ancor obligo questa Confraternità di sepellire tutti i morti poueri per l'amor di Dio, & per essere piu certificata della pouertà del morto,il parrocchiano d'esso morto glie ne mãda fede in scritto di sua mano: la qual fede presentata all'offitiale della Confraternità,chiamato Proueditore de Morti, & saputa l'habitatione del morto,lo visita,e si certifica,pigliando information della pouertà. E trouando veramente esser pouero,fa intimar i fratelli della Confratern. da i Mandatari per vna certa hora. Arriuati i fratelli alla Chiesa della Confraternità, si partono in processione vestiti de i loro sacchi,con la croce,bara,ouer cataletto,quattro torcie,& candele da distribuirsi non solo al Parrocchiano, & Cappellano loro,ma ancora

a i fratelli, & altri, che accópagnassero il morto alla sepoltura. Gli cãtano l'offitio de'Morti, e lo sepeliscono, facẽdo tutte le spese necessarie per questo; & quello che fa più stupire è, che vanno non solo dentro alle mura della Città, ma ancora fuora per gran de spatio al caldo, al gelo, alla pioggia, & a i venti, per le vigne, & Campi, e tal fiata occorre che n'hanno otto, e dieci il giorno da seppellire, & li sotterrano con molta deuotione, & pietà. Ma questa opera santa con l'essempio di Tobia da certo tempo in qua è imitata da molti Parrocchiani, & Confraternite masime Nationali: le quali hanno introdotto di sepellire non solo i fratelli della Confraternità: ma tutti i morti delle loro Nationi, per carità, essendo poueri. Di maniera, che a questa Confraternità in ciò gli resta poco da operare. Visitano i loro fratelli ammalati con medico, e limosine. Da fondamenti (in strada Giulia Rione della Regola) ha edificato vna Chiesa, e fattola consacrare sotto l'inuocatione di S. Maria dell'Oratione con vn Oratorio assai ragioneuole. In questa Chiesa, & Oratorio hanno speso molti ducati, se bene la Confraternità è pouera. In essa Chiesa hanno fatto condurre vna figura molto deuota, & antica dell'Immaculatissima Vergine Maria, quale era in vna muraglia sopra la porta della stalla del Sig. Cesare Gloriero Segretario Apostolico mentre che fu fra noi mortali. Questa Imagine è tenuta con gran deuotione, & reuerentia, ardendogli sempre innanzi vna lampana, & si vedeno miracoli, & segni fatti in essa figura per le tauolette, & voti,

ti, che gli pendeno intorno. La Chiesa è mantenuta di paramenti, & di quanto ha di bisogno, & d'vn Cappellano, qual vi celebra ogni giorno la S. Messa. Questa Confraternità è stata molto deuota, & ha da certo tempo indietro dato principio a diuerse deuotioni in Roma. Percioche fu la prima, che publicamente vsasse di fare l'Oratione continoua delle Quarant'hore. Ma la Confraternità di S. Catarina della Nation Senese, fu la prima, che priuatamente l'introducesse in Roma, si come si dichiara meglio nel capitolo d'essa Confraternità de Senesi. Ancora questa Confraternità della Morte è stata la prima, che sia andata in processione alle sante Sette Chiese Romane con gran numero di gente. La prima che sia vscita di Roma in Processione per andare in pellegrinaggio a visitare la santa Casa della Gloriosissima Regina de' Cieli a Loreto. Questa fu la prima, che nel S. Giubileo celebrato nell'Anno 1575. andò fuori delle Porte della Città a riceuere le sue Compagnie dependenti, & aggregate, quali vennero a Roma per acquistare il S. Giubileo, che furono in buon numero, & non solo le riceuè: ma l'abbracciò, gli lauò i piedi, gli fece le spese, l'albergò con carità fraterna. Nelle quali cose è stata seguitata dall'altre Confraternite di Roma con emulatione deuota, e santa. La prima Compagnia che fusse riceuuta nel sudetto modo, fu quella della Morte della Città di Perugia, quale certamente fu vna notabile Compagnia; perche, oltre che passaua il numero di 180. fratelli, vi era gran Nobiltà, e persone di molta

importáza. Questa Confrat. della quale ragioniamo veste sacchi neri con il segno d'vna Croce, due stinchi, & vna testa di morto, con due Horologi sopra tre monti nella spalla. Cantano (secondo il costume dell'altre Confraternite) l'Offitio della misericordiosissima Vergine Maria ogni festa. Ciascuna sera della Quaresima è solita recitare li Sette Salmi Penitentiali, con le Litanie, & Orationi, & la Settimana santa li tre Offitij delle Tenebre. Il Lunedi fra l'Ottaua della festa del Gloriosissimo Corpo di Christo, fa vna solenne Processione con il Santissimo Sagramento, & gran numero di torcie bianche accese, & vn altra senza il detto Sagramento il giorno de'Santi Apostoli Pietro, & Pauolo fino alla loro Basilica nel Vaticano, in memoria, che in tal giorno diede principio à cantare l'Offitio della Gloriosissima Vergine Maria. E benche non vadi il Giouedì Santo alla Cappella Pauolina, & à S. Pietro in Vaticano (come molte altre Confraternite) non resta però di andarui con deuotione il Venerdì Santo seguente, & ancora tutti li Venerdì di Marzo. Et perche si è scritto di sopra, che questa Confraternità fu la prima, che introducesse d'andare fuori delle Porte della Città ad incontrare le sue Compagnie dependenti, che vennero a Roma al Santo Giubileo: mi pare ancora al proposito di narrare, come, & da chi sia stata quest'opera pietosa ritrouata, & introdotta. Dico adunque, che la prima volta, che la sopradetta Confraternita andó alla Madonna de Loreto, hebbe per suo Guardiano, & Capo vn Fratel-

stello ammoreuole, (il quale non conuiene a me di nominarlo, ma mi basta di dire, che scrisse questa Istoria) quale non solo ha fatto questo: ma con con l'ingegno; & gratia concessoli dalla bontà di Dio Nostro Signore insieme con vn altro Sacerdote chiamato misser Bartolomeo Mercurio da Beneuento (al presente passato a miglior vita) e con l'aiuto de' fratelli, ha fatto fare la Chiesa, & condotta la figura della Gloriosissima Vergine Maria, quali si vedeno al presente, & operate altre cose, come è noto a tutti li fratelli di quel tempo. Questo fratello hauendo con grande obbedienza, e diuotione condotto la Confraternità in grosso numero di fratelli à visitare la Santa Casa di Loreto (come si è detto) tornando indietro, & volendo andare a visitare ancora la deuota Chiesa di S.Maria dell'Augeli sotto la Città di Assisi nell' Vmbria, gli fu neccassario di passare per la Città di Fuligno, & la Terra di Spello, nella medesima Prouincia, & venendo le Compagnie di tal Città, & Terra, (quali sono aggregate a questa di Roma) a incontrare in Processione detta nostra Confraternità: il prefato Guardiano volendo mostrare con l'esteriore qualch'atto di carità fraterna; ordinò a i suoi; che s'abbracciassero con quelli di Fuligno, e di Spello dandogli il bacio della s. pace. Il che fu fatto con tanto affetto di carità, & amore, ch'a tutti per tenerezza vscirono lagrime da gl'occhi in gran copia, e da questo fatto il medemo fratello introdusse l'andare ad incontrare, & abbracciare le Compagnie, che vennero à Roma il detto Anno santo,

& l'altre amoreuolezze, & carità stupende, & non più fatte, ne sentite, che furno fatte in Roma non solo il detto anno 1575. ma ancoro quest'o vltimo del 1600. da questa Confraternità, e seguitata dall'altre con santa emulatione.

Della Confraternità della Dottrina Christiana. Capitolo XXX.

NEL giorno del Natale di S. Lorenzo martire nell'Anno 1560. sotto il Pontificato di Pio IIII. vn certo misser Marco de' Sadi Milanese Cappellaro in Roma, mosso dal diuino spirito, instituì la Confraternità della Dottrina Christiana, nella quale da principio non entrauano se non persone secolari, semplici, & idiote: ma deuote, e buone, quali attendeuano le feste a insegnare per le parochie di Roma la Dottrina Christiana a i fanciulli; Fu quest'opera cominciata nella Chiesa all'hora collegiata, e parrochiale di S. Appollinare: doue è hora il Collegio Germanico, del quale si è scritto di sopra al suo luogo. Ma essendo poi quest'opera cresciuta, & entratoui molti Sacerdoti, & altre persone letterate, & dotte: oltre alla Confraternità hanno eretto vn Collegio di Preti secolari, di vita molto esempiare; per li quali hanno ottenuto vna Chiesa in Transteuere, chiamata S. Agata, stando iui detti Sacerdoti, come in clausura; & viueno di limosine, & in commune. Questa Confraternità mantiene detta Chiesa di quanto ha di bisogno, e di buon numero di Messe ogni giorno. Questi Preti

ti ciascun giorno insegnano detta Dottrina Christiana a tutti, & particolarmente a quelli secolari della Confraternità, che si dilettano le feste d'andare per le dette Chiese mostrandola à fanciulli. Di questi Sacerdoti sonno alcuni, che qualche volta vanno fuor di Roma per le Terre, & Castelli circumuicini a instruire in detta Dottrina Christiana non solamente i fanciulli; ma ancora i gioueni, & vecchi, facendo dentro, & fuor di Roma profitto grande: opera certo di molta carità, & necessità all'anime. Attendeno ancora questi Preti alle Confessioni, e comunioni con edificatione grande de Popoli.

Della Confraternità del Sacramento in S. Celso, & Giuliano. Cap. XXXI.

NElla Chiesa Collegiata de Santi Celso, & Giuliano in Banchi, del Rione di Ponte: nell'Anno salutare 1560. sotto Papa Pio Quarto, fu eretta vna Confraternità del Sacratissimo Corpo di Christo nostro Signore, & confermata dal medesimo pontefice nel 1561. & gli furno concessi priuilegi, & Indulgentie. Poi dell'Anno 1565. & primo del Pontificato di Pio, di tal nome Quinto Papa; nalla medesima Chiesa fu instituita un altra Confraternità sotto il titolo dell'ineffabilissimo nome di Dio con i medesimi priuilegi, & Indulgētie, che tiene questa medesima Confraternità eretta nella Chiesa di S. Maria sopra la Mineruа. Et perche pareua di poi che vna impedisse l'altra;

furno insieme vnite, & domandata la Confraternità del Santissimo Sacramento, & del nome di Dio. Questa Confraternità così vnita, fa l'Oratione continoua delle Quarant'hore, secondo che vsano l'altre Confraternite. Il giorno della Circoncisione del Signore. Accompagnano lo stupendo Sacramento dell' Eucharestia all'ammalati ordinariamente con 20 torcie bianche accese, & molte candele ancora di cera bianca per gl' huomini, & per le donne. Tiene Medico, con el quale visita i suoi fratelli infermi, & essendo poueri li soccorre con limosine. Se alcuno di detti fratelli si parte da questa presente vita, l'accompagnano, & portano alla sepoltura, & essendo pouero fanno le spese funerali per carità a spese della Confraternità, & restando d'esso pouero morto figliuoli piccioli, ne tengono protettione, & cura, fino a tanto che sieno in età legittima di potersi gouernare. Hanno fatto vna bella Cappella in detta Chiesa, con vn sontuoso tabernacolo per il Santissimo Sagramento. Tengano questa Cappella li giorni feriali ornata di corami d'oro, & i festiui di panni di seta, e d'altri ornamenti, & paramenti necessarij con tre lampane accese auanti a detto Santissimo Sacramento, & per seruitio d'essa Cappella mantengano tre Cappellani continoui, quale vi celebrano ogni giorno la S. Messa, maritano, ouero dotano ogni anno venti zitelle pouere, & honeste, dandogli vinticinque scudi, & vna veste di panno rosso per ciascuna. Ogni mese fanno fare vn Anniuersario, per l'anime delli loro morti fratelli, & be-

ne-

nefattori. Essendo alcuno de loro fratelli in transito per l'altra vita, lo fanno guardare con gran carità. La Quaresima ciascuna sera recitano i sette Salmi Penitentiali con le Letanie, & Orationi, & la Settimana santa li tre offitij delle Tenebre. Fanno la Processione con il Santissimo Sacramento il Lunedì doppo la festa di detto Mirabilissimo Sacramento con gran numero di torcie, & molta solennità. Il Giouedì santo vanno in Processione alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro deuotamente. Vesteno sacchi bianchi, portando nella spalla per segno vn Calice con l'Ostia, & con vn breue attorno in forma di ghirlanda nel quale è scritto.

Societas Corporis Christi, & Nominis Dei Sanctorum Celsi, & Iuliani.

Vltimamente hanno edificato da fondamenti vn Oratorio, oue fanno le loro Congregationi, & cantano l'Offitio della Beatiss. Vergine Maria, ciascuna festa, secondo l'vso dell'altre Confraternite, & vi tengono vn Cappellano, qual vi celebra ordinariamente le Messe.

Della Confraternità del Nome di Dio nella Minerua. Capitolo XXXII.

HAuendo auuertito alcuni deuoti di Dio, & del N. S. Giesu Christo, ch'il nefando, & sempre detestabil peccato della biastema, contra il santiss. & incomprehensibil nome di Dio, del N. S. Giesu Christo, della Gloriosiss. Madre, & sempre Verg. Maria, e de suoi Santi, faceua dannar molti Christ.

& volendo in quanto poteuano rimediare à tanto gran male: instituirno nell'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio IIII. vna Confraternità nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua (della qual Chiesa habbiamo detto altroue quanto occorreua) sotto l'Inuocatione dell'Ineffabiliss. Nome di Dio. Et volsero che i fratelli d'essa non solo fussero lontani dall'horrenda biastema; ma ancora obligati si sentissero alcuno biastemare di riprenderlo, & cercar di leuarlo da questo scelerato peccato, parte con amoreuolezza, e parte con asprezza, secondo che li paresse conueniente. Sono ancora obligati ogni giorno oltre all'altre loro Orationi, di dire l'infrascritti Salmi, & di confessarsi spesso. Et se auuenisse, che alcun di loro giurasse subito douesse dire vn Pater noster, & vn Aue Maria, ouer dare qualche limosina; & se incorresse in qualche biastema douesse andare subito alla Chiesa, & iui inginocchiatosi dire tre volte il Pater noster, & l'Aue Maria, & mettere certa limosina in vna Cassa posta per tale effetto nella Cappella d'essa Confraternità. Ancora sono obligati ogni 1. Domenica di ciascun mese di sentir Messa vnitamente in detta lor Cappella, dentro alla sudetta Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, & dal leuare del Sagratissimo Corpo, & Sangue del N. S. Giesù Christo, insino alla communione del Sacerdote; di tenere vna candela di cera bianca accesa in mano, & finita la Messa distribuire delle limosine a vsi pij, & il medesimo giorno ritrouarsi al Vespero, & alla Processione, che si fa solenne doppo il Vespero, nella medesima Chiesa.

Il

Il giorno della Santissima Circuncisione del prefato Signor nostro GIESV CHRISTO fanno festa particolare nella loro Cappella con grande apparato, & pompa, & iui tutti si communicano insieme nella Messa cantata. Mantengano essa lor Cappella molto ornata, & prouista di paramenti, e d'vna perpetua lampana accesa, e ci fanno celebrare molte Messe, per li viui, e per li morti. Li Salmi che sono tenuti di recitare sono questi, cioè, la Domenica, il Salmo: *Exaltabo te Domine Deus meus*. Il Lunedì: *Domine Dominus noster*. Martedì: *Iubilate Deo omnis terra*. Mercordì: *Benedicite omnia opera Domini Domino*. Giouedì: *Laudate Dominum de Cœlis*. Venerdì: *Laudate Pueri Dominum*. Et il Sabbato: *Ecce nunc benedicite Dominum*. Et quelli, che non sanno leggere deuono dire ogni dì sette volte l'Oratione Dominicale, & altre tãte volte la Salutatione Angelica. Questa Confraternità è stata confermata dal predetto Pio IIII. & gli concesse molte Indulgentie, & priuilegi: al presente è in gran feruore, & caldezza, & cerca di pigliare qualche altra opera pia publica, & segnalata. Non veste sacchi per ancora, ma tiene per segno il nome di Giesù.

Della Confraternità del Sacramento in S. Maria in Transteuere. Cap. XXXIII.

NEll'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio IV. fu eretta vna Confraternità sotto l'inuocatione del diuinissimo Sacramento dell'Altare nella

la Chiesa Collegiata di S. Maria in Trasteuere. È
questa Chiesa molto antica, & si tiene che fusse e-
dificata (ma però di molto minor forma) da San
Callisto Primo Papa di questo nome: circa l'anno
della Redentione humana ducento vinti; nel luo-
go oue gli antichi Romani alloggiauano li Soldati
vecchi, & non più atti alle fatighe, & disagi del-
la Guerra. Et lo chiamarono perciò la Tauerna
Meritoria: perche in essa detti Soldati vecchi era-
no pasciuti fino che viueuano dalla Republica; in
recompensa delle fatiche sopportate in benefitio
di detta Republica. Nella medesima Chiesa la
Beata, & a noi salutifera Notte nella quale nacque
il Nostro Signore Giesù Christo, Dio, & Huomo,
vscì miracolosamente vna fonte, che per spatio di
vn giorno abbondantemente scaturì Oglio in tal
maniera, che facendosi vn riuo corse insino al fiu-
me Teuere (che di quiui è assai lontano.) Essen-
do dipoi questa Chiesa per la sua vecchiezza roui-
nata, Gregorio Terzo Pontefice nell'Anno sette-
cento cinquanta, & Innocentio Secondo Pontefi-
ce nell'Anno mille cinquecento trentacinque da i
fondamenti la riedificorno ampliandola, & ornan
dola di molte pitture, e con parte delle colonne di
detta Tauerna Meritoria. È titolo di Cardinale,
detto di Calisto. Vi sono molte Reliquie di Santi,
Indulgentie, & l'Altare Priuilegiato per li Morti:
(come più ampiamente si dice nel nostro Trattato
di tutte le Chiese di Roma.) Ma l'erettione della
Confraternità per dire d'essa; hebbe origine da vn
certo mastro Giouanni da Colle barbiere, qual ve-
dendo

dendo(mentre che s'andaua a comunicare l'infermi)il santiss. Sacramento esser portato con poc'honore; s'adoprò con li Canonici, e Capitolo di essa Chiesa, & molti Gentilhuomini delle Famiglie de Mattei, & Velli Romane, & alcuni Cortigiani della Famiglia dell'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Giouāni Morone Vescouo Ostiense creato già Cardinale da Papa Pauolo Terzo, nell'Anno 1542. & ottauo del suo Pontificato:ch'allhora habitaua nel Palazzo contiguo a detta Chiesa, & sopra tutti in ciò s'affaticò il Signore Girolamo Archiuto Gentilhuomo Milanese, & all'hora della Corte di detto Cardinale, quale di molte cose mi ha dato informatione, & fra tutti instituirono questa Confraternità del miracolosiss. Sagramento con gran feruore. Ma essendosi di poi tal Confraternità alquanto raffreddata, nel mille cinquecento settant'otto sotto il Pontificato di Gregorio XIII. è di nuouo risorta, & da Canonici, & Capitolo predetti gl'è stata asegnata vna Cappella oue è vna figura dell'Immaculatiss. Vergine, molto deuota, & antica di mille, e più anni, & forse fatta al tempo di detto Papa Callisto; quando fu edificata detta Chiesa. Questa Confraternità mantiene la prefata Cappella di paramenti, di cappellani, & altre cose necessarie, con vna lampada perpetuamente accesa auanti alla detta Imagine della Vergine, & vn'altra inanzi al Santissimo Sacramento, & la terza all' Altar Maggiore, sotto il quale riposano molte sante Reliquie, & Corpi di Santi, anzi la Confraternità è obligata di mantenerne tre,

tutte

cinquecento cinquanta due, & finita da Giouanni III. Pontefice Santo, nel cinquecento sessantatre, sotto l'inuocatione de' Santi Filippo, & Iacomo Apostoli; e poi nel 886. minacciando rouina, fu rifatta da Papa Stefano VI. detto V. Ma secondo l'opinione di Niceforo nella sua Istoria Ecclesiastica, & di Pietro Natali Vescouo d'Aquileia nel suo Catalogo de' Santi, fu edificata dal grande Imperatore Constantino nel Pontificato di S. Siluestro I. quale fu assonto a tal grado l'anno 315. Al presente tengano essa Chiesa li Frati Conuentuali di S. Francesco. In essa Chiesa è gran numero di Reliquie de Santi, & Indulgentie, & è parrocchia, e Titolo di Cardinale. In questa parendo ad alcuni deuoti non esser tenuto, e portato il Tremendo Sagramento dell'Altare con l'honore, che si conuiene, conuennero insieme nell'anno 1564. sotto il Pontificato di Pio IIII. & instituirno vna Confraternità con il titola de Santi dodici Apostoli. La quale ha cura della Cappella del detto mirabilissimo Sacramento, nella prefata Chiesa, & vi tien continouamente accese tre lampane. Accompagnano esso miracolosissimo Sacramento all'infermi, & in processione con gran numero di torcie bianche accese. Souuengono a tutti li poueri vergognosi di Roma, con grandi, & continoue limosine. Et massime a quelli che erano già di nobiltà, & facultà in qualche consideratione, & poi sono cascati in pouertà, & in miseria, facendoli prima visitare da i loro Offitiali. In queste limosine son molto aiutati da quei buoni Padri della Compagnia del Giesù, conceden-

dendogli le cerche della lor Chiesa nelle Prediche, & lettioni della matina, & della sera per destribuire à poueri vergognosi, & infermi, & le dette limosine si raccolgono da alcuni fratelli di detta cõfraternita à ciò deputati. Prouedeno di denari, Auuocato, & Procuratore, à quei poueri, che hãno qualche lite, che per pouertà non la possono difendere, seguitare, & finire, & con li giudici stessi li fauoriscono per giustitia; ogn' anno doppo il Natale del nostro Signore Giesu Christo creano nuoui offitiali, cioè vn Priore quale è Prelato, & altri Dodici Gentil huomini, che in tutto sono tredici, & ciascuno di loro nomina due coaiutori, & à sorte si destribuiscono i Rioni di Roma toccandone vno per ciascuno d'essi per il spatio di duo mesi, ne quali hanno da visitare i poueri vergognosi & infermi: per comodita de medesimi poueri vergognosi, & infermi tengano vna Cassetta nella detta Chiesa de Santi Dodici Apostoli serrata, & il Priore ne tiene la Chiaue, nella quale si metton i memoriali, e polize per parte di detti vergognosi, & infermi poueri, & per vedere questi memoriali, & polize li predetti Tredici Offitiali, con li Coaiutori, & altri di questa Confraternita, si congregano insieme in vna stanza della medesima Chiesa à questo effetto accomodata, duo volte la settimana, cioè la Domenica, & il Mercoledì, & fatto aprire la cassetta si pigliano i memoriali, & polize che vi si trouano dentro, & quelle dal Priore lette le sotto scriue, & destribuisce alli Tredici offitiali, per far le visite secondo la destributione delli Rioni conforme

me

me a i lor capitoli. Ogn'vltima Domenica di ciascun mese fanno la mattina celebrare vna Messa so lenne nella medesima Chiesa dell'Apostoli, qual finita i fratelli della Confraternità si communicano e poi con il Diuiniss. Sagramento fanno vna bella Processione, & in tal giorno hanno Indulgentia Plenaria in forma di Giubileo, tanto per li fratelli, quanto per quelli, che si ritrouano presenti alla detta messa, & accompagnano la Processione. Parimente ogni festa di ciascun Apostolo fanno dir vna simil Messa, & hanno il detto Giubileo per quelli, ch'in tal dì visitano la Chiesa prefata. Per le quattro tempora metteno, & fanno l'oratione continoua delle Quarant'hore, & hanno il Giubileo come di sopra, conforme alla bolla dell'erettione, e confermatione di questa Confraternità; concessa dal prefato Pio IIII. Si affaticano in far trattare, & cōcludere accordi, & paci fra persone discordanti, & nimici. Si confessano, & comunicano almeno vna volta il mese. Trouando qualche zitella, che sia pericolosa di cascare in peccato, & di capitar male, la leuano donde sta, & la metteno in casa di qualche gentildonna honorata: accioche iui sia tenuta, & custodita con ogni honestà fin tanto, che se le dia marito, o entri in qualche Monistero. Fanno ogni anno celebrare vn Anniuersario per l'anime de' lor morti fratelli. Oltre alla confermatione hebbe molte Indulgentie, e priuilegi dal sudetto Pio IV. Non veste sacchi: ma per insegna tiene Christo con i suoi dodici Apostoli, che fa la cena.

Della Confraternità di S. Appollonia in Sant'Agostino. Cap. XXXV.

MEsser Bernardino Marliano Milanese, di bona memoria, constituj per sua deuotione, vna Cappella nella Chiesa di S. Agostino dell'Ordine de' Frati Romitani del medesimo Santo, della quale si è detto alcuna cosa nel Capitolo della Confraternità di S. Monaca. Ma molto più ampiamente nel nostro trattato di tutte le Chiese di Roma. Questa Cappella è sotto l'inuocatione di S. Appollonia Vergine, e martire, & è la prima, che si troua a man sinistra, entrando per la Porta maggiore della Chiesa. Et volendo esso misser Bernardino con più chiarezza mostrare la sua gran carità (oltre all'hauer ordinato, che si celebrasse ogni anno certo numero di Messe, sopra l'Altare di detta sua Cappella) instituì vna Confraternità di vinti huomini; determinando, che non potessero essere in maggior quantità, alla quale Confraternità consegnò tanta entrata, con la quale potessero ciascun anno far solennizare con apparato, ornamenti, Vesperi, & Messe, il Natale di detta S. Appollonia, & in tal giorno maritare, ouero dotare sei fanciulle honeste, & pouere: dando trenta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna di loro, & conducendole in processione, da farsi ogni mattina di detta festa. Hanno ancora certe case le quali danno a pouere vedoue, senza fargli pagare cosa alcuna, & per l'amor di Dio, & cosj s'osserua

ua compitamente fin'hoggi. Questa Confraternità fu eretta l'anno 1565. & vltimo del Pontificato di Pio IIII quale la confermò, & diedegli molte Indulgentie, & priuilegi. Si vede a piedi di detto Altare di S. Appollonia la sepoltura del suddetto Marliano fondatore di questa Confraternità. Sopra la qual sepoltura è vna inscrittione, come segue.

Marliani Instauratoris Vrbis, qui Altare fecit, & dotauit.

Tengo per certo, che restaranno molte Opere Pie delle quali non ho hauto notitia se bene mi pare di hauer fatto diligentia in ritrouarle, si come e stata di questa. che in vn ragionamento mi è stata scoperta, & per farsi nella suddetta Chiesa di S. Agostino, mi è parso di aggiungerla in questo luogo, & non farne capitolo particolare. Dell'anno adunque 1591. vn certo Simone de Cato Vermicellaro, lasciò alli Frati di questo Monistero vn luogo di Monte, accioche ogni settimana celebrassero vna Messa per l'anima sua, & cinquecento scudi con li frutti de'quali ordinò, che ogn'anno si dotasse vna zitella pouera, & honesta, da eleggersi da misser Andrea Siluestrini, fin che viuesse, & poi da i medesimi frati, nella festa di S. Andrea Apostolo, ouero di detto S. Agostino in perpetuo, conducendola in Processione come s'vsa. Il che s'è osseruato, si osserua, & si osseruarà perpetuamente.

Della Confraternità del Sacramento in Sant'Agostino. Capitolo XXXVI.

ALLI sette del mese di Aprile dell'anno mille cinquecento settant'vno, sotto il Pontificato di Pio Quinto. Fu instituita vna Confraternità del Mirabilissimo Sacramento nella Chiesa di Sant'Agostino de'Frati Romitani d'esso S. Agostino, alla quale essi frati hanno concessa la Chiesa di S. Trifone, sotto il loro Monasterio, ouero Conuento, la qual Chiesa ha molte Indulgentie, & vi è la Statione il primo Sabbato di Quaresima, & alli dieci del mese di Nouembre si celebra la festa di esso Santo. Detti Frati ancora concessero vna Cappella della medesima Chiesa di San Trifone alla Confraternità dell'Arte de'Calzolari, quali poi l'hanno lassata, & transferitosi in altro luogo, come si dirà al suo capitolo. Ma però la Confraternità del Santiss. Corpo di Christo ci ha accomodato vn'Oratorio, nel quale cantano ogni festa l'offitio della Madonna, come l'altre confraternite, e fanno seruire la Chiesa con Messe, & altri diuini Offitij; prouedendola di tutto quello, che ha di bisogno. Questa Confraternità mantiene nella Chiesa di S. Agostino tre lampane accese innanzi al Tremendo Sagramento. Accompagna la Sacratissima communione all'infermi con circa trenta torcie bianche accese. Interuengono a tutte le Processioni, che si fanno da detti Frati. Visitano li fratelli ammalati con Medico, & limosine. Accompagnano,

& portano essi fratelli morti alla sepoltura, & per l'anime loro fanno celebrare diuersi anniuersarij; vestono sacchi biãchi, portando sopra la spalla per segno il calice con l'Ostia sopra, in mezo à S. Agostino, & à S. Nicolò da Tolentino inginocchiati. Fu confermata questa Confraternità dal prefato Pio V. & gli furono concesse indulgentie, & priuilegi, come nel breue sopra ciò spedito appare. Il Giouedì Santo vanno in Processione alla Cappella Paulina e à S. Pietro con gran numero di torcie, e di battuti, conducendo con loro il prigione liberato dalla morte dalla Confraternità.

Della Confraternità del Sacramento in S. Cecilia in Transteuere. Cap. XXXVII.

SAnta Cecilia verg. e mart. nobile Romana; fu sposata a Valeriano, ancor a nobile Romano, quale insieme con Tiburtio suo fratello furno conuertiti alla santa fede Catolica da essa Vergine, & batezati dal Santo Pontefice Vrbano Primo, nell'anno ducento ventinoue, sotto l'Imperio di Alessandro vigesimoquinto Imperatore de'Romani, e per questo, & per la detta santa Fede Christiana fu coronata del Martirio. Ma innanzi che morisse pregò detto Sant'Vrbano, che gli facesse gratia di consecrare la sua paterna casa (posta in Transteuere) in Chiesa. Il che da esso Santo Pontefice fu essequito. Et in essa Chiesa il corpo della prefata Vergine in mezo à due Santi Vescoui fu sepolta. Questa Chiesa essendo poi per la sua antichità

nominata; fu riedificata da Paschale I. creato Pontefice nell'anno 817.& in essa non solo vi collocò il corpo della medesima Vergine: ma ancora quelli di Valeriano suo sposo, di Tiburtio suo cognato, di Massimo, del detto Vrbano, & Lucio Santi Pontefici, e Martiri di Christo. In questa medesima Chiesa altre volte furono introdotti i Canonici regolari di S. Agostino, della Congregatione Lateranense, standoui vn Proposto, con circa 12. Monaci; ma essendogli stato tolto vn Casale, non restandogli forse altro da viuere, abbandonorno detta Chiesa sotto il Pontificato di Clemente Settimo. Onde vi entrò vn Abbadessa con alcune poche donne Monache, quali per la loro bontà, & esemplare vita sono cresciute in buon numero: ui accomodorno un bel Monastero, quale al presente è ripieno di Monache di santa vita dell'Ordine di S. Benedetto. Questa Chiesa è titolo di Cardinale, & vi sono molte Reliquie di Santi, Indulgentie, & la Statione il terzo Mercordi di Quaresima. Vi è ancora l'Oratorio di essa S. Cicilia, nel quale chi celebra, o fa celebrare la S. Messa, libera vn anima fedele, & disposta a riceuere la gratia dalle pene del Purgatorio. Nella medesima Chiesa dell'anno del S. Giubileo 1575. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. fu eretta vna Confraternità del Diuinis. corpo del N. S. Giesù Christo, confermata dal medesimo Pontefice, & concessoli indulgentie, e priuilegi. Questa confraternità accompagna detto santiss. Sagramento all'ammalati della parocchia, perche detta chiesa ha cura d'anime, con gran numero di

cor-

torcie, e candele di cera bianca accese. Fanno visitare i lor fratelli infermi, con medico, & limosine, & i morti accompagnano, e portano a sepellire. Vesteno sacchi bianchi; portando per segno vn Calice con l'Ostia sopra. E per poter cantare l'offitio della Gloriosissima Vergine Maria, come vsano l'altre Confraternite, & fare le loro Congregationi, hanno edificato vn Oratorio. Nell'anno 1599 sotto il Pontificato di Clemente VII. Volendo l'Illustriss. Cardinale Sfondrato restaurare questa Chiesa, quale è suo titolo si è trouato il corpo di detta S. Vergine integro in mezo a due Santi Vescoui nella muraglia del maggior Altare postoui, o fattoui porre dal sopradetto Papa Pascale. Et esso Cardinale non solo ha ristaurata detta Chiesa, ma l'ha quasi fatta di nuouo, & ornata di belle dipenture, & infiniti altri ornamenti, con grandissima spesa, & vi mantiene continouamente 4. Cappellani per il culto diuino, & continouamente giorno, e notte trenta lampane accese.

Della Confraternità del Sacramento in S. Quirico. Cap. XXXVIII.

LA Chiesa parrochiale di S. Quirico nel Rione de' Monti, vicino à quella gran Torre chiamata de' Conti: perche fu edificata da Innocentio III. in honore, e grandezza della sua famiglia de' Conti Romana; circa l'anno 1210. Mostra di essere assai antica, e titolo di Cardinale, ha molte Reliquie, & Indulgentie, & ui è la statione il Martedì doppo la

quinta Domenica di Quaresima. In questa Chiesa dell' Anno Mille cinque cento settantacinque, celebrandosi il Santo Giubileo, sotto Gregorio Decimo terzo, fu fatta vna Confraternità del mirabilissimo Sagramẽto, & da esso Pontefice confermata, & ornata di priuilegi, & indulgentie. Questa Confraternità continuamente mantiene tre lampade accese inanzi al detto Santiss. Sagramento in essa Chiesa, & essendo portato all'infermi l'accompagna con bon numero di torcie, & candele di cera bianca accese. Fra l'anno fanno celebrare molte messe, & offitij di morti per l'anime di lor fratelli passati all'altra vita. Visitano detti lor fratelli, mentre che sono amalati, con il medico, & essendo bisognosi l'aiutano con limosine, & l'accompagnano, & portano alla sepoltura: mancando dalla presente vita. Vanno vestiti di sacchi bianchi con l'insegna d'vn calice d'oro con l'Ostia sopra in campo bianco nella spalla. Il Giouedi santo vanno in processione alla cappella Paolina, & a S. Pietro, come molt'altre Confraternite.

Della Confraternità del Sacramento in S. Andrea delle Fratte. Cap. XXXIX.

ANdrea Apostolo santo del N. S. Giesu Christo fu martirizato, essendo fratello di S. Pietro principe degl'Apostoli, del castello di Bethsaida, della Pro-

Prouincia della Galilea,& prima che fusse Apostolo di Christo,era discepolo di S.Gio: Battista, & fu vno di quei legati mandati dal medesimo S. Gio. Battista à Christo, per intendere, & sapere se lui era il vero Messia: ma essendo restato, & posto nel sacro Collegio de Discepoli del prefato Signor nostro Giesu Christo,doppo la sua salita al Cielo, andó in Scithia à predicare il S. Euangelio, & d'indi venuto in Achaia, & operati molti miracoli, nella città di Patrasso da Egea luogotenente di Vespasiano Imperatore de Romani, fu preso, & iui crudelmente carcerato,tormentato, & finalmente posto in Croce;sopra la quale stette viuo due giorni, predicando sempre Christo Crocifisso, & il suo santo Vangelo,& mori l'vltimo dı del mese di Nouembre; & Massimilla moglie del sudetto Egea,donna nobile,& Christiana,quale era stata conuertita, & battezzata dal medesimo S.Andrea,fece pigliare il suo corpo, & sepellire con molti vnguenti, & aromati deuotamente,& in luogo assai honorato. Questo S.corpo,con quello di S.Luca Vangelista, nell'Anno vigesimo dell' Imperio del Grande Imperatore Costantino, fu trasportato nella famosa città di Costantinopoli,& vltimamente da Pio II.quale fu creato Pontefice nell'Anno 1458.fu fatto portare la testa,& il braccio di esso S.Andrea, insieme con il braccio, con il quale San Giouanni Battista mostro il Nostro Redentore, dicendo: *Ecce Agnus Dei*, *Ecce qui tollit peccata mundi*: con grande spesa,dal Peloponesso,ouer Morea in Roma, come

si

si narra nel capitolo della Confraternità di S. Caterina della Natione Senese. Et l'istesso Pontefice gli andò deuotamente incontro à piedi fino à Ponte Molle, ouero Miluio, & nel luogo oue l'affrontò, fece edificare vna Cappelletta, con vna bella figura di marmo di detto Sant'Andrea Apostolo, (la quale ho visto più volte.) Poi con una solenne Processione la condusse nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Paulo nel Vaticano, collocandola nella Cappella, & Tabernacolo, ouer Ciborio fatto fare da lui a questo effetto in detta Basilica, doue al presente si conserua. E ben vero, che ne leuò vna Mascella, e postola dentro à vna Testa di Argento simile à questa di Roma, la mandò nella Cathedrale, & bella Chiesa da esso edificata nella nuoua Città di Pientia (doue egli era nato) & iui hora si ritroua, & si può vedere. Già furono in Roma edificate molte Chiese in honore di questo Santo, & tra l'altre una Chiesa parrochiale detta Sant'Andrea delle Fratte, sotto la Chiesa, e Monistero della Santissima Trinità del monte Pincio, luogo prima pieno di vigne, & fratte, & hora di case. In questa Chiesa del 1576. si è eretto vna Confraternità del Santissimo Sagramento, quale è stata cōfermata, & ornata d'indulgentie, & priuilegi da Papa Gregorio xiij. sotto il cui Pontificato è nata essa Confraternità. La quale ha restaurata detta Chiesa di S. Andrea delle Fratte: dimaniera che doue prima pareua vna cantina; al presente ha forma di Chiesa; nella quale perpetuamente la detta Confraternità tiene tre lampade accese innanzi

zi al detto Santisſimo Sagramento. Quale con gran numero di torcie,& altri lumi accompagnano; quando ſi porta all'infermi della parrocchia. Hanno i fratelli di queſta Confraternità accomodato vn'Oratorio: doue ogni giorno di feſta cantano l'Offitio della Beatiſsima Vergine; ſecondo il coſtume dell' altre Confraternite. Ma dipoi per maggior commodità, ſi ſono ritirati in vna caſa; oue era lo Spedale delli Scozzeſi, & iui cantano li loro Offitij, & fanno le Congregationi neceſſarie. Queſto luogo, ouero Spedale gli è ſtato conceſſo dall'Illuſtris.Signor Aliſandro Sitonio Scotto,parente ſtretto della Regina di Scotia, (ſi come ſi è ſcritto nel capitolo della natione del Regno di Scotia.) Queſti fratelli uanno ueſtiti di facchi pauonazzi, & portano per ſegno vn Calice con l'Oſtia ſopra & vna Croce roſsa dietro il Calice con due lettere al nodo d'eſso calice vna per banda, cioe S.A. che ſignificano S.Andrea. Viſitano i lor fratelli infermi con medico,& limoſine,e quelli che paſsano all'altra vita accompagnano,e portano alla ſepoltura, eſsendo poueri li ſepeliſcono per l'amor di Dio à coſto della Confraternita, facendo le ſpeſe funerali,e per l'anime loro fanno celebrare molte Meſſe,& Anniuerſarij. Tengano quattro letti finiti per riceuere i poueri della natione Scozzeſe, & di eſsa natione ſempre è vno de'Guardiani della medeſima Confraternita. Et uanno il Giouedì Santo in Proceſsione alla cappella Pauolina, & a San Pietro aſsai honoratamente.

Della Confraternità del Sacramento in S. Maria in Via. Capitolo XL.

ERa altre volte vna deuota Imagine della Gloriosissima Vergine Maria nella strada publica, oue si faceuano continouamente molti miracoli. Laonde vi fu fabbricata vna Chiesa, ouero Cappella, chiamata per ciò S. Maria in Via, & al presente ancora opera diuersi segni, & fa gratie. Nella medesima Cappella, & innanzi à detta Imagine era, & è ancora vn pozzo di acqua, della quale si beue per deuotione, & massime da febricitanti. Appresso à questa Cappella è la Chiesa parrocchiale, & Monistero de' Frati dell'Ordine de Serui della Gloriosissima Vergine Maria Auuocata nostra. In questa Chiesa dell'Anno mille cinquecento settanta sei, del mese di Giugno sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo; fu instituita la Confraternità del Diuinissimo Sacramento, quale dal detto Gregorio XIII. ha ottenuto la confermatione, Indulgentie, e Priuilegi. Accompagna questa Confraternità detto Santiss. Sacramento all'infermi con dodici torcie bianche accese, e molti altri lumi. Ogni seconda Domenica di ciascun mese fa vna solenne Processione con il detto Miracolosissimo Sagramento, & con gran numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Visitano i fratelli della Confraternità infermi con Medico, & limosine. Ciascun Lunedì d'ogni mese fanno celebrare vn Anniuersario per l'anime de loro fratelli de-

defonti. Ancora non vesteno sacchi: ma per segno hanno vn Calice con l'Ostia, & due Angeli inginocchiati verso l'Ostia. Et se bene la loro confraternità è moderna non mancano d'operare molte carità.

Della Confraternità del Sacramento, & de Santi Aniano, & Nicolo Cap: XLI.

SE bene la Chiesa parrochiale di S. Nicolò chiamata dell'Incoronati (per hauere la nobile famiglia dell'Incoronati Romana il Iuspatronato di essa) sia molto piccola, & habbia i parrochiani per la maggior parte poueri di facultà; nondimeno essi parrochiani hanno mostrato di esser ricchi di deuotione: perche circa l'anno della salute del Mondo mille cinquecento settantasei, & settimo del Pontificato di Gregorio Decimoterzo; instituirno in essa Chiesa di S. Niccolò vna Confraternità con il titolo del Santiss. Sacramento, o de' SS. Aniano, e Nicolò quale da esso Pont. fu confermata, e dotata di priuilegij, & Indulgentie; come per il breue spedito, sotto li sette del Mese di Febraro nel detto settimo anno appare. Questa Confraternità accompagna detto Sagramento Santissimo, quando si porta all'infermi della parrochia; ouero escie in processione, con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Mantiene vna perpetua lampana accesa innanzi al medesimo mirabiliss.

Sa-

Sacramento,& in detta Chiesa vna cappella di paramenti,& altre cose che gli bisognano. Ha accomodato vn Oratorio nel quale tutte le feste i suoi fratelli recitano l'Offitio della Puriss. Vergine, come costumano l'altre Confraternite. Visita i suoi fratelli infermi con suoi Offitiali,Medico, & limosine. Accompagna essi fratelli morti alla sepoltura; & per l'anime d'essi fa celebrare diuersi anniuersarij. Tiene per insegna il Calice con l'Ostia sopra in mezzo à detti SS. Aniano,& Nicolò. Altre volte si erano incorporati in questa Confraternità i lauoranti de Calzolari,essendosi all'hora disuniti da loro Maestri: ma vltimamente la maggior parte di essi lauoranti si è riunita con detti lor maestri nella Confraternità de Santi Crispino, & Crispiniano, come si dirà al suo luogo.

Della Confraternità del Sacramento in S. Lorenzo in Lucina. Cap. XLII.

NEll'antico Tempio gia di Giunone Lucina, quale al tempo della cieca gentilità era tenuta Dea,& vanamẽte era chiamata in aiuto da quelle Donne che si trouauano in parto, è stata dedicata vna Chiesa collegiata in honore di Dio, & con il titolo di S.Lorenzo Martire, & dal nome di detta Giunone Lucina denominata in Lucina da Celestino Terzo,qual fu assunto al Põtificato l'Anno 1191. Essa Chiesa e titolo di Cardinale,& hà molti corpi, & Reliquie di Santi,& indulgenze (si come si dice piu largamente nel nostro trattato di tutte le Chie

se

se di Roma. Nel medesimo tempio dell'Anno 1578. sotto Gregorio XIII. fu eretta vna Confraternita del sacratiss. Corpo di Christo N. S. & ottenuto la confermatione d'essa dal detto Pontifice. Questa Confraternità accompagna detto mirabiliss. sacramento all'infermi della Parocchia di detta Chiesa con buon numero di torcie, & candele di cera biãca accese. Ogni prima Dominica di ciascun mese fanno vna solenne Processione con il medemo miracolosiss. Sacramento, & similmente frà l'Ottaua del sacratiss. Corpo del Signore, con gran copia di lumi. Il Giouedi Santo fanno vn bel sepolcro con sontuoso apparato d'ornamenti, & lumi. Visitano gl'ammalati della Confraternità con medico, & limosine. Per ancora non vesteno sacchi, ma per insegna tengano vn calice con l'Ostia sopra.

Della Confraternità del Sacramento in S. Maria Ritonda. Capitolo XLIII.

NElla Chiesa collegiata di S. Maria alli Martiri, ouero della Ritonda (della quale si farà mẽtione nel cap. di S. Gioseppe di Terra Santa, confraternità de Virtuosi, oltre à che piu ampiamẽte nel nostro Trattato di tutte le Chiese) fu fatta vna confraternità sotto'l titolo del Diuiniss. Sacramento, dell'altare, nell'Anno 1578. & confirmata con indulgenze, & priuilegi, da Gregorio XIII. Questa Confraternità tiene perpetuamente tre lampane accese innanzi al sacratiss. Corpo di Christo in detta Chiesa. Ogni prima Domenica di ciascun mese

fanno

fanno solennemente vna processione intorno alla Chiesa; conducendo il predetto mirabil Sacramento, & l'accompagna con gran numero di torcie, & candele bianche accese all' ammalati; hauendo questa Chiesa cura d'Anime. Visitano i lor infermi fratelli con Medico, & limosine, & mancando da questa vita, l'accompagnano, & portano à sepellire, & essendo poueri gli fanno sepellire per l' amor di Dio à spese della Confraternità, & per l' Anima di ciascun di loro fanno celebrare vn Offitio de i morti, & vna Messa cantata con i suoi responsorij all'Altare Maggiore di detta Chiesa, che è priuilegiato per l'Anime che sono nel Purgatorio. Nel Giouedi Santo fanno vn stupendo sepolcro con grande apparato, & infinito numero di lumi, quali fanno vna superba vista intorno à quella gran Chiesa. Per ancora non vesteno sacchi, se bene per insegn vsano la gloriosiss. Vergine Maria con il figliuolo in braccio, & la Luna sotto i piedi.

Della Confraternità della Pietà de Carcerati. *Cap. XLIV.*

IL Reuerendo M. Giouanni Talier Franzese, huomo di grande spirito, & bontà, & Sacerdote della Compagnia di Giesu, operò, che nell' Anno 1579. fusse eretta, & instituita vna nuoua Confraternità sopra le prigioni, sotto 'l titolo della Pietà de Carcerati: quale poiche fu eretta prese cura di far aiutare i poueri carcerati, quali non hanno chi facci per loro. Ogni Domenica visitano tutte le

Car-

Carceri, portando pane per il viuere d'esi poueri carcerati; s'affaticano assiduamente à confortare essi prigionieri à patire i disagi, & stenti delle carceri per amor del N.S Giesu Christo, persuadendoli con ragioni efficaci à confessarsi, & communicarsi Questi fratelli fanno l'oratione continua delle Quarant'hore quattro fiate l'anno, cioè il Natale del N.S. Giesu Christo, la Pasqua di Resurrettione, la Pasqua della Pentecoste, & la Commemoratione di tutti i Santi, con gran frequentia, & deuotione: s'adoperano in concordar liti, & concludere paci fra i carcerati, & i loro auuersarij, & nimici. Per poter piu facilmente spedire i negotij di detti prigioni, ogni Domenica sono insieme à riferire quello che ciascuno ha operato in quella settimana, & dare ordine à quello, che si deue fare la settimana seguente, in seruitio di detti poueri prigioni. Per insegna tengano vna Pietà in mezzo à due Angeli, & innanzi due huomini inginocchiati, tenendo le man gionte verso la Pietà, & sotto il sepolcro di essa Pietà, si vede vna ferrata in forma di prigione. Hanno hauuta la confirmatione da Papa Gregorio Terzodecimo con molti priuilegij, & indulgenze, & in perpetuo ottenuto le Carceri della citta Leonina, detta il Borgo di S. Pietro, nelle quali hanno accomodata vna cappella, doue l'Archiconfraternità della Carità fa celebrare ogni mattina la S. Messa a i prigioni. Vltimamente con consenso del Rettore, il medesimo Pont. ha concesso perpetuamente la Chiesa parrocchiale di S. Gio. della Pigna, nel Rione della Pigna,

la quale hanno restaurata di maniera, che pare fatta di nuouo, & la fanno offitiare, & mantengano fornita di quanto conuiene, & non vesteno sacchi.

Della Confraternita del Sacramento in San Nicolò in Carcere. Cap. XLVI.

NElla Chiesa parrochiale di S. Nicolò in Carcere nel Rione di Ripa (della quale si tratta à longo nel nostro tante volte nominato Libro di tutte le Chiese) fu instituita nell'anno 1583. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. vna Confraternita del mirabilissimo Sagramento, & da esso Pontefice confermata, & dotata di diuerse indulgentie. Questa Confraternità accōpagna il Santiss. Sagramento, con molte torcie bianche accese, & altri lumi, mentre che si porta all'infermi della parrocchia, & ogni volta che va fuora, massimamente nella Processione generale, che fa essa Chiesa la Domen. fra l'ottaua della Festa del Sacratiss. Corpo di Christo. Quando si va à communicare qualche infermo, i fratelli della Confraternità sono obligati à fare oratione per esso infermo, con dire tre volte il Pater noster, & tre volte l'Aue Maria; confortandolo con buone parole à patientia, & essendo bisognoso lassargli qualche limosina, & poi tornati in Chiesa, di nuouo far oratione per lui. Deueno ancora i medesimi fratelli confessarsi, & communicarsi almeno quattro volte l'anno. Visitano i lor fratelli infermi, & l'aiutano con limosine;

ne; massime essendo poueri, & morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura. Ogni Venerdì deueno dire (inginocchioni inanzi all'Imagine del N. S. Giesù Christo) cinque fiate l'oratione Domenicale, & altre tante la salutatione Angelica, cioè tre à honore, & riuerenza della santissima, & indiuidna Trinità, ringratiandola di tanti beni che ci concede continuamente, & due per l'anime de morti della Confraternità con il requiem æternam; da poco tempo in qua hanno accomodato vn Oratorio doue tutte le feste cantano l'Offitio della Vergine Maria. Se bene per ancora non vi sacchi, nondimeno ha per segno il Calice con l'Ostia sopra cō vna ghirlanda intorno d'Angioletti.

Della Confraternità del Sacramento in S. Biagio dell'Anello. Cap. XLVII.

SE la Signora Teresia Enriquez (qual diede i cento ducati, & quattro canne di broccato à quel Frate Antonio, accioche le desse, doue vedesse esser honorato maggiormente il Diuinissimo Corpo del N. S. Giesù Christo, come si è detto nel capitolo della Confraternità del Sagramento in S. Lorenzo in Damaso) mandasse à questo tempo tal commissione, tengo certo, che Frate Antonio predetto venendo in Roma restarebbe dubbioso, & irresoluto à chi douesse fare tal donatiuo; poiche si vede con vna santa emulatione quasi à gara ogni Chiesa fare tutto quello, che puo, & vale in honorare detto Sagratissimo Corpo di Christo, &

come ogn'vno si puo chiarire, leggendo queste mie picciole fatiche, e continouamente si va crescendo in questa lodeuole impresa. E per questo nella chiesa parocchiale di S. Biagio dell'Anello, nella quale stanno quei buon padri Preti riformati del Cardin. Borromeo, detti Chierici di S. Giouanni decollato, che al presente in piazza Colonna hanno accomodata vna bella Chiesetta, & vn Monastero tenendo, & gouernando con molta politezza, & deuotione l'vna, & l'altra di dette Chiese, nella qual Chiesa di S. Biagio si è ordinata vna Confraternità sotto il nome del santiss Sacramento l'anno 1584. & terzodecimo del Pontificato di Gregorio XIII. e da esso pontefice confermata, & ornata d'Indulgētie, & priuilegi. Questa Confraternità per esser noua, e pouera ha dato principio a poche opere Pie: pure tuttauia mantiene vn assidua lampana innanzi al santiss. Sacramento in detta Chiesa. Con molte torcie bianche accese, & altri lumi accompagna il prefato mirabiliss. sacramento, portandosi all'infermi della parocchia, ouero in processione. Suole qualche uolta fare un bello, & ornato Sepolcro la settimana santa, con molti lumi. Fa uisitare i suoi fratelli infermi, & essendo poueri l'aiutano con limosine. Non ha ancora fatto sacchi: ma per insegna tiene il Calice con l'Ostia sopra. Ha introdotto di fare l'Oratione continoua delle Quarant'hore, con molta deuotione ogni prima Domenica di ciascun mese.

Della Confraternità di Santa Maria del Suffragio; Capitolo XLVIII.

QVest'opera è certamẽte molto lodeuole; perche se ben tutte le Confraternite fanno qual ch'Oratione per i morti, nondimeno non era luogo particolare per essi defonti, perciò il Reuer. misser Giouanfrancesco Fiammello sacerdote assai deuoto, mosso da buon spirito, fu inuentore di cosi pia opera: ma non bastando lui solo a poterla metter in opera, conferito questo suo bon pensiero con i Sig. Alisandro Ruspoli, Aurelio Pusterla, Alisandro Albano, Fausto Figliucci, Francesco Carmignano, Ascanio Fedeli, Giouanbatista Fucucci, Michelangelo Viti, Giouanbatista Sabatini, Ottauio Oliuieri, Sisto Cerretti, & Oratio Gloriani. tutti insieme la cauorno fuora nell'anno 1592. & nel mese di Giugno nella parocchiale Chiesa di S. Biagio della pagnotta in strada Giulia, qual Chiesa è sotto la iurisdittione del Capitolo della Basilica di san Pietro in Vaticano, questa Confraternità fu eretta in Archiconfraternità. Tiene vn medico prouisionato, il quale visita l'infermi suoi fratelli, & essa gli fa visitare dal li suoi Officiali, & gli soccorre con continoue limosine essendo poueri. Mantiene sei Cappellani, & vn Sagrestano, li quali continouamente celebrano in detta Chiesa Messe, & altri Offitij, per l'anime de Morti. Le feste sono otto Cappellani, li quali celebrano la Messa della Festa, con la Commemoratione per li Morti. Li fratelli della Confraternità

ogni giorno di festa dicano l'Offitio de Morti con vn notturno,& per l'anime de fratelli,& sorelle defonti recitano detto offitio,con i tre notturni. Fanno l'Oratione continua delle quarant' hore quattro volte l'anno, nelle Quattro tempora. Vanno vestiti di sacchi bianchi,con vna mozzetta di saia, cordone,Paternostri, bordone, & cappello negri,à vso di pellegrini, vno stendardo,nel quale è depinto il nostro Signor Giesu Christo in maestà, con la Gloriosiss. Vergine Maria da vn lato, & dall' altro S.Gregorio, quali stanno con le mani gionte verso il detto Nostro Signore. Portano alla sepoltura i lor fratelli passati dalla presente vita,& essendo poueri fanno le spese de' funerali, & la prima festa gli dicano l'Offitio de Morti,con i tre Notturni. Non accettano nella Confraternità, chi non passa l'età di venti anni. Quando vanno fuora in Procesione, o per altra causa,sempre vanno col viso coperto,e cō deuotione. Tra i'altri loro instituti hanno,che non ponno cantare cosa alcuna in musica;ma come vsano i frati Scapuccini. Tutta l'ottaua della Commemoratione de Morti,vanno in Procesione con molta deuotione à S.Gregorio, & il Venerdi Santo à S. Pietro in Vaticano. Solennizano la festa della Natiuità della Gloriosiss. Vergine Maria loro Protettrice,& il giorno della Commemoratione de'Morti,nel quale liberano vno che stia prigione per la vita; conducendolo in Procesione, come si costuma. Sono obligati i fratelli, & sorelle il detto di de Morti di portare vna limosina per ciascuno di loro,per far celebrar Messe per l'Anime del Purgatorio

torio. Accompagnano il santiss. Sacramento quando é portato all'ammalati della parocchia di detta chiesa di S. Biagio, con 12. torcie bianche accese; tenendo ancora in essa Chiesa innanzi al prefato Sagramento vn Lampanario, con molte lampane accese. Nell'Anno Santo prossimo passato del 1600. hanno ottenuto il Giubileo per li viui, & Suffragio per li morti, andando vna volta in Processione à visitare le quattro Chiese Patriarcali deputate per il detto S. Giubileo, & di nuouo à quelli che visitorno nell'ottaua della Commemoration de Morti, la lor Chiesa, & quella di S. Gregorio, & altre gratie, che per non esser tropo prolisso lasso di narrarle; ma mi referisco alli breui Apostolici sopra ciò spediti. Il giouedi dell'ottaua del Corpus Domini, fanno vna solenne Processione con il Sagramento, nella quale oltre a infinito numero di torcie, & altri lumi interuengono i Canonici, & Capitolo della Patriarcale Chiesa di S. Pietro, la Confraternità di S. Iacomo Scoscia caualli, & quella di S. Pietro.

Della Confraternità delle Sante Stigmate. Cap. XLIX.

DEll'anno 1594. vn certo mastro Federico Pizzi Romano Cirugico in Campo di fiore, mosso dalla deuotione, che portaua à S. Francesco; gli venne in pensiero di eregere vna Confraternità in honore di detto S. Francesco, e conferito detto suo disegno con il Reuer. Padre F. Pietropauolo religioso dell'ordine del detto S. Francesco del monistero di

S. Pietro Montorio, persona molto deuota, & da bene; quale postosi in Oratione, & in essa perseuerato molti giorni, in vltimo chiamato detto Federigo lo confortò à metter in esecutione tal suo bon pensamento: promettendoli d'aiutarlo in tutto quello, che lui potesse, & cosi ambedue con altri loro amici ordinorno tal confraternità alli 22. d'Agosto del sopradetto anno nella Chiesa di S. Pietro Montorio nella cappella chiamata delle Stigmate di s. Francesco, con il qual nome intitolorno essa Confraternità, e per qualche tēpo l'esercitorno in detta chiesa, & cappella. Ma perche essa chiesa è sopra il monte nominato Montorio, fuori, e lontano dall'habitato; dubitando che per questo la medesima Confraternità non fusse frequentata la trasferirno in vna Chiesa intitolata santi Quaranta nel rion della Pigna (quale altre volte haueua cura d'anime: ma gli fu leuata, e data alle Chiese conuicine.) In questa si sono accomodati asai bene & iui cantano l'offitio dell'immaculatiss. Vergine, secondo l'vso dell'altre Confraternite. Visitano i lor fratelli infermi, e per essi tengono medico, & li soccoreno con continoue limosine. Il primo anno che publicorno questa loro confraternità, dotorno tre zitelle pouere, e honeste dandoli 25. scudi. & vna veste per ciascuna, menandole in processione secondo il solito dell'altre Confraternite. Hanno vn continouo Cappellano per seruitio di detta lor chiesa, con paramenti a sufficientia. E celebrano la festa del prefato S. Francelco con molta solennità, & spesa.

Della

Della Confraternità del Santiss. Saluatore nella Minerua. Capitolo L.

SI come s'è detto di sopra in più luoghi il Tẽpio di S. Maria sopra la Minerua è Chiesa molt'antica, bella, e deuota, & i frati quali la gouernano sono dell'ordine de Predicatori di S. Domenico essendo molto religiosi la mantengano in gran politezza, e deuotione, & per questo se bene in essa si trouano instituite tre nobili, e famose confraternite; delle quali si è trattato a i suoi luoghi; nondimeno vn certo F. Ambrogio Romano del dett'Ordine, e monistero mosso dalla carità verso il prossimo, e da buono spirito con alcuni suoi deuoti, del mese di Febraro nell'Anno 1597. sotto il Pontificato di Clemente VIII. eresse vna Confraternità con la denominatione del santiss. Saluatore, qual fu cofermata dal detto Pontefice, e concessoli indulgẽtie, e priuilegi. Questa Confraternità ogni quarta Domenica di ciascun mese fa vna solenne Processione con far celebrar vesperi, e messe nella cappella sotto l'inuocatione di S. Sebastiano mart. costrutta dalla famiglia de' Maffei Romana: la quale tien fornita di paramenti, & ornamenti necessarij. Visita i suoi fratelli infermi, souuenẽdoli essẽdo poueri, con limosine, & mancandone alcuno dalla presente vita l'acompagnano, e portano alla sepoltura, e per questi fa celebrar fra l'anno diuerse messe de' Morti, & Anniuersarij. Per la solennità del Natale del N.S. Giesù Christo fa vna general Process. con bell'apparato, libe-

liberando vno che sia carcerato per la vita. Fino al presente non veste sacchi.

Della Confraternità di Santa Maria del Carmine. Capitolo LI.

NElla Chiesa di S. Martino nel Rione de Monti, nella quale stanno frati dell' Ordine Carmelitano; dell'anno 1598. sotto il Pontificato di Clemente VIII. è stata eretta vna Confraternità con il Titolo di Santa Maria del Carmine. Quale essendo tanto nuoua non ha ancora dato principio à altre opere pie; se non che si è vestita con sacchi di colore tane, & sopra vna mozzetta bianca, & del mese d'Ottobre dell'Anno 1600. celebrandosi il Santo Giubileo, ottenne gratia da detto Pontefice, che andando vna sol volta in Processione a visitare le quattro Chiese deputate da visitarsi; per acquistare detto Santo Giubileo: non solo i fratelli, & sorelle della Confraternità; ma tutti quelli che l'accompagnassero acquistassero detto Santo Giubileo, come se hauessero visitate dette Chiese trenta volte, secondo la forma della Bolla del medesimo Giubileo: di maniera che furono accompagnati da piu di dieci mila persone. Mi pare d'intendere che vogliono dar ordine d'introdurre qualche opera di Carità, come l'altre Confraternite, ma io temo che passato questo primo feruore se non prendono luogo in Roma nell'habitato, che non serà molto frequentata, perche

che detta Chiesa di S. Martino è assai lontana da luoghi frequentati.

Della Confraternità di S. Orsola, & S. Catarina. Capitolo LII.

OGni giorno questa Città Santa va crescendo in deuotione, & opere buone, si come si vede leggendo questa mia Istoria, & fra l'altre dell'Anno 1599. alli vintidue di Luglio, giorno di S. Maria Maddalena; fu da miser Giouan Battista Boschetti, m. Andrea Altieri Siciliano, m. Arsenio Rosetti Marchegiano, & m. Fuluio Sacchi Modenese, con altri loro amici, & compagni instituita vna Confraternità sotto il titolo di Sant'Orsola prima, & dipoi hauendo ottenuta vna Cappella dedicata a Santa Catherina Vergine, & martire nella Chiesa di Santa Maria della Pieta de Pazzarelli, l'hanno denominata, & chiamata di sant'Orsola, & di santa Catherina, & così si nomina al presente. Et in tal dì fecero la loro prima congregatione nella qtale si ritrouorno trenta tre fratelli a honore, & gloria della santissima Trinità, & in essa congregatione furono creati Guardiani i tre prima di sopra scritti, & il quarto fu fatto Camerlengo. Per Protettore fu eletto l'Illustrissimo Cardinale Giustiniano, & Primicerio Monsignor Fabritio Verrospe. Questa Confraternità tien cura di detta Cappella: mantenendoui una continua lampana, i paramenti opportuni, & un cappellano, quale ui celebra perpetuamente la S. Messa

Messa. Nelle feste di dette Sante si fanno oltre alli ornamenti celebrar Vesperi, & Messe con gran solennità, e spesa. Visitano i lor fratelli infermi con Medico, e limosine necessarie. Accompagnano, & portano alla sepoltura i cadaueri de' fratelli, & sorelle partiti dalla presente uita. Il giorno della loro festa liberano uno che sia carcerato per la uita; In questo Anno Santo prossimo passato del 1600. sono andati processionalmente alle quattro Chiese con gran deuotione per acquistare il Santissimo Giubileo concessoli per una uisita sola, portando un bello stendardo con le figure di dette Sante, & due sontuosi lanternoni, uestiti di sacchi rossi con cordoni uerdi. Hanno ottenuta Indulgentia plenaria per quelli, che ogni giorno uisiteranno la detta lor Cappella, & nelle feste d'esse Sante, & delli SS. Innocenti Indulgentia in forma di Giubileo. I fratelli di questa cõfraternita si mostrano molti uolontero si di crescere in opere caritateuoli, & sante.

LIBRO

LIBRO QVARTO

Nel quale si descriueno le Confraternite Nationali,

SECONDO L' ORDINE DELLE Vniuersali.

Della Confraternità di S. Giuliano de' Fiammenghi. Capitolo Primo.

OTTO questo nome de Fiammenghi s'intendono non solo quelli della Prouincia di Fiandra; ma ancora quelli delle prouincie di Brabātia, Borgogna, & altri paesi soggetti al Conte di Fiandra, come si è detto nel cap. dello Spedale di questa Natione, dalla quale si troua eretta una Confraternita con il titolo di san Giuliano de Fiammenghi; quale si pretende che fusse instituita insieme con esso Spedale l'anno settecento tredici. Questa confraternità oltre alla cura dello spedale mātiene una sua Chiesa nominata s. Giuliano de Fiamenghi di quanto gli fa bisogno con una lampana accesa, & vn Cappellano, che ui celebra giornalmente la santa Messa, & il giorno del Natale di detto san Giuliano ci fanno gran solennita, e aparato, E posta questa chiesa nel

Rione

Rione di S. Eustachio alla Torre chiamata Argentina; & se bene è piccioletta, nondimeno è assai ornata. Fanno questi fratelli molte limosine alli poueri delli loro Paesi, che sono, o vengono à Roma. Visitano li loro fratelli infermi con il medico & con infermieri, mandandogli le limosine necessarie. Alcuna volta vsano di maritare, ouero dotare qualche zitella honesta, & pouera; delle medesime loro Nationi. Accompagnano li suoi fratelli morti alla Sepoltura, & gli fanno celebrare per l'anime loro ogn'Anno molti Anniuersarij, & Messe. Non vesteno sacchi: ma vsano per insegna il sopradetto San Giuliano, con il Falcone in pugno, & il Cane alla Lassa; & tiene sotto li piedi l'Arme del detto Conte di Fiandra, quale è vn Leone Rampante in campo d'Oro.

Della Confraternità di S. Antonino de Portoghesi. Capitolo II.

HAuendo nel Capitolo dello Spedale di S. Antonio della Natione Portoghese trattato di esso Spedale, & di detto Santo: ci resta solo di descriuere la Confraternità di detta Natione. Quale si presuppone (come nell'altre) che nascesse insieme con lo Spedale. Il che come si è detto fu nell'Anno 1430. sotto il Pontificato di Martino III. detto V. Questa Confraternità insieme con lo Spedale fondò vna Chiesetta, nella quale hanno l'Altare Priuilegiato per li Morti, & la fanno seruire da vn Sagrestano con quattro Cappellani, che vi cele-

lebrano ogni giorno (oltre a molti altri Sacerdoti della medesima Natione; che per lor deuotione vi dicono) la Santa Messa, & la tengano prouista di paramenti, & ornamenti. Credo che altre uolte questa Chiesa hauesse il titolo di S. Antonio Abbate, perche mi ricordo di hauere (sopra la porta di essa Chiesa nella facciata del muro di fuori) uisto dipento detto Sant'Antonio Abbate. Ma sotto il Pontificato di Pauolo III. ne fu leuato, & postoui S. Antonio da Padoua, così chiamato per esser morto nella Città di Padoua l'anno 1240. & con gran consideratione ci fecero dipegnere questo Sãto, come si uede fin'hoggi poiche esso fu natiuo di Lisbona Città famosa del Regno di Portogallo; frate dell'Ordine de Minori di S. Francesco, & huomo Santo. Quale hauendo operati molti miracoli, da Gregorio IX. nell'anno 1421. & decimoquarto del suo Pontificato in Spoleti Citta dell'Vmbria, fu posto nel numero de'Santi Confessori. Quest'opera è stata alquanto tempo assai fredda, & quasi finita Ma da certi anni in qua la natione l'ha caldamente ripresa, & tiene bona cura, della Chiesa, & dello Spedale. Aiutano li poueri della suddetta loro Natione con continoue limosine, secondo i lor bisogni. Et come s'intende doppo alcun tempo, che saranno vsciti da certi debiti, che hanno, metteranno mano à altre opere honorate, e la medema Confraternita è gouernata da uinti huomini principali, che rappresentano tutta essa Natione & da questi si creano i Guardiani, & altri offitiali annuali per il gouerno di detta Confraternita. Nõ

uestono

vestono sacchi: ma hanno per segno detto Santo Antonio da Padoua.

Della Confraternita de Forestieri, onero Transalpini.
Capitolo. IIII.

ALi tempi passati quando che per molti disturbi da gente maligna, & peruersa erano perseguitati i Sommi Pontefici; la maggior parte del tempo essi Sommi Pontefici stauano in viaggio per diuersi luoghi (come leggendo l'Istorie s'intende) i suoi Cortigiani Tramontani,ouero Transalpini (cioè de i popoli difuori dell' Alpi) che chiudono l'Italia per potere sentire la santa messa teneuano a spese loro vn Cappellano, quale ogni mattina che'l Papa douea caualcare gli la celebrasse. Ma poi crescendo la diuotione, & il feruore instituirno vna Confraternità,nella quale solamente douessero essere accettati forestieri, ò Transalpini: ma non hauendo luogo determinato,& proprio andorono in diuersi luoghi vagando molto tempo: finche proposto vn Tramontano lor fratello alla Chiesa parrocchiale di S. Orsola dietro à banchi, gli fu prouisto di luogo fermo. Percioche essendo vnita à detta Chiesa di S. Orsola vna Chiesetta assai picciola, sotto l'inuocatione della Purificatione della Gloriosissima Vergine Maria, posta quasi nel mezo de banchi, la Confraternita con il consenso del Rettore lor fratello ottenne da Eugenio Papa Quarto,che si disunisse da S.Orsola predetta,& si concedesse, & appropriasse à essa

sa Confraternità de Transalpini, nell'Anno 1444. la qual Confraternità l'ha tenuta, e tien fornita di paramenti,& ornamenti con due Cappellani, che vi celebrano ogni giorno Messa;nelle solennità della Beatiss. Vergine vi fanno cantare Vesperi, Messe,& altri diuini offitij con ecellente musica, & apparano la Chiesa con gran pompa. Tutti li primi Lunedì di ciascun mese fanno celebrare vn offitio solenne per l'anime de morti fratelli loro. non usano sacchi;ma la chiesa di S. Orsola predetta, fu poi concessa alla Confraternita della Pietà della Natione Fiorentina: dalla quale ui è stato accommodato dentro il suo Oratorio, essendosi trasferita la cura dell'anime di detta parrocchia alla Chiesa di S. Giouanbattista della natione Fiorentina, iui uicina, come più largamente si narra nel capitolo, che segue.

Della Confraternità della Pietà della Natione Fiorentina. Cap. IIII.

COme si legge nel libro de Capitoli della confraternità della nation Fiorentina nell'anno 1448. sotto il pontificato di Nicolò V. qual fu l'anno innanzi creato Pontefice, essendo la città di Roma piena di pestilentia, talmente, che non si troua ua chi sepellisse i morti, e massime i poueri. La nation Fiorentina uolendo mostrar la sua Carità, instituì una Confraternita, con il titolo della Pietà, sotto la protettione di S. Giouanbattista Auuocato, & protettore della lor Città di Fiorenza. Essa

Confraternità,& suoi fratelli in tanta gran necessità s'adoprorno in molte opere pie, & particolarmente in dare sepoltura a quelli poueri morti, che non haueuano lassato modo di poter esser sotterrati. Et ordinorno, che in tal Confraternita non potesse entrare ne accettarsi altri che i Fiorentini. Crescendo poi l'influentia della peste, seguitorno per qualche tempo il santo proposito, & instituto. ma poi non si sa per qual cagione lassassero impresa tanto lodeuole,& pia di sepellire i poueri morti, & così Roma restò priuata di questa grande carità fino a tanto che misser Crescentio Selua sacerdote Senese, constituì la Confraternita dell'Oratione, altrimenti chiamata della Morte,la qual con gran feruore l'abbracció(come si è dichiarato nel capitolo di essa Confraternita della Morte.)Et benche questa confraternita della nation Fiorẽtina quando fu principiata portasse l'habito negro nondimeno in successo di tempo lassata l'opera di sepellire i morti poueri mutò l'habito negro in azurro,ouer turchino,come il portano al presente con una pietà in fronte.Hanno edificato una bella Chiesa sotto l'inuocatione di S.Giouanbattista in uia Giulia sopra il fiume Teuere dietro a banchi in molto bel luogo;se bene non è ancora finita in tutto.Quiui si tiene la cura dell'anime transferitaui dalla Chiesa di S.Orsola, quale prima era la parocchia; come si è detto nel capitolo antecedente de'Transalpini;& quando si porta il miracolosiss. Sacramento a communicare l'infermi della parochia,l'accompagnano con molte torcie bianche accese, & altri lumi.

Vi tengano gran numero di Cappellani, quali l'offitiano come se fusse Chiesa collegiata, & è fornita di paramenti, & ornamenti; per essere la nation Fiorentina in questa Città ricca, & potente. Nella chiesa di S. Orsola hanno accomodato vn Oratorio, nel quale ogni festa comandata dalla S. Madre Chiesa si raunano a cantare l'offitio della Gloriosiss. Vergine Maria, & fare le loro Congregationi secondo la forma di detti suoi Capitoli. Nella Confraternità non ammetteno se non gente Fiorentina, come sogliono fare nell'altra della Misericordia di s. Giouanni Decollato, & così ancora tutte l'altre Confraternite Nationali, & di questi non più, che noue l'anno, perche vogliono persone scielte, & da bene; & auanti che si proponghino alla Confraternità, si prendono dall'offitiali a questo deputati, diuerse informationi della vita, & costumi loro; & poi douendosi fare lo scrutinio nella cögregatione segreta, & generale per l'accettatione si referisce alla libera quello che si è trouato di buono, o di cattiuo di questi tali; & essendo da i due terzi de' uoti, ouer suffragij segreti accettato s'ammette a far l'entrata, e si scriue nel numero de fratelli, & non altrimēti. Sono soliti di tener medico, il quale con l'Offitiali a questo deputati visita gl'infermi della Confraternità portandogli sempre la limosina. Ma essendo poueri l'aiutano con più quantità di limosine, secondo la necessità dell'infermo. Souuengono ancora secretamente molti poueri vergognosi della Natione loro; Il martedì fra l'ottaua della festa del sagratiss. Corpo di Christo N.S. fanno vna son-

tuosa Processione con gran numero di torcie bianche accese. Nella festa della Natiuità di S. Giouanbattista fanno grand'apparato, così nella chiesa, come nell'Oratorio, & per le strade circumuicine. Et in tal giorno fanno come vna Processione, conducendo il loro Console, & Consiglieri noui con molta solennità, hauendo prima conuitati a questo effetto quasi tutti i mercanti di Roma, & altri Gentilhuomini andando accoppiati con candele di cera bianca accese in mano. Altre volte in questa Chiesa di S. Giouanni staua il Collegio de Preti del l'Oratorio Gregoriano in gran maiestà, & deuotione. Ma hauendo ottenuta la Chiesa di S. Maria in Vallicella si partirno, come si è narrato nel capitolo di detto Oratorio Gregoriano. Con tutto ciò essa Chiesa è restata con bon gouerno, & numero sufficiente de' Sacerdoti, quali l'officiano, cantandoui tutti li diuini officij soliti dirsi nell'altre bene ordinate Chiese. La Quaresima, & qualche volta in altri tempi, vi fanno predicare la parola Euangelica da qualche valente Predicatore con gran concorso di gente. ogn'anno per l'anime de morti fratelli celebrano molte messe, & anniuersarij. ardeno innanzi al Sacramento di detta Chiesa quattro lampane, vn'altra innanzi all'Imagine del Santiss. Crucifisso, & vn altra auanti all'Altare della Immaculatiss. Vergine Maria, le quali tengano accese perpetuamente. I fratelli di questa Confraternità osseruano grand'obbedientia a i lor Superiori, & Offitiali. Accompagnano, & portano li lor Fratelli morti alla sepoltura. Tutte le sere della Quaresima can-

cantano i sette Salmi Penitentiali, con le Preci; & Orationi, & la Settimana santa li tre Offitij delle Tenebre. Questa Natione ha il suo luogo a portare il Baldacchino nella Processione che fa il Papa del Diuinissimo Corpo di Christo. Nella lor Chiesa sopradetta vi sono molte Indulgentie, & l'Altare priuilegiato per li morti. Quest'anno prossimo passato 1600. hanno riceuute, & alloggiate molte Compagnie venute dalla loro Città di Fiorenza, & suo dominio a Roma per acquistare il S. Giubileo.

Della Confraternità di S. Iacomo della Nation Spagnuola. Capitolo V.

COme si è scritto nel Capitolo dello Spedale di S. Giacomo della Natione Spagnuola, la Bona memoria di Don Alfonso di Paradinas Vescouo della Città di Rodrigo in Spagna, detta dalli Latini Ciuitatense: non solo fece edificare lo Spedale, ma ancora la Chiesa, quale doueua esser minore, ò almeno di manco ornamento, con tutto ciò, esso Don Alfonso volse, che fusse seruita da dodici cappellani, & al presente ve ne stanno venti tutti della detta natione, & persone di buon costumi, & vita: & sono tenuti dalla Confraternità con grande comodità, perche oltre alla prouisione di quattro, cinque, & sei scudi il mese per ciascuno, se gli da habitatione, letto, cuoco, & tauola finita di biancarie. Et occorrendo che alcuno d'essi caschi infermo curare, & gouernare con medico, medicine, & ogn'altra cosa che gli sia de bisogno, fino à

tanto che sia ritornato nella pristina sanità. Vi sono ancora nella Chiesa cinque Accoliti, vn maestro di Cappella,& vn'Organista. Onde si puo connumerare fra le Chiese di Roma ben tenute, & offitiate,con numero grande di messe ogni mattina: perche oltre à sudetti cappellani molti,e molti Sacerdoti della Natione vi celebrano per loro diuotione. Vi sono ancora di molte, & varie sorti di paramenti, & ornamenti di qualsiuoglia drappo di seta,& d'oro, & vasi d'argento per il culto Diuino, & ornato della Chiesa. Innanzi allo stupendo Sacramento dell'Altare ardeno perpetuamẽte tre lampane. Essa Chiesa è stata di poi restaurata, ò riedificata, ampliata, & ornata di marmi, & altre pietre da Alisandro Sesto Pont. qual fu Spagnuolo, della Città di Valentia, & hebbe il luogo di Pietro nell'Anno mille quattrocento nouanta due. E per questa restauratione, o riedificatione, si veggiono nella medesima Chiesa l'Arme, o insegna di detto Papa in più luoghi poste. Vi sono molte Indulgentie con l'Altare Priuilegiato per li morti. Per gouerno dello Spedale, & della Chiesa, vi è la Confraternita della medesima Natione, & in essa Natione non si comprendono li Regni d'Aragona, di Nauarra,& di Catalogna: perche questi fanno natione particolare da loro in S. Maria di Monserrato; della quale al suo luogo si tratterà. Non suole questa Confraternità vestire sacchi. Ma la Domenica fra l'ottaua della festa del Sagratiss. Corpo di Christo, fanno vna solenne Procesśione portando il detto Diuinisśimo Sagramento, con infinito

nu-

numero di torcie bianche accese, & sontuoso apparato, cosi in Chiesa, come fuori. Il giouedì santo fanno vn ornato, e ricco apparato, che volgarmente si dice il Sepolcro; doue si ripone, & custodisce il santiss. Sacramento per il Venerdì santo seguente. La insegna loro è vn S. Giacomo a similitudine di pellegrino con l'arme del Re, & Regni loro. La festa di detto santo la celebrano solennemente con grande & ornato apparecchio, e spesa. Da quelli della Natione si sogliono fare spesso lasciti, & legati al detto luogo. Et la Confraternità medesima oltre alle sudette, vsa di fare molte altre opere buone; & perciò la buona memoria del Reuerendo Monsign or Costantino del Castillo dottore dell'vna, & l'altra legge, Decano della Chiesa di Conca, e Refendario Apostolico d'amendue le Signature nell'Anno 1567. sotto il Pontificato di Pio Quinto, lasciò alla detta Confraternità alcuni beni, con obligo che ogn'anno si maritassero, ouero dotassero quattordici fanciulle vergini, & di buona fama della natione Spagnuola, & non trouandosi in Roma di questa, si pigliassero della Borgognona, e nõ essendoui ancora di tal natione si acettassero della Todesca, & quando ne di questa vi comparissero, si dotassero della Fiamenga, & se di questa non si ritrouassero, si maritassero della Senese, & se ancora questa mancasse, della Napolitana. Vltimamente non essendoui alcuna delle sudette Nationi succedesse la Sarda; come più diffusamente si può vedere nel suo Testamento. Ordinando insieme, che per dote, o augumento di dote gli fussero dati 44. scudi in denari, &
 cir-

circa altri 10.scudi in veste,& altre cose appartenẽti a ornamenti feminili, e s'osserua inuiolabilmente facendosi questo maritaggio secondo che costumano li altri luoghi pij nella Festa dell'Assuntione dell'Immaculatiss.Vergine Maria. Hanno ancora vna lassita della q.madonna Polisena Ferrarese,laquale nell'Anno del santo Giubileo prossimo passato del 1575.lassò a questa Confraternità in tanti beni, che bastassero a dotare,far veste, & ornamenti conuenientemente a vna zitella pouera,& d'honesta vita,come ancora si vede nel suo testamento. Laonde la Confraternità prefata ogn'anno ne marita,ouero dota in detta festa quindici. Aiuta insieme con continoue limosine molti poueri della loro Natione, che sieno vergognosi. Vltimamente misser Giouanbattista Marchesi da Salò,mercante & banchiere in Campo di Fiore,lassò molti beni,li quali volse che si vendessero,e s'inuestissero in tant'entrate ferme; con le quali si douessero maritare, o dotare tante zitelle pouere di robba,ma ricche di honestà,e bontà,& ciò si facesse nella festa della Natiuità del Nostro Signor Giesù Christo, da messer Nastagio Corona gentilhuomo honorato, & prudente, & doppo la sua vita, questo maritaggio appartenesse all'Archicontraternità della Charità de Cortegiani. Et se bene esso misser Nastagio sopra questa Eredità ha hauto molti fastidij, & liti dalli parenti del Testatore, tuttauia ha dato principio al maritare, & se ne dotano fino a sei. Facendosi questo maritaggio, ouero dotamento nella Chiesa di San Giacomo sopradetta, con processione, ceri-

cerimonie, & solennità solite di farsi da altri luoghi pij in simili maritaggi. Quantunque come si è detto di sopra, questa Natione sia assai famosa, & molto religiosa, non deue però pretendere (come da molti di loro mi è stato affermato) che la Chiesa di San Lorenzo in Damaso sia stata edificata da loro. Perche veramente fu fabricata da San Damaso Primo Pontefice di questo nome, il quale fu creato Pontefice nell'Anno trecento sessantasei, per la deuotione, che portaua particolarmente a San Lorenzo martire. Et se bene esso San Damaso fu del Regno di Portogallo, non perciò fece detta Chiesa, come Portoghese: ma come Pontefice; & così possono essere chiari di non hauerci pretensione alcuna; ne ho potuto ritrouare, che mai ci habbino fatto residentia. Mi è stato detto ancora da alcuni della medesima Natione, che non detta Chiesa di San Lorenzo era della medesima Natione, ma vn altra iui vicina, che nell'edificare il Palazzo del Cardinale San Giorgio fu rouinata, & il sito incorporato nel medesimo Palazzo. Ma non trouandone altro, che queste parole, non posso fare che io non dica, che mi pare gran merauiglia, che vna Natione così grande, & potente si lasciasse rouinare la sua Chiesa per edificare vn Palazzo d'vn particolare; con tutto ciò mi rimetto alla verità.

Della

Della Confraternità di San Girolamo dell'Illirici ouero Schiauoni. Cap. VI.

DEllo Spedale di San Girolamo delli Schiauoni, ouero Illirici, si è detto a bastanza nel suo Cap. Questo Sped.(come si e narrato)e gouernato dalla Confr. della nation Illirica, o Schiauona, sotto il Titolo di San Girolamo, qual di necessità e nata insieme con lo Spedale nell'Anno 1453. Oltre allo spedale tien cura della Chiesa di S. Girolamo del Rione di Cãpo Marzo à fronte à Ripetta, quale è titolo di Cardinale, & nella quale sono paramenti, & ornamenti à sufficientia, & è seruita assiduamente da due Cappellani: tenendo in essa il diuinissimo Sagramento con quattro lampade accese perpetuamente, & vn'altra inanzi all'Altare, & figura di S. Girolamo. Maritano, ouer dotano qualche volta numero di zitelle pouere, & honeste della loro Natione. Visitano i fratelli della Confraternità ammalati, ancora con limosine, & medico. Accompagnano i lor morti alla sepoltura. Operando che per le loro anime si celebrino diuersi anniuersarij. Prouedono alle pouere donne vecchie, & inhabili à guadagnarsi il vitto della medesima Natione, d'habitatione, & l'aiutano di limosine per il suo viuere, secondo la necessità. Non vsano sacchi; ma per segno tengono detto S. Girolamo. Questa Chiesa fu titolo di Papa Sisto Quinto, mentre che era Cardinale, & per questo da esso pontefice è stata riedificata, & rifatta in bel-

bella forma, & con molti ornamenti come si vede, che prima era assai piccola, & brutta.

Della Confraternità di Sant' Ambrogio de Lombardi Capitolo. VII.

LA Confraternità della Natione Lombarda sotto il titolo di S. Ambrogio Vescouo di Milano fu eretta l'anno 1471. sotto il Pontificato di Sisto Quarto, dal quale ottennero la confermatione, & la concessione della Chiesa parrocchiale di S. Niccolo di Toffo nel Rione di Campo Marzo che allhora era rouinosa; & la cura dell'anime fu trasferita alla Collegiale Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. La Confraternità da fondamenti riedificò questa Chiesa di S. Nicolò, nominandola S. Ambrogio Vescouo di Lombardi: si come si chiama al presente,& la tiene finita d'ornamenti,& paramenti, facendola seruire come conuiene da sei continoui cappellani,quali vi celebrano giornalmente messe,& diuini offitij. Si conserua in questa Chiesa il Santissimo Sagramento dell'Altare con tre continue lampade. Per l' Auuento, & Quaresima suole essa Confraternità far predicare la parola Euangelica da qualche valenthuomo. Vsa qualche volta di fare l'Oratione continua delle quarant'hore con assai diuotione, & frequentia. La medesima Confraternità (oltre al tenere cura dello spedale,del quale s'è scritto di sopra al suo luogo) Visita i suoi fratelli infermi con limosine,& medico. I suoi fratelli cantano tutte le feste del-

l'an-

cantano l'Offitio della Beatissima Vergine Maria come l'altre confraternite. Accompagnano, & portano i lor morti fratelli alla sepoltura, & essendo poueri fanno le spese de funerali di quello della Confraternità per l'amor di Dio; & per l'anime loro, & de benefattori fanno celebrare molte messe, & Anniuersarij fra l'anno. Nella festa di detto S. Ambrogio Vescouo fanno grande apparato, & solennità, & in tal dì liberano vn carcerato, che stia per la vita conducẽdolo in processione, come è solito di farsi: Sogliono ancora in questo giorno qualche volta far maritaggio di fanciulle pouere, e honeste della loro Natione. Il Gioued ì santo vanno in Processione alla Cappella Paulina, & a S. Pietro molto honoratamente con buon numero di torcie bianche accese vestiti di sacchi bianchi con vn S. Ambrogio Vescouo nella spalla per segno. Ogni sera durante la Quaresima recitano li sette Salmi Penitentiali con le Preci, & Orationi, & li tre offitij della Settimana santa. Questa Natione ha il suo loco al Baldachino, che si porta nella processione del Sagratissimo Corpo di Christo; il che e commune a molte altre Nationi, come si e detto, & si dira in altre Nationi.

Della Confraternità di S. Lodouico di Francia. Capitolo VIII.

NOn mi par possibile, che la Cõfraternità della Nation Franzese non sia molto antica in Roma, sapendo quanto sia stata sempre Christianis-

nis-

nissima, & Protettrice della santa Chiesa Cattolica Romana. Et se bene non se ne troua l' origine tuttauolta si vede vn Chiesetta dietro al Palazzo del Piccolhuomini detto di Siena (quale al presente e di quelli preti riformati di san Siluestro a monte Cauallo, quali ci hanno accomodata vna chiesa sotto l'inuocatione di santo Andrea Apostolo,) che haueua il titolo di san Lodouico Re di Francia e mi ricordo di hauer veduto sopra la porta di essa chiesetta nella facciata di fuori la figura del detto santo Re, & sopra l'architraue della porta della medesima chiesetta l'arme della corona, & Regno di Francia. Ma poi essendo questa chiesetta stata concessa alla confraternità de Credentieri, essi leuata la figura di san Lodouico vi fecero mettere quella di s. Elena Regina loro Auuocata, & perche poi si sono partiti di quiui, ci e stata instituita la confraternità del santissimo Sudario della Natione Sauoiana, come si dirà a longo nelli loro Capitoli. Et per quanto ho possuto intendere di questa Chiesa fu permutata con la Chiesa detta del Saluatore, e di s. Iacomo de Lombardi nelle terme Alessandrine, qual era dell'Abadia di Farfa. Percioche per essere il logo angusto, con auttorità di Sisto Quarto nell'anno mille quattrocento sessant'otto, fu fatta la permuta, et disfatta con il tempo in tutto la Chiesa di S. Giacomo ne hanno rifatta da fondamenti vn altra sontuosa con l'inuocatione di detto s. Lodouico Re di Francia, qual Re in seruitio della S. Fede Catholica morì in Africa, & fra santi Confessori da Bonifatio IIX. fu posto circa l'anno 1300.

que-

Questo Tempio è molto bello,& rifatto con grande artefitio,& spesa,& la Natione lo fa offitiare, & seruire molto bene da molti Cappellani, & da vn conserto di musica mirabile,& organo: nelle quali cose spende ogn'anno piu di mille scudi. La cappella maggiore di questa chiesa e vna delle belle cose che si posino vedere. Vi e ancora vna bella Cappella in honore di San Matteo Apostolo, & Euangelista drizzata dalla buona mem. di Monsi. Matteo Contarello antico Cortigiano: persona molto letterata,& pratico delle facende della Corte Romana; stato sempre Datario durante il Pontificato di Gregorio Decimoterzo,& per i suoi meriti creato da esso Papa Cardinale del titolo di San Stefano nel monte Celio detto Ritondo dell' Anno 1583. & duodecimo del suo Papato. Quale Monsignor Matteo si è adoperato ancora in far finire,& la cappella maggiore, & l'istessa Chiesa, & fece fare à sue spese vn Tabernaculo di bronzo, ouero metallo, per conseruarui dentro il Santissimo Sagramento dell' altare con figurine marauigliose da primi maestri di quel mestiero,& con grossa spesa. Vltimamente passando à miglior uita questo buon Prelato ha ordinato, che de suoi beni si faccino molt'opere pie,& fra l'altre che con il suo si mantenga la musica, & i cappellani di detta Chiesa, come si dice largamente nel suo testamento. In questa Chiesa oltre à molte indulgentie; vi è l'Altare priuileggiato per li morti. La medesima Confraternita mantiene ancora la chiesa del santissimo Saluatore nelle Terme Alessan-

dri-

drine in gran riuerentia, & diuotione con cappellani, ornamenti, & paramenti. Et perche in essa è vna deuota figura del detto Saluatore, con infinite indulgentie; per questo c'è d'ogni tempo gran concorso di gente. Appresso à questa Chiesa è lo spedale di questa Natione, del quale si e ragionato al suo capitolo. Intendendo essere in Roma alcun pouerello della natione Frãzese lo soccorreno con limosine, & fanno altre opere pie segrete: ma non adoperano sacchi. La Domenica fra l'Ottaua della solennità del diuinissimo Corpo di Christo fanno vna sontuosa processione. Il Natale di detto San Ludouico Re lo celebrano con grande apparato, & spesa. Portandosi la santissima Communioue all'infermi per esser la detta Chiesa parrocchia l'accompagnano con bon numero di torcie bianche accese. Et gli mantengono innanzi tre lampade accese, & altre tante nella predetta Chiesa del santissimo Saluatore.

Della Confraternità della Misericordia della Natione Fiorentina. Capitolo VIII.

ALl'otto di Maggio dell'Anno 1488. nel Pontificato d'Innocentio Ottauo: doppo hauer visto, & considerato alcuni deuoti della Natione Fiorentina, che quelli, che dalla Giustitia si faceuano morire non haueuano in quello estremo ponto della vita loro, chi gli visitasse, & confortasse à riceuere la pena, & morte con patientia, & volontieri per l'amor del N. S. Giesu Christo; con gran peri-

ricolo dell'anime di quei meschini, & contro l'istituto della nostra santa Religione (qual vuole che ogn'uno si salui)instituirno vnaConfraternità chiamandola della Misericordia, fondandola sopra quelle dolcissime, & diuine parole del sacrosanto Vangelo. *Beati Misericordes, quoniam ipsi Misericordiam consequentur.* Et ordinorno,che qualunche volta, che alcuno si conducesse à giustitiare, ò fusse condennato à morte;che quattro di loro douessero andare a confortarlo, & esortarlo a patientia con quelle piu amoreuoli, & efficaci parole, che fusse possibile; ilche osseruano inuiolabilmente in questa forma. Il giorno precedente alla essecutione della giustitia sono fatti auuisati, & essi subito vi mandano quattro fratelli di buona vita; li quali la notte fanno compagnia al condennato, & con appropriate persuasioni lo dispongono à confessarsi de'suoi peccati,& confessato, & disposto de suoi beni,lo confortano à sopportare il tormento,e morte patientemente per l'amor di Dio, & per penitenza de'suoi peccati, ponendogli auanti gl'occhi l'asprissima passione, & l'opprobriosa morte del N.S.Giesu Christo,patita per noi miseri peccatori, & per i nostri peccati,& con altri ricordi,& conforti pietosi, & salutiferi, facendolo spesso abbracciare l'imagine del santiss. Crucifisso, dipenta in certe tauolette,tenendogliela sempre innanzi gli occhi, mentre che l'accompagnano al supplitio,dicendo le litanie,& altre orationi per esso, & mai l'abbandonano finche sia viuo, salendo ancora seco sopra la scala. Ilche fatto stando sempre vestiti

di

di sacchi neri, e coperti in faccia se ne riuanno alla lor Chiesa, e la sera ritornano circa le ventidue hore in processione con buon numero de' fratelli vestiti tutti de loro sacchi negri con torcie, e con gran carità, e diuotione pigliano il cadauero, & lo portano in vna bara, ouero Cataletto coperto di panno negro, dicendo l'officio solito dirsi per li morti, a seppellire alla detta loro chiesa a spese della confraternità. L'insegna loro è la testa di S. Giouanni Battista nel Bacile, ouero Disco, la quale portano in fronte. Hanno vna Chiesetta, quale altre volte si chiamaua S. Maria della fossa quale era rouinosa, & essi l'hanno rifatta assai bella, con vn Oratorio, & altre stanze nel Rioue di Ripa, vicino allo Spedale della Consolatione, sotto'l titolo di S. Giouanni decollato. le feste recitano l'offitio della Madonna cõ altre orationi. In detta lor Chiesa tengano vn cappellano qual vi celebra la messa continouamente. Nel giorno della decollatione di detto Santo, fanno solenne festa, e bell'apparato, abrugiano i capestri di quelli che sono stati appiccati fino a quel dì. Non gli manca cosa che sia dibisogno alla chiesa di paramenti, & ornamenti. In questa Confraternità non accettano, ne lassano entrare altri homini che della Natione Fiorentina, & di questi solamente noue per ciascun'Anno, doppo molte informationi, & relationi della buona vita, & de costumi loro; come nell' altra Confraternità della Pietà di detta Natione si è narrato. Da Innocentio Ottauo, Leone X. & Clemente Settimo, Pontefici Romani

Y que-

questa confraternità fu confirmata, & arricchita di molte indulgentie, & priuilegi: li quali à diuerse compagnie sparse per li paesi Christiani, hanno secondo la sua facultà, comunicate. Ogn'anno nella festa sudetta di S. Giouanni decollato liberano vn prigione che meriti per suo misfatti la morte. Visitano li fratelli della confraternità ammalati con medico, & limosine, & per l'anime de lori defonti fanno celebrar fra l'anno molti anniuersarij. A i poueri vergognosi della natione Fiorentina danno segretamente molte limosine. Et finalmente passando alcun de fratelli di questa presente vita lo accompagnano, & portano alla sepoltura, & gli fanno celebrare per l'Anima sua le trenta messe di S. Gregorio.

Della Confraternità di Santa Maria di Monserrato. Capitolo X.

NEL Pontificato d'Alesandro Sesto, circa lanno 1495. Le nationi Spagnuole contenute sotto i Regni della Corona d'Aragona; hauendo deliberato di porre in piedi vna Confraternità nationale in Roma, à imitatione di molte altre nationi, comprorno vn sito nel Rione della Regola vicino à corte Sauella: oue diedero principio à vna Chiesa, sotto il titolo di S. Maria di Monserrato. La quale à quel tempo fecero molto piccola, & da tre Sacerdoti solamente s'offitiaua. Nondimeno nel corso del tempo si crebbe la Chiesa, & il numero de preti à otto. Et al presente hanno accresciuta es-

ta es-

tā essa Chiesa, & fatta dimaniera, che apparisce assai bella Chiesa, se bene non è ancora in tutto finita, & per seruitio tengano 12. Cappellani delle loro Nationi, persone molto sufficienti, con vn Organista, & quattro Accoliti, li quali l'offitiano diligentemente, & con gran deuotione. Questa Chiesa è dotata d'Indulgentie, & dell'Altare priuilegiato per li morti. La Confraternità mantiene detta chiesa con paramenti, & ornamenti necessarij, vn organo, tre lampane innanzi al santiss. Sacramento, all'Altar principale, & vn altra al santiss. Crucifisso Altare priuilegiato. Il giorno della Purificatione della Beatiss. Vergine Maria suol far solenne festa con grand'apparato, & spesa; distribuendo in tal giorno, numero grande di candele bianche benedette con l'impronto di detta beatiss. Vergine. Tien cura dello Spedale da loro nouamente eretto come si è dichiarato al suo capitolo. Nel Giouedì santo suol fare vn sontuoso Sepolcro con molti luminarij, & ornamenti, si deue credere che faccino segretamente molte Opere Pie, & di carità, come altre Confraternite; massime in souuentione de poueri delle loro Nationi, essendo ch'essa confraternità sia assai bene stante. Non veste sacchi: ma per insegna tiene la gloriosiss. Vergine con il figlio in braccio, posta fra certi scogli, o monti. Vltimamente la nation dell'Isola di Sardegna s'è vnita cō questa di Monserrato; perche essa Isola si comprende sotto la prefata Corona d'Aragona. Questa natione Sarda haueua altre volte vn Spedale in Trasteuere vicino a Porta Settimiana, nel quale per

memoria di alcuni della medesima Natione si teneua spedalità per quelli poueri Nationali, che veniuano a Roma in pellegrinaggio. Et a questo effetto gli era stato donato questo Spedale da vna donna loro compatriotta, della quale non sanno dire il nome, ne la conditione, ne il tempo della donatione, per essersi perse le scritture nell'infelice, e lagrimabile sacco di Roma. Il quale fu (come ogni vno debbe sapere) nell'Anno mille cinquecento vent'otto, sotto'l Pontificato di Clemente Settimo, Pontefice Romano. Nel quale sacco si persero non solo le Scritture; ma le memorie d'infinite cose notabili. Onde essendosi per cagione di tale sacco partiti quelli, che erano in Roma della medesima Natione; restò per molti Anni abbandonato il luogo, & perciò pensandosi, che il luogo di tal Spedale fussero beni Ecclesiastici; furono nel Pontificato di Giulio Papa Terzo, impetrati, & posseduti come beni di Chiesa; infino a tanto, che comparsero alcuni di essa Natione, & per mezo della Giustitia li ricuperorono. Ma perche questa Natione Sarda in Roma è assai debole, & non haueuano modo di rimettere in piedi il detto loro Spedale, come si è detto, si sono vniti con questi di Monserrato, con tutti li loro beni, & iui sono riceuuti, tenuti, & trattati come li altri delle Nationi contenute sotto la detta Corona di Aragona.

Della

Della Confraternità di S. Maria dell'Anima de' Teutonici. Capitolo XI.

CON tutto che la Nation Teutonica, ouer Germana sia stata molto catolica, e deuota della S. Sedia Apostolica Romana, nōdimeno non si troua memoria, c'habbi hauuto Confraternità, o Spedale in Roma inanzi all'anno del S. Giubileo 1500. sotto il Pontificato di Papa Alisandro Sesto. Et poi nel 1514. sotto Papa Leone X. la Confraternità della Natione Teutonica edificò vna bella Chiesa nel Rione di Parione, e luogo molto principale in Roma, sotto l'inuocatione di Santa Maria dell'Anima, e ciò si vede nella facciata di fuori d'essa Chiesa in vna gran cornice di Pietra Tiburtina, notato con queste parole.

Templum Beatę Mariæ de Anima Hospitalis Teutonicorum MDXIIII.

In questo tempio si veggono continouamente dodici Cappellani nationali, vn Maestro di Cappella, vn Sagrestano, vn Organista con quattro Accoliti, quali l'offitiano recitando l'hore Canoniche, Messe Vesperi, & altri Offitij Diuini, con vn bell'Organo, come se fusse collegiata. E mantenuta la medesima Chiesa di paramenti, & ornamenti compitamente, con tre perpetue lampane innanzi al santiss. Sagramento. Vi sono molte Indulgentie, & l'Altare per li morti. Vicino alla Chiesa vi è lo spedale, nel quale si riceueno quelli delle loro Nationi,

Aiutano con limosine i poueri di dette Nationi, secondo il bisogno loro. L'insegna di questi è l'Aquila Imperiale di due teste; con la gloriosiss. Vergine Maria nel petto dell'Aquila con il figlio in braccio, et due anime, cioè due ignudi inginocchiati con le man gionte, & li occhi volti verso detta misericordiosiss. Vergine. Tempo fu, che in questa Chiesa erano due altre Confraternite: cioè vna sotto il titolo di S. Anna, & S. Iacomo Apostolo; & l'altra di S. Catarina della Rota, & S. Barbara: nelle quali entrauano persone d'ogni natione. ma per non essere frequentate, e quasi fuor della memoria degl'huomini non se ne farà altra mentione. La medesima Confraternità de Teutonici, la Domenica fra l'ottaua della festa del Diuiniss. Corpo di Christo Sig. Nostro; fa vna bella, & solenne Processione con grand'apparato, e spesa. Facendo ancora altr'Opere Pie; ma non vsa sacchi.

Della Confraternità di S. Iuone della Natione di Brettagna. Cap. XII.

NElla Chiesa parrocchiale di S. Iuone nel Rione di Campo marzo, & luogo detto la Scrofa; dell'Anno mille cinquecento vndici, sotto il Pontificato di Giulio Secondo: Fu instituita vna Confraternità della Natione di Brettagna, quale ha restaurata detta Chiesa, di maniera, che par fatta tutta di nuouo, & questo oltre alla visione della Chiesa, si chiarisce per le inscrittioni poste sopra le Porti della medesima Chiesa, quali sono le seguenti.

ti. Et prima sopra la porta principale, che guarda verso la Scrofa è scritto.

Diuo Iuoni Trecorensi; pauperum, & viduarum Aduocato: Natio Britanniæ aedem hanc iampridem consecratam restaurauit.
MDLXVIII.

Sopra quella, ch'e volta verso la strada, che camina alla Porta Flaminia, ouero del Popolo, si dice.

Sancti Iuonis pauperum, viduarumque Aduocati Templum instauratum A. D.
MDLXVIII.

Et sopra la terza porta a canto lo Spedale è notato.

Sancti Iuonis pauperum Aduoc. Templum.

La mantiene d'ornamenti, paramenti, & altre cose necessarie con tre lãpane accese innanzi al Sagramento, acompagnandolo quando si porta all'infermi della parochia con gran numero di torcie bianche accese, & altri lumi. Per il gouerno della cura dell'anime d'essa parocchia, e seruitio della chiesa, tengano vn Sacerdote approuato alla detta cura, e quattro altri Cappellani, che vi celebrano continuamente messe, & altri diuini ofitij. Quiui appresso hanno lo Spedale, del quale s'è fatta la descrittione al suo luogo. La Confraternità visita per mezo de suoi offitiali i suoi fratelli infermi con medico, e limosine. Porge ancora aiuti a i poueri della sua Natione. Non adopra sacchi: ma tien per insegna l'arme della Prouincia di Brettagna. Nella medesima

Chiesa li Auuocati Concistoriali il giorno della festa del detto Santo, si trouano Collegialmente alla messa cantata con Cardinali, & altri Prelati, e si recita vn'Oratione, ò Sermone latino in honore dell'istesso santo, si come più ampiamente s'è narrato nel Capitolo di detti Auuocati.

Della Confraternità di S. Catarina della Natione Senese.
Capitolo XIII.

NOn so trouare la causa per la quale la Nation Senese sia tanto indugiata a constituire in Roma la sua confraternità: essendo che la sua città è vna delle principali Metropoli della Prouincia di Toscana, antica, nobile, e catolica, & fu conuertita alla fede Christiana da s. Crescentio discepolo di S. Pauolo Apostolo, passando per essa Città, quando dal medesimo S. Pauolo fu mandato a predicare la detta Fede santa in Francia: doue con le sue prediche, & buoni ammaestramenti fece gran frutto, & per questo iui dall'infedeli fu martirizato, e morto. Da quel tẽpo adunque, fu introdotta la Fede Christiana in detta citta. E ben vero, che non essendosi il detto Santo fermato molto in essa Città, perche era di viaggio (come s'e detto) per Francia; non fu possibile; che si conuertissero tutti, e alcuni ancora non restorno tanto saldi, e confermati nella Fede; che dipoi non ritornassero all'Idololatria. Ma venendo vltimamente circa l'Anno trecento, santo Ansano Cittadino di Bagnarea Città in Toscana; con le sue prediche, & buone opere, finì di conuer-

tire

tire tutti di detta città di Siena. E per questo da Licia Proconsole di Diocletiano, e Massimiano Imperatori, fu esso sant'Ansano (vicino all'Arbia fiume) crudelmente morto. Onde sempre la detta città di Siena, ha tenuti, honorati, & riueriti, per suoi Protettori detti S. Crescentio, & Ansano; insieme con Vittorio, e Sauino Santi. Et d'essa città ancora sono vsciti molti gloriosi Santi, & Beati. Quali oltre a molte altre opere di pietà, hanno dato principio a diuerse Religioni: come quella di Monte Oliueto di Chiusure da tre Gentilhuomini, cioè, Bernardo Tolomei, Ambrogio Piccolhuomini, e Patritio Patrizi, di S. Saluatore, detti li Scopettini di Leccieto, da Stefano, e Giacomo ambi Senesi; de Chierici Apostolici, detti Capuccini Giesuati di S. Girolamo dal Beato Giouanni Colombini; di S. Maria della Scala dal Beato Sorore; di San Galgano, da esso Santo; furono ritrouate, & fondate. Et quella delli Frati Minori di S. Francesco detta de Zoccolanti, (che era quasi estinta) fu da S. Bernardino restaurata, e quasi di nouo fondata; e altre, che sarei troppo longo in raccontarle. E per quanto ho potuto hauere auuisi da diuerse Città di Toscana, & di altronde, non ho trouato luogo doue le Confraternite sieno tante antiche, quanto in Siena, nella quale si troua per scritture antiche l'vso di tali Confraternite oltre a 800. e più anni, di maniera, che non trouando altro in contrario crederò, che quest'vsanze delle Confraternite sia vscita di detta città, sapendo massime, che i Toscani sempre son stati religiosi come per l'Historie antiche si vede. Oltre che in essa cit-

città, si vede la Chiesa Metropolitana, che di struttura, ornamenti, d'edifitio, e cose sagre; tengo certo che possi stare al paragone di qualsiuoglia notabil tempio, lauorato tutto di marmi bianchi, e neri, & si vedeno in esso di rilieuo di marmo le teste di tutti i Pontefici passati, & il spazzo d'essa chiesa lauorato tutto di figure senza rilieuo; veramente cosa rara, e merauigliosa. Questa Chiesa anticamente innanzi alla venuta di Christo Sig. nostro era dedicata a Minerua, e Diana, tenute Dee dalli ciechi gentili; ma dal Pontefice Alisandro III. Senese della nobil famiglia de Paparoni, che fu esaltato al Papato l'anno 1159. e lo tenne 23. anni, fu consecrata questa chiesa all'Onnipotente Iddio, & alla Gloriosiss. Vergine Maria. Questo fu quell'Alisandro, che perseguitato da Federigo Imperatore germano, detto Barbarossa ricorse per aiuto dall'Eccelsa Republica Venetiana, la qual apparecchiato vn copioso essercito lo mandò contro detto Barbarossa, e con lo aiuto di Diogli diede vna spaventeuole rotta, menandone prigione Ottone figlio di detto Barbarossa: di maniera, che restato esso Imperatore sbigottito, volendo liberare detto suo figliuolo, fu forzato d'andare a Venetia, oue si trouaua detto Pontefice, e con la correggia al collo sottometersi a' piedi del buon Pontefice; dicendo quelle parole del nouantesimo Salmo. *Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis: & conculcabis Leonem, & Draconem.* Rispondendo l'Imperatore. *Non tibi, sed Petro.* Replicò il buon Pontefice. *Et mihi, & Petro.* Di questa Istoria se ne vede vn quadro dipinto nella sontuosa Sala

la Regia del Palazzo Apostolico, sotto il quale sono queste parole latine.

Alexander Tertius Papa, Friderici Primi Imperatoris iram, & impetum fugiens abdidit se Venetias cognitum, & à Senatu perhonorifice susceptum Ottone Imperatoris filio Nauali prælio à Venetis victo captoque Fridericus pace facta supplex adorat, fidem, & obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua dignitas Venetæ Reipublicæ beneficio restituta. Millesimo centesimo septuagesimo septimo.

Ma nel conseruare il sagratiss. Corpo del N.S. Giesù Christo non ho mai visto, ne inteso ch'altra chiesa gli sia vguale, perche asserua detto diuiniss. Sagramento dentro vn tabernacolo grande di metallo intagliato, & ornato di figurine mirabili, che vale ogni tesoro, & risiede sopra l'Altar maggiore con maiestà stupenda, & in esso Altare sotto, & auanti al Tabernacolo sono sei Angeli, & altri sei nelle colonne iui intorno tutti dell'istesso metallo fatti con gran magistero, quali giorno, e notte sostengono vna candela, ouero falcola di cera bianca per ciascuno, accesa innanzi al detto santiss. Sacramento, quali candele, o falcole son tanto grãdi, che bastano ardendo 24. hore, con tutto ciò vi stanno sempre guardie, accioche non manchino mai. Oltre a questo è in detta Città lo spedale di S. Maria della Scala, del quale s'io volessi dire quello che conuerrebbe sarei troppo prolisso. Ma perche è assai famoso

moſo per tutto, mi baſterà ſolamente di eſprimere, che è vn edifitio molto bello, & grande come vn groſſo Caſtello, & in eſſo ſi riceueno tutti i fanciulli eſpoſti di qualſiuoglia conditione, o Natione, ſi fanno nutrire finche ſieno in età conueniente: parte nello Spedale, & parte fuora, ſecondo la commodità che ſi porgie, & come ſono alleuati ſi fanno riportare in eſſo Spedale, doue ſe li inſegnano quelle arti, & virtù alle quali ſi vedeno inclin - ti, perche in eſſo ſi eſercitano tutte l'arti, & ſe vederanno che il fanciullo ſi diletti di muſica, o di lettere, lo fanno ſtudiare in quella profeſsione che deſidera; & ſi ſono viſti uſcire del medeſimo Spedale buon muſici, e gran letterati. Le zitelle ancora imparano di filare, cucire, teſſere, & altre arti conuenienti a femine: maritandole, o monacandole quando arriuano all'età conueniente. S'accettano ancora tutti l'infermi di qualſiuoglia natione, & infermità, e feriti, facendoli non ſolo curare, medicare, e gouernare nella malattia; ma ancora nella conualeſcentia ſeruiti ſempre da gentilhuomini principali di detta città con infinita carità, e pietà. S'albergano tutti i poueri pellegrini, & altri paſſagieri, allogiandoli, e gouernandoli per tre dì almeno. Ogni ſettimana due uolte diſtribuiſce pane a tutti quelli, che uanno a pigliarlo non ponendo cura ſe ſiano ricchi, o poueri, che ſono ſenza numero. Mantiene vna bella Chieſa con molti Cappellani. Ha diuerſi Spedali da eſſo dependenti, tanto nello ſtato, & dominio di Siena, come altroue in diuerſe parti: benche molti gli ſieno ſtati vſurpati. Fa infinite al-

altre opere segnalate, ch'a volerle raccontare tutte sarebbe vn non finire mai. Però bastino le narrate, massime, che in questa mia Opera non intendo narrare se non l'Opere Pie di quest'Alma Città; ma l'affettione della Patria mi ha violentato a fare questa poca digressione. Perciò tornando al nostro proposito: Dico, che con tutto ciò questa Natione non constituì prima la sua Confraternità in Roma che alli quattro di Luglio, l'Anno dell'Incarnatione del figliuolo di Dio mille cinquecento dicianoue; sotto il Pontificato di Leone X. sotto il titolo di S. Catarina da Siena Vergine santissima: la quale per essere stata di quella Patria, bontà, & santità; conuerrebbe che molto a longo, & con grande honore si ragionasse. Ma per seguitare la solita breuità basta di dire, che molti diffusamente ne habbino scritto: Come nell'Anno mille trecento quarantasette nacque, & nel mille trecento ottanta si morì in Roma, & hauendo Dio per mezo suo in vita, & in morte operati molti miracoli; nell'Anno mille quattrocento sessant'vno fu da Pio Secondo, Pontefice solennemente canonizata, e posta nel numero delle Sante Vergine. Il suo corpo si riposa nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, e la Testa in Siena nella Chiesa di S. Domenico dell'Ordine de Predicatori del medesimo Santo. Questo buono Pontefice Pio, fece venire a Roma dal Peloponesso, ouer Morea, il braccio del Glorioso S. Giouanni Battista, con il quale battezzò il Nostro Signor Giesù Christo nel fiume Giordano. Et per questo meritò di sentir la voce del Padre Eterno dicente:
Hic

Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ipsum audite. E con il dito d'esso braccio mostrò esso Signor nostro al popolo dicendo. *Ecce Agnus Dei: ecce qui tollit peccata Mundi*. la testa, & vn braccio di S. Andrea Apost. donando il braccio di S. Giouanni alla signoria della Republica di Siena, della qual donatione ho visto copia dell'istrumento in mano del q. misser Francesco Cittadini dottor Senese, mentre era in vita, & in Roma, & fu collocato nella Chiesa Metropolitana d'essa città di Siena, doue si custodisce con diligentia, e veneratione grande, e merauigliosa, come a longo ho detto nella descrittione del viaggio fatto da questa confraternità a Siena, l'anno 1597. per visitar la miracolosa figura della Vergine santiss. di Prouenzano in detta città. Il capo di detto S. Andrea lo ripose nella Basilica de Santi Apostoli Pietro, e Paolo in Vaticano, & il braccio del medemo in S. Spirito in Sassia, come s'è narrato ne capitoli dello spedale di S. Spirito, e della confraternità del santiss. Sagramento nella chiesa parochiale di S. Andrea delle fratte. Al tempo di detto Papa Pio l'arte del Stampare libri fu portata in Italia da vn Corrado Todesco, hauendola ritrouata vn certo Giouanni Gutthembergo ancora Todesco, Gentilhuomo della Città di Maguntia in Germania nel 1442. & vndecimo del Pontificato d'Eugenio IV. Ma s. Catarina sudetta, oltre all'altre virtù, fu potente nelle sue parole, & sermoni mediante la gratia di Dio. Poiche con vn oratione fatta in Concistoro indusse Gregorio XI. a riportare la Sedia Apostolica in Roma, che già settant'anni era stata in

Fran-

Francia nella città d'Auignone, & essa venne seco; si come mostra la dipentura fatta sopra questo nella sudetta Sala Regia; sotto la qual pittura si legge questa inscrittione.

Gregorius Vndecimus Patria Lemouicensis admirabili dottrina, humanitate, & Innocentia, vt Italiæ seditionibus laboranti mederetur, & Populos ab Ecclesia crebro desciscentes ad obedientiam reuocarent Sedem Pontificiam Diuino Numine permotus Auenione Romam post annos septuaginta reducit sui Pontificatus anno septimo, Humanæ salutis MCCCLXXVI.

E questo basti a dire d'essa Vergine Santa, e chi più saperne volesse legga detto Pio Papa II. Giacomo da Voragine, Frate Ramondo da Capua suo Confessori, & altri quali descriueno là sua vita. Et ancora vedendo li libri de suoi dialoghi, & epistole conoscerà chiaramente, che lo Spirito santo habitaua in lei. Tornando al nostro primo proposito, la Confraternità della nation Senese sotto il titolo di questa Santa, la prima volta, che si congregasse fu, nella parochial Chiesa di S. Nicolò detta altre volte dell'impiccati, perche iui doueuano seppellirsi questi tali, & al presente denominata dell'Incoronati; per essere il Iuspatronato d'essa, della nobile famiglia dell'Incoronati Romana, nel Rione della Regola, & strada Giulia vicino al fiume Teuere, & posero insieme tante limosine, che comprorno vn bel sito in detta strada Giulia, nel quale edificorno vna Chiesetta, con Oratorio, & altre stanze per habita-

bitatione de'Sacerdoti. Mantengono essa Chiesa fimita di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre, con due Cappellani ordinarij, che vi celebrano, & vno Accolito che li serue. Visitano i loro ammalati con i suoi infermieri, e medico, quali tengano continouamente prouisionato, non solo per quelli della Confraternità: ma di tutti della Natione, & essendo poueri, vsano di dargli tre giulij la settimana di limosina, e molte volte più spesso, secondo che vedono il bisogno, a quelli che non sono poueri mandano vna volta sola vn panetto di zuccaro. Aiutano a far liberare i Carcerati. Le feste cantano l'Offitio della Immaculatissima Vergine, come l'altre Confraternite. Accompagnano, e portano li morti di ogni qualità alla sepoltura; & essendo poueri li fanno sepellire per l'amor di Dio a spese della Confraternità, portando tutto quello che fa di bisogno per tale effetto. Altre volte haueuano la più bella Bara, ouer Cataletto che fusse in Roma, con le Testiere dipente di figure molto nobili, fatto da Baldasarre da Siena dipentore dell'eccellenti che fussero a suoi tempi: quale hanno disfatto, e delle Testiere fattone quattro Quadri marauigliosi da vedere. Sogliono spesso fare l'oratione continoua delle quarant'hore con gran deuotione, e spesa; Inuention propria de'Senesi, poiche altre volte in Roma non si faceua se non da loro, in vna stanza oscura, oue un sol lume ascoso scopriua un Crucifisso, qual solo si uedeua in quelle tenebre, cosa in uero di somma deuotione: Ma doppo certo tempo per consolatione delle donne, (perche a quel tempo non entra-

trauano a orare se non homini) s'introdusse di fare tal Oratione nella Chiesa publicamente. Poiche di quest'oratione si è fatto mētione in più luoghi, non sarà for di proposito di raccontar il modo, che si tiene in farla, qual'è questo. Ordinariamente se li daua principio dopo vespero quale solennemēte cantato, & fatto vn sermone, ouero predica per esortar il Popolo alla deuotione, & alla frequentia dell'Oratione, & essa predica finita si fa vna Processione con il Santiss. Sacramento essendo inuiato inanzi il Santissimo Crucifisso, portato da vno de fratelli della Confraternità scalzo in mezzo a due lanternoni indorati posti sopra due aste, & dentroui lumi, seguendo gli altri fratelli a coppia vestiti di sacchi, con torcie di cera bianca accese in mano, cantando l Hinno.

Pange lingua glorisi,
Corporis mysterium, &c.

con due Cori distinti. Doppo i fratelli segueno molti Sacerdoti con le loro cotte bianche, ancora cantando; l'vltimo de quali vestito con il Piuiale alzato ne fianchi da due Preti, ouero Accoliti, porta in mano vn tabernacolo d'oro, ouero d'argento indorato dentroui il santiss. Corpo del N.S. Giesù Christo, essendogli portato sopra da i più honorati gentilhomini, che vi si trouano presenti vn ornato baldacchino, ouero ombrella. Dietro segueno homini, e donne con lumi in mano, e con quest'ordine vsciti di chiesa, e dato vna volta poco lontano ritornano, e fermatosi sopra la porta della chiesa il sacerdote da la benedittione col Sagramento al popolo in-

ginocchiato fuor della chiesa. E poi entrato in essa Chiesa lo ripon sopra l'Altar maggiore, e ritiratosi a vn de Corni di detto Altare voltatosi verso il popolo fa la Confessione generale, & di nuouo esorta i fratelli, e tutti alla frequentia della S. Oratione. Il che fatto ripreso il detto Mirabiliss. Sacramento, di nuouo con esso benedice il popolo, e poi lo mette nel luogo doue deue stare mentre che dura l'Oratione. Ma da certo tempo in qua se gli da principio la mattina doppo la messa con solennità cantata con l'ordine sudetto. E tutti indi partiti si tira vna tenda, ouero tela a trauerso della Chiesa, dentro alla quale restano solamente donne in Oratione, che fino alle ventiquattro hore del dì la mantengano. Dapoi con migliore ordine entrano gli huomini, perche ciascuno entra nell'hora che gli tocca, non partendosi se non finita detta hora. Et accioche le cose passino bene, e quietamente si tiene vna Tauola nella Chiesa, oue assisteno i Ministri & Offitiali della confraternità con vna Croce, due Candelieri, con candele di cera bianca accese, vn Campanello, & vn horiuolo a poluere, tenendo innanzi le liste de Fratelli, quali deueno entrare a orare; hauendoli prima estratti a sorte. Finita l'hora suonano tre volte il campanello, qual sonato quelli che sono obligati a entrare, & quelli che per sua deuotione vogliono fare Oratione, entrano nel logo dell'Oratione, e quei che son dentro possono vscire, benche molti vi sono, che ci restano per più hore secondo la deuotione loro, e così si segue tutta la notte, & il dì seguente, doppo la prima hora del

giorno

giorno tornano le donne nel modo medemo, del dì innanzi fin'alla sera, e poi l'huomini seguitano nel istesso modo della notte antecedente, & il martedi mattina si finisce a hor di nona, hauēdo la Domenica dopo vespro cominciato, come s'è detto, nelqual tempo si fanno dire molte Messe; cioè il Lunedi la Messa che corre, ouero votiua, & il Martedi de morti, & cantata la messa si dicano l'Antifone, versetti, & orationi solite per li morti, intorno al Catafalco per ciò fatto. Il che finito al modo già detto: ma solo intorno la chiesa si fa la Processione con il santiss. Sacramento, quale riportato all'Altare, e data la benedittione solita si celebra vna Messa, & il sacerdote celebrante communicandosi, summe ancora quella particola, & in tal modo si da fine alla Oratione. Et accioche la notte nell'Oratione non manchino persone, si pone vn numero determinato de fratelli in vna bossola, & a sorte se ne cauano tanti per hora, & l'Officiali tra loro si distribuiscano questo tempo per star residenti notte, & giorno alla Tauola, notando quelli che mancano alla sua hora. Et accioche l'officiali, & fratelli non possino pretendere ignorantia: ma ciascuno sappi il tempo che gli tocca di star alla Tauola, ouero nell'Oratorio si fa intimare da i Mandatari con polize scrittoui dentro ciò che bisogna, & così si ha frequentia senza confusione alcuna: & questo basti quanto all'ordine del fare l'Oratione continoua delle Quarant'hore. Ma ripigliando la prima narratione, dico, che se bene la Confraternità della Natione Senese in Roma, & in commune, & in particolare sia

Z 2 po-

pouera; nondimeno ne gli Anni del Santo Giubileo prossimi, e passati del mille cinquecento settantacinque, & del mille seicento, raccolse tutte le Compagnie, che dalla Città di Siena, & dal suo Dominio vennero a Roma, per acquistare il detto Santo Giubileo, andandogli incontro fuori delle Porte della Città, & non solo gli diedero stanze, albergo, & letti, ma ancora le spese, & altre cose necessarie, & partendosi poi l'accompagnorno fuor di dette porte in processione con bon numero di torcie bianche accese, & con ogni fraterna, & christiana amoreuolezza. Il che dalli stendardi lassati dalle dette Compagnie si può conoscere, & vedere, perche in nessuna Confraternità, eccetto che in quella della santissima Trinità de Pellegrini, e Conualescenti, se ne mostrano in più numero. Et in questa gran carità spesero di molti, e molti ducati, & certo fu cosa miracolosa, che potessero supplire a cosi grosso numero di persone, essendo le Compagnie di 70. 80. & 100. huomini l'vna, senza le donne, e i putti, & si fermauano in Roma almeno per sei giorni per ciascuna. Et nel Natale del Nostro Signore Giesù Christo, che si serrorno le Porte sante, si trouorno insieme quattro Compagnie, che passauano la quantità di quattrocento persone, & si fermorno in Roma circa quindici dì. Oltre di questo furono alloggiati, e gouernati quasi infiniti poueri, cosi huomini, come donne. Veramente si può dire, che tutto questo sia stato fatto da Nostro Signore Dio miracolosamente a intercessione di s. Catarina loro Auuocata, & Protettrice. Questa

Con-

Confraternita va il giouedì santo alla cappella Pauolina, & a S.Pietro con molta deuotione, & gran numero di torcie bianche accese,& lanternoni andando li fratelli scalzi.Il giorno della festa di S.Catarina prefata, quale celebrano con grande apparato, spesa, & solennità, la seconda Domenica di Maggio, nel qual giorno fanno vna solenne Processione portando il dito di detta Santa, nel quale il Nostro Signor Giesu Christo pose l'anello sposandola. Conducono ancora vn'prigione liberato dalla condennatione capitale, & le Zitelle da loro dotate à pigliare le borse della dote promessoli di mano del Cardinale lor Protettore. Queste doti sonno state lassate dal q. M. Ettorre Quercia senese, secondo la forma del suo Testamento, del quale si vede nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua questo Epitafio fattoli dalla venerabile Cõfraternità della Santissima Nuntiata gia sua Erede in questa forma.

D. O. M.

Redditurus Anima Deo,
Sepulchrum hoc
Hector Quercius Senensis.
Sibi viuens, P. K. Iulij MDLXXI.
Memoriæ
Ac Pietati
Hectorij Quercij Sen. Sodales D: Mariæ Ann. Hered.
Tabulam hanc ex animi eius sententia, Pos.
Dabuntur huius Ecclesiæ Fratribus
scuta xx. quotannis,

Ipsi sacrum omni Ebdomada faciant.de Cruce.
De Spiritu sancto
De B.Virgine. pro Defunctis anniuersarium
item solemne.
Mense Augusto.
Hospitali stultorum xij.vt coram Euchar istia lampas, perpetuo luceat. Anniuersarium illic itidem curabunt custodes vt fiat. Sodalitati Senen.xx. x.in Anniuers.& priuata Missa iiij. Sacrificia,paruas quoque candelas ijs qui interfuerint distribuen.Reliqua Ornamentorum causa festo D.Catharinæ Senen,parandorum, Monialibus Monasteriorum v. Testamento nuncupatorum Vestes vij.ordine quo ibi expositum ea lege, vt in Monasterio quoties loco suo sorores acciperint postridie Psalmi Mortuorum Præcesque necnon Pœnitentiales cum Precibus religiose pro Anima eiusdem recitentur, Virginib.v.Senē.dotes de fructu bonorum si quid remanserit. Id virgin pariter 3. Monasterio se dedicantib. Charitas reseruauit Anno MDLXXIV.die v. Maij a Cellesio,ac
LXXVII. Iuliyque vij.
& xx.à Gugnetto testamenta sunt obsignata.

Dal primo giorno di Quaresima, fino all'ottaua di Pasqua ogni sera vsano recitare li sette Salmi Penitentiali con le Letanie,& Orationi. Ciascun mese fanno celebrare per l'anime de loro defonti almeno vn anniuersario con molte Messe de morti. La Settimana santa cantano i tre offitij delle Tenebre con gran cerimonie. Quali finiti si spengono tutti i lu-

i lumi,& vno così al scuro fà vn Oratione, sopra la Passione, e morte del N.S.Giesù Christo; esortando i fratelli a far penitentia de loro peccati, e delle offese fatte a detto N.S. & il fine dell'Oratione sempre casca nel Salmo cinquantesimo: *Miserere mei Deus,&c.* qual si dice molto agiatamente, & mentre che dura, li fratelli si danno la disciplina, e detta l'Oratione della feria; cioè: *Respice quæsumus Domine, &c.* si aspetta tanto, che ogn'vno possi essere riuestito, & poi riaccesi i lumi si dà licentia a tutti. questa Confraternità veste sacchi bianchi, & cordone nero con vna S.Catarina da Siena nella spalla. Vltimamente da Gregorio Terzodecimo Pontefice ha ottenuto Indulgentie, e priuilegi. Ma la Nation Senese tiene il secondo luogo essendo il primo de Romani a portare il Baldacchino nella Processione, che fa il Papa del sagratissimo Corpo di Christo. E perche ho detto di sopra, che questa confraternità dota zitelle in virtù del Testamento del sopradetto misser Ettorre Quercia; e per la soprapolta inscrittione si vede che la Confraternità della santiss. Nuntiata è Erede di detto misser Ettorre, & non questa di S.Catarina. Si deue sapere, che essendo nata lite sopra questa Eredità fra le dette Confraternite fu per legitime cause da quella della santiss. Nuntiata ceduto questa Eredità in fauore di questa di S.Catarina, come ne consta publico instrumento celebrato sopra di ciò. Essendo nell'Anno 1594. & il dì secondo di Luglio dedicato alla Visitatione dell'Immaculatissima Vergine, scoperta nella città di Siena, & luogo detto Prouenzano;

 luo-

(luogo veramente alhora tenuto infame, & disho nesto: perche era habitato dà meretrice, & donne di mala vita) vna figura di detta Gloriosiss. Vergine fatta di rilieuo nella facciata d'vna casetta, quale ha fatto, & fa continuamente molti miracoli. Questa confraternità mossa da diuotione andò l'anno 1595. del mese di Settembre à Siena in processione per visitare tal miracolosa imagine, in numero piu di cento fratelli, & molte sorelle; si come largamente si puo intendere, leggendo la descrittione fatta da me di tal viaggio, & della solenne entrata fatta in Siena dalla medesima Confraternità cosa certamente da intendersi, & vedersi.

Della Confraternità de Sanii Bartholomeo, & Alisandro della Natione Bergamasca. Cap. XIIII.

LA Confraternità Nationale de Bergamaschi fu instituita nell'Anno 1538. nel Pontificato di Paulo terzo. Sotto il titolo de S. S. Bartholomeo, & Alisandro. Come ogn'vn deue sapere S. Bartholomeo fu Apostolo del nostro Signor Giesu Christo, & S. Alisandro fu Caualiere della sagra legione Tebea, ouero de Tebani, quale l'anno 297 & secondo del Pontificato di Marcellino nella città di Bergamo della prouincia della Gallia Cisalpina (poiche fu edificata dalle gente d'arme di Brenno gran Capitano Franzese, auanti l'auenimento di Christo trecento cinquant'anni) predicando constantissimamente la santa Fede Catolica

tolica, & molti miracoli operando nella decima persecutione generale fatta dal crudele Massimino Imperadore ; anzi sceleratissimo tiranno de Romani; per essa santa Fede fu empiamente martirizzato , & morto,& il suo corpo sepolto da vna vergine Christiana, figliuola di Lupo Duca di Bergamo,nella quale città le Reliquie dell'vno, & dell'altro si conseruano in gran riuerentia, & deuotione. Adunque sotto l'inuocatione di questi due Santi eretta la Confraternità de Bergamaschi si fermò nella Chiesa parocchiale di S. Mauritio altrimenti chiamata di S. Mauto riedificata da loro in bella forma nella quale sono molte Reliquie de Santi,& Indulgentie. Per seruitio della Chiesa, & cura dell'anime della parrochia ; tiene detta Confraternità vn sacerdote curato,& sei altri cappellani amouibili tutti a arbitrio loro,che ogni dì vi celebrano Messe. Essa Chiesa è molto ben fornita di paramenti, & ornamenti. Iui appresso la Confraternità ha l'Oratorio, doue i fratelli li giorni festiui cantano l'offitio della Gloriosiss.Vergine, secondo il costume dell'altre confraternite. La Quaresima ogni sera dicano i sette salmi Benitētiali con le preci,& Orationi; & la settimana santa li tre offitij delle Tenebre. Vna volta l'Anno , cioè, nella Pasqua della Pentecoste fanno l'Oratione continoua delle Quarant'hore con gran deuotione, & frequentia. Accompagnano, & portano alla sepoltura li fratelli della Confraternita passati dalla presente vita ; & essendo poueri li seppelliscono per l'Amor di Dio a spese della Confraternità. Hanno edificato

da

da fondamenti vno Speda le a canto alla chiesa, del quale si è ragionato al suo capitolo. Con il medico, & infermieri visitano i fratelli della Confraternità ammalati, e trouando che habbino bisogno li souuengono con limosine. Occorrendo che si trouino fanciulle pouere della loro natione le maritano cō quello della confraternità. Per ciascun fratello, che si parte dal presente secolo, fanno celebrare vn offitio de morti, & ogni mese vn Anniuersario generale per tutti li fratelli morti, & vn altro per li benefattori della confraternità, nel giorno che sonno spirati. per gouerno d'essa confraternità deputano tre Offitiali, li quali chiamano Guardiani come la maggior parte dell'altre confraternitè; l'offitio de quali dura un Anno, & nel fine dell'anno ciascuno d'essi Guardiani presenta alla confraternità una limosina di 50. 60. & più scudi, con le quali limosine la Confraternità si mantiene fornita di quelle cose che gli sono bisogneuoli. Il Giouedì santo uanno in Processione alla cappella Pauolina, & à San Pietro con grand'honore, uestiti di sacco lionato con i santi Bartolomeo, & Alisandro nella spalla per insegna. Mantengano tre perpetue lampane innanzi al Diuiniss. Sacramento nella detta lor Chiesa: & quando uien portato all'infermi della parrocchia, l'accompagnano con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi.

Della

Della Confraternità di S. Giouanni Battista della Natione Genouese. Capitolo XV.

ESsendo, come s'è narrato al suo capitolo, ridotto lo Spedale delli poueri marinari Genouesi fondato dal Signor Meriaduce Cicala, a mal termine Papa Giulio iij. ordinò, che in esso Spedale, e sua Chiesa s'instituisse vna Confraternità della natione Genouese. Et nell'Anno 1553. fu eretta, e dallo istesso Pontefice Giulio fu confermata, & dotata di Indulgentie, & priuilegi, applicandogli, & incorporandogli la detta Chiesa, & lo Spedale con le loro appartenenze, & entrate. Dipoi la Chiesa, & lo spedale predetti sono stati molto ben gouernati dalla Confraternità, e suoi Officiali, & da essa molti poueri della natione loro soccorsi, & aiutati con limosine. La buona memoria dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore Giouanni Battista Cicala Auditore della Camera Apostolica. Et poi creato Cardinale del titolo di San Clemente: dal prefato Giulio III. nell'Anno 1551. e terzo del suo Pontificato; ha bonificato assai questa Confraternità, & essa insieme con lo Spedale, & spedalità, ha amplificato. I fratelli di questa confraternità, cantano ogni festa l'officio della Madonna secondo l'vso dell'altre Confraternite. Vesteno sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn S. Giouanni Battista, che nella destra tiene vna Croce con il breue, che dice: *Ecce Agnus Dei: ecce qui tollit peccata Mundi,* & nella sinistra mano vn Agnello bianco, sopra

vn libro verde, & da fianchi gli sono due huomini vestiti di Sacchi bianchi inginocchiati, & sotto i piedi l'Arme della Città di Genoua: cioè la Croce rossa con vn'breue sotto che dice *Societas Genuensium*. Questa Confraternità (oltre all'Indulgentie, & priuilegij, che hebbe da Papa Giulio Terzo) hà ottenuto da Gregorio Decimoterzo Pontefice, altre Indulgentie, & priuilegi; & particolarmente, che nel giorno della Festa della Natiuità di detto San Giouanbattista posśino liberare vn'prigione della loro Natione, che stia carcerato per la vita. Questa festa celebrano con gran solennità, apparato, & spesa, fanno visitare i loro fratelli infermi con il Medico, & limosine. Il Giouedi santo vanno in processione alla Cappella Paulina, & à S. Pietro con gran'numero di Torcie accese, & d'huomini che si danno la disciplina. Mantegono la lor'Chiesa di paramenti, & ornamenti con vna perpetua Lampana innanzi al Santissimo Sacramento, & vn'Cappellano qual'ui celebra continuamente.

Della Confraternità del Spirito Santo della Natione Napolitana. Cap. XVI.

VEdendo alcuni Gentil'huomini Napolitani, che quasi tutte le Nationi, massime Italiane, hanno in Roma la loro Confraternità, qualche luogho loro particolare, doue insieme possono, & vsano de riuedersi, & aiutarsi secondo il bisogno di ciascuno; gli parue cosa molta indegna, che

dicia lor'Città di Napoli nobile capo d'vn'Regno tanto grande, che deue esser quasi il Terzo dell'Italia, & molto antica: essendo stata edificata da i Compagni di Diomede gran Capitano Greco, doppo la guerra, & rouina di Troia, & Partenope chiamata; non hauesse in detta Città di Roma la sua Cõfraternità, & luogo proprio. Per il che trattorono à lõgo con'i Cardinali Principi, & altri Signori, & Gentil'huomini d'essa Natione: nell'Anno della Salutifera Incarnatione Mille Cinquecẽto settantadue Ponteficato di Papa Gregorio Terzodecimo; instituírno la Confraternità della Natione Napolitana sotto l' Inuocatione dello Spirito Santo; & ottennero dal prefato Pontefice, non solo la confermatione, mà Indulgentie, & priuilegi. Questa Confraternità ha comprato vn'gran sito con diuerse Case nel Rione della Regola, & in via Giulia, & quiui restaurato, & quasi da fondamenti rifatta vna Chiesa antica, nominata, Santa Aura: quale altre volte era delle Monache del'Monastero di San Sisto, nel quale s'incaminò lo Spedale de poueri mendicanti, & esse Monache (che sono dell'Ordine di San Domenico) si erano già transferite nel nuouo Monastero da loro, con l'aiuto di detto Papa Gregorio da fondamenti edificato nel Monte, anticamente detto Quirinale, ouerò Egonio, & hoggi Monte Cauallo, ò sia Monte Magnanapoli chiamato; sotto l'inuocatione di detto S. Domenico. Per seruitio d'essa Chiesa, quale chiamano dello Spirito

Santo

Santo, tengano vn perpetuo Cappellano, & vna lampana accesa,& la mantengano parata,& ornata come conuiene.Nella Pasqua della Pentecoste, fanno per tre giorni solenne festa, con gran solennita, & spesa, & per tal festa liberano vno della loro Natione,che sia prigione per la vita, conducendolo in procesione,come è il solito, vestito di bianco con vna torcia di cera bianca accesa in mano. da fondamenti hanno edificato vn Oratorio, nel quale ogni festa cantano l'offitio dell'Immaculatissima Vergine, come l'altre Confraternite. Operano, che sieno visitati con il Medico non solo i fratelli della Confraternità; ma tutti l'infermi della Natione,& li poueri aiutano con limosine Fanno visitare ancora continouamente le Carceri, & trouando alcuno della Natione carcerato per qualsiuoglia causa l'aiutano a liberare,e perciò tẽgano prouisionati Auuocato,& Procuratore. Accompagnano,e portano alla sepoltura tutti i morti della medesima Natione, facendo per li poueri la spesa funerale per l'amor di Dio. Vanno vestiti con sacchi bianchi fatti alla lor vsanza con vna colomba bianca sopra la spalla, che significa lo Spirito S. Nelle Procesioni vanno con molto silentio, obbedientia, e diuotione,quanto si voglia altra Confraternità;& particolarmente il Giouedi santo andando alla cappella Paulolina, & a San Pietro con gran numero di torcie bianche accese. Ogni Quaresima la sera recitano i sette salmi Penitentiali con le sue Preci,& Orationi:& la settimana santa li tre offitij delle Tenebre. Con il tempo questa Confraternità do-

douerà fare qualche grãde, e segnalata opera pia; perche è di natione copiosa, & potente comprendendosi in essa non solo la Città; ma tutto il Regno di Napoli, che è quasi (come si è detto di sopra) la terza, & la più bella parte d'Italia, & doue si troua gran numero di Principi, & Signori Illustrissimi, & facultosissimi. Hauerà ancora co'l tempo cura del Collegio de poueri Scholari chiamato d'Istria, come si è detto ancora nel capitolo del medesimo Collegio.

Della Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista della Natione Bolognese. Capitolo XVII.

FElsina, poi Boiona, & vltimamente Bologna nominata, Città nobile d'Italia; Metropoli della Prouincia detta Romagna, altre volte chiamata Flaminia, & madre delli Studij. Onde sono vsciti huomini dottissimi, & capi della santa Sedia Apostolica, & vltimamente Papa Gregorio XIII. è salito nella Sedia di Pietro per i meriti e virtù sue delle cui lodi mi par meglio tacere, che non dirne a bastanza. Ma pure leggendo alcuno questa mia Operetta potrà intendere parte delle cose grandi, & marauigliose, che nel suo Pontificato ha operate. Et certo la sontuosa Cappella Gregoriana nella nuoua Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Pauolo nel Vaticano: nella quale con gran pompa, e spesa fece transportare vna deuota figura dell'Immaculatiss. Vergine Maria, chiamata la Madonna

del

del soccorso,& il corpo di S.Gregorio Nazianzeno, che era nella Chiesa di S. Maria di Campo Marzo, del Monistero di donne Monache dell'Ordine di S. Chiara gli darà lode sempiterna. Le Nationi esterne per i collegi de loro fatti, ne quali infinito numero de giouani nella Santa Dottrina, & Religione (per ridurre li Regni stranieri alla verità della santa Fede Catolica) si nutriscono, & ammaestrano; lo doueranno celebrare,& esaltare fino a Cieli.tutte le genti di lui in perpetuo parleranno: poiche a tutti con immensa carità,e liberalità ha souuenuto,& in Roma nel suo Pontificato, gran numero di luoghi pij, & Confraternite con suo aiuto sono state erette. Tra le quali la Natione Bolognese nell'anno del S.Giubileo 1575.ha instituita la sua Confraternita sotto il titolo di San Giouanni Apostolo, & Euangelista, & dal medesimo Pontefice Gregorio, souuenuta,confermata,& di molte Indulgentie, & priuilegi dotata. Questa Cōfraternità ottenne vna Chiesa,con vn Monistero detto S. Giouanni Colauita,nel quale altre volte stauano donne monache dell'ordine di S.Chiara con molte stanze,e gran sito, nell'Isola del fiume Teuere, chiamata anticamente Licaonia, & hora di S. Bartolomeo, poiche in essa Isola è la Chiesa di S.Bartolomeo Apostolo, edificata da papa Pelagio II. nel 482. & in essa, & suo monistero stanno frati dell Ordine di S. Francesco: Et in questo monistero, sito, & chiesa dimorò certo tempo, ma poi parendogli questo luogo lontano lo lasſò concedendolo a quelli Romiti dell'ordine di Giouanni de Dios,oue tengano il loro spedale

dale, come si è narrato nel suo Capitolo; & la Cõfraternità sudetta della nation Bolognese ha hauto vna Chiesetta parrocchiale vicino a quel superbo Palazzo di Casa Farnese domandata San Tomasso della Catena; alla quale è stata leuata la cura del-l'anime, & aggiontola alle parocchie conuicine. In questa Chiesa i fratelli di essa confraternità si sono accomodati restaurandola, & vi hanno fatto il loro Oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna come l'altre confraternite. Tengano prouista la medesima Chiesa delle cose necessarie, e d'vn cappellano che vi celebra la s. Messa. Visitano non solo i fratelli della confraternità, ma tutti dell'istessa natione con il medico, & limosine. Sotterrano tutti i morti della medesima natione, facendo per li poueri le spese funerali per l'amor di Dio, a costo della confraternità. Il giouedì santo vanno in Processione honoratamente alla cappella Pauolina, & a S. Pietro. Vesteno sacchi bianchi con vna Croce rossa in faccia a tronconi, & sotto la croce tre monti, ancora rossi, portandò nella spalla per insegna s. Gio. Apost. & Euangelista. Essendosi di sopra fatto mentione della Translatione del corpo di S. Gregorio Nazianzeno, non mi pare fuori di proposito di raccontar succintamente, e con la maggior breuità possibile, la solennità, & il modo tenuto in questa attione. Dico adunque, che hauendo Papa Gregorio sopradetto fatta, & ornata quella mirabile, Cappella Gregoriana detta di sopra, nella quale ha speso più di cento mila ducati, & postoui, come si è narrato la deuota figura dell'immaculatissima

Vergine nominata del soccorso; vi volle ancora far trasportare detto Corpo santo, e publicata per ció Indulgentia plenaria in forma di Giubileo, per tutti quelli, che accompagnassero detto Santo Corpo dichiarando il di della translatione douere essere il di del Natale di S. Barnaba Apostolo nell' anno 1580. qual si celebra alli 11. del mese di Giugno. Venuta la giornata innanzi l'hora del Vespro s'ordinò la processione dalla chiesa del detto monistero di S. Maria di Campomarzo, doue si conseruaua il detto Corpo santo, pigliando la strada verso la Scrofa, voltò à S. Agustino a Torre sanguigna, per la via di S. Maria dell'Anima de Teutonici, alla piazza di Parione, a monte Giordano, in Banchi, per Ponte S. Angelo, & vltimamente passata la Mole, ouero sepoltura di Adriano Imperatore Romano, hora chiamata castello S. Angelo, si andò per la bella, è diritta strada Alisandrina; nominata al presente Borgo nuouo. Qual viaggio era tutto di sopra coperto con tende, & le muraglie delle case di panni di Razza, & le finestre, & loggie di tappeti finissimi con quadri di pitture, & infiniti altri ornamenti: di maniera, che in questo camino si vedde vna ricchezza inestimabile, e quasi incredibile. Andò la processione in questa forma; non potendosi per la moltitudine del popolo, & confusione delle genti dare le precedentie a chi si doueuano: ma ciascuno pigliaua il logo ch e poteua, & cosi le descriuiamo, & prima.

Li Cathecumini in numero 30.

La Confraternità del santiss. Crucifisso 260.

La

La Confraternità del santiß. Sagramento in Sant' Andrea delle Fratte 100.

La Confraternità di S.Homobono, e S.Antonino dell'arte de Calzettari, & Sartori 66.

La Confraternità di S.Giouanni Battista della natione Genouese 130.

La Confraternità di S Biagio in Campomarzo 60.

La Confraternità di S.Ambrogio della Nation Milanese 116.

La Confraternità di S.Giuliano in Monte giordano 40.

La Confraternità de Santi Rocco,e Martino 180.

La Confraternità di S.Maria dell'Orto 70.

La Confraternità del santiß.Sacramento, & Nome di Dio in S.Celso,e Giuliano in Banchi 110.

La Confraternità di S.Giuseppe sotto Campidoglio 40.

La Confraternità di S.Gregorio Papa a Ripetta 90.

La Confraternità del santiß.Sacramento in Sant' Agostino 110.

La Confraternità di S.Maria del Pianto 180.

La Confraternità dell'Oratione, altrimenti della Morte. 150.

La Confraternità di S.Maria di Loreto 130.

La Confraternità del santißimo Sagramento in S.Maria in Transteuere 60.

La Confraternita di S.Giouanni Apostolo, & Euangelista della Natione Bolognese 120.

La Confraternità della santiß.Trinità de Pellegrini,e Conualescenti 330.

La Confraternità di S.Maria di Campo Santo 40.

La Confraternità di Santa Catarina della Natione Senese. 220.

La Confraternità di S. Alò dell'arte de Ferrari 70.

La Confraternità de Santi Faustino, e Iouita della Natione Bresciana 60.

La Confraternità di S. Maria della Quercia dell'Arte de Macellari 68.

La Confraternità del santiss. Sacramento in S. Lorenzo in Damaso 140.

La Confraternità del Spirito santo della Natione Napolitana 150.

La Confraternità del santiss. Sacramento in S. Giacomo scosciacaualli 120.

La Confraternità della Pietà della Nation Fiorentina 64.

La Confraternità del Confalone 200.

L'Orfanelli 84.

Dipoi erano le Religioni de' Frati, e Monaci con quest'ordine.

I Frati del Monistero di S. Giouanni, et Pauolo dell'Ordine de Giesuati di S. Girolamo 12.

I Frati del Monistero di S. Onofrio dell'Ordine di S. Girolamo della Congregatione del Beato Pietro da Pisa 16.

I Frati del Monistero della santiss. Trinità dell'Ordine di S. Francesco di Pauola detti li Minimi 38.

I Frati del Monistero di S. Cosmo, & Damiano dell'Ordine de Minori di S. Francesco 12.

I Frati Scapuccini dell'Ordine de Minori di S. Francesco. 78.

I Frati del Monistero de Santi Apostoli, dell'Ordine Conuentuale di S. Francesco 37.

I Frati del Monistero di S. Maria d'Araceli, dell'Ordine de Mi-

Minori Osseruanti di S. Francesco 146.

I Frati del Monistero di S. Maria del Popolo, dell'Ordine de Romitani osseruanti di S. Agostino 30.

I Frati del Monistero di S. Agostino dell'Ordine de Romitani Conuentuali d'esso santo 68.

I Frati del Monistero di S. Grisogono dell'Ordine de Carmelitani osseruanti 17.

I Frati del Monistero di S. Maria Transpontina dell'Ordine de Carmelitani Conuentuali 60.

I Frati del Monistero di S. Clemente dell'Ordine di Santo Ambrogio al Nemo, della Congregatione Ambrogiana 10.

I Frati de Monasteri di S. Marcello, & di S. Maria in Via dell'Ordine de serui di S. Maria, sotto il medesimo stendardo 44.

I Frati del Monistero di S. Maria sopra la Minerua dell'Ordine de Predicatori osseruanti di S. Domenico 60.

I Monaci del Monistero di S. Alessio dell'Ordine di S. Girolamo 8.

I Monaci del Monistero di S. Lorenzo fuor delle mura, & S. Pietro in Vincola dell'Ordine de Canonici Regolari di S. Agostino detti li Scopettini sotto vn stendardo 15.

I Monaci del monistero di s. Maria Nuoua dell'Ordine di s. Benedetto della Congregatione di Monte Oliueto 14.

I Monaci del monistero di s. Bastiano, & de ss. Vincentio, & Nastagio alle Tre Fontane, dell'Ordine di san Bernardo di Chiaraualle, della congregatione di Cistercbio sotto vn stendardo 15.

I Monaci del monistero di s. Prassede dell'Ordine di Valle Ombrosa 8.

I Monaci del monistero di s. Eusebio dell'Ordine della con-

gregatione Siluestrina 10.

I Monaci del monistero di s. Gregorio dell'ordine de Camaldoli 10.

I Monaci del monistero di s. Paulo dell'Ordine di s. Benedetto della congregatione di Monte Cassino & s. Giustina 12.

I Monaci del monistero di s. Maria della Pace dell'Ordine de Canonici regolari di s. Agustino della congregatione Lateranense 14.

I Monaci del monistero di s. Saluatore in Lauro dell'Ordine de Canonici regolari di s. Agostino della congregatione di s. Giorgio in Alga 20.

Li Preti regolari dello spedale di s. Spirito in Sassia 44. con buona musica.

Seguiuano gl'Offitiali della corte Romana con torcie di cera bianca in mano ardenti in numero circa 1000.

Andaua poi il Seminario con li Parrocchiani, & Clero di Roma con soaue musica in numero circa 200.

Il Clero di s. Lorenzo in Damaso, s. Maria in Trasteuere, s. Maria Maggiore, s. Pietro in Vaticano, et s. Giouanni in Laterano, cioé chierici, Benefitiati, & Canonici, con le loro musiche, & torcie bianche accese circa il numero di 300.

Li Penitentieri di s. Pietro con le loro bacchette in mano.

Vltimamente veniua il Feretro, o Cassa dentro la quale era esso santo Corpo, tutta coperta di Armisino bianco con quattro figure del Santo, & era portata dalli canonici della Basilica de Santi Apostoli Pietro, & Paulo vestiti con pianete di drappi d'oro ricchi, & nobili. Et sopra la cassa era portato

vn

vn baldacchino,ouero ombrella del medesimo ar-
mesino bianco,& intorno al corpo erano li gioueni
del Collegio Greco, in numero di cinquanta, con
bianche torcie accese,& meritamente; poiche esso
Santo ancora fu Greco: Dietro seguiua innume-
rabil popolo d'ogni qualità,sesso,e cōditione. Con
questo bell'ordine arriuato il corpo nella piazza di
S.Pietro,& accostandosi tuttauia verso le sue scale,
si vedde(p le porte del primo portico della Chiesa)
vscire il Pontefice vestito in habito Pontificale, e
portato in sedia sotto vn baldacchino rosso, accom
pagnato da Cardinali, Prelati, Signori, & Corte-
giani in grosso numero con marauigliosa maestà,e
grandezza,quale visto il feretro, subito fatto leuar
il baldacchino,si pose a piedi.scese le scale,e gionto
doue haueuano fermato il santo corpo, fatte le de-
bite riuerentie s'inginocchiò con grande humiltà;
facendo oratione:qual finita,& di nuouo riuerito-
lo s'accostò con le braccia aperte quasi mostrando
di abbracciarlo,deuotamente baciò la sua figura,e
da capo inchinatoseli si ritirò indietro per accom-
pagnarlo andando sempre con le man gionte mo-
strando allegrezza,e deuotione infinita;lo fece por
tare da i Vescoui, & altri Prelati assistenti, fino al-
la detta Cappella Gregoriana, doue posato, & ac-
commodato dal detto Pontefice, in vna cassetta di
piombo,lo collocó con deuotione e riuerentia,sot-
to l'Altare della medesima cappella, oue si riposa.

Della Confraternità de Santi Faustino, & Iouita della Natione Bresciana. Cap. XVIII.

GIulio Secondo, Pontefice Romano creato l'anno 1503. volendo per leuar spesa, fatica, & fastidio a quelli che hanno lite nella Corte Romana, & ridurre tutti i Giudici, Notari, & altri officiali de Tribunali della Corte predetta in vn loco: fece cominciare da fondamenti vn palazzo nel Rione di Ponte, & nella strada da lui chiamata Giulia, per hauerla esso indrizzata, & ridotta nella forma, che si vede. Ma hauendogli la morte i suoi pensieri interroti: cosi bello, & necessario edifitio non condusse a perfettione, & da suoi successori tale opera non è stata seguitata, per cagione delle guerre successe, & per essersi ritrouati i fondamenti di questa fabrica debili, & non atti a sostentare si gran machina, & altri giusti impedimenti. Dentro adunque al circuito di questa fabrica, è vn edifitio sopra il fiume Teuere in forma ritonda, che per alcun tempo seruì per Tearro di commedie, & per stalla di caualli; mentre che Giouanni Ricci da Montepulciano, Cardinale creato da Papa Giulio Terzo, nell'anno mille cinquecento cinquant'uno, e secondo del suo Pontificato fu fra mortali. Ma doppo la sua morte quelli della Città di Brescia, in Gallia Cesalpina, molto antica, forte, & abondante delle cose necessarie al viuere humano, & che riposa sotto il gouerno della Republica Venetiana, volendo indrizzare

vna

vna Confraternità della lor Natione in Roma, nel-l'Anno mille cinquecento settantasei. Ottennero dalla Camera Apostolica detto teatro, & di esso ne hanno accommodata vna bella Chiesa, nella quale hanno constituita la loro Confraternità sotto l'inuocatione de Santi Faustino, & Iouita (quali Santi in detta città di Brescia, nell'anno 120. sotto l'Imperio di Adriano Imperatore Romano, furno martirizzati) & da Gregorio XIII. conseguirono la confermatione, & indulgentie. Mantengano detta lor Chiesa fornita di tutto quello che ha di bisogno, & di vn Cappellano, quale vi celebra assiduamente. Hanno acomodato vn Oratorio nel quale cantano l'Offitio della Vergine gloriosiss. come l'altre Confraternite. Il giouedi santo vanno in processione alla cappella Pauolina, & a S. Pietro. Visitano li fratelli della Confraternità infermi, con medico, & limosine: seppelliscono li defonti della loro Natione ancora per l'amor di Dio essendo poueri. nella festa dij detti santi Faustino, & Iouita (quale è alli quindici del mese di Febraro) fanno grande apparato, e spesa. Fra l'anno per l'anime de lor morti fanno celebrare diuersi anniuersarij, & offitij. Vesteno sacchi bianchi portando nella spalla detti Santi Faustino, & Iouita. Si preparano di voler fondare vno Spedale; nel quale si habbino da riceuere li poueri pellegrini, & infermi della predetta lor natione: & a questo sono aiutati dall'arte dell'Acquaroli della medesima natione, come ancora si dirà in altro luogo.

Del-

Della Confraternità della Resurrettione del N. S. Giesù Christo della Nation Spagnuola. Capitolo XIX.

CONsiderando alcuni della Natione Spagnuola deuoti del Nostro Signore Giesù Christo; che sarebbe stato bene, che essa Natione, oltre al tenere la Chiesa di san Giacomo, detta delli Spagnuoli ben fornita, & offitiata, e lo spedale bene gouernato; di accrescere altre opere di Carità in souuentione del prossimo, & particolarmente de poueri di essa Natione. Perció nell' Anno 1579. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. instituirono vna nuoua Confraternità sotto il titolo della santissima Resurrettione del Nostro Signore Giesù Christo della Natione Spagnuola, nella sopradetta chiesa di S. Giacomo, & di essa dal medesimo Pontefice ottennero la confermatione, & indulgentie. Questa confraternità ha quattro offitiali deputati, li quali non fanno altro che visitare l'infermi di essa Natione, di qualsiuoglia conditione, che sieno, & trouando che detti infermi non habbino chi in detta infirmità gli serui, gli prouedeno di persone amoreuoli, & caritateuoli, che durante la malattia assistino al seruitio loro assiduamente. Et essendo poueri gli mandano il medico, & li souuengono con limosine, & altre cose secondo la necessità. Deputano ancora quattro altri Offitiali, quali hanno cura di riuedere giornalmente le carcere, & trouandoui alcuno della Natione, inteso il

caſo ſuo procurano per lui:di maniera che lo fanno liberare. Sogliono fare due volte l'Anno l'Oratione continoua delle Quarant'hore, con gran deuotione,& frequentia, & doue le altre Confraternite ſono ſolite di deputare tre, o quattro fratelli ſolamente per ciaſcun hora a mantenere eſſa oratione questi ne mettano dieci, e dodici per hora: di maniera che il luogho dell'Oratione ſta ſempre pieno & lo poſſano fare commodamente, eſſendo, che là loro Natione ſia copioſa di huomini in Roma, più di qualſiuoglia altra. Altre volte detta chieſa di S. Iacomo ſoleua fare nella mattina della Paſqua di Reſurettione auanti al giorno vna ſontuoſa proceſsione, portando il ſantiſs. Sagramento, ſecondo il coſtume di Spagna, della quale queſta confraternità ha preſo la cura, & la fa ſolennemente con grande apparato, infiniti razzi, fuochi artifitiati, tiri di artigliaria; & molti miſterij, girando tutta la piazza di Agone, e ſe bene ſi fa ciò innanzi dì, nondimeno vi è tanto il concorſo di popolo, che non baſtano la piazza, le fineſtre, le loggie, i tetti delle caſe, & Palazzi, cō numero grande di palchi a riceuerli. Aiuta con continoue limoſine molti poueri di eſſa natione, ancorche non ſieno infermi. Tiene per inſegna vn Chriſto che eſce del ſepolcro riſuſcitato. Ma non veſte ſacchi.

Della

Della Confraternità di Santa Maria di Constantinopoli della Natione dell'Isole di Sicilia, e Malta. Cap. XX.

PArendo al Signor Matteo Catalani, gentilhuomo Siciliano persona molto catolica, & deuota, che fusse gran mancamento della sua Natione di non hauere in Roma qualche luogo doue potessero in ogni caso ricorrere quelli della detta loro Natione (come molte altre Prouincie:) massime sapendosi, che la predetta Isola è stata sempre famosa, & illustre. Però cónferito questo suo buon pensiero cō alcuni Gentilhuomini della medesima Isola, & di quella di Malta. Et consultata insieme maturamente questa materia si risoluerno di creare vna Confraternità sotto il titolo di Santa Maria di Constantinopoli de Siciliani, & Maltesi, per essere l'vna, & l'altra Isola sotto la Corona di Aragona. Et cosi l' Anno mille cinquecento nouantacinque alli quindici di Agosto la publicarono, & esso Signor Matteo, accioche si potesse mantenere gli diede per limosina molti de suoi beni, & in spetie certe sue case poste in Roma, nel Rione di Treui, & luogo detto Capo alle case. Doue hanno fatto accommodare vna Chiesetta sotto la medesima Inuocatione di Santa Maria di Constantinopoli: per seruitio della quale tengano Cappellani li quali vi celebrano ogni giorno Messe, & la hanno finita di paramenti, & ornamenti. Hanno

no ancora accommodato vn luogo, ouero Spedale per riceuere li pellegrini, l'infermi, & altri poueri delle loro Nationi. Per gouerno di essa Confraternità creano vn Primicerio Prelato, che è al presente il Reuerendissimo Monsignore Vescouo di Sidonia dell'Isola di Malta Prelato molto letterato, e catolico & molto mio padrone, con altri offitiali. Questi fratelli si sono vestiti di sacchi bianchi con mozzetta, cordone, cappello di colore torchino, con l'Imagine della Immaculatissima Vergine Maria dipenta nella forma, che l'hanno in Sicilia, transportatoui miracolosamente, & asserisc ono essere stata dipenta da San Luca Euangelista, & la portano nella spalla per segno. Cantano l'Offitio di detta Immaculatissima Vergine Maria tutte le feste commandate (secondo il costume dell'altre Confraternite.) Tengano Medico, tanto per seruitio dello Spedale, come de fratelli infermi: li quali fanno visitare dalli loro Offitiali a questo deputati soccorrendoli ancora con continoue limosine. Et essendo tanto nuoua non ha per ancora messo mano a fare altre opere di carità, se bene tuttauia disegnano di andare di bene in meglio.

Della Confraternità del santissimo Sudario della Natione Sauoiana.
Cap. XXI.

Considerando li Sign. Giorgio Prouana, Pontio Seua, Ottauiano Malabaila, & Girolamo Amet;

Amet; che quasi tutte le Nationi hanno in Roma la loro Confraternità, e logo, doue particolarmente possono fare le loro Orationi, & dare ordine d'operare qualche cosa pia, & massimamente in sussidio de suoi poueri compatriotti: si risoluerno d'instituire vna confraternità nationale per tutti i sudditi del sereniss. Duca di Sauoia loro signore si come la eressero sotto il titolo del santiss. Sudario del N.S. Christo, & la fecero confermare dal presente Papa Clemente VIII. nel mese di Maggio dell'anno 1597. & la principiorno in vna Chiesetta, quale altre volte era della natione Franzese, con il titolo di S. Lodouico Re di Francia. poi vi sono stati i credentieri con l'inuocatione di s. Elena Regina, & al presente vi sono questi; benche intendo, che loro ancora trattano di partirsi, e di tornare nella chiesa di S. Giouannino; vicino al Monistero di Donne monache di S. Siluestro nel Rione di Campomarzo, nella qual Chiesa è vna figura della Immaculatiss. Vergine Maria, che da certi anni in qua ha operati molti miracoli. questa confraternità per essere tanto nuoua non ha ancora hauto commodità di far molte opere; nondimeno mantiene essa chiesa con vn cappellano, quale vi celebra ogni dì la S. Messa, & di tutte quelle cose, che gli fanno di bisogno. Ogni giorno la festa cemandata cantano l'offitio del santiss. Sudario nouamente ordinato, & approuato dalla Sedia Apostolica. Visitano i loro infermi, soccorrendoli di limosine secondo il bisogno Visitano ancora spesso le Carcare, & trouando alcuno di esse nationi prigione lo defendeno, & procu-

cu-

curano la sua liberatione, & alla giornata andaranno allargandosi in altre opere bone, e non vsano sacchi.

Queste vltime sono di quelli, che serueno à altri, o esercitano qualche Arte.

Della confraternità di s. Anna de Palafrenieri. Capitolo XX.

NElla creatione di ciascun nuouo Cardinale, era solito in altri tempi di farsi da essi Cardinali nuoui vn banchetto à gl'altri Cardinali. Ma per esser stata cosa antica, & di molta spesa, fu tolto via il conuito, & ridotto in ducati settanta d'oro in oro di Camera nuoui, li quali si dauano al collegio de Palafrenieri d'essi Cardinali. Di questi settanta ducati, i detti Palafrenieri ne spendeuano dieci in vna colatione, ouero ricreatione fra loro, & il resto se li diuideuano vgualmente. Ma perche sempre con il tempo le cose si vanno migliorando. Nell'anno 1378. sotto il Pontificato di Vrbano Sesto hauendo fatto fra essi Palafrenieri vna Confraternità con l'inuocatione di S. Anna Madre della Gloriosissima Vergine Maria. applicorno detta summa de danari à essa confraternità, acciòche con essi si prouidessi alle cose, che fussero dibisogno, & per farne opere pie.

Que-

Questa entrata è seguita fino all'anno 1575. & primo del Pontificato di Pio Quinto. Ma esso Pontefice per giuste cause (come si deue credere) tolse il pagamento di questi settanta ducati. Restò nondimeno la confraternità, quale ha vna cappella nella Basilica di Santi Apostoli Pietro, e Paulo nel Vaticano, sotto il titolo di detta S. Anna con paramenti,& ornamenti necessarij,& vna lampana accesa perpetuamente, & vn cappellano, qual vi celebra la S. Messa. Questa cappella è vna delli sette Altari priuilegiati di detta Basilica. Ancora tengano vn' altro cappellano nella chiesa del monistero di S. Gregorio,quale non attende à altro,che à celebrarci continuamente le messe d'esso S. Gregorio per l'Anime de lor fratelli passati dalla presente vita. Visitano i fratelli infermi con mandargli il medico,& limosine, secondo el bisogno loro. Morendone alcuno laccompagnano alla sepoltura, portando tutti candele accese in mano,andando con bell'ordine. E se il morto fusse pouero,lo fanno seppellire alle spese della confraternità, & gli fanno celebrare offitij, & messe di defonti. S'alcuno di loro partendosi da questa luce lassasse figliuoli maschi, ò femine poueri; aiutano i maschi con metterli à qualche arti, ò essercitio, & le femine maritano con dote conueniente. Ogni mese fanno celebrare vn offitio de morti generale per i fratelli della Confraternità defonti innanzi alla lor Cappella di S. Anna nella Chiesa di S. Pietro predetta, stando la maggior parte di loro presenti con candele accese in mano esser-

s'eſercitano ancora in altre opere buone, ſecondo l'occaſioni, che gli ſi porgono. Non veſteno ſacchi: ma per inſegna vſano Sant'Anna, quale ha in grembo l'Immaculatiſsima Vergine, con il ſuo figliuolo in braccio. Hanno edificato di nouo da fondamenti vna bella Chieſa con ſtanze per Cappellani, & altri biſogni, nel Borgo chiamato Pio, vicino à Porta Angelica, doue mantengono vn Cappellano, con tutte quelle coſe, che ha di biſogno per poterui celebrare le Meſſe. Et per la Feſta della medeſima Santa ci fanno bello apparato con far cantare Veſperi, & Meſſe ancora con muſica, & eſsi ci vanno in ordinanza a cauallo ſopra le mule Pontificali.

Della Confraternità de Santi Quattro Coronati dell'Arte delli Statuarij, & Scarpellini. Capitolo. XXI.

LA Congregatione dell' Arte delli Statuarij, & Scarpellini è aſſai antica, poiche come ſi legge nelli loro Capitoli, ouero Statuti; incominciò nell'anno del Verbo Eterno incarnato per noſtra ſalute, mille quattrocento ſei, ſotto il Pontificato d'Innocentio Settimo, con l'inuocatione de Santi Quattro Coronati. Queſti nel Palazzo, ouero Moniſtero, nel quale al preſente vi ſtanno le fanciulle Orfane, hanno vna bella Cappella, ſotto'l nome de medeſimi Santi Coronati. Sopra la Porta della quale ſono intagliate queſte parole.

li, & molto deuoti: nel Pontificato di Sisto Quinto, dal quale ottennero la confermatione di tale Religione. La prefata Confraternità in questa chiesa di San Lionardo mantiene vn Cappellano qual vi celebra continouamente, & l'ha prouista di paramenti a sufficientia, vi hanno accommodato vn Oratorio, oue i fratelli recitano l'offitio della Madonna tutte le feste, (come l'altre Confraternite.) Tengono Medico, con il quale, & suoi infermieri, fanno visitare l'infermi, & l'aiutano con limosine, essendone bisognosi, non solo i fratelli della compagnia: ma ancora tutti dell'arte. Accompagnano, & portano a seppellire tutti i morti a quali sono chiamati, & per quelli dicano l'offitio de morti, & fanno fare vn Anniuersario. Ogni prima domenica di ciascun Mese doppo l'Offitio della Madonna, dicano quello de Morti. Vestono Sacchi rossi, con cordoni turchini, e la figura di detti SS. Quattro Coronati per segno nella spalla. Non accettano in essa Compagnia; se non quelli della loro Arte. Il giorno della festa delli medesimi Santi Quattro Coronati (come si è detto di sopra) l'vniuersità fa la festa, & i fratelli della Confraternità ci vanno a cantare il predetto Offitio della gloriosissima Vergine Maria, & nella Chiesa di detto S. Lionardo fanno la festa di detto Santo con molte messe, & ornamenti.

Della Confraternità di S. Eligio dell'Arte de Sellari. Cap. XXII.

Già altre volte l' Vniuersità dell' Arte de Sellari, era vnita con quella de ferrari, fabbri, & altri, quali insieme faceuano vn medemo Consolato. Et ciò puote essere perche a quel tempo li Sellari in Roma fussero pochi. Ma poi con il tempo cresciuti di numero si come è auuenuto quasi à tutte, l'arti l'anno 1414. sotto il Pontificato di Innocentio settimo: fecero particolare congregatione, & consolato. Et in oltre instituirno vna confraternità nella chiesa parocchiale di S. Saluatore chiamato della Pietà altrimenti delle cappelle, quale fu edificata nel 1195. del Pontificato di Celestino Terzo; come si vede scritto in vna pietra posta sopra la porta d'essa chiesa, con la denominatione di S. Eligio, ouero S. Alo, de sellari: & per Protettore elessero, & presero il Reuerendissimo Monsignor Antonio della nobil famiglia de gli Arcioni Romana; fatto Cardinale (del titolo di San Pietro in Vincula) da Innocentio Papa Settimo nel mille quattrocento cinque, & primo del suo Pontificato. Quale fu tanto amoreuole Protettore, che oltre à molti fauori, & aiuti fattogli, volse donargli le sue arme con il cappello di Cardinale, come fin' hora si vede l'insegna d'vn Arcione con il Cappello rosso da Cardinale sopra.
Questa Confraternità si suol congregare almeno

vna

vna volta ogni ſeconda Domenica di ciaſcun meſe in detta Chieſa, & fatto celebrare vna meſſa conuengono inſieme, per trattare coſe occorrenti, & vtili per la loro confraternità. Poi il lunedì ſeguente ſogliono far cantare vna meſſa de morti per l'anime de lor fratelli defonti, interuenendoci quaſi tutti. Maritano, ouero dotano ogn'anno tre, ouero quattro zitelle, honeſte, & pouere, figliuole de fratelli della cofraternità, ò almeno di quelli dell'arte loro. Diſtribuiſcono ancora molte limoſine fra i poueri della medeſima arte, aiutando ancora l'infermi. Accompagnano i fratelli morti alla ſepoltura, & á ciaſcun di loro fanno celebrare vn'Offitio de morti. Non veſteno ſacchi.

Della Confraternità de SS. Coſmo, & Damiano dell'Arte de Barbieri, & Stufaroli. Capitolo. XXIII.

L'Vniuerſità dell'Arte de Barbieri, & Stufaroli ha il ſuo Conſolato; eſente da Campidoglio, & ſotto la iuriſdittione della Reuerenda Camera Apoſtolica; & ſuol tenere il detto ſuo Conſolato in vna chieſetta appreſſo alla chieſa di S. Lucia del la chiauica: nel Rione di ponte, chiamata S. Coſmo, & Damiano, ſopra la porta della quale chieſetta, ſi leggono queſte parole.

Diuæ Virginis, & Cosmi, Damianique Martirum ex vetustate collabentem ad perpetuam Artis Tonsorum Curialium memoriam pro annuo censu quatuor librarum piperis à Collegio Canonicorum Diui Petri, Fräciscus Philippus Florentinus, Ioannes Comè Germanus, Consules dictæ Artis, vna cum quatuor Consiliarijs, Antonio Pontremulensi, Paulo Lacherottio Romano, Bartholomæo Strato, & Tiberio Iohanne Piccinino Veronensi, de consensu totius Sodalitatis conduxerunt, & sumptu proprio à fundamentis restaurarunt. Xisti Quarti Pontificis Maximi Anno octauo. Anno salutis. 1947.

Insieme con questa hanno ancora vn'altra chiesa con la medesima inuocatione di Santi Cosmo, & Damiano nel Rione di Santo Eustachio dietro alla torre Argentina; che altre volte era monistero di donne monache: nella quale tengano vn cappellano, che vi celebra la messa con paramenti necessarij. Adornano ambedue le chiese nel giorno della festa di detti Santi, pomposamente, facendoui cantare, & celebrare vesperi, messe, & altri Diuini offitij. Ogni settimana visitano i fratelli della confraternità, & trouandoui alcuno infermo lo souuengono con prouederli di medico, & limosine: ancor che non habbino bisogno, dando à maestri cinque à lauoranti tre, & à garzoni due giulij la settimana per ciascuno di limosina: fino à tanto che sono guariti. Ancora spesse volte soglie-

no

no maritare, ouero dotare zitelle pouere,& hone-
ste figliuole di quelli della loro arte. Vesteno sac-
chi bianchi con l'imagine di detti santi Cosmo,&
Damiano sopra la spalla. Questa confraternità fu
instituita nell'anno 1440. nel Pontificato di Eu-
genio Quarto. Sotto il titolo de i prefati santi
Cosmo, & Damiano,& in essa confraternità non
lassano entrare altri,che quelli, che sono della mo-
desima lor Arte.

Della Confraternità di S. Lorenzo delli Spetiali. Capitolo. XXIIII.

L'Vniuersità dell' Arte delli Spetiali ha la sua
Confraternità con la nominatione di S. Lo-
renzo martire,& non possono ne vogliono riceue-
re in essa altre persone, che spetiali essercitati nel-
l'arte per qualche tempo. Questa Confraternità
(come si asserisce)fu instituita da Astorgio Agnen
se Cardinal Beneuentano, creato da Nicola Quin-
to nell'anno 1448. & secondo del suo Pontificato,
e morì del 1451. e quinto del Papato del medemo
Pontefice Nicola, & è sepolto nella chiesa del mo-
nistero di S. Maria sopra la Minerua de Frati Pre-
dicatori di S.Domenico; dou'è il suo bello sepol-
cro con questa inscrittione.

*Astorgio Agnensi patria Neapolitanus Ti-
tuli S. Eusebij Presbytero Cardinali Bene-
uentano cuius Prudentia, Virtus, & omnis
uita semper in actione fuit, & qui rebus, &*

*Legationibus maximis sedentibus Martino, Eugenio, & Nicolao, Romanis Pontificibus bene gestis. Obijt Anno Salutis MCCCCLI.
Et uixit Annos sexaginta
Galeoctus eiusdem Familiæ vir insignis & Doctor patruo benemerenti construi, & se prope poni mandauit.*

La Chiesa di questa Confraternità sotto l'inuocatione di San Lorenzo martire è fabbricata nel foro Boario, anticamente chiamato foro Romano, & al presente volgarmente detto Campo vaccino, dentro al Portico di Antonino, & Faustino Imperatori Romani. Et è mantenuta da detta confraternità con vn Cappellano, quale vi celebra continouamente, & con paramenti, ornamenti, & altre cose necessarie, facendoui il giorno del Natale di detto Santo grande, & bello apparato con Vespero, & Messe solenni. Appresso ad essa Chiesa si vede lo Spedale del quale si è ragionato al suo luogo. Dalla medesima Confraternità sono visitati i suoi fratelli amalati, & aiutati con limosine quelli che son poueri. Ma nondimeno questa Confraternita non adopera sacchi. Marita, ouero dota, pouere zitelle figliuole di quelli della loro Arte, dando cinquanta scudi, & vna veste per ciascuna di loro.

Del-

Della Confraternità di S. Luca de Pittori.
Capitolo XXV.

BEnche i Dipentori non chiamino questa loro Congregatione Confraternità; nondimeno gli si deue questo nome, & si deue mettere (a mio giuditio) nel numero delle altre Confraternite: poiche essa ancora fa opere di Carità, & degne di esser descritte. Adunque questa Confraternità fù incominciata l'Anno della salute del mondo mille quattrocento settant'otto sotto'l Pontificato di Sisto Quarto con il titolo di S. Luca Euangelista, titolo veramente conueneuole a questa Confraternità: poiche esso Santo oltre all'altre virtù sue, fu eccellente nell'Arte della pittura, come si vede in molte pitture fatte da lui. Ottenne altre volte q̃sta Confraternità dalli Reuerendi Canonici, & Capitolo di S. Maria Maggiore, ouero al Presepio vna lor Chiesa nominata S. Luca Euangelista vicino ad essa Patriarchale chiesa di S. Maria Maggiore, quale dipoi è stata rouinata, & il sito incorporato nella Vigna di Papa Sisto Quinto, & essi Dipentori hanno transferita la sopradetta loro Congregatione nella Chiesa di Santa Martina sotto il Campidoglio, a canto alla Chiesa di Santo Adriano martire nel foro Romano, ouero Boario, che altre volte era parocchia: ma ad instantia di questa Vniuersità gli fu leuata la cura dell'anime, & data alle parrocchie circumuicine. Qual Chiesa man-

ten-

tengano di tutte quelle cose, che gli sono necessarie, e tutti li giorni festiui ci fanno celebrare almeno vna Messa da i frati del Monasterio d'Araceli iui vicino. Il giorno della festa del Santo fanno bello apparato con molte Messe, & altri diuini offitij. Sogliono spesso congregarsi in detta loro Chiesa facendo celebrare la santa Messa. Se nell'arte loro si ritruoua qualche infermo bisognoso, lo fanno visitare, & soccorrere con limosine. Costoro non vesteno sacchi: ma come s'intende attendeno a riformarsi, & mettere insieme molte limosine volontariamente da diuersi di loro offerte, & date, con le quali vogliono intentare altre Opere Pie, & di maggior importanza.

Della Confraternità della Visitatione della Madonna dell'Arte de Fornari della Natione Todescha. Cap. XXVI.

SE bene la Confraternita de Fornari in generale s'intende quella che si troua istituita nella chiesa di S. Maria di Loreto (come si è narrato al suo luogo) nondimeno li fornari della Natione Todesca hanno la Compagnia loro particolare, & altre volte haueuano vna cappella nella Chiesa di S. Agostino, de frati Romitani del medesimo santo, nella quale teneuano vn perpetuo cappellano: ma poi desiderando di hauere, & ereggere vn Spedale comprorno vn luogho nella piazza chiamata di Siena altre volte, & hora di S. Andrea: concio-

sia,

sia, che il palazzo di casa Piccolhuomini, detto di Siena sia stato donato a quelli preti riformati chiamati Teatini di Pauolo Quarto, & essi in detto palazzo hanno accommodata vna Chiesa sotto l'inuocatione di S. Andrea Appostolo auuocato di detta casa Piccolhuomini, & allargata la piazza, con hauer fatto rouinare, & leuare da fondamenti certe case, & vna Chiesa qual vi era con il titolo di S. Sebastiano martire, & è nel Rione di S. Eustachio nel qual luogo essi fornari Todesci hanno vna chiesetta chiamata la Visitatione della Madonna, & lo Spedale (del quale si è fatta la descrittione al suo capitolo. Iui fanno le loro congregationi. Mantengano vn capellano con paramenti, & altre cose necessarie per il culto diuino di detta lor Chiesa. All'infermi della Compagnia mandano il medico, & essendo poueri li soccorreno con limosine secondo il bisogno loro. Questa Confraternità fu instituita circa l'anno 1487. & terzo del Pontificato di Innocentio Ottauo, qual fu inalzato a questo grado nel 1484. & dal medesimo Pontefice ottennero la confermatione della Compagnia con indulgentie, & priuilegi. Non vsano sacchi: ma per titolo, & insegna hanno la Visitatione della gloriosissima Vergine Maria con S. Lisabetta. Nella predetta lor Chiesa il giorno della festa di detta Visitatione fanno bello apparato, & la celebrano con Vesperi, Messe, & altri offitij diuini. Accompagnano li loro morti alla sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare offitij, & messe.

Della

Della Confraternità di San Nicolò de dell' Arte de Merciari. Cap. XXVII.

NElla Chiesa Collegiata di san Lorenzo in Damaso della quale si è fatto mentione in diuersi altri capitoli: fra l'altre cappelle ve nè vna à fronte à quella del sacratissimo Corpo di Christo N. S. sottol titolo di san Nicoló del quale è vn'imagine di rilieuo (posta sopra l'altare di tal cappella) fatta fare dall'vniuersità dell'arte de Merciari l'anno 1507. nel Pontificato di Giulio Secondo, come se ne vede vna iscrittione in esso altare con queste parole latine, & in questa forma.

D. O. M.
Diuo Nicolao Pontifici Patareo ad vota
Supplicum facillimo Belgici Mercatores
Audite subinde fortunisq. aucti hoc sacrum
Pietatis gratitudinis ergo dicarunt
Ann. Sal. M. D. VII. Iul. II. Pont. Max.

Et se bene in essa inscrittione si dice Belgici mercatores, non dimanco ci sono compresi i Merciari d'ogni natione, & fino à questo tempo non fanno altre opere, se non che essendo infermi si visitano, & s'aiutano di limosine; secondo che veggono la necessità dell' infermo. Mantengono detta cappella, & altare di quanto li fa dibisogno. La festa di detto Santo la solennizano con vesperi, messe, & altri offitij cantati con buona musica, & bello apparato. Ogn'anno fanno celebrare certi anniuer-

uersarij per l'anime de loro defunti, quali accompagnano alla sepoltura. In questo medesimo altare vi è ancora di rilieuo la figura di San Sebastiano martire, quale è dell'vniuersità dell'arte de Banderarij, & altre arte vnite insieme con essi Banderarij, le quali non operano piu di quello, che si facciono i Merciari detti di sopra: però non sene dice altro.

Della confraternità di s. Eligio dell'Arte dell'Orefici. Cap. XXVIII.

L'Vniuersita dell'Arte dell'Orefici, nel'anno 1509 & sesto del Pontificato di Giulio Secondo, fece edificare da fondamenti vna bella chiesetta, qua in strada Giulia, vicino al fiume Teuere, sotto l'inuocatione di S. Eligio, detto volgarmente santo Alo; nella quale tengono vn perpetuo cappellano, che ogni festa comandata vi celebra la Santa Messa, & l'hanno fornita di paramenti, & ornamenti, e di quanto gli bisogna. Nella festa di detto santo, la quale celebrano alli venticinque di Giugno fanno suntuoso apparato, & solennita con vesperi, messe, & altri offitij diuini. Qualche volta sogliono in tal giorno dotare zitelle pouere, honeste, & figliuole di qlli dell'arte loro, & l'anno 1598. nè dotorno tre, conducendole in processione secondo il solito: hauendo fatto apparare di panni di Razza le strade per le quali passorno; conducendo ancora vn prigione liberato dalla morte. Venendo in Roma qualche Orefice forestiero pouero

uero, lo raccolgono, & sostentano con gran carita per l amor di Dio, fino a tanto, che truoua partito per accomodarsi. Non uestono sacchi: ma per insegna hanno detto s. Eligio, ouero S. Alo. Questa era una bella chiesetta molto ornata, & di mirabile modello: ma a questi giorni per negligentia, ouero ignorantia delli offitiali della confraternita è quasi tutta rouinata.

Della Confraternità della Santiss. Annuntiata dell'arte de Cuochi Cap. XXIX.

SOtto il Pontificato di Leone Decimo, & nell'anno 1513. fu dato principio alla Confraternita dell'arte de Cuochi nella chiesa di san Ludouico Re, chiamato san Luigi della natione Franzese, disopra descritta da noi, con l'inuocatione della santiss. Annunciatione della Vergine Maria, & in essa chiesa teneua una cappella fornita per suo uso. Ma essendo stato prouisto da Paulo Terzo un sacerdote molto amoreuole di questa Compagnia della parrochiale chiesa de SS. Vincentio, & Anastasio Martiri, posta nel Rione della Regola uicino al Teuere; talmente s'adoprò il detto sacerdote, che la medesima Confraternità fu transferita in detta sua Chiesa, la quale dipoi con suo consenso in perpetuo l'ottenne, & perche era rouinosa essa Confraternità l'ha restaurata, come si legge sopra la Porta della medesima Chiesa con queste parole latine.

Hoc

Hoc Templum vetustate collapsum Cocorum *Vrbis societas restaurauit.*

Perilche fin hoggi questa Compagnia prouede detta Chiesa di Sacerdote sufficiente.& approuato da superiori con buona prouisione,quale ha cura della chiesa, e della parrochia, & la tiene fornita d'ornamenti, paramenti,& di due perpetue lampane accese, vna innanzi al Santissimo Sagramento, & l'altra all'altare priuilegiato, & di ogni altra cosa. Questa Confraternità ordinariamente è di tre nationi, cioè Italiana,Imperiale, & Franzese, & però creano continouamente tre persone per ciascuno offitio, cioè vno per natione. Hanno edificato vn Oratorio,oue le feste cantano l'offitio dell'Immaculatissima Vergine, secondo l'vso dell'altre confraternite. Fanno visitare li loro fratelli infermi con medico,& limosine: quasi ogni giorno da i suoi offitiali si visitano continouamente le Prigioni, e trouandoui carcerati della lor Compagnia, & artelo aiutano a liberare. Venendo a Roma cuochi forestieri,che nõ habbin ricapito si affaticano in trouargli partito. Vesteno sacchi bianchi,portando nella spalla per segno vn Arme con la Corona Reale sopra,& dentroui queste lettere maiuscole poste in tal forma G. A. P. che significa Aue Gratia Plena. Il Mercordì santo vanno in processione alla Basilica de santi Apostoli Pietro, & Paulo nel Vaticano honoratamente. Nella solennità della santissima Annuntiata,& de santi martiri Vincentio,& Ana-

stagio

ftagio fanno bella fefta con molti ornamenti. Et qualche volta in fimili folennità fogliono dotare pouere, & honefte zitelle figliuole de fratelli della Confraternità, ó almeno dell'Arte loro conducendole in procefsione, come s'vfa. Et morendo alcuno de lor fratelli l'accõpagnano alla fepoltura, & per l'anime d'efsi fanno celebrare diuerfi anniuerfarij.

Della Confraternità di S. Maria de gl'Angeli dell'Arte de Teffitori. Cap. XXX.

BEN che nell'Arte de Tefsitori di panni lini fieno perfone la maggior parte pouere, & in numero pochi: nientedimeno fi fono moftrati ricchi di deuotione, & di pietà, inftituendo fra loro vna confraternità con l'inuocatione di fanta Maria dell'Angeli nell'anno 1517. fotto il Pontificato di Leone Decimo, dal quale ottennero la confermatione della confraternità, la concefsione di diuerfe indulgentie, & u'vna chiefa all'hora rouinofa, & chiamata San Marco, nel macello de martiri, pofta quafi nel foro Romano, ouero Boario, & vicino alla chiefa di fanto Adriano martire, laquale hanno riedificata, & fatta vna bella chiefetta, fe bene non è ancora, fecondo il difegno, ò modello, finita, tuttauia s'adoperano in finirla, & la nominano come la confrat. S. Maria dell'Angeli, & in effa hanno fatto prouifione di quanto gli fa di meftiero. Ci tengano vn continuo cappellano, quale tutte le fefte vi celebra la fanta meffa.

Vi-

Visitano gl'ammalati della Compagnia con medico, & limosine secondo la loro necessità; accompagnano i fratelli morti alla Sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare molti anniuersarij. Aiutano i poueri della Confraternita, & del'Arte; ancorche nõ sieno infermi di diuerse limosine. Qualche volta per la lor festa, qual celebrano con molti ornamenti, & solemnità il primo giorno d'Agosto, & il Natale di S. Agata Vergine, & Martire sogliono dotare pouere zitelle, figliole di quelli della Compagnia ò del'arte. Et non vestono sacchi, se bene per insegna tengono la figura della Gloriosissima Vergine Maria attorniata d'Angeli.

Della Confraternità di Santa Maria della Quercia dell'Arte de Macellari Cap. XXXI.

NEll'Anno 1523. Pontificato di Adriano VI. la Vniuersità della Arte de Macellari instituì la sua Confraternita sotto la Inuocatione di S. Mariâ della Quercia, nella quale possono entrare solo quelli, che esercitano questa arte ó che l'hanno esercitata per alcun tempo. Questa Compagnia ha vna Chiesetta assai ornata (ma senza alcuna architettura) nel Rione della Regola, un poco fuora della strada diritta fra il Palazzo della Illustriss. casa Farnese Romana, & quello de Mignanelli nobili Senesi detto il Palazzo di capo di ferro: qual Chiesa altre volte doueua esser rouinosa, & essa Confraternità l'ha restaurata, come ciò si vede per il titolo che è sopra la porta di essa Chiesa.

Beatæ Mariæ de Quercu Templum ab Vniuersitate Macellariorum instaurata.

Mantengono la medesima Chiesa fornita di quāto ha di bisogno cō quattro Cappellani ordinarij per la celebratione delli Offitij Diuini,& Messe. Quasi ogni anno maritano pouere zitelle, figliuole di quelli della Compagnia, ouero di detta lor arte. Visitano i loro fratelli amalati con Medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura detti lor fratelli defonti, & per le Anime di essi fanno celebrare molti anniuersarij. Solennizano la festa della Natiuita dell'Immaculatissima Vergine Maria, con sontuoso apparato, & spesa. Vanno in Processione il Giouedì Santo alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro con molto honore, vestiti di sacchi bianchi, & con l'insegna d'vna Imagine della Gloriosissima Vergine Maria con il figliuolo in braccio; posta sopra vn Arboro di Quercia nella spalla.

Della Confraternità di S. Marta de Seruenti nel Palazzo del Papa Cap. XXXII.

PEr altri tempi molti poueri, che seruiuano nel Palazzo del Pontefice; quando cascauano infermi erano portati a curare alli publici spedali. Ma parendo questa cosa molto inconueniente, nel anno 1537. Pontificato di Pauolo Terzo: fu eretta vna Confraternita con la denominatione di S. Marta, nella quale si ammettessero solamente quelli, che attualmente seruissero per il tempo in detto Palazzo; & dal prefato Pauolo Terzo fu confermata, di denari aiutata, & di molte Indulgentie & priuilegi arricchita. Questa Confr. edificò da fondamenti vna Chiesetta: ma da pochi anni in

qua

qua l'hanno aggrandita di maniera, che e assai bella & acanto à detta Chiesa vno spedale per detti poueri seruenti del Palazzo predetto, come s'e narrato nel Cap. d'esso spedale; & la Chiesa, la Compagnia, & lo spedale, si domandano con il medesimo nome di S. Marta. A essa Chiesa (non solo dal sopradetto Paolo Terzo: ma ancora da Gregorio Decimo terzo) sono state concesse molte indulgētie come si vede in vna inscrittione posta nella medesima Chiesa, quale non si scriue; per esser materia molto longa, & per acquistare tali Indulgentie vna gran parte di quelle persone, che visitano la Basilica di S. Pietro, visitano ancora questa Chiesa di S. Marta. La Confr. la prouede di tutte le cose & d'vn Cappellano per le Messe, & d'vna perpetua Lampana. Aiutano con limosine i detti poueri seruenti in Palazzo, sogliono ancora spesso dotare pouere zitelle in qualche numero, dando Quaranta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna fanno ancora la festa di detta S. Marta con bello apparato, & cō molte Messe, Vesperi, & altri offitij.

Della Confraternità di S. Maria della Purita de Caudatarij de Cardinali. Cap. XXXIII.

NEgl'anni passati appresso alla casa d'vna gentil donna Fiorentina, nominata Madonna Lucretia de Saluiati, quale staua nel Borgo detto di S. Angelo, vicin'al corridore per il quale si va dal Palazzo Apost. al Castello S. Angelo; era vna casa, che nel lagrimeuol sacco di Roma, fu rouinata, & restate solo le muraglia, quali non seruiuano ad altro, che à riceuere spazzature, & bruttezze por-

tatoui da vicini, da questi, & dall'inondatione fatta dal Fiume Teuere, doppo detto sacco era stata ripiena: di maniera, che poco vi si potrua entrare. Nella muraglia di questa casaccia (per la parte di dentro) si trouaua dipẽta vna figura della Immaculatiss. Vergine Maria, assai bella, & deuota. Quale se bene dal acqua del detto fiume era stata ricoperta, non l'haueua però in modo, ne in parte alcuna macchiata, ne guasta; ne meno secondo l'opinione di qualche buona persona toccata: con tutto che l'acqua fusse andata piu alta, che la figura. Onde essendo vna donna Spagnuola nominata madonna Brianda stata molto tempo stroppiata d'vna mano, ne hauendo mai trouato rimedio alcuno che gli giouassi; se bene ne haueua fatti assai. Passando vn giorno à caso dalla sudetta miracolosiss. Vergine, prostrata in terra, & con gran diuotione fatto oratione a Dio, & alla Vergine; fece voto se guariua di detta sua mano di portare, & attaccare vna mano d'argento inanzi la detta Figura, o gran bontà di Dio, & della pietosiss. Vergine; fatto il voto fu risanata: come se mai hauesse hauuto male alcuno, & essa dapoi compitamente non solo adempì il voto; ma quasi ogni dì visitaua la medesima Figura con lumi, & deuote orationi: Il che intesosi da molti, & particolarmente da i fanciulli, & fanciulle quindi vicine, si cominciò con gran feruore a honorare essa Imagine con fargli leuare le mondezze d'intorno, & di sotto, tenerui lumi accesi, & cantandogli essi putti molti salmi, & hinni. Laonde vi fu fatto gran concorso di popolo, & per inter-

intercessione d'essa Vergine s'ottennero da Dio N.S. in questo luogo molte, & diuerse gratie, & furono donate da fedeli diuerse limosine; con le quali vi fu fabricata vna chiesa piccolina nominãdola la Madonna della purità, alludendo à i fanciulli, che l'haueuano tanto honorata, & riuerita. Ma nell'anno 1538. sotto Paulo Terzo desiderandosi, che questa deuota Figura fusse tenuta con più veneratione che fusse possibile: fu concessa, & donata detta chiesetta alli Caudatarij dell'Illustriss. Cardinali, cioè à quelli sacerdoti, che gli alzano dietro la veste, mentre vanno à piedi in habito Pontificale. Quali vi instituirno la loro confr. & hanno accomodata detta chiesa con vna casa contigua, per habitatione del cappellano. Tengano la detta Imagine in gran deuotione, & riuerentia con due lampane, & vn cappellano, che vi celebra giornalmente la messa, & paramenti, & ornamenti a bastanza. Solennizano tutte le feste della Madonna, & particolarmente la Presentatione d'essa Vergine alli 21 di Nouembre, con messe, vesperi, & bello apparato. Ogni giorno oltre all'ordinaria del lor cappellano vi si dicano molte altre messe, tanto da Caudatarij, come da diuersi Prelati, & altri sacerdoti, per loro diuotione: essendo essa chiesa, come si è detto assai deuota, & in luogo remoto. Visitano i loro fratelli infermi, & trouando che siano bisognosi l'aiutano con limosine. Per li morti fratelli fanno celebrare, & celebrano essi medesimi molte messe, & anniuersarij. Nella compagnia non possono entrare se non Caudatarij essistenti, ouero che sieno

stati. Et in terra vi è il sepolcro della confraternità sopra il quale stà il seguente Epitafio.

D O M

Sepulchrum Reuer. societatis Caudatarior. S.R.E. Cardinalium quod structum est Authore D. Roberto Pino Reuerendiss. Sermonetæ Caudatario, & dictæ Societatis Priore Anno nostræ salutis 1557. sumptibus quondam Io: Baptistæ de Lancis Reuerend. S. Georgij Caudat. cuius corpus hic requiescit.

Della Confraternita di S. Huomobuono, & S. Antonio di Padoua de Calzettari, e Sartori. Cap. XXXIV.

I Calzettari eressero la lor Confraternità sotto il titolo di s. Antonio di Padoua dell'ordine di s. Francesco nella Chiesa parrocchiale di S. Catarina verg. e mart. detta in Catinaria nel Rion della Regola vicino alla Chiesa di S. Girolamo della Carità de Cortegiani di Roma; qual chiesa è de Canonici e Capitolo della basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pauolo nel Vaticano: oue adornorno vn'Altare ponēdoui sopra la statua di rilieuo di esso s. Antonio, & questo fu circa l'anno 1538. pontificato di Pauolo III. ma poi vennero in disparere con detti Canonici, e furono forzati di lassare detta chiesa di s. Catarina: di maniera che non haueuano loco da congregarsi: ma per fare le lor Congregationi qualche volta furono accomodati di luoco dalla confraternità di s. Giuliano a monte giordano. I Sartori non haueuano Compagnia alcuna: ma riteneuano il loro consolato co'l titolo di S. Homobono nella parrochiale Chiesa di s. Andrea Nazareno, altrimenti de

VI-

vrsis,nel Rion della Regola vicino a corte Sauella, qual chiesa è stata concessa alla Confraternità di s. Maria di Monserrato della nation'Aragonese,& essa natione l'ha serrata,& in parte rouinaa:di modo che non serue più per chiesa,e perche era parochia la cura dell' anime è stata data alle parrochie vicine.Perciò nell'anno del Giubileo 1575. Pontificato di Gregorio XIII.detti calzettari,sartori, e giubbonari,insieme vnitosi,& fatto vn corpo solo,ottennero dalla confr.di s.Maria in Portico, della Consolatione,& delle Gratie vna chiesa assai antica,chiamata s.Saluatore in Portico,& iui transferirno,e di nouo instituirno la lor compagnia, con l'inuocatione di s Homobono,e di s.Antonio di Padoua, e dal medesimo Gregorio XIII. ottennero la confermatione,& indulgentie,e nel detto anno del s Giubileo hebbero gratia, che andando vna volta sola in processione alle quattro Chiese patriarcali per detto s.Giubileo deputate l'acquistassero:come se fussero andati trenta volte a visitarle. Questa chiesa del Saluatore per la sua antichità era rouinosa, & essi l'hanno ristaurata.Vi hanno fatto vn Oratorio oue cantano ogni festa, come l' altre confraternite, l'offitio della Madonna. La detta lor chiesa mantengano d'vn continouo cappellano, di paramenti,ornamenti,& altre cose sacre. Fanno visitare i lor fratelli infermi con medico,e limosine, & i lor morti accompagnano, e portano alla sepoltura: in essa confraternità non possano entrare se nõ quelli di dette tre arti. Vanno in processione alla cappella Pauolina, & a s.Pietro assai honoratamen

te, vestiti di sacchi bertini con s. Homobuono, & s. Antonio di Padoua nella spalla per segno, a i quali santi ogn'anno celebrano la festa con gran solennità e spesa: per i lor fratelli morti sãno dir molti offitij, e messe. Qualche volta dotano zitelle pouere, figlie de fratelli della Compagnia, ouero delle loro arti.

Della Confraternità di S. Giuseppe dell'arte de Falegnami. Capitolo XXXV.

SOtto il Campidoglio verso la piazza detta foro Boario, ouer Romano, incontro al luogo doue staua quella statua di marmo, chiamata Marforio, che anticamente era il Dio de fornari, è vna chiesa posta tutta sotto il terreno detta S. Pietro in carcere; percioche vi stettero prigioni i gloriosi Apostoli Pietro, e Pauolo, quali hauendo conuertiti alla S. fede Catholica Processo, & Martiniano guardiani della sudetta carcere volendoli battezare, e non essendoui commodità d'acqua alle lor orationi miracolosamente vi nacque vna fonte, qual vi dura fin hoggi. Questa chiesa fu consecrata da s. Siluestro I. & in essa si riposa vna parte de corpi di detti ss. Processo, e Martiniano; quali dopo il S. Battesimo furno per la Catholica fede martirizati, & morti. E l'altra parte di detti corpi nella basilica de ss. Apostoli Pietro, e Paolo: in questa antica chiesa vi sono assai indulgentie. Sopra essa chiesa n'è stata edificata vn'altra sotto l'inuocatione di S, Giuseppe sposo della Madonna, nella quale l'Anno 1539. Pontificato di Pauolo III. fu instituita vna compagnia con il titolo di s. Giuseppe dell'arte de falegnami, quale quãtunque fusse eretta per dett'arte; nientedimeno

no da certo tempo indietro era generale,& vi pote uã entrare ogn'vno: ma da certo tempo in qua essi falegnami,cioè tutti quelli,che lauorano di legname l'hanno ristretta alle lor arti solo. Questi fratelli con licenza de superiori hanno ottenuto dal rettore della parochia la predetta chiesa,qual era vnità,o dependente da essa parrochia,& al detto Rettore per recognition della proprietà paga ogn'anno tredici scudi. Per seruitio di questa chiesa tiene 2. capellani cõtinui con paramenti,e altre cose che li bisognano.ha ancor edificato vn oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengano Medico con il quale,& loro offitiali fanno visitare li fratelli infermi, mandandogli ancora delle limosine. Da Gregorio XIII.ottennero molte indulgentie,& facultà di poter liberar vno che stia prigione per la vita,e il liberano la vigilia della festa di s. Giuseppe conducendolo con loro in procesione. Et in tal festa adornano la Chiesa con molte messe, & vesperi cantati.Fanno molte carità a i poueri,e masime a quelli della compagnia. Vanno il Giouedi santo in procesione alla cappella Paulina,& a s. Pietro honoratamente, vestiti di sacchi turchini con vn San Giuseppe nella spalla per segno. Spesso dotano zitelle pouere,e honeste,figlie di quelli della compagnia,dando a ciascuna di loro 25.scudi, & vna veste di panno turchino.

Della Confraternità di S. Giuseppe di Terra Santa de Virtuosi. Capitolo XXXVI.

ESsendo andato,e ritornato dal santiss. Sepolcro di Christo N.S.& dalla città santa di Gierusalem-

lemme, vn certo M. Desiderio Canonico della chiesa collegiata di S. Maria della Ritonda, & da lui portate molte cose di gran deuotione, comunicandole con diuersi suoi amici, & dandogli ragguaglio del sudetto Sepolchro, Città, e Paesi da esso visti; e spesso per questo conuenendo insieme, pẽsorno, e trattorno più volte di creare vna compagnia, & finalmente nell'anno 1543. pontificato di Pauolo III. l'instituirno in detta chiesa della Ritonda; chiamãdola la Confraternità de Virtuosi di s. Giuseppe di terra Santa, & dal medesimo Pontefice hebbero la confermatione, & indulgentie. In questa confraternità sono quasi tutti huomini d'arti ingegnose, come Dipentori, Scultori, Architettori, Raccamatori, & d'altre arte simili. Dicano il sudetto M. Desiderio esser stato homo di molto acuto ingegno, & per l'affettion che portaua a questa compagnia, come a sua figliuola; gli lasò nella sua morte bona parte de suoi beni per carità, & per l'amor di Dio. In essa Confraternità non accettano persone se non della sudetta qualità. Hanno accomodato un Oratorio, oue le feste cantano l'Offitio della Madonua. Tengano il medico, il quale ha cura de loro infermi fratelli, facendoli uisitare con limosine da i loro infermieri. Li suoi morti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro fanno celebrare diuersi anniuersarij, & messe. In detta chiesa hanno una bella cappella con un Christo, in forma di fanciullo, e s. Giuseppe; l'uno, e l'altro di rileuo di marmo, molto ben lauorati, e fatti. In essa cappella, oltre all'ornamẽti & paramenti necessarij, tengano un perpetuo cap-

pel-

pellano. Fanno la festa di detto S. Giuseppe con apparato, e solennità grande; & in tal giorno l'Anno 1571. dernо principio a maritare zitelle pouere, & honeste, con dargli 25. scudi, & vna ueste di panno bianco, calze, e pianelle per ciascuna; e così sempre hanno seguitato, & segueno. Poiche siamo entrati in questo così grand'e bello edifitio, & di tanta architettura della Ritonda; sarà bene in parte, e succintamente descriuerlo per quelli che non l'hanno mai ueduto. Questo Tēpio adunque è molto grande, fatto in uolta, in forma ritonda, senza alcuna finestra intorno: ma solamēte in cima della uolta ha un occhio, ouero apertura tonda assai grāde, per la quale si prende il lume, & fu edificato da Marco Agrippa Romano, & dedicato in honore di tutti li Dei, & di Cibele lor madre, come teneuano i ciechi gentili, & ui era anticamente la sua statua di marmo, & non è grā tempo che la testa di detta statua era iui appresso alla cappella maggiore gittata per terra, e mi ricordo quando ero giouinetto d'hauerla uista. Dentro, & intorno a questo bellissimo tempio sono 12. cappelle molto ben accomodate, & ornate; la porta è grandissima tutta di bronzo ben lauorata. Innanzi a essa porta sta un superbo portico sostenuto da grosse, & grādi colonne di marmo coperto tutto con traui, trauicelli, & teuole di metallo senza alcun legname, o altra materia. Ma doppo la sciocca gentilità Bonifatio IIII. ottenne questo tempio da Phoca Imperatore di Costantinopoli, & alli 13. di Maggio dell'anno 607. esso Bonifatio, secondo il rito della S. Chiesa Catholica lo dedicò, &

con-

consacrò alla Madonna, e a tutti i Santi; & ui fu posta una figura d'essa Madonna, dipenta come s'asserisce da S. Luca Euangelista, uenuta a Roma insieme in una stessa Cassa con il santiss. Sudario della Veronica, detto Volto santo, nominandola s. Maria alli Martiri; ancora ci fu posto detto santiss. Sudario, quale fu poi transferito nella chiesa dello Spedale di s. Spirito in Sassia, & ultimamēte nella Basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pauolo nel Vaticano: doue al presente si troua, & la cassa nella quale furono portati li predetti Volto Santo, & figura della Madonna Santiss. ancora si uede in questa chiesa, nella quale ancora sono molte indulgentie concessogli da diuersi Romani Pontefici, con l'altare priuilegiato per li morti.

Della Confraternità di santa Maria dell' Angeli dell' Arte de Cocchieri. Cap. XXXVII.

AL tempo di Papa Paolo Terzo; & nell'anno 1545. era vna deuota Imagine dell'Imaculatiss. ma Vergine Maria in campo Marzo nella strada publica, & in vna muraglia antica, quale faceua molti miracoli, & parendo à diuerse persone deuote d'essa Vergine: che si douesse indi leuare, & condurre in qualche chiesa doue con honor, & riuerentia conueniente fusse tenuta. Alcuni Cocchieri s'accordorno insieme, & dal Papa gli fu concessa gratia di poter leuare detta figura, & portarla in qualche chiesa. La qual licentia ottenuta, volendo leuare essa figura; mai la poterno leuare dalla muraglia fino à tanto, che vi andò tutto il Clero

di Roma in Processione, & all'hora con gran facilità fu leuata, portata, & collocata nella nella chiesa parrocchiale di santa Lucia, cognominata della Tenta. Nella qual e detti Cocchieri. Instituirno vna Compagnia con il titolo di santa Maria dell'Angeli, non accettando in essa altri, che cocchieri. Questa confr. fu confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie da Pio Quinto Pontefice. Et ancora che questa compagnia sia pouera; nondimeno mantiene in detta chiesa vn cappellano, qual vi celebra ogni giorno la santa messa con paramenti a bastanza, & vna lampada accesa innanzi al santiss. Sacramento, & la sopradetta deuota figura. Visitano i lor fratelli infermi con il medico, facendogli dare mentre che gli dura l'infermità vn giulio il giorno. Occorrendo che alcun di loro passi dalla presente vita, l'accompagnano alla sepoltura, & se il morto hauerà lasciato fameglia pouera, ne prendono protettione, & cura. Quasi ogn'anno dotano qualche zitella pouera figliuola de' fratelli. Celebrano la festa dell' Purificatione della Madonna con grande apparato, & spesa. La detta chiesa di santa Lucia, quale per la vecchiezza andaua in rouina, l'hanno fatta ristaurare, accompagnano la santiss. communione con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi, mentre che si porta alli amalati della parocchia. Vsano sacchi turchini, & hanno per insegna la detta Vergine con il figliuolo in braccio circondata d'Angeli. Vltimamente hanno ordinato vn spedale per i poueri infermi della loro arte, come s'è detto al suo Capitolo.

Del-

Della Confraternità de Santi Crispino, & Crispiniano dell'Arte de Calzolari. *Cap. XXXVIII.*

L'Vniuersità dell' Arte de Calzolari instituì la sua conf. sotto l'inuocatione de santi Crispino & Crispiniano martiri, nell'anno 1549. Pontificato di Paulo Terzo. Questi santi martiri ottennero la corona del martirio sotto l'Imperio di Massimiano imperadore nella città Suessona di Francia, & anticamente si teneua che i corpi loro fussero in Francia: ma da pochi anni in qua sono stati ritrouati in Roma nella chiesa di san Lorenzo martire, detta in Panisperna. Questa compagnia ottenne dal monistero, & Frati di S. Austino vn'altare, oue è cappella nella parocchiale chiesa di san Trifone martire, esso altare hanno tenuto ben ornato, & fornito di paramenti, facendoui celebrare molte messe, massime nella solennità di detti santi. Ma perche non hauendo luogo, ne comodità di poter fare vn Oratorio, ò per altra causa; si partirno da questa chiesa, & tornorno in vna chiesetta chiamata Santa Maria in Cannella nel Rione di Treui vicino à Montecauallo, quale ancora riuscēdoli molto piccola la lassorno, & ottennero dalli Canonici, & Capitolo di S. Maria in Trasteuere, vna lor chiesa nominata S. Biagio con certi patti, & particolarmente di pagare og'anno à detti Canonici certa somma di denari per ricognitione della proprietà; la qual chiesa staua quasi sempre serrata, essi calzolari l'hanno ristaurata di maniera, che pare edificata dinuouo, & vi hanno accomodato vn bello Ora-

torio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengano per seruitio di questa loro chiesa vn cappellano qual ui celebra la s. messa; fanno le feste di s. Biagio Vescouo, & martire alli 3. di Febraro, e di detti santi Crispino, & Crispiniano martiri alli 25. d'Ottobre. L'infermi della compagnia uisitano cō medico, e limosine. Aiutano a trouar partito a i poueri lauoranti della loro arte, & massime a quelli, che sono uenuti di nouo a Roma. Quasi ogn'anno dotano zitelle pouere, & honeste figilole de fratelli della confraternità, ouero di quelli di detta lor'arte. I fratelli defonti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro ogni primo martedì di ciascun mese fanno celebrare nella detta lor chiesa un offitio de morti, con diuerse messe. Nō uesteno sacchi: ne in essa confrat. lassano entrare altri, che quelli della loro medesima, o maestri, o lauoranti che sieno stati, o che siano al presente. E per segnó usano detti santi Crispino, e Crispiniano. Altre uolte li lauoranti di quest'arte si disunirono da i loro maestri & s'incorpororno nella confr. del Sagramento, e de santi Aniano, & Nicolò: ma da certo tempo in qua, la maggior parte di essi Lauoranti è tornata a riunirsi con questa.

Della Confraternità di S. Eligio de' Ferrari. Cap. XXXIX.

SOtto'l nome de Ferrari si comprēdono non solo essi ferrari: ma fabri, caldarari, chiauari, e simili, che lauorano ferro, e ancora quelli che prestano caualli a uettura, & postiglioni. Questi tutti insieme nell'anno 1550. nel s. Giubileo celebrato da Giulio

Ter-

Terzo, diero principio alla loro confraternità sotto l'inuocation di s. Eligio, ouero s. Alò de ferrari. hāno edificato da fondamenti nel Rion di Ripa, & vicino allo spedale della Consolatione vna chiesa, & vn Oratorio, nel quale ogni festa cantano l'Offitio della Madonna, & quella mantengano d'vn perpetuo cappellano, & di quanto hà di bisogno, sopra la porta di questa è scritto.

Vniuersitas Fabrorum.

Dentro alla medesima chiesa nella facciata della muraglia a man destra dell'entrare su in alto si vede notato quest'Epitafio.

Hoc DD. Eligio, Iacobo, & Martino dedicatum vetustate ferè collapsum dirutumúe Templum ipsis à fundamentis ex pecuniis Vniuersitatis Fabrorum Vrbis summa Fide, Caritate, Deique Optimi Maximi amore infranominatis Proconsulibus, et Officialibus respectiue existentibus, sub Pont. Pij PP. IV. Anno eius tertio instauratum fuit.

Maritano quasi ogn'anno zitelle honeste, & pouere figliole di quelli della compagnia, ouero delle loro arti dando a ciascuna di esse 25. scudi, & vna veste di panno torchino. Visitano i lor fratelli infermi cō medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura non solo li morti fratelli della Confraternità; ma ancora tutti quelli dell'arti sudette. Il Gionedì Santo vanno in Procesione alla cappella Paulina, & a S. Pietro in Vaticano vestiti di sacchi torchini con vn S. Eligio nella spalla; Celebrano la festa delli sopradetti santi nelli loro giorni con apparato vesperi, & messe, & fra l'anno fāno celebrare

re molti Offitij de morti, & anniuersarij per l'anime de fratelli defonti. In questa chiesa si truoua la cassa, ouer coperta di tauole della cassa nella qual fu portato a Roma il Volto santo, & iui è tenuta cõ molto honore, & riuerentia.

Della Confraternità di S. Paulo dell' Arte de Vaccinari. Capitolo XL.

I Vaccinari son quelli, che acconciano le pelli de gl'animali facendole corame per l'vso humano. Questi hanno il Consolato, e l'Vniuersità, qual mãtien vna chiesa detta s. Bartolomeo Apostolo, e con ragione; poiche esso santo fu scorticato; e tal chiesa è nel Riono, e strada della Regola, quasi al fine verso Ponte Quattro Capi; con vn cappellano, & altre cose necessarie: Hauendo fatto intagliare sopra la porta d'essa chiesa queste parole latine.

Ecclesia Sancti Bartholomæi Vaccinariorum.
Ac Sancti Stephani in Silice: M D L X X.

Ma nella chiesa parochiale di s. Paulo detto della Regola è la cõpagnia di questi, qual fu principiata l'anno 1552. Pontificato di Giulio III. Questa confraternità ogni vltima domenica di ciascun mese suol far la sua congregatione, facendo celebrar certe messe in essa chiesa di s. Paulo, e molti anniuersarij per l'anime de lor morti fratelli, quali accõpagnano alla sepoltura, e visitano mentre che stanno infermi, & essẽdo poueri l'aiutano con limosine. dotano zitelle pouere, & honeste; figlie di quelli della compagnia, dandoli dote cõueniente alla necessità e conditione della zitella. Celebrano la festa di s. Pa

uolo in questa, e nell'altra chiesa di s. Bartolomeo, e s. Stefano. vesteno sacchi bianchi con la figura di s. Pauolo nella spalla, & in essa confraternità non ammetteno chi non sia della lor arte.

Della Confraternità di S. Elena de Credentieri. Cap. XLI.

LI Credentieri, cioè quelli che serueno. & custodiscono le Credenze de Pontefici, Imperatori, Re, Cardinali, & altri Principi, & Signori: tanto Ecclesiastici, come secolari; constituirno la lor confraternità l'anno 1557. Pontificato di Pauolo IV. con l'inuocatione di S. Elena Regina, madre del grande Imperator Costantino: e per qualche tempo furno nella chiesa di S. Saluatore in Lauro, monistero di canonici Regolari dell'ordine di s. Giorgio in Alga & mentre essi Credentieri iui dimororno, hebbero cura della capella della Madonna d'essa chiesa: ma passato certo tempo desiderando per augumento della compagnia d'hauer vn logo proprio, e libero, si ridussero in vna chiesetta dietro al palazzo detto di Siena; nel quale è stata acomodata vna chiesa in honore di s. Andrea Apostolo, laquale altre volte si chiamaua di s. Luigi Re di Francia, e la intitolorno di s. Elena, come la lor compagnia: leuãdo di sopra la porta la figura di s. Luigi, et ponendoui quella di s. Elena: ma perche essa chiesetta e molto piccola, & non ha luogo da allargarsi; hanno ottenuta la chiesa di s. Nicola, nominata delli Molini, ouero de Caualieri, qual era parochia, e perche era rouinosa gli fu leuata la cura, e distribuita alle chiese parrochiali conuicine, & essi Credentieri l'hanno ristau-
rata

rata di maniera, che par fatta di nouo, & per seruitio d'essa vi tengano vn cappellano, vna continoua lampada, & ogn'altra cosa che vi sia di bisogno. visitano i loro infermi, e carcerati, aiutandoli con limosine, & con tutto quello, che sia necessario per farli liberare, così dall'infermità, come dalle prigioni. Prouedeno di partito a tutti i poueri credètieri, e massime a quelli che di fresco son venuti a Roma e fino a tanto che si sieno accomodati con qualche patrone l'intertengono con le lor carità. Ogni Venerdì sera si congregano insieme in detta sua chiesa a recitare i sette Salmi Penitentiali, con le Letanie, e molte altre Orationi. Il primo Lunedì di ciascun mese fanno celebrare vn anniuersario generale per l'anime de morti loro, a ciascun de quali oltre a fargli compagnia alla sepoltura fra l'8. giorni della lor morte gli fãno dir vn offitio de morti particolare con molte messe. Solenizano ciascun anno due feste, cioè l'Assuntion della Madonna, & il Natale di detta s. Elena Regina, con bello apparato, e grande spesa. Hanno molte indulgentie: ma non vestenò sacchi; Tengano però per insegna la figura della prefata s. Elena Regina.

Della Confraternità de Santi Biagio, & Ambrogio dell'arte della Lana, Cap. XLII.

NElla chiesa parochiale di s. Lucia, cognominata delle botteghe oscure (qual'è della confraternità de Sacerdoti secolari) la cõpagnia de mercanti dell'arte della lana, loro lauoranti, e pettinari sotto l'inuocatione de santi Biagio, & Ambrogio,

vescoui, martire, & confessore. Qual confraternità in essa chiesa hà vn altare a man destra nell'entrar della porta minore di detta chiesa, il qual tien fornita di quello ehe ha di bisogno, & d'vna continoua lampada. Ciaschuna Festa fa celebrare in detta cappella la s. Messa. Accompagna il santiss. Sagramento della detta chiesa tante volte quante e portato in process. & all'infermi della parrocchia con buon numero di torcie biãche accese, & altri lumi. Il dì del natale di ciascuno di detti santi fanno solẽne festa con messe, vesperi cantati, e bello apparato. Visitano i loro infermi con medico, & limosine, & occorrendo che alcuno della cõpagnia passi all' altra vita l'accompagnano a sepellire: facendo poi celebrare vn officio de morti per l'anima di ciascuno di loro. Questa confraternità fu eretta nell'anno 1560. Pontificato di Pio IIII. & non vesteno sacchi.

Della Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di S. Nicolò delli Striuenti. Cap. XLIII.

ALi 12. di Maggio dell'anno 1561. pontificato di Pio IIII. fu eretta vna confraternità delli Scriuenti di Roma: con il titolo di s. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò vescouo, & confessore; nella parochial chiesa di s. Tomaso Apostolo, nel Rion di Parione. questa chiesa fu consecrata da Innocentio II. alli 21. di Decembre del 1139. & vi pose molte reliquie de Santi, quali vi sono fino al presente con molte Indulgẽtie, & e titolo di Card. ma perche per la sua antichità era rouinosa vn certo M. Mario Cerini prima, & poi M. Camillo suo figlio

glio l'hanno rifatta quasi da fondamenti in bella, e ornata forma. Questa compagnia fa visitare i suoi fratelli infermi, & essendo poueri li souuiene cō limosine, mancandone alcuno dalla presente vita li accompagna alla sepoltura, & per ciascuno di essi fa celebrare vn offitio de morti. Visitano spesso le carcere, e trouando alcuno de fratelli l'aiutano a liberare. Venendo alcuno pouero scriuano a Roma, che non habbi partito, cercano di dargli padrone, & fin che sia accomodato l'intertengono con limosine, Celebrano le feste della Nuntiata, di s. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò Vescouo, & Confessore con gran solennità, e spesa. non vesteno sacchi: ma hanno molti priuilegi, & indulgētie.

Della Confraternità di S. Matteo Apostolo, et Euangelista.
Capitolo XLIIII.

NEll'anno 1578. Pontificato di Gregorio XIII. si posero insieme molti dell'Vniuersità de bāchieri, cioè quelli che cambiano le monete (ma nō vi si comprendono quei Mercanti che fanno Bāco, & attendeno a i cambi) e dopo d'hauer molto considerato tra loro, ch'essi erano cresciuti in tāto numero che bastauano a formar vna compagnia, l'instituirno nella chiesa collegiata di s. Lorenzo in Damaso sotto l'inuocatione di s. Matteo Apostolo, & Euangelista. Et conuenuti con i canonici, e capitolo della medesima Chiesa, ottennero vna cappella vicino alla porta piccola, che entra nel palazzo cōtiguo, nella quale hanno fabricato vn altare, & ornatolo di belle dipēture con il titolo del prefato S.

Matteo. Questo santo prima della sua conuersione, & Apostolato era banchiere, & alla chiamata del N.S. Giesù Christo lassato non solo il banco: ma tutti i suoi beni lo seguitò insieme con l'altri s. Apostoli: ma doppo la salita in Cielo di detto N.S. conuertì con le sue prediche alla S. Fede, la gran Prouincia dell'Etiopia, toccatagli a sorte: oue dall'increduli, e nimici di detta s. Fede fu preso, martirizato, e morto. Nell'altare adunque eretto, & ornato da questa compagnia a honore, e riuerentia di Dio, e di detto s. Matteo, la medesima compagnia ha posto, & tiene vn cappellano, qual vi celebra del continuo la s. Messa, & l'hanno prouisto di paramenti, & ornamenti a bastanza; mantenendo ancora innanzi al detto altare, vna lampana. Nel giorno d'esso Santo fanno gran solennità, apparando, & ornando nõ solo l'altare, e cappella loro: ma tutta la sudetta chiesa. Visitano i lor fratelli infermi, & i poueri aiutano con limosine. Ma per ancora non vesteno sacchi.

Della Confraternità de Bombardieri. Cap. XLV.

PAre veramente gran cosa, che vna Fortezza di tanta importanza così famosa, & principale com'è il Castello di Roma chiamato di s. Angelo, perche al tempo di s. Gregorio Papa, essendo essa Roma grauata da grandissima pestilentia, esso s. Papa fece fare a Dio diuerse orationi, e digiuni, dipoi andando in processione cõ il popolo vedde sopra detto castello l'Angelo di Dio, qual rimetteua la sanguinolente spada nella guaina, sia stata fino al Pontificato di Clemente VIII. qual al presente viue: ha hauere

hauere numero di Bombardieri. Et pure è stato vero, che fino al detto Pontificato esso Castello non ha hauto se non piccol numero di Bombardieri, e ben vero, che vn altra volta si volse fare vna compagnia di tali persone, & all'hora se ne descrissero circa 50. ma poi fu tralassata. E perciò i Sũmi Pontefici nell'occasioni di far armate per mare, o eserciti per terra sono stati necessitati a prouedersi di Bombardieri in altri paesi: ma essendo stato creato detto Pontefice, sua Santità deputò per Castellano, & Prefetto di detta Fortezza l'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Pietro Aldobrandino suo nipote (quale dipoi per i suoi meriti, & bontà pose nel sacro collegio de Cardinali) & da esso Sig. Pietro insieme con il molto Illustre Signor Amerigo Capponi, suo Vicecastellano, considerata questa materia, & parendoli disordine molto grande: ordinorno nell'anno 1594. che di tali Bombardieri si facesse vna Compagnia con suo capitano, & altri officiali, assegnando certe prouisioni, & regaglie con le quali tali persone hauessero da intertenersi, facendoli continouamente essercitare in tale esercitio: accioche ne i bisogni potessero, & sapessero seruire come conuiene. Et perche nissuna cosa può riuscire con buon fine, ne può esser dnrabile se non si ricorre da N. S. Dio, & da sua diuina Maestà si pigli il principio, & il fauore, e come persone catholiche, pie, & deuote; volsero che si instituisse vna confraternità, e gli fece ottenere nella nuoua chiesa di s. Maria in Transpontina (nella quale stanno i Frati dell'Ordine Carmelitano) vna cappella, qual'è la prima a man destra dell'entrare

in

in essa chiesa,& dal prelibato Pontefice, la conferȧ matione con molte indulgentie,e gratie, e fra l'altre di poter ogn'anno liberar due prigioni condennati alla morte, cioè vno per la festa della Dedicatione di s. Angelo del mese di Settembre, & l'altro per quella di s.Barbara Vergine,e martire alli 4. di Decembre,sotto la cui inuocatione sono,conducēdoli in processione. È vero che l'altre cōpagnie vsano andare in processione con il Crocifisso innanzi, vestiti de loro soliti sacchi: ma questi vanno in ordinanza come soldati con l'insegna,tamburi, e con li loro moschettoni in spalla con bell'ordine. Hanno ornata detta lor cappella con vna bella tauola, cō la figura di detta s.Barbara;fatta da buona mano, & altri ornamenti,& in essa tengano vna perpetua lampana accesa. Ogni giorno ci si celebra almeno vna messa.Il dì della festa d'essa sāta fanno con bel l'apparato cantare in musica vesperi,e messe,& nel l'Eleuatione del santiss.corpo,& sangue del N.S.Giesu Christo,il sudetto castello tira infinitipezzi d'artigliaria,& il dì seguente fanno celebrare nella medesima cappella molte messe piccole, vna cantata, con la sequentia,& altre Antifone,& orationi per l'anime de lor morti fratelli dando le candele a tutti quelli che si trouano presenti a detta messa cantata. Visitano i loro fratelli infermi,& essendo poueri l'aiutano con limosine.Tutte quest'opere fanno cō il fauore,& aiuto de predetti lor patroni, & con i loro proprij stipendij non hauendo essa cōpagnia cosa alcuna propria. Sperano con il tempo di dotare pouere zitelle, & fare altre opere pie. Il che si puol cre-

credere poiche si vede in cosi poco tẽpo, hauer fatto tãto. Al presente passano il numero di 200. e tuttauia vanno crescendo. In detta sua cappella si vede vn inscritione in vna pietra negra fatta con lettre d'oro, qual'è la seguente, è vero che mancano li nomi de sottoscritti, quali non mi son curato d'inserirli qui per breuità, & essendo facile a curiosi di andare a vederli.

Deo, &
S. Barbaræ Virgini, & Mart.
Clemente V I I I. Pontifice Maximo
Petro eius fratris filio
S. R. E. Diacono Cardinali Aldobrandino
Arcis S. Angeli Præfecto Auctore
Amerigo Capponio, Arcis præfatæ curante
Bombardiorum Sodalitas
Quorum nomina infrascripta sunt
Io: Stephani Chizzolati Ordinis Carmelitarum
Magistri Generalis assensu
E suis stipendijs viritim collata pecunia
Sanctæ Barbaræ patronæ optimæ
Sacellum erexit, ornauit, dotauitque
xvi. Kal. Februarij. Anno à Christo Nato
M D X C I V.

Della Confraiernità di S. Sebastiano de Merciari. Capitolo X L V I.

CIrca l'anno 1595. Pontificato di Clemẽte viij. l'arte de merciari, con il qual nome s'intendono non solo i merciari: ma setaroli, banderari, & profumieri. si sono accordati insieme, & hanno ottenuta

tenuta vna chiesa chiamata s. Valentino, vicino alli palazzi de signori Mattei nel Rione di s. Angelo, quale era parochia, & gli è stata leuata la cura, & data alle parrochie conuicine, & al presente la nominano s. Sebastiano, & l'hanno assai migliorata, e per seruitio d'essa tengano vn cappellano, solennizano la festa di detto s. Sebastiano con ornamenti, & spesa, & l'hanno finita di paramenti, & altre cose necessarie. Visitano li loro fratelli infermi, & per esser tanto moderna non hanno dato compimento à altre opere di carità, se bene mostrano l'animo pronto a voler crescere.

Della Confraternità di S. Tomaso d'Aquino de Librari, & Stampatori. Cap. XLVII.

ALtre volte dell'anno 1566. Pontificato di Pio V. li Stampatori, ouer Impressori de libri, instituirono (fra loro nella chiesa di s. Agostino) vna confraternita con il titolo della Concettione della Madonna, & de s s. Quattro Dottori della Santa Chiesa; & in essa Chiesa fecero accomodare, & ornare vna bella Cappella: sotto la medesima inuocatione, & certo tempo mantennero essa confraternita, facendo opere di carità. Ma doppo certo tempo non so per qual causa si rafreddorno di maniera, che non era memoria di essa Confraternità. Et per questo il R.P. Fra Gio. Maria Guangelli da Brisighella, Maestro del sacro Palazzo Apostolico, vedendo che quasi tutte l'arti hanno la lor confraternità, eccetto che i Librari, & essi Stampatori, & parendogli in ciò gran mancamento: mosso (come pia-

piamente si deue credere)dallo Spirito santo, fece fare vna congregatione delli medesimi innãzi a se, nella quale esposto con parole,& ragioni efficaci, l'animo,e concetto suo:persuase detti Librari,e Stãpatori a voler ereggere fra loro vna confraternità, e mostrare che in essi non era manco deuotione, & carità che nell'altri buon christiani:di maniera che innanzi che finisse detta congregatione, fu deputato vn numero di loro con auttorità di creare detta confraternità,quali Deputati in vn altra cõgregatione fatta il dì della festa de ss.Pietro,e Pauolo Apostoli dell'anno del Giubileo 1600.la instituirono con l'inuocatione di s.Tomaso d'Aquino, & in essa Congregatione per il reggimento della medesima confraternita furno deputati offitiali necessarij, & accioche essa confratetnità fusse più stabile,& hauesse loco da poter esercitar l'opere della carità; ottennero la chiesa di s. Barbara nel Rione della Regola,nella qual tengano vn continouo cappellano con paramenti,& ornamenti conuenienti quale vi celebra la s.Messa,& essa confraternità oltre a altre feste solenniza quelle di s.Bàrbara verg.e mart. e di s.Tomaso d'Aquino con bell'apparato,vesperi, e messe cantate con musica,& altre solẽnità,fa uisitare i suoi fratelli infermi, soccorrendo i bisognosi. Accompagna i morti alla sepoltura, & per l'anime loro fa celebrar messe,& anniuersarij Non usa ancora sacchi, & per esser tanto nuoua non ha hauto tempo,d'introdurre altre opere pie: ma per la caldezza, & deuotione che mostrano si deue sperare, che anderano ogni giorno di bene in meglio.

Di

Di diuerse Arti. Cap. XLVIII. & vltimo.

PEr fine di questa mia Operetta non mi resta da trattare d'altri, che di certe arti, quali non hanno confraternità: ma solamente fanno qualche limosina segnalata, delle quali tutte si farà questo solo ultimo capitolo. E prima dico che ci sono gl'Albergatori, cioè quelli che tengono camere, o altre stanze con letti d'alloggiar forestieri, che uengono a Roma per loro facende: questi per quanto ho inteso non fanno altre opere se non che mantengano una cappella nella chiesa collegiata di s. Eustachio sotto il titolo di s. Giuliano martire, del qual honorano il natale alli 7. di Gennaro con uesperi, messe, & altri diuini officij, & bell'apparato. Questo santo fu martirizzato insieme con Basilissa, & con altri compagni, cosi huomini, come donne, sotto Diocletiano, e Massimiano Imperatori. I Matarazzari, e Rigatieri poiche si separorno da loro lauoranti, si ritirorno nella parochial chiesa di s. Cicilia a mõte Giordano nel Rion di Ponte. Vltimamente hanno presa una chiesa detta s. Maria Cacabari nel Rione della Regola, e ci tengono un cappellano che ui celebra, tenendola finita di paramenti, & il giorno di s. Biagio uescouo, e martire ci fanno la festa cõ uesperi, messe, e bona spesa. Questo medesimo fanno i Pellicciari nella lor cappella di s. Gio: Battista, posta nella chiesa di s. Pantaleone martire nel Rione di Parione. I Pesceuendoli (cioè quelli che vendono il pesce in Pescaria, & in altre Piazze di Roma) son pochi anni, c'hanno cominciata fra di loro vna com-

compagnia nella chiesa collegiata di s. Agnolo in Pescaria, & iui dal Capitolo di essa hanno ottenuto vna cappella, e quella accomodata, & ornata molto bene, nella quale si custodisce il santiss. Sacramento, innanzi al quale mantengono tre lampane, e quando esso mirabiliss Sacramento è portato all'infermi della parrocchia l'accompagnano con buon numero di torcie bianche, & altri lumi, & così quando detta Chiesa fa la sua processione. mantengono anco essa cappella delle cose necessarie: ma per non hauer dato compimento a altre opere non se ne dice altro. L'Vniuersità dell'arte de Barilari (così chiamati, perche con i loro caualli e barili portano il vino da vn luogo all'altro) ha ottenuto fino dell'anno 1540. Pontificato di Pauolo III. vna chiesa nominata s. Maria in capella, qual'è nel Rion di Trasteuere sopra il fiume Teuere, & vicino a Ripa, che a quel tempo era rouinosa per la vecchiezza l'hanno riedificata, & la mantengano delle cose bisogneuoli, & d'un cappellano quale vi celebra la messa ogni volta che essi si congregano a trattare le cose della loro Vniuersità, & a metter insieme limosine per presentarle allo Spedale, & Confraternita di s. Maria dell'Orto, con la quale pare che ci habbino conuentione, che essa Confraternità sia obligata di riceuere nel sopradetto suo Spedale tutti li poueri infermi di quest'arte, & fargli curare come conuiene: & perciò la prefata Vniuersità gli porta vna limosina almeno di 50. scudi ogn'anno. Questo medesimo Spadale, & cõfraternita è soccorsa di grosse limosine di 50. 100.

&

& 200.scudi ciascun anno, con la medesima conuentione dall'infrascritte Arti, & ciascuna d'esse cioè marinari, Pizzicaroli, & lor garzoni, Ortolani Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Fruttaroli, Garzoni di scarpellini, Vaccari, Bifolci, Innanzi di cāpo Çauallari, & Mezzaroli. Allo spedale, & Confraternità di S. Rocco vanno con le medesime limosine dette di sopra i Sonatori, Capovacchari, Acquaroli Piamontesi, Mulattieri, Vignaroli Scarpinelli ouero Ciabattini, Scaricatori di barche, Impassatori di legna, & Carrettieri Allo spedale, & Cōpagnia della Consolatione danno limosine vna parte de vignaroli. Allo Spedale, & compagnia di S. Maria di Loreto, vanno i Garzoni de fornari. Et molti altri Artisti simili contribuiscono limosine non solo cō li predetti: ma cō altri loghi piј, & in diuersi tempi, andando parte di loro in ordinanza à Cauallo con trombe, tamburi, & stendardi. Altri à piedi armati ancora in ordinanza con insegna, tāburi piffari, & altri instrumenti da sonare, & altri senz'arme, & insegna: ma con instro menti diuersi sonando portano torcie di Çera bianca tutte piene di giulij, & Testoni d'Argento; altri Calici, & Patene; altri Pianete, Piuiali, & Tonicelle, con suoi fini menti, e simili cose di Broccato, Tela d'oro, ò altri drappi fini, & belli, di maniera che non è alcuna d'esse arti, che presenti meno di Cinquanta scudi: ma molte volte Cento, & Ducento, come si è detto di sopra. Et con questo ringratio infinitamente la bontà di Nostro Signore Dio, & della Gloriosissima Vergine, & Madre Maria, che si fie-

no degnati per loro bontà, & Clementia di concedermi gratia di condurre il presente trattato à questo fine: poi che molte volte ho pensato di lassarlo imperfetto, dubitando per la mia imperfettione, & dapocaggine di potergli dare compimento da me molto desiderato. E tutto sia a esso Signor Iddio, & alla Vergine Maria laude, honore, e gloria sempiterna. Amen, Amen, Amen.

IL FINE.

Imprimatur si placet R.P.Mag.Sacri Pal. Apostol.
B.Gypsius Vicesgerens.

Ex commissione, & mandato Reuerendiss. P. & D. mei M. S. P. Ego Nicolaus Cassianus vidi, & perlegi totum hunc Librum D. Camilli Fanuccij in quo tractat de omnibus pijs operibus quæ in Vrbe exercentur, nec aliquid repperi contra fidem aut bonos mores, immo censeo opus esse dignum ac vtile quod Typis mandetur, & in fidem me subscripsi hac die 16. Iunij 1601.

Imprimatur F. Angelus Baronius Venetus Magister, & Socius Reuerendiss. P. Mag. Sacri Palatij Ordinis Prædicatorum.

REGISTRO

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ.
Aa Bb Cc Dd.

Tutti sono fogli interi, eccetto A, *che è foglio e mezo.*

IN ROMA,
Appresso Lepido Facij, & Stefano Paulini.
Con licenza de' Superiori. MDCII

INDICE
DI TVTTA L' OPERA.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

S.Ca-

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO.

Oreſici

I N D I C E.

IL FINE DELL' INDICE.

SOMMARIO DEL PRIVILEGIO.

Hauendo inteso la Santità di N.S. Clemente Papa Ottauo, che Camillo Fanucci ha composto vn Trattato di tutte le Opere Pie di Roma, & che volendo farlo stampare dubita ,che gli sia tolto , & così resti defraudato delle sue fatighe : Sua Beatitudine mosso dalla sua liberalità,e bontà , & non a istanza , & preghiera di detto Camillo, o di altri ha ordinato , & prohibito , che per dieci anni prossimi da venire nessuno sia ardito di stampare,o far stampare,o stampato in qualsiuoglia luogo tenere p vedere detto Libro,o Trattato:ancora che cõ aggiõgere,o leuare alcuna cosa, o mutarlo in altra forma,o tradotto in Latino, ne in altro idioma , o lingua senza espressa licenza del medesimo Camillo , ouero suoi Eredi , ottenuta in scritto di lor mano sotto pena di perdere i Libri , & di cinquecento ducati d'oro in oro di Camera,d'applicarsi la metà alla Reuerenda Camera Apostolica , & l'altra metà a esso Camillo, o suoi Eredi, come più largamente si vede nel Motuproprio .